

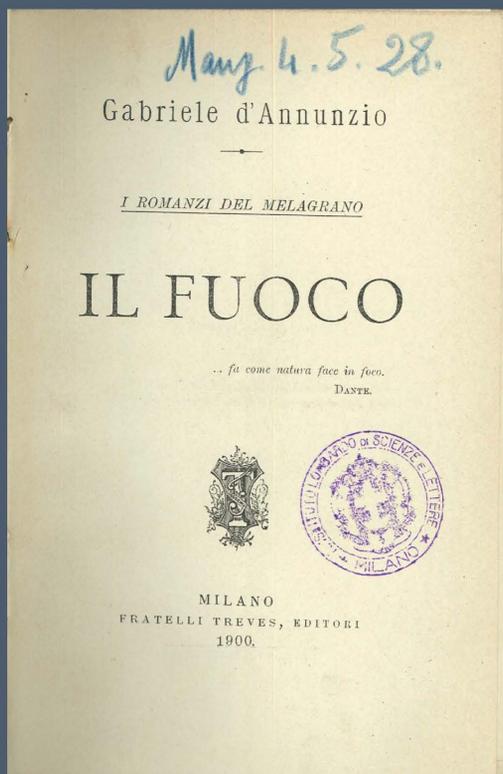


Consonanze 17

Maurizio Vitale

# LA SCIENZA DELLE PAROLE

LA LINGUA DEL *FUOCO* E DELLA *CITTÀ MORTA*  
DI GABRIELE D'ANNUNZIO



Maurizio Vitale

LA SCIENZA DELLE PAROLE

La lingua del *Fuoco* e della *Città Morta*  
di Gabriele D'Annunzio

LEDIZIONI

# CONSONANZE

Collana del  
Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici  
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da  
Giuseppe Lozza

17

## Comitato scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

## Comitato di Redazione

Guglielmo Barucci, Francesca Berlinzani, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Stefano Resconi, Luca Sacchi, Francesco Sironi

ISBN 978-88-6705-806-8

© 2018

Ledizioni – LEDIpublishing  
Via Alamanni, 11  
20141 Milano, Italia  
[www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)

*È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione.*

## INDICE

1. Premessa	7
2. Il <i>Fuoco</i>	9
3. Il cultismo latineggiante e la letterarietà tradizionale	13
3.1 Cultismo latineggiante e letterario	13
3.2 Letterarietà	
3.2.1 <i>Fonetica</i>	16
Vocalismo: a) Vocalismo tonico p. 16 – b) Vocalismo protonico p. 18 – c) Vocalismo postonico p. 23 – d) Accidenti vocalici: 1) <i>Sincope</i> p. 24 – 2) <i>Apocope</i> p. 25 – 3) <i>Protesi</i> p. 26 – 4) <i>Elisione</i> p. 27 – Consonantismo: a) Velari p. 27 – b) Labiali p. 28 – c) Palatali p. 29 – d) Sibilanti p. 29 – e) Altri fenomeni consonantici p. 31	
3.2.2 <i>Morfologia</i>	32
a) Pronomi personali p. 32 – b) Pronomi dimostrativi p. 34 – c) Pronomi relativi p. 34 – d) Nomi: 1) <i>Metaplasmo</i> p. 35 – 2) <i>Genere</i> p. 37 – 3) <i>Plurali</i> p. 38 – e) Verbo: 1) <i>Presente indicativo</i> p. 40 – 2) <i>Imperfetto indicativo</i> p. 41 – 3) <i>Perfetto indicativo</i> p. 41 – 4) <i>Congiuntivo presente</i> p. 42 – 5) <i>Participio presente</i> p. 43 – 6) <i>Participio passato</i> p. 44 – f) Preposizioni e locuzioni preposizionali p. 44 – g) Avverbio p. 48 – h) Congiunzioni: 1) <i>Aggiuntive</i> p. 53 – 2) <i>Avversative</i> p. 54 – 3) <i>Causali</i> p. 54 – 4) <i>Concessive</i> p. 54 – 5) <i>Esclusive</i> p. 55 – 6) <i>Finali</i> p. 55 – 7) <i>Consecutive</i> p. 56 – 8) <i>Temporal</i> p. 57	
3.2.3 <i>Sintassi</i>	57
a) Uso dell'articolo p. 57 – b) Uso del pronome p. 58 – c) Uso del verbo: 1) <i>Genere</i> p. 60 – 2) <i>Uso del participio</i> p. 60 – 3) <i>Uso dell'infinito</i> p. 61 – 4) Uso delle congiunzioni p. 62	
4. La retorica del sublime	63
4.1 Figure di espressione	63
4.1.1 <i>Perifrasi</i>	63
4.1.2 <i>Antonomasia</i>	64
4.1.3 <i>Metafora</i>	65
4.1.4 <i>Sinestesia</i>	65
4.2 Figure di parola	66
4.2.1 <i>Accumulazione verbale</i>	66
4.2.2 <i>Anastrofe o prolessi</i>	78
4.2.3 <i>Tmesi o distanziazione</i>	79
4.2.4 <i>Anafora (e polittoto)</i>	80
4.2.5 <i>Allitterazione</i>	82
4.3 Figure di pensiero	83

4.3.1	<i>Antitesi</i>	83
4.3.2	<i>Ossimoro</i>	85
4.3.3	<i>Chiasmo</i>	85
4.3.4	<i>Comparazione</i>	86
4.4	Figure grammaticali	93
4.4.1	<i>Accusativo di relazione</i>	93
4.4.2	<i>Figura etimologica</i>	93
4.5	Appendice	95
	Figure retoriche e grammaticali degli altri romanzi	95
5.	La dovizia espressiva: il lessico	103
5.1	Patrimonio letterario	104
5.2	Neologismi	159
5.3	Tecnicismi	160
5.4	Altri tipi di voci	166
6.	L'Artefice della parola	187
7.	La lingua della <i>Città morta</i>	195
7.1	Esordio	195
7.2	La lingua	196
7.3	Il lessico p. 197 – Voci letterarie p. 197 – Toscanismi p. 201 – Nomi di colori p. 201 – Voci dei sentimenti p. 203 – Elativi p. 205	
7.4	La filigrana retorica	207
7.4.1	<i>Figure di espressione</i>	207
	Metafora p. 207 – Sinestesia p. 208	
7.4.2	<i>Figure di parola</i>	208
	Accumulazione ( <i>copia verborum</i> ) p. 208 – Accumulazione di <i>cola</i> ( <i>copia locutionum</i> ) p. 209 – Prolessi p. 209 – Tmesi p. 210 – Anafora e polittoto p. 210 – Allitterazione (omoteleuti) p. 211	
7.4.3	<i>Figure di pensiero</i>	211
	Antitesi p. 211 – Chiasmo p. 212 – Comparazione p. 212	
7.4.4	<i>Figure grammaticali</i>	214
	Accusativo di relazione p. 214	
7.5	Cultismo latineggiante e letterarietà tradizionale	215
7.5.1	<i>Cultismo latineggiante e letterario</i>	215
7.5.2	<i>Letterarietà tradizionale</i>	216
	Fonetica: a) Vocalismo: 1) <i>Vocalismo tonico</i> p. 216 – 2) <i>Vocalismo protonico</i> p. 217 – 3) <i>Vocalismo postonico</i> p. 218 – 4) <i>Accidenti vocalici</i> p. 218 – b) Consonantismo: 1) <i>Velari</i> p. 219 – 2) <i>Labiali</i> p. 219 – 3) <i>Sibilanti</i> p. 219 – Morfologia: a) Pronomi personali p. 220 – b) Pronomi dimostrativi p. 220 – c) Pronomi relativi p. 221 – d) Pronomi allocutivi p. 221 – e) Nomi: 1) <i>Metaplasmo</i> p. 221 – 2) <i>Plurali</i> p. 222 – f) Verbo: 1) <i>Presente indicativo</i> p. 223 – 2) <i>Imperfetto indicativo</i> p. 224 – 3) <i>Congiuntivo presente</i> p. 224 – g) Preposizioni p.	

225 – h) Avverbio p. 226 – i) Congiunzioni: 1) <i>Causali</i> p. 227 – 2) <i>Concessive</i> p. 227 – 3) <i>Consecutive</i> p. 227 – 4) <i>Esclusive</i> p. 227 – 5) <i>Finali</i> p. 228 – 6) <i>Temporali</i> p. 228 – Sintassi: a) Uso dell'articolo p. 228 – b) Uso del pronome p. 228 – c) Uso del verbo p. 229	
7.6. Modi testuali	229
7.7. Il lavoro del drammaturgo	234
8. Bibliografia	239



## 1.

### Premessa

Dell'opera di D'Annunzio romanziere e drammaturgo, per dire lo scrittore del *Fuoco* e della *Città morta*, opere interconnesse, pur esistendo, nelle brillanti analisi sulla lingua in generale dello scrittore,<sup>1</sup> fini e sottili considerazioni, specialmente di stile, manca tuttavia un approfondito ed esteso esame delle forme retoriche e linguistiche che connotano la alta letterarietà di D'Annunzio artefice della parola. Si intende quindi fornire il quadro di quelle forme considerate nel loro valore storico e con riferimento ai tratti formali dei romanzi precedenti (*Piacere*, *Innocente*, *Trionfo della morte*, *Giovanni Episcopo*, *Vergini delle rocce*).

La mira essenziale è rivolta alla definizione della forma espressiva dannunziana nella narrazione e nella tragedia in prosa, indicandone i tratti qualificanti nel loro vario e complesso atteggiarsi.

Mi è caro ringraziare l'amico Manlio Pastore Stocchi per avermi suggerito e avviato a questo lavoro e gli amici Francesco Bruni, Ilaria Bonomi, Silvia Morgana, Enrico Rambaldi, Angelo Stella per aver letto con pazienza e con suggerimenti la trattazione (ma eventuali mende ed errori sono soltanto miei). Sono grato altresì all'amico Marco Gaspari per avermi assistito in talune ricerche bibliografiche.

Un ringraziamento vivo al Prof. Alfonso D'Agostino, direttore del Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici e al Prof. Giuseppe Lozza, direttore della collana Consonanze, per aver accolto per la pubblicazione il mio lavoro; in particolare al prof. Luca Sacchi che ha, con fervida attività e intelligente precisione, preparato il testo per la pubblicazione.

1. Beccaria, Gavazzeni, Marazzini, Mengaldo, Migliorini, Schiaffini, Terracini, Turchetta.



## 2. *Il Fuoco*

*Il Fuoco* (il primo e rimasto unico dei *Romanzi del Melagrano*),<sup>1</sup> nella sua prosa alta e dotta,<sup>2</sup> è il romanzo, in sostanza autobiografico, della intensa passione tra il giovane noto poeta e drammaturgo Stelio Èffrena (Gabriele D'Annunzio) e la matura grande e celebre attrice teatrale Foscarina-Perdita (Eleonora Duse), spesso turbata dalla gelosia della Foscarina per la giovane amica dal canto soave Donatella, figlia dello scultore Lorenzo Arvale, alla quale tacitamente talora Stelio, suo ammiratore e tacitamente invaghito, rivolge il pensiero. La narrazione ha inizio con la passeggiata in gondola di Stelio e della Foscarina che evocano la morte dell'*Estate*, immaginando fantasiosamente il suo trasporto funebre verso l'isola di Murano, e soprattutto con la lunga e calda allocuzione di Stelio Èffrena l'«Imaginifico» (nella quale tra l'altro si fa cenno del suo incontro con i coloristi veneti Tintoretto, Veronese, Giorgione) in lode di Venezia, città magnifica «d'acqua e di pietra», tenuta con grande successo in presenza della Regina nella sala del Gran Consiglio del Palazzo Ducale.<sup>3</sup> L'Èffrena ha parlato davanti a una folla immensa e davanti a una schiera

1. Nel *Libro segreto*, 96: «composto avevo il primo de' miei romanzi del Melagrano. Non mai con tanto sana e pura mente avevo trattato la prosa come in quel libro che contiene le pagine della Brenta, le pagine dei Vetrai, quelle dei levrieri nel giardino Gradenigo. Per alcune settimane la mia compagna [Eleonora Duse] dalle belle mani visse accanto al mio lavoro».

2. Nel *Libro segreto*, 107 è ricordata la preparazione dell'opera, con le conseguenti ricerche: «Nel tempo de' miei studi per scrivere "Il Fuoco" scopersi in un fondachetto d'antiquario libraio... un di que' meravigliosi libercoli del Secento erudito simili a un catalogo, a un favolello, a un orbis doctrinarum. V'eran i nomi de' settecento strumenti scomparsi con gli inventori. v'erano sette orchestre inaudite».

3. In *Altri taccuini*, 25: «Egli parlava dall'alto del trono, dai gradini di legno. Dietro il suo capo era il Paradiso del Tintoretto dalle figure innumerevoli... L'Apoteosi di Venezia in alto, dove splendeva distinto il gran dorso nudo della donna dal casco d'oro. Su le pareti Le battaglie navali, le galere rosse dai remi numerosi, i ritorni dei Dogi: Nel soffitto Palma il giovine, Tintoretto e il Veronese glorificano Venezia. Tutto è eroico».

di discepoli devoti, tra i quali il «dottor mistico», il più colto ed amato, Daniele Glauro (Angelo Conti, esperto d'arte, di musica e di letteratura). La narrazione séguita con l'esposizione, ricca di animata vivezza, di una varia serie di eventi nei quali si svolge il tormentato rapporto amoroso tra Stelio e la Foscarina, nel quadro della fervida vita veneziana.

Il romanzo, che ha avuto lunga gestazione con interruzioni e riprese,<sup>4</sup> scritto tra il 1896 e il 1899 e pubblicato nel 1900, movendo dall'alto discorso veneziano di Stelio, presenta poi il ricevimento in casa della Foscarina per festeggiare l'oratore, lo spettacolo abbagliante delle mille colombe ardenti della *Epifania* del fuoco in onore della Regina durante il trasporto in gondola dei molti ospiti già uditori a Palazzo Ducale verso la casa delle Foscarina, dove ha svolgimento la varia e densa discussione con Daniele Glauro e gli altri seguaci di Stelio, con Donatella Arvale, con il Principe Hoditz e con Lady Myrta sui caratteri dell'arte nordica e latina e specialmente sulla musica, dalla Camerata dei Bardi a Benedetto Marcello e al divino Monteverdi, e quindi sull'opera di Wagner, che Stelio e i suoi discepoli avrebbero conosciuto poi direttamente porgendogli soccorso sul vaporetto e trasportandolo poi a Palazzo Vendramin, sua residenza, e per la sentita ammirazione del quale, alla sua morte, Stelio e i suoi allievi avrebbero partecipato a «trasportare il feretro dalla stanza mortuaria alla barca e dalla barca al carro».

Si ha quindi, dopo il ricevimento, la notte in cui si consuma il primo ardente e crudele atto d'amore tra Stelio e la Foscarina, il viaggio in gondola di Stelio, dopo la notte d'amore, con il proprio gondoliere Zorzi, per la laguna e, fatto l'acquisto da una peota di uva e di fichi, l'avvio su un bragozzo verso l'alto mare; l'andata di Stelio e Foscarina nella casa di Lady Myrta che viveva coi suoi bellissimi cani tutti conosciuti da Stelio, amante dei mirabili levrieri; l'escursione, in commosso e dolente rapporto d'amore fra Stelio e la Foscarina, alle ville della Brenta sino a Fusina; la visita dei due amanti a villa Pisani di Strà con l'episodio del labirinto in cui Foscarina si smarrisce, quasi impazzendo; la gita a Murano con la sosta in una fornace di vetrai per assistere al lavoro degli artefici, conclusa con il dono di un vaso mirabile, apprestato dal maestro vetraio Seguso,<sup>5</sup>

4. Le riprese, a distanza di tempo, non hanno modificato la fisionomia formale del testo, anche se qualche tratto linguistico caratterizza soltanto l'ultima parte del *Fuoco*; per es. la costanza di *vedo* rispetto al *veggo* della prima parte.

5. Della stirpe celebre dei Seguso. A questo proposito il «favolatore» Stelio narra alla Foscarina la favola di Dardi Seguso che, avendo veduto «il famoso organo di Mattia Corvino» volle fare «el Dio de i organ», l'Arciorgano, e, ottenuta un'isola, Tamòdia, e

alla ammirata attrice Foscarina; la lunga evocazione di Foscarina della sua prima incantevole interpretazione di *Giulietta* nell'Arena di Verona; la sosta nell'isola di S. Francesco del Deserto e la visita del convento.

Stelio, già evocatore dei tragici greci, in particolare di Eschilo e Sofocle, e dei grandi miti classici,<sup>6</sup> inizia a descrivere all'amico Glauro il soggetto del dramma che sta componendo (la *Città morta*, scritta nel 1896 e rappresentata a Parigi nel 1898) e ne spiega il senso profondo, immaginando, insieme a Foscarina, di rappresentare la tragedia a Roma in un teatro di marmo sul Gianicolo («più sotto nereggiava il Bosco Parrasio, l'antica sede degli Arcadi»), per la cui preparazione sarebbe stata necessaria la sua presenza a Roma.

Il rapporto, acceso e turbolento, tra gli amanti Stelio e Foscarina sembra interrompersi con la partenza della Foscarina per l'America («Lontano. Traverso l'Atlantico»), in un distacco amichevole di promessa sentimentale («Si volsero l'uno verso l'altra; e si guardarono nella profondità degli occhi. Poi si baciavano, come per suggellare un patto silenzioso»).

Gli eventi, narrati nel romanzo e rapidamente riassunti e indicati, sono la premessa necessaria per meglio e più chiaramente intendere i tratti formali con i quali sono espressi, studiati sistematicamente nella seguente trattazione retorico-linguistica.

«tutto quanto abbisognava pel terribile lavoro» dal Consiglio veneziano col patto della decapitazione in caso di fallimento, si mette al lavoro con l'aiuto del vento Ornatio «condottiere di uccelli migratori» necessario per le sue «settemila canne vitree» e costruisce lo «strumento gigantesco» che «spande un'onda d'armonie» e che però subito dopo «si riduce a pochi suoni discordi, s'affioca, si spegne». Dardi è decapitato e Ornatio ne raccoglie la testa e «s'invola verso il mare» (*Fuoco*, 831-835).

6. Stelio (quindi D'Annunzio) nel *Fuoco* dichiara di pensare a un'opera drammatica (che non scrisse) su *Persefone* «e l'opera andavasi formando» (584); tanto che Daniele Glauro a un convito cita Stelio come «il poeta di *Persefone*» (646).



### 3.

## Il cultismo latineggiante e la letterarietà tradizionale

La grammatica del romanzo, nella sua totalità (grafia, fonetica, morfologia, sintassi) risponde a un ideale di lingua di singolare e personale nobiltà, ispirata alla tradizione anticheggiante attuata liberamente con propria sensibilità d'arte e con creazioni nuove, e soprattutto con grande varietà. Una varietà mossa dall'ansia del molteplice, specie nella frequente adozione, oltre che di forme arcaiche e consuete, rare e innovate, dei due modi di diverso valore, antiquato o corrente, in cui una forma compare nella tradizione. Cultura latineggiante, cognizione letteraria inesausta, propositi di trovati artistici, pluralità espositiva costituiscono i fondamenti della composizione grammaticale, che risulta tuttavia, nel suo complesso, formalmente coerente e unitariamente armonizzata.

### 3.1 Cultismo latineggiante e letterario<sup>1</sup>

Frequente la conservazione grafico-fonetica della forma etimologica nei nessi *-ns-*; più raramente (e più spesso nel finale dell'opera) si hanno le forme correnti dell'italiano con la caduta della nasale:

- *circonscritta* (vita propria e) 650
- *conscienza* (confusa) 592-605 (rivelatrice)-794-795-808-817-841
- *conspetto* (*in*) 628-637, *conspetto* (*al*) 711-794-817-843
- *costitutivi* (elementi) 650
- *constretto* (nella sua cintura) 665; *constretta* (aveva... la sua anima) 826; agg. (in un campo) 592; ma di contro: *costretto* 585-794-824 e *costretta* 788-805

1. Si veda Sabersky 1900, 5 ss.; Migliorini 1963, 301 ss.; Praz 1966, 426; Turchetta 1993, 18 ss.-38-48-88-150.

*construtto* (edificio nettunio) 574- (palagio nettunio) 636; *construtta* (nave ben) 628

- *inscritto* (parallelogrammo) 659; *inscritta* 857; *inscrite* (leggi) 583
- *inspirato* (pensiero) 609; *inspirata* (dal ricordo) 833
- *ispirazione* (fulminea) 693; ma anche: *ispirazione* (momentanea) 586-595
- nella forma corrente: *istrutto* (a raggiungere) 740<sup>2</sup>

Sono forme culte e letterarie gli scempiamenti che riflettono la forma etimologica, proprie della lingua eletta antica e recente (da Dante, Petrarca, Tasso, Marino a Parini, Monti, Carducci):

- *abondanza* 574-675-677-712-844-848 (ma: *sovraabondanza* 633)
- *academia* 572-683-830; *academico* 587
- *comento* 601-637
- *drama* 580-631-650-650-657-659-714-715 e altri 11 casi
- *ebro* 660-769-784-791; *ebri* plur. 626-637-712-769; *ebra* 597-671-738; *ebrietà* 606-614-626-628-703<sup>3</sup>
- *efimero* (mostro) 605-630-646- (fatto) 659
- *febrile* (odor) 603- (allucinazione) 6176-620-683-769-827-842 e altri 6 casi; *febrili* (visioni) 658; ma altresì *febbre* 617
- *femineo* (busto) 611-(sguardo) 707; *feminee* 852; ma anche *femmina* 685-724, *femmine* 719-812
- *feminile* (alito)-602-(voce) 804; *feminili* (voci) 758
- *immaginare* 571-584-624 e altri 2 casi; *immagino* 1<sup>a</sup> sing. 616; *immaginava* 3<sup>a</sup> sing. 626; *immagina* imperat. 718-720-720-725-725-834; *immaginate* imperat. 576-739-766 e altri 6 casi; *immaginò* 3<sup>a</sup> sing. 684-717-753 e altri 2 casi; *se voi immaginaste* 650; *immaginato* p.p. 808-agg. 584
- *immagine* 572-575-575-578-580-583-585-585-586-592-597 e altri 69 casi; *immagini* plur. 574-576-576-579-585-589-599-606-610-620 e altri ventiquattro casi
- *immaginazione* 582-600-700 e altri 5 casi; *immaginazioni* 572-605 e altri 2 casi
- *Immaginifico* 576-602-830
- *Immaginoso* 732
- *inalza* 3<sup>a</sup> sing. (su la sommità) 726; *inalzava* 3<sup>a</sup> sing. (il significato) 610; *inalzò* 3<sup>a</sup> sing. (il Teatro di Festa) 595; ma altresì *innalzarsi* 656

2. La grafia etimologica è anche nel *Piacere* (*conscienza, constretta, costrizione, conspetto, ispirava, trasparenza* ecc.), nell'*Innocente* (*conspetto, conscienza, ecc.*), nel *Trionfo* (*conscienza, conspetto, costrizione, ispirati, ispirazione, ecc.*), nelle *Vergini* (*conscienza, conspetto, costrizione, ispirava, istituirla, ecc.*).

3. E anche, ma meno significativo, *ebrezza* 592-597-598-607 e altri 16 casi.

- *publica* 586 (aspettazione)-660 (la piazza); *in publico* 611<sup>4</sup>

Uso assoluto delle forme analitiche, secondo modi letterari più eletti, per talune preposizioni articolate e per le locuzioni avverbiali o preposizionali:

- *su i campanili* 572; *su l'agitazione* 573; *su le pietre e su l'acque*, 573; *su la propria ombra* 574; *su le acque* 576; *su gli altissimi zoccoli* 576; ecc.
- *a traverso le sue palpebre* 572; *a traverso il cristallo* 579; *a traverso la fiamma* 592; *a traverso la vita* 599; *a traverso un velo* 605; *a traverso i secoli* 614; *a traverso il velo* 626; *a traverso l'anima* 626; *a traverso il tessuto* 631; *a traverso la tenuità* 631 e altri 35 casi
- *ne tremò a dentro* 625; *egli la bruciava più a dentro* 691; *il tossico la bruciò a dentro* 753; *lo aveva colpito a dentro* 778; *era penetrata tanto a dentro* 809
- *le ghirlande di luce che creava il remo da presso* 571; *a quanti gli stavano da presso* 579; *da presso e da lungi* 700; *e la culla ondeggiava tuttavia da presso* 722 e altri 5 casi
- *sembrò da prima ai miei occhi* 609; *ella esitò da prima* 844

4. La forma *abondanza* è nel *Piacere* (1), nell'*Innocente* (3), nel *Trionfo* (8), nell'*Episcopo* (1), nelle *Vergini* (2), nella *Città morta* (1); *accademia* nel *Piacere* (2), nell'*Innocente* (1), nelle *Vergini* (1); *comento* nel *Piacere* (1) e nelle *Vergini* (1); *ebro* nel *Piacere* (1), nell'*Innocente* (3), nel *Trionfo* (1), nelle *Vergini* (1), nella *Città morta* (3); *febrile* nell'*Innocente* (5), nel *Trionfo* (1), nelle *Vergini* (4), nella *Città morta* (2); *femineo* nel *Piacere* (1) e nel *Trionfo* (1); *immagine* nel *Piacere* (54), nell'*Innocente* (25), nel *Trionfo* (75), nell'*Episcopo* (3), nelle *Vergini* (43), nella *Città morta* (5); *immaginare* nel *Piacere* (4), nell'*Innocente* (4), nel *Trionfo* (10), nell'*Episcopo* (3), nelle *Vergini* (8); *s'inalzano* nel *Piacere*, *inalzò* 3<sup>a</sup> sing. nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; *inalzava* e *inalzavano* nel *Piacere*; *inalzarsi* nell'*Innocente*, *publico* nell'*Innocente* (1), nel *Trionfo* (1) nelle *Vergini* (2).

### 3.2 Letterarietà

#### 3.2.1 Fonetica

##### Vocalismo

###### a) Vocalismo tonico

Del linguaggio poetico letterario il monottongo, minoritario e non giustificato dai contesti ma da un gusto personale:

- in *novo*: *novo dolore* 653, *novo teatro* 661, *novo creatore* 785, *le dita tragiche del novo musurgo* 836; di contro anche 55 casi con il dittongo (*Un nuovo clamore* 573, *del nuovo Autunno* 576, ecc.); *nova*: *la nova figurazione* 589, *accresciuta d'una nova potenza* 605, *udire la sua nova musica* 831; di contro anche 43 casi con il dittongo d'uso corrente (*nella nuova pausa* 573, *qualche nuova ricchezza* 581, ecc.); i plurali sempre dittongati: *nuovi bagliori* 602, *nuovi monti e nuovi abissi* 658 e altri 4 casi, *alle Procuratie nuove* 594, *così intense e nuove* 609 e altri 9 casi; con il solo monottongo letterario in protonia l'avverbio *novamente* 612-650-655-658-811 e gli elativi per ragioni eufoniche: *il novissimo senso musicale* 624, *della novissima barbarie* 625, *pensieri per lui novissimi* 611
- in *foco*: *foco etereo* 730, *aveva già dato i suoi fochi* 602; e in protonia: *il mio corpo mi pareva ora infocato*; ma altresì il dittongo corrente: *maestro del fuoco* 575, *in tal fuoco* 579 e altri 68 casi, *di fuochi nascosti* 575 e altri 3 casi

In prossimità di palatale, per ragioni eufoniche, il monottongo è quasi assoluto in *gioco*: *da quel gioco libero* 585, *il suo gioco è di natura istrionica* 594, *da un fuggevole gioco di ombre* 647, ecc., *dal gioco scenico* 817, *un gioco di venti* 818, *un gioco istantaneo* e altri 11 casi; plur. *i molti giochi* 575, *fieri giochi* 604, *di giochi* 644 e altri 4 casi; ma anche: *a cui un compagno parli di bei giuochi* 731. E in protonia: *Oh, non giocare più!* 776, *i riflessi del sole giocavano con i ferri delle prue* 735

Di tradizione letteraria e particolarmente di verso, anche se viva ancora in prosa nel secondo Ottocento, la forma con risoluzione del dittongo *roco*: *L'urlo roco di una sirena* 829; *con quella voce roca* 745; *Gli ululi rochi poco a poco diminuendo si facevano dolci* 689; ma altresì l'allotropo con il dittongo letterario di prosa *rauca*, anch'esso vivo nel secondo Ottocento: *L'urlo rauco*

*d'una sirena si prolungò* 688; *avendo nella voce rauca e rotta una sola parola* 656; *con uno sforzo che rese rauca la parola* 697<sup>5</sup>

Il monottongo è assoluto in altri casi in protonia:

*le fette della polenta si cocevano sulla graticola* 795

*La Marangona... sonava nella mezz'ora notte* 655; *sonavano in giro le parole fuggitive* 664 e altri 2 casi di *risa che sonarono come singulti* 812; *la campana pareva... che sonasse* 694; e il sost.: *l'antico sonator di viola* 652; *le armonie ricercate del sonatore* 616

*Tutti i suoi desiderii parevano risonare in lui* 640; *Egli udì... risonare le due melodie* 700 e altri 2 casi; *un grido di riscossa gli risonava su l'anima* 661; *la chioma d'un alto pino risonava tutta di quel cigolio* 736 e altri 3 casi; *ove i passi risonavano* 813; *mi pareva... che le più deboli parole vi risonassero* 802; *il cui nome aveva risonato* 619 e altri 2 casi<sup>6</sup>

Letterario e più frequente in versi il monottongo in *intero*, di più larga ricorrenza: *la Natura mi conceda di manifestarmi intero nell'opera mia* 583;

5. La forma *roco* è in Dante, Petrarca, Poliziano, Tebaldeo, Ariosto, Caro, Tasso, Marino, Metastasio delle *Cantate*, Casti, Cesarotti delle poesie di Ossian, Monti dell'*Iliade*, Leopardi dell'*Appressamento*, Aleardi, Praga, Verga delle *Novelle rusticane*, Dossi di *L'altrieri*, Carducci delle *Odi barbare*, Serao del *Paese di Cuccagna*; è nel *Piacere* (2), nell'*Innocente* (3), nel *Trionfo* (3), nelle *Vergini* (2), nella *Città morta* (1). La voce *rauco* è nel Colonna, nel Sannazaro, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Parini, nel Bettinelli delle *Lettere inglesi*, nel Casti, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel «Conciliatore», nell'Aleardi, in Camillo Boito delle *Storielle vane*, in Arrigo Boito del *Re Orso*, nel Praga, nel Verga, nel Fogazzaro di *Malombra*, nel De Marchi del *Demetrio Pianelli*, nel De Roberto di *Illusione*, nel De Amicis di *Sull'Oceano*, nell'Imbriani di *Merope IV*, nel Carducci, nella Serao del *Paese di Cuccagna*; è nel *Piacere* (1) e nel *Trionfo* (1).

6. Il monottongo letterario ricorreva nell'Ottocento in verso e in prosa; ma il dittongo era prevalentemente della prosa: per esempio, la forma *sonava* 3<sup>a</sup> sing. ricorre nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Manzoni del *Conte di Carmagnola* e dei *Promessi Sposi*, nel Leopardi della *Palinodia*, nell'Aleardi, nel Nievo, nel Verga dei *Vagabondaggi*, nel De Marchi, nel De Roberto, nel De Amicis, nel Dossi, nel Carducci, nel Faldella di *Figurine*; ed è nel *Piacere* (4), nell'*Innocente* (3), nel *Trionfo* (3); di contro la forma *suonava* 3<sup>a</sup> sing. è nel Monti della *Feroniade*, nel Cuoco, nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel «Conciliatore», nel Tommaseo del *Duca d'Atene*, nel Giusti, nel D'Azeglio, nel Rovani, in Camillo Boito delle *Storielle vane*, nel Tarchetti di *Fosca*, nel Verga (62), nel Fogazzaro, nel De Roberto dei *Viceré*, nel De Amicis, nel Dossi, nel Carducci di *Juvenilia*, nel Faldella, nella Serao, nell'Oriani.

*l'amplesso intero del mio amore* 655, e altri 7 casi; ma anche il meno eletto e più frequente in prosa *intiero: felice nella verità del tuo amore intiero* 702<sup>7</sup>

Di tradizione letteraria e poetica il dittongo in *laude*: *Il bisogno di rendere la felicità che gli era data lo sollevava a un grado di riconoscenza quasi religioso e gli suggeriva parole di grazia e di laude* 759/60; *Qualche cipressetto giovine li accolse timidamente. Nessun viso umano apparve. La miriade invisibile empiva della sua laude il deserto* 844; ma anche più spesso *lode*: *Ella così blandiva l'amico delicatamente, lo avvolgeva in una continua lusinga, lo esaltava in una continua lode* 571; *Il suono della lode mi risvegliò* 584, e altri 6 casi.

#### b) Vocalismo protonico

- il tosco-fiorentinismo letterario *divoto*, già di uso limitato nell'Ottocento, si alterna con la più frequente forma letteraria etimologica più eletta *devoto*: *È divota Sofia?* 733; *La manderò a Sofia che è divota del Serafico* 849; di contro: *di sentire il battito di quella vita devota* 685; *I devoti assistevano* 604; *Pur ai suoi amici più devoti* 689; *uno stuolo taciturno di devoti attendeva* 860; *I devoti appressandosi deposero le loro corone su la coltre* 860<sup>8</sup>

7. La forma monottongata è in Dante, nel Petrarca, nel Boccaccio, nel Ficino, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Crudeli, nel Parini, nell'Alfieri, nel Casti, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Manzoni, nel Leopardi dei *Canti*, nel Rovani, nel Praga, nel Verga, nel De Sanctis, nel Fogazzaro, nel De Marchi, nel De Roberto, nel De Amicis, nel Carducci; essa è nel *Piacere* (4), nell'*Innocente* (5), nel *Trionfo* (4), nell'*Episcopo* (1), nelle *Vergini* (19); nella *Città morta* (3). La forma dittongata è nella tradizione anche in versi, ma maggiormente in prosa (Castiglione, Bandello, Tasso dei *Dialoghi*, Bruno della *Cena delle ceneri*, Garzoni, Sarpi, Vico, Goldoni, Baretto, «Caffè», Alessandro Verri); nell'Ottocento nel «Conciliatore», nel Leopardi dello *Zibaldone*, in Camillo Boito delle *Storielle vane*, nel Praga, nel Carducci di *Giambi ed Epodi*, nel Faldella; essa ricorre nel *Piacere* (1) e nel *Trionfo* (1) (al femminile *intiera* è 3 volte nel *Piacere*).

8. La forma *divoto* è in Dante, Villani, Boccaccio, Pulci, Colonna, Ariosto (1), Alamanni, Cellini, Grazzini, Tasso delle *Rime*, Marino della *Galeria*, Lubrano, Vico delle poesie, Metastasio delle *Cantate*, Foscolo delle *Grazie*, Tommaseo di *Fede e bellezza*, D'Azeglio (1), Aleardi (2), Nievo (4), De Sanctis (2); la forma *divota* è nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Casti, nel Carducci di *Rime e ritmi* ed è in 2 casi nel *Trionfo*; la forma *devoti* nel Leopardi dello *Zibaldone* ed è 2 volte nel *Trionfo*; di contro, basterà *devota* che ricorre in Dante, Petrarca, Ariosto, Caro, Tasso delle *Conquistata*, Marino, Parini delle *Odi*, Alfieri, Foscolo, Leopardi delle *Lettere*, Tommaseo delle prose, Giusti, Nievo, Rovani, Praga, Fogazzaro, De Marchi, De Roberto, Imbriani di *Dio ne scampi dagli Orsenigo*, Carducci di *Rime e ritmi* e delle *Odi barbare*, Faldella, Serao del *Paese di Cuccagna*, Oriani di *Gramigne* ed è nell'*Innocente* (2), nel *Trionfo* (1), nelle *Vergini* (1), nella *Città morta* (1).

- il tosco-fiorentinismo della tradizione più eletta *romore*: *Una vela fulva passava senza romore* 676; *il romore imitava l'agitazione del mare* 696; *il romore confuso perdeva ogni realtà* 711; e plur.: *Ella ascoltava...i più tenui rumori* 606-687; e qui anche *romoreggianti* (cateratte) 716; *romorìo* (confuso)-861; ma di contro, più frequentemente, il più corrente letterario ed etimologico *rumore*: *poi il rumore del cembalo* 653; *il rumore dei loro passi* 685-711-772-779-803-811; plur.: *sorda ai rumori circostanti* 598; *la sintesi di tutti questi rumori* 717<sup>9</sup>
- la forma tosco-fiorentina della tradizione letteraria *stromento*: *segnale di luce e stromento di soggezione* 593; plur.: *dopo gli stromenti orgiaci i cui suoni turbano la ragione* 631; *tornò con gli occhi alla selva degli stromenti* 631-632-638-653; ma anche, più numerose, le forme correnti: *vedeva lo strumento mirabile dell'arte novella* 617; *come uno strumento della vostra vittoria* 698-782-783-836-837; e plur.: *gli apparivano come gli strumenti perfetti* 659; *le aspre mani asservite agli strumenti del lavoro* 661-735-787-830-852-857; e con la *i-* prostetica di tradizione letteraria: *avesse obbedito come un cieco istrumento* 608; *fedele istrumento* 855; plur.: *meravigliosi istrumenti* 692<sup>10</sup>
- la forma culta e letteraria *simiglianza*: *Intendo a simiglianza di coloro* 58; *a simiglianza di quello specchio d'acqua* 598-616-618-635 e altri 2 casi; e anche plur. *simiglianti*: *una torma di galere simiglianti forse a quelle che navigano nel sogno* 636; ma anche la forma usuale e corrente *somiglianza*: *s'ingiganti a somiglianza della sua opera* 662; *egli la faceva a sua somiglianza* 744; *v'è forse qualche somiglianza* 838<sup>11</sup>

9. La forma *romore* ricorre in Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Tasso, Marino, Parini, Borsieri, Berchet, Leopardi del *Sabato del villaggio*, D'Azeglio, Nievo, Camillo Boito delle *Storielle vane*, quindi poco usata nella prosa del secondo Ottocento; e la voce è nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nell'*Episcopo*, nelle *Vergini*.

10. La voce letteraria è nel Burchiello, nel Gherardi, nel Caro degli *Amori pastorali*, nel Doni, nel Guarini, nel Marino, nel Metastasio delle *Cantate*, nel Da Ponte, in Pietro Verri, nell'Alfieri, nel Foscolo delle *Grazie*, nel «Conciliatore», nel Manzoni dell'*Adelchi* e ricorre nel *Piacere*; nella prosa dell'Ottocento la forma dominante *strumento* (nel Manzoni, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Tommaseo del *Duca d'Atene*, nel Nievo, nel Rovani, in Camillo Boito, nel Tarchetti di *Fosca*, nel Verga, nel Fogazzaro, nel De Marchi, nel De Amicis, nel Faldella). La forma *istrumento*, già di tradizione, era largamente usata nello prosa ottocentesca; ed è nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*.

11. La forma culta è in Dante, nel Boccaccio, in Lorenzo de' Medici del *Canzoniere*, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Vico, nel Magalotti, nel Parini, nel Monti dell'*Iliade*, nel Leo-

- la forma di qualche ricorrenza nella tradizione, anche ottocentesca, *ordegno*: *quella di Prometeo pareva tratta dall'ordegno primitivo* 730; *ella medesima forgiò con quella materia di sogno un ordegno di tortura* 833; plur.: *per foggiarlo col soffio delle labbra e con gli ordegni dell'arte* 784; *Disperdevasi a poco a poco il rossore sotto gli ordegni* 785; la forma è variante del più eletto e letterario *ordigno*, non impiegato da D'Annunzio se non nel *Trionfo* (*ordigni*), forse scelta per il suo limitato e quindi più raro impiego, soprattutto in autori non toscoflorentini<sup>12</sup>

- assoluta è la forma etimologica più eletta *eguale*: *così l'acqua pallida eguale del gran bacino* 575; *il gesto eguale* 617-693-695 ecc.; 834-839-860 e altri 7 casi; plur.: *tutte erano eguali* 775-858-861; il sost.: *ogni aspetto di leggiadria e di eguaglianza* 774-813; il vb.: *Quale sforzo avrebbe potuto eguagliare il suo ?* 663-784-795; *la sua sensibilità eguagliava il suo intelletto* 579; *la eguagliavano ai templi e alle foreste* 648; l'avv.: *con mano egualmente portentosa* 709-709<sup>13</sup>

- dominante la forma culta etimologica *escire* e le forme coniugate: *da cui ella non osava escire* 703; *un canto di voci femminili, che pareva escire da rotti petti* 758-770; *debbano ancora escirne le esalazioni delle colpe* 720; *l'odor cordiale del pane che esciva da un forno* 679-696-735; *qualche cosa dei miti naturali ond'escirono* 719; *ch'ella escisse alfine* 828; *dalla sua gola non escissero gli urli* 750; *Un fiume escito da un ghiacciaio* 677-691-766-787; *erano esciti dalla folla* 666-788; *non è ancora escita* 594; agg. plur. *escite* 634-674; ma di contro anche la forma corrente: *una lepre, di mattina, uscire dai solchi freschi dell'aratro* 745-756-802;

paridi dello *Zibaldone*, nel *Rovani* (1) e ricorre nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*.

12. La forma *ordegno* ricorre nel Boiardo, nel Ramusio della *Navigazione di Olanda e di Zelandia*, nel Goldoni del *Frappatore*; il plur. *ordegni* è nelle *Satire* dell'Ariosto, nello Straparola, nel Tasso dell'*Apologia in difesa della «Liberata»*, nel Bruno dello *Spaccio della bestia trionfante* e negli *Eroici furori*, nel Castelletti, nel Garzoni, nello Scala, nel Barbieri, nel Metastasio delle *Cantate*, in Camillo Boito delle *Novelle*, in Verga di *Eva*, nel De Roberto dei *Viceré*. La forma *ordigno* è in Dante, in M. e F. Villani, nel Pucci delle *Rime*, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Goldoni dell'*Uomo prudente*, nel Baretta, nel Monti del *Prometeo*, nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Nievo, nel Collodi, nel De Amicis di *Sull'Oceano*, nello Zena.

13. L'assoluto dominio della forma etimologica è proprio del *Fuoco*, nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo* e nelle *Vergini*, pur se domina la forma dotta, è presente anche la forma corrente *uguale*, *uguagliare*, *uguaglianza*, ecc. La forma etimologica, già petrarchesca, è, per es., nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Crudeli, nel Parini, ecc.

*Uscivo per i campi di buon'ora* 799; *Andiamo! Usciamo!* 767.<sup>14</sup> Assoluta la forma culta anche nel verbo “*riescire*” nel significato di “raggiungere lo scopo, pervenire a fare”: *il suo pensiero non riescì a porre un intervallo tra la realtà e quell'immagine* 777; *nell'anima una volontà estranea che non riescivo a cacciare* 795; *se io riescissi a infonderne pur una parte nelle forme che voglio esprimere* 839

- prevalente la forma tosco-fiorentina tradizionale, che aveva corso in versi e in prosa, con il tema *git-* tonico e atono: *in colei che voleva gittare al rogo la sua anima* 590; *Come la vedetta gitta dai precordii l'acuto grido:* 609-822; *ti gittavo qualche richiamo che forse tu udì* 839; *gittava la sua ombra su la realtà della rinunzia* 816; *gittò un grido di giubilo* 585; *gittò in sommo una tonante rosa di splendori* 597/8-679-710-753-777-846; *gittando uno sguardo* 788; *s'è gittata nelle cateratte* 837; *carte gittate su la brace* 758-849; *ella aveva gittati i suoi gridi* 648-738; *dischi d'oro gittati a piene mani sul suo corpo* 724. Ma altresì anche la forma più corrente con il tema *get-*: *gettarsi a terra* 776-811; *per gettarli* 840; *ci gettava* 668; *e li gettavano* 592; *Egli si gettò* 699-748; *Gettiamoci giù* 804; *era stata gettata* 685-734<sup>15</sup>

- la forma tosco-fiorentina *bucintoro* è usata nel romanzo per la imbarcazione del Doge, mentre la forma veneziana più corrente *bucentoro* è usata per indicare semplicemente l'imbarcazione: *il Doge sul suo Bucintoro* 831; *Il Serenissimo... si avvanza dal bacino di San Marco sul Bucintoro* 836-837; *Un burchiello si spicca da Bucintoro*; di contro: *A un tratto... nella curva del canale un gran bucentoro fiammeggiò* 645; *Il bucentoro disparve alla vista* 645<sup>16</sup>

14. Forme del verbo *escire* sono nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*, nei quali romanzi sembra prevalere la forma *uscire*. Forme del verbo *escire* sono in Caterina da Siena, nel Pucci del *Libro di varie storie*, nel Sacchetti, nel Morelli, nell'Aretino di *Aristolfeida*, nel Bibbiena della *Calandra*, nel Guicciardini delle *Storie fiorentine*, nel Caro, nel Goldoni, nel «Caffè», nel Foscolo del *Viaggio sentimentale*, nel Tommaseo di *Due baci*, nel Giusti, nel Rovani, in Arrigo Boito delle *Novelle*, nel Fogazzaro, nel Verga di *Per le vie*.

15. Forme del verbo con tema *git-* ricorrono in Dante, Boccaccio, Caro, Ariosto, Tasso, Marino, Achillini, Goldoni, Vico, Parini, Pietro Verri, Alessandro Verri delle *Avventure di Saffo*, Pindemonte dell'*Odisea*, Foscolo delle *Ultime lettere*, Manzoni della *Resurrezione*, Leopardi dello *Zibaldone*, Prati dell'*Ermengarda*, Aleardi, Nievo, De Sanctis, Verga delle *Novelle rusticane*, Fogazzaro, De Amicis, Carducci di *Rime nuove e Giambi ed Epodi*; e sono nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nell'*Episcopo*. Forme del verbo con tema *get-* (che si alterna con *git-*) paiono più numerose a partire dal Settecento (Goldoni, Gozzi, Parini, ecc. sino a Tommaseo e Carducci); e ricorrono nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*.

16. La forma *bucintoro* è nel *Buchiello*, nel Goldoni della *Figlia obbediente* (ove ricorre anche *bucentoro*), nel Nievo; la forma *bucentoro* è nel Castiglione, nel Pona, nel Giannone;

- usate entrambe le forme, la etimologica e letteraria *galeone*: *Ma Burano e Torcello apparivano... come due galeoni arenati* 851 e la forma settentrionale *galione*: *I fanali dei galioni, le targhe alla turchesca, le faretre di cuoio... ornavano le stanze*<sup>17</sup>
- usate entrambe, la forma etimologica e di maggior uso nella prosa del secondo Ottocento *labirinto*, di più frequente ricorrenza, e la forma di impiego letterario più antico e di più ridotta presenza nell'ultimo Ottocento *laberinto*;<sup>18</sup> si ha infatti: *Ab, è il labirinto* 773; *Sei mai entrata in un labirinto?* 773; *Ma il labirinto li attirava* 774-779-780-798; plur.: *quei labirinti e quei meandri commisti* 752-764; e di contro: *ella si smarriva come nel laberinto* 833; *come già negli avvolgimenti del laberinto* 835<sup>19</sup>
- assoluta la forma letteraria più rara nel secondo Ottocento *volenterosa*: *cercando di apparire quel che sopra tutto ella doveva essere... una compagna virile e volenterosa* 855<sup>20</sup>

e ricorre nel *Sogno d'un tramonto d'autunno* dannunziano di ambiente veneziano. La forma veneziana sembra prevalere nelle aree laterali.

17. La forma *galione* ricorre, al sing. e al plur., nel Ramusio (nella cui opera anche *galeone*); la voce *galeone* al sing. è nel Boccaccio, nel Guicciardini, nel Berni delle *Rime*, nel Tasso delle *Lettere*; e al plur. nel Morelli, nel Guicciardini, nel Guerzoni, nel «Conciliatore».

18. La prima forma sia in senso figurato sia in senso proprio.

19. La forma *labirinto* ricorre nel Poliziano delle *Stanze*, in Niccolò da Correggio, nel Boiardo degli *Amorum libri*, nell'Ariosto, nel Castiglione, nel Caro, in Vittoria Colonna, nel Tasso, nel Marino, nell'Achillini, nel Maffei della *Merope*, nel Goldoni, nel Barretti, nell'Alfieri della *Vita*, nell'Alardi, nel Rovani, nel Fogazzaro, nel De Marchi, nel Dossi, nello Zena; ed è nel *Piacere*, nelle *Vergini*. La forma *laberinto* è in Cino da Pistoia, nel Petrarca, nel Boccaccio della *Amorosa visione*, nel Sacchetti delle *Rime*, nel Pulci, nell'Ariosto delle *Rime*, nel Caro, nel Bandello, nel Lasca, nel Tasso della *Conquistata* e delle *Rime*, nel Garzoni, nel Campanella delle poesie filosofiche, nel Marino della *Strage degli innocenti*, nel Bartoli, nel Rosa, nel Metastasio, nel Goldoni, nell'Alfieri, nel Casti, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Giusti, nel Nievo, nel Verga; e ricorre nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*.

20. La voce *volenterosa* è nella *Città morta*; e ricorre nel Boccaccio della *Comedia delle Ninfe fiorentine*, nell'Alberti, in Lorenzo de' Medici del *De sommo bono*, nel Guicciardini delle *Storie fiorentine*; il maschile nel Boccaccio, nel Sannazaro, nel Guicciardini, nel Tasso delle *Lettere*, nel Bruno dello *Spaccio della bestia trionfante*, nel Leopardi dell'*Inno ai Patriarchi*, nel Tommaseo del *Duca d'Atene*. La forma *volenteroso* è nel d'Azeglio, nel Nievo, in Camillo Boito delle *Storielle vane*, nel De Marchi del *Demetrio Pianelli*, nella Serao del *Ventre di Napoli*.

- assoluta la forma etimologica di tradizione letteraria *repulsa* sost., già in declino nella prosa dell'Ottocento, nella quale è largamente usata la forma tosco-fiorentina, presente sin dalla tradizione antica *ripulsa: tutta la sua carne si contraeva anche una volta nella repulsa d'un pudore doloroso* 667; *Muta e immobile la repulsa occupò tutto il suo essere* 693<sup>21</sup>

c) Vocalismo postonico

- se al singolare è assoluta (61 volte) la forma culta ed etimologica, agg. e sost., *giovine*, già minoritaria nella prosa del secondo Ottocento, al plurale invece è pressoché assoluta la forma tosco-fiorentina *giovani*, che è di più largo uso nella prosa ottocentesca (nella quale vari scrittori alternano le due forme). La forma *giovine: la voce del giovine amico* 574; *nella sua carne non più giovine* 581; *rispose il giovine* 592; *quel corpo non più giovine* 593; ecc. e in un caso isolato e raro al plur.: *una torma di giovini cavalieri ateniesi* 619. La forma *giovani: tra i giovani* 595; *quanti erano giovani ad ascoltare* 616; *nello spirito dei due giovani* 710-733-858<sup>22</sup>

21. La forma *repulsa* è nel *Trionfo* e ricorre nel Boccaccio, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino ecc. ed è nella prosa dell'Ottocento nel Da Ponte; e il plur. *repulse* nel Nievo, nel De Roberto, nell'Imbriani di *Merope IV*. La voce *ripulsa* nell'Ottocento è nel «Conciliatore», nel Leopardi dello *Zibaldone*, in Camillo Boito delle *Storielle vane*, nel Fogazzaro di *Malombra*, nell'Imbriani di *Merope IV*; il plur. *ripulse* nel Cuoco, nel Manzoni, in Camillo Boito delle *Storielle vane*, nell'Imbriani di *Merope IV*, nel Faldella di *Donna Folgore*.

22. La voce *giovine* è assoluta nel *Piacere*, nell'*Innocente* e nelle *Vergini*, prevalente nel *Trionfo* e nella *Città morta*; e ricorre nel Boccaccio del *Teseida*, nel Sacchetti delle *Rime*, nell'Alberti, nel Gherardi, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tansillo, nel Cellini, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Vico, nel Goldoni, nel Crudeli, nel Parini, nell'Alfieri, nel Monti dell'*Iliade*, nel Cuoco, nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Pellico, nel Manzoni, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nel Giusti, nel D'Azeglio, nell'Alardi, ed è minoritaria nel Nievo, nel Rovani, in Camillo Boito delle *Storielle vane*, nel Verga, nel De Sanctis, nel Fogazzaro, nel De Marchi, nel De Roberto, nel De Amicis, nell'Imbriani, nella Serao, nel Faldella; è anche nel Carducci di *Rime nuove* e delle *Odi barbare*. La voce *giovane* è nel Compagni, in Dante del *Convivio*, in Cino, in Giordano da Pisa, nel Passavanti, nel Villani, nel Boccaccio, nel Sacchetti, nell'Alberti, nel Gherardi, nel Pulci, nel Ficino, nell'Ariosto, ecc.; e nella prosa ottocentesca è maggioritaria nel «Conciliatore», nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nel D'Azeglio, nel Nievo, nel Rovani, in Camillo Boito delle *Storielle vane*, nel Verga, nel De Sanctis, nel Fogazzaro, nel De Marchi, nel De Amicis, nell'Imbriani, nella Serao, nell'Oriani.

- assoluta la voce dotta *giovenile*, unica usata per 19 casi, che è forma di minor uso nella prosa dell'ultimo Ottocento: *i quali appunto dovevano apparirgli... in sembianza giovenile* 582; *uno scoppio di quel suo riso giovenile* 584; *E, rifiorendo la sua vanità giovenile, egli pensò agli occhi delle donne*; ecc.; al plur.: *aveva acceso i due volti giovenili* 785; *S'udiva un coro di voci giovenili* 848<sup>23</sup>

#### d) Accidenti vocalici

##### 1) *Sincope*

- forma letteraria della tradizione in versi e in prosa, ma già in pieno declino nella prosa del secondo Ottocento, la mancata sincope in *offerirlo*: 626 e *aveva colto [il «fiore del fuoco»] con le sue stesse dita incombustibili per offerirlo alla donna promessa*; ma altresì, più frequente, la forma sincopata del verbo *offrire*, dominante nella prosa ottocentesca: *volendo offrire mutamente quel dono igneo* 619; *per sentirsi degna di offrire la sua servitù a colui ch'era impaziente di vincere* 685; *per potermi offrire a voi come strumento della vostra vittoria* 698-708-730; – *Ecco il timo, che odora – soggiunse offrendo le erbucce* 848; e altre 7 forme del verbo con sincope<sup>24</sup>

23. La voce *giovenil* è nel *Trionfo*, *giovenile* nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; la voce *giovenil* è nel Da Ponte, nel Foscolo dei sonetti, nel Berchet di *Fantasia*, nel Manzoni del *Carmagnola*, nel Leopardi dell'*Appressamento*, nel Prati di *Ermengarda*, nel Carducci di *Levia gravia* e di *Giambi ed Epodi*. La voce *giovenile* è nel Foscolo dell'*Origine e dell'ufficio della letteratura*, nel «Conciliatore», nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel D'Azeglio, nel Carducci delle *Rime nuove*.

24. Il verbo *offerire* è nel *Piacere* e nelle *Vergini*; l'infinito ricorre nel Boccaccio del *Teseida*, nel Tebaldeo, nel Colonna, nell'Ariosto, nel Machiavelli, nel Guicciardini, nel Bandello, nel Tasso del *Rinaldo*, nel Sarpi, nel Marino della *Sampogna*, nel Goldoni, nel Baretto, in Alessandro Verri delle *Avventure di Saffo*, nel Cuoco, nel Foscolo delle *Grazie*, nel «Conciliatore» (6), nel Leopardi dello *Zibaldone* (1), nel Nievo (2); la forma *offerendo* è nel *Piacere* e ricorre in M. e F. Villani, nel Boccaccio, nel Gherardi, nell'Ariosto, nel Machiavelli, nel Guicciardini (39), nel Caro degli *Amori pastorali*, nel Garzoni, nel Sarpi, nel Savioli, nel Monti dell'*Iliade*, nel Cuoco, nel Tommaseo del *Duca d'Atene*, nell'Alardi, nell'Imbriani di *Merope IV*. La forma *offerir* nell'Ottocento è nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nel Monti dell'*Iliade*, nel «Conciliatore» (1), nel Leopardi delle *Lettere* (1). La forma *offrire* è nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini* e nell'Ottocento ricorre nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Cuoco, nel Borsieri, nel «Conciliatore» (13), nel Manzoni, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nel D'Azeglio, nel Nievo, nel Rovani, in Camillo Boito, nel Verga, nel Fogazzaro, nel De Marchi, nel De Roberto, nel De Amicis, nel Dossi della *Desinenza in A*, nel Faldella di *Donna Folgore*, nella Serao di *Paese di Cuccagna*. La forma *offrendo* è nel *Piacere* e nel *Trionfo* (3) ed è dominante nei versi e nella prosa dell'Ottocento.

- forma antica e tradizionale in versi e in prosa e di più limitato uso nella prosa del secondo Ottocento la mancata sincope del verbo *bevere*: *palpitanti come le donne di Paolo che s'inclinavano dai balaustri aerei a bere il canto* 629; *quasi ella gli avesse dato a bere l'essenza medesima del suo cuore spremuto come un grappolo in quel calice* 795; *Egli avrebbe voluto... sentirla piangere, berne le lacrime* 686; *Io non beberò a quella fontana* 759<sup>25</sup>

## 2) Apocope

Casi isolati di apocope postvocalica secondo modi letterari specialmente di verso:

- *de' vostri primi libri* 572; *uno de' suoi libri* 574; *più numerose de' suoi granelli* 582; *gli sorrisero de' loro sorrisi* 601; e altri 4 casi; di contro più frequentemente: *dei patrizi* 571; *la casa dei Dario* 672; *dei suoi monili* 572; e altri 345 casi
- *que' suoi belli occhi* 793; *que' bei cancelli* 804; di contro: *quei* per 51 casi
- *co' suoi mille volti* 627 [e altri 4 esempi solo nelle frasi dialettali]; di contro: *coi suoi enigmi* 621; *coi nostri occhi* 624; e altri 5 casi

Significativa presenza dell'apocope vocalica dinanzi a parola iniziante per consonante dopo parola terminante in *n-l-r*, secondo modi letterari poetici e secondo il gusto del ritmo<sup>26</sup> musicale della espressione:<sup>27</sup>

25. Il verbo *bever* è nel Boccaccio, nel Boiardo, nel Bandello, nel Garzoni, nel Chiabrera, nel Marino della *Sampogna*, nell'Achillini, nel Redi, nel Goldoni, nel Cuoco, nel Foscolo del *Tieste*, nel Rovani (3), nel Praga, nel Verga di *Una peccatrice* (1), nel De Marchi del *Demetrio Pianelli* (1), nella Serao della *Virtù di Cecchina* (2); si aggiungerà *bevere*, che è nel *Piacere* e ricorre nel Burchiello, nel Poliziano dell'*Orfeo*, nel Correggio, in Serafino, nel Boiardo della *Pastorale*, nell'Equicola, nel Firenzuola dei *Ragionamenti*, nel Tasso degli *Intrichi d'amore*, nel Bruno dello *Spaccio della bestia trionfante*, nel Marino, nel Redi, nel Goldoni, nel Parini delle *Odi*, nel Cuoco, nel Manzoni della *Storia della colonna infame*, nel Tommaseo del *Duca d'Atene*, nel Giusti, nel Collodi delle *Avventure di Pinocchio* (2), nel De Marchi del *Demetrio* (2) e di *Arabella* (1). La forma *berne* è nell'*Innocente* e ricorre nel De Marchi di *Arabella* (1).

26. Il *ritmo* per D'Annunzio è di importanza capitale; non solo esso determina, come si vedrà più volte via via, molte scelte dell'espressione, ma ha forza di muovere artisticamente moti profondi dell'anima. Stelio Effrena era convinto che «Nelle anime rudi e ignare la sua arte, pur non compresa, per il potere misterioso del ritmo recava un turbamento profondo» (661).

- *elle non potevan riconoscere ora alcun pregio* 638; *come fan più verde la foglia i fiori di gelsomino* 753; *un Arlechin finto principe* 786; *Ed ecco un vin dolce e autentissimo* 629; *delle rare anime veneziane che sien rimaste vivacemente colorate* 572; *l'intelletto vien lusingato* 651; *Ma ora vien l'erta di macigno* 844
- *ornato di tutte lettere come il cardinal Bembo* 587-791; *Colse egli con le sue dita l'ideal fiore* 619; *se si fosse aumentata di qualche ideal tesoro* 712; *da qual combustion sorgessero le imagini belle* 579; *Ammirate qual tocco di grazia in quelle dita* 559 (e altri 18 casi di *qual*); *non era dato persistere in un tal grado d'intensità* 578; *e per rimanere in tal fuoco* (e altri 12 casi di *tal*); *Ciò che non muore val più di ciò che è caduco* 661
- *in cui pareva riflettersi l'ardor bianco e inestinguibile della sua anima* 595; *biancheggiante in un color di madreperla* 574; *del mattone che aveva il color cupo e ricco del sangue aggrumato* 675; *avevano quel delicato e freddo color di berillo* 732; *simile nel color della veste al predatore fulvo* 743; *L'inno celebrava il domator delle tigri* 628; *su le spalle precocemente incurvate del dottor mistico* 596 (e altri 4 casi del *dottor mistico*); *sconvolto da forze vorticose che lo travagliavano con una sorta di furor cieco* 658; *dava maggior risalto* 579; *del miglior sangue di Francia* 749; *il minor corno della montagna* 719; *lo strano odor febrile* 603; *quel singolare odor di cose malaticce* 620; *quello strano odor febrile* 620 (e altri due casi di *odor*); *un Tralliano rappresentator di tragedie* 822; *al rossor delle faci* 634; ecc.
- *non avrebber messo un grido di meraviglia* 614; *non conobber mai il fresco velluto* 615; *nessuno ti può nasconder nulla* 818; *per ottener la vittoria* 599-657; *così evidente da parer tangibile* 578; *Se non temessi di parer singolare* 846; *di poter comunicare per la prima volta* 571; *ella sperasse di poter trovare* 592; *a prender l'estremo commiato* 730; *prima di prender commiato* 831; *ella non può rimaner troppo tempo* 639; ecc.

### 3) *Prostesi*

Si ha, se pure in misura limitata, la prostesi di *i-* davanti a *s* complicata (*s+cons.*), secondo usi letterari di verso e di prosa: forzandole come *per isvellerle* 590; come se egli fosse *per isfuggirle* 592; come *per isvellerla* dalle infime radici 690/91; ma di contro anche più frequentemente: *per spezzarla*

27. Si veda Sabersky 1900, 5; Turchetta 1993, 14; per il fenomeno letterario, Serianni 2009, 119 ss.

599; *non sgorgavano* 770; *per scagliare* 745; *non scorgeva* 775; *per sfuggire* 797; ecc.<sup>28</sup>

#### 4) Elisione

Secondo abitudini letterarie e secondo un particolare gusto fonico l'elisione è costante con le preposizioni articolate *alla* e *della*: *all'adunanza* 571; *all'antica riva* 573; *all'aura popolare* 575; *simile all'amadriade* 582; *all'amica* 582; *all'aureola* 600; ecc.; *per le sale dell'Accademia* 572; *la divinità dell'ora* 573; *il corteo dell'Estate* 575; *simboli dell'Arte* 575-578; *consapevolezza dell'azione* 583; ecc.

È invece prevalente con la preposizione semplice *di*: *torre d'avorio* 571; *vi comanda d'inghirlandare* 572; *vergognosa d'essere troppo molle* 572; *centro d'un mistero* 573; *d'un confuso rumorio* 573; *per virtù d'una fecondazione* 574; *vestita d'oro* 575; ecc.; ma di contro: *Lo strepito di una acclamazione* 571; *genesì di una vita superiore* 573; *rivelatrice di un'anima* 574; *di una lor propria luce* 574; *qualche cosa... di argenteo* 575; *illudersi di aver tuttavia intorno al corpo* 575; *godeva di alcuni privilegi* 576; *nella sua naturale maniera di essere* 578; ecc.

### Consonantismo

#### a) Velari

Prevalente la forma con la velare sorda etimologica, più eletta nella tradizione prosastica,<sup>29</sup> *lacrima: quegli occhi che s'allungavano nelle ciglia come vaporati da una lacrima* 683-793; *ella ne tremava come se la sua anima fosse una lacrima di*

28. La forma *non isfuggiva* è nel *Piacere*, e *per isvellere* nel *Trionfo*; la prostesi *per isfuggire*, viva ancora nel «Conciliatore» e nel Leopardi dello *Zibaldone* e delle *Operette* e nel Manzoni del *Fermo e Lucia* (*per isfuggirla*) è più limitata nel secondo Ottocento (De Marchi di *Arabella*, Imbriani di *Dio ne scampi dagli Orsenigo*, Capuana di *Profumo*). La prostesi, viva nel Pindemonte dell'*Odissea* (*per iscagliarsi, con iscagliati sassi*) e nel Piave (*per iscagliarli*), tende in prosa a diminuire successivamente; ricorre, per esempio, nel Manzoni (18 27 *per ispezzare*), nel Leopardi della *Storia dell'Astronomia* (*in ispezialità*), nel Nievo del *Novelliere campagnolo* (*per ispazzar*), nel D'Azeglio (*per ispezzarla*), nell'Imbriani di *Dio ne scampi dagli Orsenigo* (*per ispezzare*), nella Serao del *Paese di Cuccagna* (*per ispezzare*).

29. Su veda Serianni 2009, 84 e n. 107; Vitale 2007, 608.

*quelle ciglia* 761; ma anche *lagrime: quante lacrime bevesti tu, il giorno che t'udii* 798; *l'anima si risovvenne, le lacrime sgorgarono, l'orrore fu vinto* 813<sup>30</sup>

## b) Labiali

Anche se è dominante la forma con la labiodentale sonora, corrente in versi e in prosa, *riva/rive*; è presente la forma etimologica con la labiodentale sorda *ripa/ripe*, che era forma più culta e di più limitata occorrenza nella prosa del secondo Ottocento: *riva* (per 30 volte): *quella forma novella di regalità approdante all'antica riva* 573; *la Riva distendeva il suo dolce arco verso i Giardini* 575; *vidi su la riva bassa e verdastra un melagrano* 585; *Io qui, su la riva* 588; ecc.; *alla riva della Brenta* 797; *si giunge alla riva* 812; *su la riva di Murano* 855; *avevano trasportato... dal battello alla riva l'eroe svenuto* 858; e plur.: *Se voi imaginaste la sua opera su le rive del Mediterraneo* 650; *riversasse intorno per le rive l'abondanza dei frutti* 677; di contro anche: *due cavalli grigi che camminavano su l'erba della ripa* 780; plur.: *gonfio e veloce [il fiume] fra due ripe selvagge* 800; *Invano le ripe squallide, le pietre sgretolate* 843; *in un canale chiuso tra due ripe verdi* 844.<sup>31</sup>

30. La voce *lacrime* è nel *Piacere* (31), nell'*Innocente* (32), nel *Trionfo* (50), nell'*Episcopo* (13), nelle *Vergini* (14), nella *Città morta* (11); e ricorre nel Tansillo, nel Della Casa delle *Rime*, nel Tasso della *Conquistata*, nel Bruno del *Candelaio*, nel Crudeli, nel Savioli, nel Casti, nel Monti della *Superstizione*, nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Giusti, nel D'Azeglio, nel Prati dell'*Ermengarda*, nell'Alardi, nel Nievo e nel Rovani; e diviene poi più frequente: nel Tarchetti di *Fosca* (31), nel De Sanctis (18), nel De Roberto di *Illusione* (44) e dei *Viceré* (27), nell'Imbriani di *Merope IV* (22) e *Dio ne scampi* (10), nel Faldella di *Donna Folgore* (16), nella Serao del *Paese di Cuccagna* (50), nel Carducci (complessivamente 20 volte). La forma *lacrima* al sing. è nel *Piacere* (6), nell'*Innocente* (1), nel *Trionfo* (1), nelle *Vergini* (2) e ricorre in misura molto minore nella prosa e nella poesia ottocentesca della forma purale. La forma con la sonora *lagrima* (assente anche al plur. negli altri romanzi e nella *Città morta*) ricorre nel Petrarca, nel Boccaccio in versi e in prosa, nel Sacchetti, nell'Aretino della *Talanta*, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino, nel Metastasio, nel Goldoni, nell'Alfieri, nel Savioli, nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Manzoni, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nell'Alardi, nel Nievo, nel Praga, nel Verga dei *Carbonari*, nel Collodi, nell'Imbriani di *Dio ne scampi*, nell'Oriani di *Gramigne*; il plur. *lagrime* è in Dante e in Petrarca.

31. La forma *riva* è nel *Piacere* (2), nell'*Innocente* (2), nel *Trionfo* (16), nelle *Vergini* (2) e nella *Città morta* (2); e ricorre in Dante, nel Petrarca, nel Boccaccio, nel Sannazaro, nell'Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Leopardi dei *Canti*, nel D'Azeglio, nell'Alardi, nel Nievo (21), in Camillo Boito delle *Storielle vane* (14), nel Praga, nel Verga (51), nel Fogazzaro (36), nel De Roberto (4), nel De Amicis (9), nel

c) Palatali

Di antica e lunga tradizione, specialmente poetica e di scarsissima ricorrenza nella prosa ottocentesca, è la mancata palatalizzazione dell'aggettivo nel sintagma *belli occhi*: *guardando via via i belli occhi inquieti* 740; *il levriere dai belli occhi* 743-743; *I miei occhi incontrarono i suoi belli occhi dolci* 748; *con la dolcezza di que' suoi belli occhi* 793; *Non piangete per i belli occhi della lepre stronca* 812; *velò con l'ombra dei cigli i suoi belli occhi* 814; *La guardò; vide nei belli occhi l'ebrezza* 845.<sup>32</sup>

d) Sibilanti

È prevalente, specie in alcune voci, la forma tosco-fiorentina letteraria tradizionale con l'affricata alveolare *ʒ*, rispetto alla forma con l'affricata palatale *c*, ormai più corrente nel secondo Ottocento:

- *benefizio*: *benefizio dei frutti* 576; ma di contro anche: *al beneficio occulto dei segni* 581; *quale sia il beneficio vero* 583; *Era il sommo beneficio della Bellezza* 612; *il beneficio di quell'attenzione* 643<sup>33</sup>
- *edifizio*: *il portentoso edifizio* 610; *con l'imminente edifizio dell'Universo* 622; *l'immenso edifizio ideale* 651; *quel meraviglioso edifizio di bellezza* 715; *con l'aspetto di un edifizio smantellato* 779; *l'edifizio nascente* 842; plur.: *la sommità degli edifi-*

Carducci (35), nel Cagna di *Alpinisti ciabottoni* (8). La forma *ripa* è nel *Piacere* in un caso; e ricorre (spesso alternando negli stessi autori con *riva*) in Dante, nel Villani, nel Sannazaro, nell'Ariosto, nel Guicciardini, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, (negli autori successivi la forma con la sonora prevale o è assoluta), e poi nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel D'Azeglio, nell'Alfieri, nel Rovani (1), nel Fogazzaro (1), nell'Imbriani di *Merope IV* (1), nel Carducci degli *Juvenilia* (1), nel Faldella di *Donna Folgore* (1), nell'Oriani di *Gramigne* (4).

32. Il sintagma è anche nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; e ricorre in Dante, in Cino, nel Petrarca, nel Cavalca, nel Boccaccio del *Filostrato*, del *Teseida*, dell'*Amorosa visione*, in Lorenzo de' Medici del canzoniere, nel Correggio, nel Tebaldeo, nel Bandello delle *Rime*, nel Crudeli, nell'Alfieri delle *Rime*, nel Goldoni del *Feudatario*, nel Monti del *Bardo*, nel Prati di *Ermengarda* e delle *Poesie*, in un caso nella prosa del Dossi delle *Gocce d'inchiostro* («lasciavan lagrimare i loro belli occhi»).

33. La forma *benefizio* è nel *Piacere* (1), nell'*Innocente* (1), nel *Trionfo* (3); la forma *beneficio* è nell'*Innocente* (1), nelle *Vergini* (3). Nel secondo Ottocento prevale ormai la forma letteraria corrente *beneficio*: Rovani (19), Camillo Boito, *Storielle vane* (3), Verga (5), Fogazzaro (8), De Marchi, *Arabella* (5); Dossi, *La colonia felice* (1), Carducci, *Levia gravia* (1), Faldella, *Donna Folgore* (4); *benefizio*: Rovani (11), Verga (2), Fogazzaro, *Daniele Cortis* (1), De Marchi, *Demetrio* (1), De Roberto, *I viceré* (3), Imbriani (4), Faldella, *Donna Folgore* (3).

*zii immateriali* 636; *negli edificii di ferro e di cristallo* 648 di contro anche: *son-tuoso e strano come un edificio notturno* 574<sup>34</sup>

• *sacrifizio*: *consacrata come l'ostia al sacrificio* 600; *il sacrificio d'Ifigenia* 647; *per mezzo del dolore e del sacrificio* 723; *da un religioso ardore di sacrificio* 806; di contro anche: *l'orrore del sacrificio* 640; *a un sacrificio determinato* 817; *a preparare il suo sacrificio* 825<sup>35</sup>

Per le seguenti forme l'affricata alveolare *z* è ancora prevalente nel secondo Ottocento:

• “*annunziare*”: *io annunzio* 651; *le grida che annunziano il grande evento* 823; *Un colpo di cannone annunziava* 597; *la Dogaressa mi annunziò la festa* 587; ma di contro anche: *il messaggero le annunciava* 623; *annunciavano un prodigio*<sup>36</sup>

• *annunzio* sost.: *diede infine l'annunzio* 609; *Sembra che rechi un annunzio* 625; *l'aspetto di chi porta un dono o un annunzio inatteso* 644; *se quest'ora dev'essere memorabile per un annunzio* 658; *come l'annunzio di qualche gran ritorno*<sup>37</sup>

34. La forma *edifizio* è nel *Piacere* (3), nell'*Innocente* (1), nel *Trionfo* (2); la forma *edificio* nel *Piacere* (1), nel *Trionfo* (2), nelle *Vergini* (2). Nel secondo Ottocento prevale ormai la forma letteraria corrente *edificio*: Rovani (35), Camillo Boito, *Storielle vane* (6) e *Nuove novelle strane* (7), Tarchetti, *Fosca* (4), Verga, *Eros* (1), De Sanctis (10), Fogazzaro, *Malombra* (3), De Marchi, *Demetrio* (8), De Roberto, *I Viceré* (2), Imbriani, *Merope IV* (1), Dossi (2), Serao (4); *edifizio*: Rovani (2), Arrigo Boito, *Novelle* (4), Tarchetti, *Fosca* (1), De Sanctis (2), De Amicis, *Cuore* (6), Imbriani, *Merope IV* (1), Dossi (2), Faldella, *Donna Folgore* (1).

35. La forma *sacrifizio* nel *Piacere* (3), nell'*Innocente* (1), nel *Trionfo* (3), nelle *Vergini* (2); la forma *sacrificio* nel *Piacere* (2), nell'*Innocente* (8), nel *Trionfo* (4), nelle *Vergini* (3).

36. Si considera *annunzia* 3<sup>a</sup> sing. che ricorre nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Foscolo nelle *Grazie*, nel «Conciliatore» (11), nel Grossi di *Ildegonda*, nel Manzoni delle tragedie e del *Promessi Sposi*, nel Leopardi dello *Zibaldone* (4), nel Tommaseo prosatore (6), nel Giusti (1), nel D'Azeglio (3), nel Rovani (2), in Camillo Boito di *Storielle vane* (3), nel Verga dei *Carbonari* (4), nel De Sanctis (13), nel De Amicis (2), nel Dossi della *Desinenza in A* (2), nel Faldella (2) ed è nel *Piacere* (1) e nelle *Vergini* (1); la forma *annuncia* 3<sup>a</sup> sing. è nel «Conciliatore» (3), nel Pellico (1), nel Leopardi delle *Lettere* (1), nel Rovani (1), nel Fogazzaro di *Piccolo mondo antico* (2), nell'Imbriani di *Merope IV* (1), nel Dossi (4) ed è nell'*Innocente* (2).

37. La forma *annunzio* sost. è nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel «Conciliatore» (22), nel Pellico (3), nel Grossi di *Ildegonda* (2), nel Manzoni (10), nel Leopardi dello *Zibaldone* (3), nel Tommaseo poeta e prosatore (7), nel D'Azeglio (3), nell'Alardi (1), nel Nievo (12), nel Rovani (11), nel Verga (5), nel De Sanctis (6), nel De Roberto (23) nel De Amicis (2), nell'Imbriani di *Dio ne scampi* (1), nel Dossi (2), nel Faldella (8) e ricorre nel *Piacere* (3), nell'*Innocente* (5), nel *Trionfo* (2); il sost. *annuncio* ricorre nel Pellico (6), nel Rovani (13), nel Verga (2), nel Fogazzaro (6), nel De Roberto dei *Viceré* (1), nel De Amicis di *Sull'Oceano* (1), nel Dossi (2), nel Chelli (1).

- *pronunziare*: *pronunziare una parola* 804; *pronunziare quelle parole* 826; *io non potrò pronunziarle* 817; *egli pronunziava* 832; *Ma non lo pronunzierete* 586; *aver pronunziato* 698<sup>38</sup>

Ricorre la forma letteraria della tradizione più eletta ed antica *palagio*: *a celebrare le feste « dei suoni ei colori e delle forme » nel palagio del suo sogno solitario* 585; *tutti risuscitavano dalle fondamenta del palagio* 625; *e il rimbombo si dilatò per la Scala dei Censori, per la Scala d'Oro... sino alle fondamenta del palagio* 627; *il grido immenso che levavasi intorno alle mura esterne del palagio* 633 e 636-808; ma dominante e ormai corrente negli usi prosastici ottocenteschi *palazzo* (31 volte): *una festa veramente dogale nel palazzo dei Dogi* 586; *La Regina non è ancora uscita dal Palazzo reale* 594; *tu parlerai a Venezia, nel Palazzo Ducale* 596; ecc.; *egli rivide il palazzo patrizio* 840; *e feci accostare la gondola al Palazzo Vendramin* 840; *lungo il fianco del Palazzo Corsini* 842; *attendevano nell'atrio del palazzo* 858; il plur.: *contemplando i palazzi offuscati dai secoli* 590; *L'immensa moltitudine di forme imperiture, che popola le chiese e i palazzi* 613; e 620-707<sup>39</sup>

#### e) Altri fenomeni consonantici

- la forma letteraria e poetica di lunga tradizione *acciaro*, già in via di disuso nella lingua del secondo Ottocento e qui forse suggerita dal contesto bisognoso di una fonetica forte, si alterna con la più frequente forma toscano-fiorentina *acciaio*: *E la sua volontà con una specie di percossa cruda, come l'acciaro dalla selce, suscitò in quel buio la scintilla nuova* 604; ma di contro anche: *e i suoi occhi di chiaro acciaio erano di continuo fissi su colui che l'aveva eletta*

38. La forma *pronunziare* ricorre nel Foscolo delle *Ultime lettere* (1), nel «Conciliatore» (5), nel Manzoni (1), nel Leopardi (38), nel Tommaseo di *Fede e bellezza* (1), nel D'Azeglio (6), nel Rovani (2), nel Verga (8), nel De Sanctis (1), De Roberto (11), nel De Amicis della *Maestrina degli operai* (1), nell'Imbriani (5), nella Serao di *La virtù di Checchina* (2) ed è nell'*Episcopo* (1) e nelle *Vergini* (2); la forma *pronunziare* è nel «Conciliatore» (10), nel Pellico (3), nel Leopardi dello *Zibaldone* (1), nel D'Azeglio (2), nel Nievo (7), nel Rovani (4), in Camillo Boito (5), nel Tarchetti di *Fosca* (2), nel Verga (1), nel Fogazzaro del *Daniele Cortis* (3), nel De Marchi (2), nel De Amicis (8), nel Faldella (2).

39. La forma *palagio* è nel *Trionfo*; e ricorre nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Maffei, nel Goldoni di *Artemisia*, nel Crudeli, in Carlo Gozzi, nel Parini, nel «Caffè», nell'Algarotti di *Viaggi di Russia*, nel Casti, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel «Conciliatore», nel Leopardi della *Storia della Astronomia*, nel Tommaseo del *Duca d'Atene*, nel Faldella di *Figurine*.

*per compagna* 707; *E il grande Angelo terrestre dalle ali d'aquila, al cui fianco fasciato d'acciaio pendevano le chiavi* 857<sup>40</sup>

- la forma antica, usata ormai rarissimamente in prosa già dal Settecento (nel «Caffè» un caso) e dominante al plur. *armarii*, di contro il più comune *armadio*: *Stelio li vedeva là stretti in gruppo... addossati ai grandi armarii rossastri ove stavano sepolti gli innumerevoli volumi d'una sapienza obliata e inerte* 607-616; *aveva visitato a Palermo la Villa d'Angri dove gli armarii della stanza abitata dal vecchio erano rimasti impregnati d'un'essenza di rose* 676; *come le vecchie vesti róse dai tarli quando si aprono gli armarii da lungo tempo chiusi* 764; di contro al sing.: *come non soffre un pomo che s'aggrinzisce in fondo a un vecchio armadio* 689<sup>41</sup>
- la forma toscano-fiorentina di tradizione *inchiusa*: *i loro intelletti... saranno condotti nelle opere a quella acutezza, a quella fiamma e a quell'opulenza inchiusa* 583; ma di contro anche la forma dotta con la conservazione del nesso *ch*: *– Dove sia nessun lo sa! – concluse ridendo il favolatore* 837; *E la chioma d'un alto pino risonava tutta di quel cigolio che... giungeva anche agli orecchi di Radiana dall'orto concluso* 736<sup>42</sup>

### 3.2.2 Morfologia

#### a) Pronomi personali

- forma di tradizione letteraria *ella* usitatissima (680 volte): *Ella soggiunse* 571; *Ella così blandiva l'amico* 571; *ella si fermò* 572; *Ella era ingenua e sincera* 573; *ella aveva lasciato... i suoi occhi su quel frammento* 573; ecc. e: *Ella aveva cominciato animosamente* 855; *Ella scosse indietro la fronte* 856; *Ella disse* 856; *ella disse al suo amico* 856

40. Sulla voce *acciaro* si veda Serianni 2009, 93: «corrente nella versificazione ottocentesca declinerà a fine secolo»; la voce, viva ancora nel Cesarotti, nel Monti, nel Leopardi dei , nel Tommaseo delle poesie, nell'Alfieri, nel Carducci, ricorre una sola volta nella prosa del Faldella di *Figurine*.

41. La voce *armarii* è nell'*Innocente*; e ricorre nel Vasari, nel Bandello; *armari* nel Machiavelli, nell'Ariosto delle *Satire*, nel Ramusio, nel Marino (1); nella prosa dell'Ottocento solo *armadi* (Manzoni, Leopardi *Zibaldone* e *Lettere*, Nievo, Verga, De Marchi di *Arabella*, De Roberto, Dossi, Oriani).

42. La forma *inchiusa* è nel Boccaccio dell'*Amorosa visione*, nell'Equicola, nel Tasso delle *Lettere*, nel Baretta, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*; la forma *inclusa*, di maggior uso ottocentesco, è anche nelle *Vergini*.

- forma di tradizione letteraria il plur. *elle*, raramente usato: *Le seguì con lo sguardo giù per i gradini, sospeso come se elle ad ogni tratto ponessero il piede sul margine di un abisso* 634; *le loro anime si sottrassero allo sforzo d'inclinarsi per prudenza verso quegli ornamenti passeggeri della vita di festa, cui elle non potevan riconoscere ora alcun pregio* 638; – *Quelle statue! – ripeté l'attrice, con lo sguardo intento, quasi elle fossero là dinanzi a lei in moltitudine e le impedissero il cammino* 797<sup>43</sup>
  
- forma di tradizione letteraria, prevalentemente prosastica, certo antiquata nell'Ottocento è la 3<sup>a</sup> plur., riferita a “cose”, *elleno*: *Tutte le cose avevano una eloquenza profonda, come se un segno invisibile aderisse al loro aspetto visibile e per un divino privilegio elleno vivessero nella superiore verità dell'arte* 606; *essa pareva riassumere le concordanze indefinite che correvano fra quelle forme create dall'arte umana e le qualità dell'atmosfera naturale ov'elleno si perpetuavano* 610<sup>44</sup>
  
- forma più eletta il rafforzamento del pronome tonico *sé* con il dimostrativo *medesimo*, rispetto alla forma più corrente con il dimostrativo *stesso* con cui si alterna in varietà di espressione e senza necessità di contesto: *manifestando egli sé medesimo in forme così fortemente definite* 579; *Se tu sapessi quanti oggi, tra i giovani, fanno a sé medesimi una simile domanda nel considerare gli aspetti della loro vita interiore!* 595; *nulla vale quanto la costanza nell'esaltar sé medesimo* 599; *Ella tende a rivelar sé medesima in una piena armonia* 603; *gli indicavano per un raggio d'amore una donna assisa e come abbandonata su sé medesima* 617; *lo sforzo di sorpassar sé medesimo* 621-657; *E questi artefici creano con un mezzo che è per sé medesimo un mistero gioioso* 524; e altri 10 casi; di contro anche: *Egli era giunto a compiere in sé stesso l'intimo connubio dell'arte con la vita* 578; *Ella soffriva di tutta sé stessa* 581; *Si spense d'un tratto l'ironia ilare ch'egli rivolgeva a sé stesso nelle ultime parole* 589; *Una subitanea sollevazione d'orgoglio lo aiutò a riprendere il dominio di sé stesso* 601; *ella sembrava ritrovare in sé stessa i segni indistruttibili delle primitive generazioni* 623; – *Orrore! – ella ripeté, più chiaramente, implacabile contro sé stessa* 697; – *Anch'io avrei dato oggi un regno per un*

43. La forma *elle* (già in Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Caro, Tasso, Marino, Parini, Alfieri) vive ancora nell'Ottocento in versi (Foscolo delle *Grazie*, Alardi, Carducci), ma si rarefa nella prosa («Conciliatore» 39, D'Azeglio 3, Rovani 1, De Sanctis 4, De Roberto dei *Viceré* 2, Dossi 3, Faldella di *Donna Folgore* 1; il pron. è nelle *Vergini*).

44. Il pron. *elleno* è in Giordano da Pisa, nel Boccaccio, nell'Alberti, nel Gherardi, nel Bembo degli *Asolani*, nell'Aretino, nel Caro degli *Amori pastorali*, nel Gelli, nel Vasari, nel Grazzini, nel Tasso dei *Dialoghi*, nel Boccacini, nel Galilei, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Vico, nel Goldoni, nel «Caffè» (29), in Alessandro Verri delle *Avventure di Saffo* (2), nel «Conciliatore» (3), nel Leopardi dello *Zibaldone* (3), nel Tommaseo di *Fede e bellezza* (1), nel Nievo (2), nel Rovani (1).

*cavallo – disse Stelio Èffrena schernendo sé stesso, irritato della mediocrità della vita* 706; e altri 10 casi

- di uso tradizionale le forme comitative «circolanti anche in prosa sino al Novecento» (Serianni 2009, 176): *È in me l'autunno, e dovunque io lo porterò meco!* 769; *prendevo meco un pezzzo di pane* 797; *teco sul molle prato* 580; *Tu devi congratularti teco* 595 e altri 2 casi; *e tutta la porpora ch'Egli portava seco* 610; *Soggiunse la Fornarina traendola seco* 635; *Ella fece l'atto istintivo di volgersi, di trarre seco l'amico verso un'altra parte* 686 e altri 6 casi

#### b) Pronomi dimostrativi

Forme di uso letterario sono il pronome soggetto *questi* e il pronome soggetto *quegli*, entrambi d'impiego più ridotto nell'ultimo Ottocento: *e questi al terzo, e il terzo al quarto* 619; – *Non so – disse questi* 713; *quegli che sa contemplarla... quegli è presso a conoscere il segreto della vittoria su la vita* 607; *Ben è Giorgione quegli che infonde in lui l'anima nuova* 614; *sussultò sbigottito come quegli che... udì repentine serpi sibilare nei capelli di costei* 620; *perché quegli si abbandoni interamente alla virtù della sinfonia pura* 715<sup>45</sup>

#### c) Pronomi relativi

- forma d'uso tradizionale il relativo *cui* come complemento oggetto, ormai raro nella prosa del secondo Ottocento: *le due sfere di bronzo cui il mostro bendato preme con le zampe leonine* 602<sup>46</sup>
- forma d'uso tradizionale più eletta il relativo *cui* dativo senza preposizione, di più modesta ricorrenza del relativo *cui* con preposizione: *emana va... non so qual bestialità delicata e crudele, cui contrastavano gli sguardi profondi di conoscenza sotto le palpebre gravi* 610; *di inclinarsi per prudenza verso quegli or-*

45. Il pronome soggetto *quegli* è nell'Ariosto dei *Cinque canti*, nel Caro, nel Tasso delle *lettere*, nel Marino, nel Maffei, nel Metastasio, nel Parini, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Foscolo delle *Ultime lettere* (1), nel Manzoni, nel Leopardi di *Consalvo*, nel Tommaseo del *Duca d'Atene*, nel Giusti, nel Nievo, nel Rovani, in Camillo Boito di *Storielle vane*, nel Praga, nel Verga di *Nedda*, nel Fogazzaro, nel De Roberto dei *Viceré* (1), nel De Amicis di *Cuore*, nel Faldella di *Figurine* (3), nel Capuana di *Profumo* (1); e ricorre nel *Piacere* (3) e nelle *Vergini*.

46. Si veda Serianni 2009, 186.

*namenti passeggeri della vita di festa, cui elle non potevan riconoscere ora alcun pregio* 638; *mandavano... grida fioche come di naufraghi perduti nella bonaccia, cui rispondevan ora l'ululo d'una sirena* 756; *poter dare... le forme della perfezione cui aspiro* 784; *i marinai cui sia sfuggito di mano l'aspe* 811; ma di contro anche, ben più frequentemente: *una fanciulla a cui si mostri un libro figurato* 576; *d'aver già conseguito quelle virtù a cui di continuo aspiro* 577; *per conseguire naturalmente l'effetto a cui sono destinate, ecc.*

- forma d'uso letterario, già petrarchesca, l'avverbio *ond' / onde* con valore di pronomine relativo, in via di impiego meno frequente nella prosa del secondo Ottocento: *il gusto dissimulato ond'era spinto verso la folla* 593; *quasi che essi avessero dinanzi a loro svelato il lavorio misterioso ond'eran sorte le forme* 604; *L'ombra, ond'era ancora soffuso, aveva la qualità del velluto* 675; *non avrebbe potuto vincere la morte ond'era minacciato di continuo* 707; *le creature di Eschilo portano in loro qualche cosa dei miti naturali ond'escirono* 719; *L'anima nuova rompe un tratto il cerchio di ferro ond'è stretta* 723; 724-738-751-806-809-816-832-836; *Riaffermiamo il privilegio onde la natura fece insigne il nostro sangue* 658; *su la cui fronte scendeva... l'ispirazione fulminea onde nasce l'opera eterna* 693; *nell'oscurità sanguigna che pareva quella onde nascono i delitti e le follie* 704; e *Provò smarrimenti e scoramenti confusi, d'onde risorse talvolta con un bisogno impetuoso di rompere quel fascino* 817<sup>47</sup>

#### d) Nomi

##### 1) *Metaplasmo*

- assoluta al singolare la forma metaplastica più eletta della tradizione letteraria *arme*, viva ancora limitatamente nella prosa del secondo Ottocento: *un'arme ancora non impugnata* 703; *Il pensiero è la tua arme* 728; *egli tremava come se avesse nelle mani un'arme affilata* 808;<sup>48</sup> dominante al plur. la forma

47. Il relativo *onde*, già nel Petrarca, ricorre nel Tasso, nel Chiabrera, nel Marino delle *Rime amorose*, nell'Achillini, nel Rosa, nel Lubrano, nel Maffei, nel Goldoni, nel Parini, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Foscolo delle *Grazie*, nel «Conciliatore», nel Grossi dell'*Ildegonda*, nel Manzoni, nel Leopardi della canzone *All'Italia* e dello *Zibaldone*, nel Tommaseo delle poesie e del *Duca d'Atene*, nel D'Azeglio, nell'Alardi, nel Nievo del *Novelliere campagnolo*, nel Rovani, nel Fogazzaro, nel Dossi della *Desinenza in A* (1), nel Carducci (2); il relativo ricorre nel *Piacere* (1) e nelle *Vergini* (5).

48. In un caso la voce *arme* con il valore di "stemma": *egli l'aveva già veduta... su l'arme dei Gradenigo* 647.

ormai corrente *armi* contro un caso del più eletto *arme*: *gli arcieri vi recano le armi più elette* 614; *i suoi desiderii parvero risonare in lui come un fascio d'armi squassato* 640; e di contro anche: *nell'ombra prodotta dal fianco del colosso in arme* [che ripete: *rasentando il fianco del colosso armato* 590]<sup>49</sup>

• la forma toscò-fiorentina metaplastica ormai corrente in versi e in prosa *fronda* e il plur. *fronde* ricorrono accanto alla forma antica e letteraria plur. *frondi*, di valore ormai antiquato nella prosa del secondo Ottocento: *Dai giardini prossimi scendevano gli effluvi della fronda sazia di luce e di calore* 588; *El-la si volse, corse, girò, tentò di penetrare nella muraglia, allargò la fronda* 775; *E le fiamme, chiare come quelle che dà la fronda dell'alloro, ondeggiavano* 789; *Verdi come il grano che nasce nel solco, fulve come la fronda che muore sul querciuolo* 832; e il plur: *Gli celarono il pallore di Perdita le fronde soverchianti i muri degli orti* 675; di contro anche *frondi*: *Una immensa pioggia favillante di petali e di frondi cadeva dalle dissoluzioni celesti* 636; *una immensa decomposizione vegetale che sembrava toccare anche le pietre le mura le case e disfarle come le frondi* 763; *Passavi giovinetta per le strade maestre, sopra il carro degli attrezzzi scenici, distesa su un fascio di frondi* 798; *Non s'ode se non un canto di uccelli, scroscio di zampilli, mormorò di frondi* 843<sup>50</sup>

Prevale o è assoluta in una serie di nomi la forma più eletta e più rara in *-iere* sulla forma metaplastica in *-iero*, ormai più comune e corrente e già prevalente nel Tasso e nel Parini:<sup>51</sup>

49. La forma *arme* al sing. è nell'*Episcopo* (1) nelle *Vergini* (5); e ricorre da sola o in variante in Dante del *Convivio*, nel Boccaccio, nell'Ariosto, nel Caro, nel Chiabrera, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Vico, nel Metastasio dell'*Achille in Sciro*, nell'Alfieri, nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nel Monti del *Prometeo*, nel Manzoni dell'*Adelchi*, nel Leopardi delle *Operette*, nel Tommaseo del *Duca d'Atene* (1), nel D'Azeglio (1), nel Rovani (2), nel Fogazzaro di *Malombra* (1), nel De Roberto dei *Viceré* (1), nell'Imbriani di *Dio ne scampi* (1), nel Carducci degli *Juvenilia* (1), nella Serao del *Paese di Cuccagna* (1); il plur. *arme* è in Dante, Tasso, Tassoni, Sergardi, Maffei, Metastasio, Crudeli, Parini ecc.

50. Il plur. *frondi* è nel Petrarca, nel Boccaccio, nell'Alberti, nel Poliziano delle Rime, nel Sannazaro, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Parini, nel Monti della *Feroniade*, nel Foscolo dei *Sepolcri*, nel Tommaseo delle poesie, nel Carducci degli *Juvenilia*; in prosa, assente nel Manzoni, nel Nievo, nel Rovani, ricorre nel D'Azeglio (1), in Camillo Boito delle *Storielle vane* /1), nel Verga del *Mastro don Gesualdo* (2), nel Dossi della *Colonia felice* (1), nella Serao del *Paese di Cuccagna* (1); solo nella scrittura sostenuta del Fogazzaro ricorrono vari esempi di *frondi*. La forma antiquata *frondi* è nel Trionfo (5); il plur. corrente *fronde* nel Trionfo (1) e nelle *Vergini* (2).

51. Si veda Serianni 2009, 160.

- *levriere* assoluta: *il levriere fulvo* 736; *il levriere di Scozia* 739; *il levriere d'Irlanda* 739-743-747 e altri 3 casi<sup>52</sup>
- *prigioniere*: *simile a quello del prigioniero che sia sul punto di essere liberato* 661; di contro anche: *il prigioniero che esce all'alba dal carcere soffocante* 769; *i marinai fanno prigioniero il Venticello* 829<sup>53</sup>
- *sentiere*: *La calle era soletta come il sentiere di un eremo* 687; *o vederla passare per un sentiere* 931; *Ma il sentiere si torse* 775; *là nel sentiere solitario tra i due muri* 793 e altri 3 casi; ma anche di contro: *si perde nella moltitudine o per un sentiero discosto* 755<sup>54</sup>
- *veliere* assoluta: *Chi sa che Stelio non sia in quel veliere che ora panneggia* 851<sup>55</sup>
- forma antica, già in regresso nel Seicento e nel Settecento, *leggere*: *il naviglio leggere portava quel pesante destino dai tre volti su l'acqua* 644<sup>56</sup>

## 2) Genere

- forma letteraria antica, e assoluta, il genere femminile di *carcere*: *i quali sentono un oscuro bisogno di elevarsi... fuor della carcere quotidiana in cui servono e soffrono* 661; *Egli non vedeva più dinanzi a sé una forma corporea, una carcere opaca e impenetrabile* 668/69; *Ma egli era là, nella carcere del suo corpo* 692 e altri 2 casi<sup>57</sup>

52. La forma *levriere* è nell'Ottocento ancora nel Rovani (2), nel Verga dei *Carbonari della montagna* (3), nel Dossi della *Desinenza in A* (1); *levriero* era più corrente in poesia e in prosa.

53. La forma *prigioniere* è nel *Trionfo* (1) e nelle *Vergini* (1); e ricorre nell'Ottocento ancora nel Cuoco nel «Conciliatore», nell'Alardi, nel Nievo (1), nel Rovani (1), nel Fogazzaro di *Malombra* (1), nel Carducci di *Rime nuove* (1); *prigioniero* è nel *Trionfo* (4) e nelle *Vergini* (4) ed è ormai più comune nella prosa (Pellico, Manzoni, Nievo, Rovani (5), Camillo Boito di *Storielle vane*, Verga dei *Carbonari*, Fogazzaro, De Marchi di *Arabella*, De Amicis).

54. La forma *sentiere*, che ricorre nel Settecento ancora nel Goldoni e nel «Caffè» e in versi nel Casti, è dominata nell'Ottocento dalla forma *sentiero* che ricorre nel Manzoni (14), nel Nievo (7), nel Rovani (2) ed è prevalente nel D'Annunzio, *Piacere* (1), *Innocente* (4), *Trionfo* (10), *Vergini* (1), *Città morta* (5) (di contro *sentiere* è nel *Piacere* 8, nell'*Innocente* 1, nel *Trionfo* 3, nelle *Vergini* 1).

55. Secondo la LIZ la forma ricorre due volte nel De Amicis di *Sull'Oceano*.

56. La forma *leggere* è nel *Piacere* e ricorre nell'Ottocento nel «Conciliatore» in un caso («un leggere spostamento»).

57. La forma femminile è nel *Piacere* (1), nel *Trionfo* (1) e nelle *Vergini* (4); essa è ormai minoritaria nella prosa ottocentesca (Cuoco 1, «Conciliatore» 1, Leopardi delle *Operette* 3 e *Zibaldone* 1, Tommaseo del *Duca d'Atene* 1 e *Fede e bellezza* 1, nel D'Azeglio 1, nel De Amicis di *Sull'Oceano* 2); la forma maschile (già in Dante, Petrarca, Boccaccio) è

- forma prevalente (e dominante in versi e in prosa nell'Ottocento) il femminile plur. *nuvole*, ma di contro anche in un caso la forma più elevata e ormai minoritaria in versi e in prosa, il maschile plur. *nuvoli*: *Incitate dal gran vento le falangi delle nuvole* 709; *I suoi occhi magnetici erano alzati alle nuvole* 710; *una plaga del cielo era sgombra a sommo tra le agglomerazioni delle nuvole* 716 e altri 10 casi; di contro: *i discepoli del Vinci erano dal maestro consigliati di guardare nelle macchie dei muri, nella camera del fuoco, nei nuvoli, nei fanghi...per trovarvi «invenzioni mirabilissime»*<sup>58</sup>

- forma assoluta, e più comune anche nell'Ottocento in prosa, il plur. femminile *secchie*: *chinandosi anch'egli sul margine consunto delle funi delle secchie secolari* 598; *quel profondo specchio interiore che l'urto delle secchie non turbava più* 752<sup>59</sup>

### 3) Plurali

- prevalente la forma tradizionale, dominante nella poesia e nella prosa ottocentesche e più eletta, *ciglia*, rispetto alla forma di uso molto più modesto nella prosa del secondo Ottocento *cigli*: *pareva ora ondeggiargli su le ciglia* 627; *quegli occhi che s'allungavano nelle ciglia* 683; *Ma i suoi occhi rimanevano aperti e dilatati... induriti come se più non avessero ciglia* 699; *le ciglia s'inumidirono* 700; 702-703-751-7612; di contro anche: *L'aura della notte era umida e tiepida così che le palpebre delicate la sentivano su i cigli* 665; *Sentì... che il suo sguardo bruciava i suoi cigli* 690; *Ella sentì salire le lacrime ai suoi cigli* 755; *di tra i cigli guardava la bocca di lui fresca e sensuale* 768; 814-852<sup>60</sup>

nel *Trionfo* (2) e nelle *Vergini*, e ricorre nel Pellico, nel Manzoni della *Colonna infame*, nel Rovani, in Camillo Boito delle *Storielle vane*, nel Tarchetti di *Fosca*, nel Verga dei *Carbonari*, nel De Sanctis, nel Fogazzaro, nel Collodi, nel De Marchi, nel De Roberto, nel Faldella, nella Serao del *Paese di Cuccagna*.

58. La forma *nuvole* è nel *Piacere* (13), nel *Trionfo* (3), nelle *Vergini* (5), nella *Città morta* (1); la forma *nuvoli*, minoritariamente, nel *Piacere* (5), nel *Trionfo* (2). Molti autori della tradizione alternano le due forme; e così nell'Ottocento; per es. Rovani: *nuvoli* (1), *nuvole* (3); Verga della *Vita dei campi*: *nuvoli* (1), *nuvole* (32); Fogazzaro: *nuvoli* (2), *nuvole* (41); soltanto *nuvole* nel De Marchi (9), nel De Roberto (16), nel Faldella (9); ecc.

59. La forma *secchie* è nel Manzoni (1), nel Nievo (2), nel Rovani (1), nel Verga del *Mastro don Gesualdo* (1), nel Collodi delle *Avventure* (1); di contro *secchi* ricorre nel Nievo del *Novelliere campagnolo* (1), nel De Marchi di *Arabella* (2), nella Serao del *Ventre di Napoli* (1), nell'Oriani di *Quartetto* (1).

60. La forma *ciglia*, prevalente in Dante e Petrarca è assoluta o prevalente nell'Ariosto, nel Caro, nel Chiabrera, nel Marino, nel Tassoni, nel Martello, nel Crudeli,

- prevalente la forma più eletta plur. *grida*, di gran lunga più frequente in versi e in prosa anche nell'Ottocento, rispetto alla forma meno eletta plur. *gridi*, di uso più modesto in versi e in prosa nel secondo Ottocento: *era come se le raffiche gli recassero le grida di una strage* 658; *lo mostri al popolo sempre giovine e sempre novello che chiude lo spettacolo con alte grida* 726; *mandavano... per la lontananza grida fioche* 755; 778-819-823-847; di contro: *ella aveva gittati i suoi gridi e soffocato i suoi singhiozzi* 648; *non so quale istinto di dolore mi conduceva a trovare gli accenti e i gridi che dovevano scuotere quella folla miserabile* 792<sup>61</sup>
- forma toscano-fiorentina, che ha avuto corso nella lingua letteraria sin oltre il Cinquecento, divenuta poi un arcaismo distinto, il plur. (con la finale in *-chi*) *traffichi*: *tutta la dovizia raccolta da secoli di guerre e di traffichi* 618<sup>62</sup>
- forma assoluta secondo l'uso antico tradizionale il plurale con doppio *-ii* per i sostantivi con *-i* atono, già in qualche regresso nella prosa del secondo Ottocento: *annunzii* 622-655; *armarii* 607-616 e altri 2 casi; *artifizii* 737; *assedii* 606; *atrii* 627; *colloquii* 713-850; *corintii* 675; *delirii* 704; *desiderii* 574-592-592-640; *dubbii* 643-779; *edifizii* 636-648; *effluvi* 588-590; *episodii* 725; *ereditarii* 598-611; *genii* 636-647-777; *iddii* 632; *incendii* 824; *indizii* 624-814; *interludii* 632; *interstizii* 675-629 e altri 2 casi; *involontarii* 755; *legionarii* 861; *maleficii* 662; *millennii* 720-721-818; *novizii* 848; *ozii* 751-835; *patrizii* 571-781-830; *precordii* 609-720; *reliquiarii* 733; *silenzii* 609-614-727; *sirii*

nel Parini, nel Pindemonte dell'*Odisea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Manzoni, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Giusti, nel D'Azeglio, nell'Alfari, nel Nievo, nel Rovani, nel Fogazzaro, nel De Roberto, nel Dossi, nel Carducci (*Juvenilia* 2, *Rime nuove* 1, *Rime e ritmi* 3), nel Faldella, nella Serao del *Paese di Cuccagna*, nell'Oriani; essa è nel *Piacere* (1), nel *Trionfo* (6), nelle *Vergini* (3), nella *Città morta* (1). La forma *cigli*, già in Dante e Petrarca, ricorre poi nel Boiardo, nell'Aretino, nel Cellini, nel Tasso, nel Marino della *Strage degli innocenti*, nel Metastasio delle *Cantate*, nel Parini delle *Odi*, nel Berchet delle *Fantasie*, nel De Marchi di *Arabella* (1), nel Faldella delle *Figurine* (1), nel Carducci (*Juvenilia* 1, *Rime nuove* 2, *Odi barbare* 2). Nei romanzi precedenti e nel dramma la forma *cigli* è prevalente: *Piacere* (16), *Innocente* (17), *Trionfo* (13), *Episcopo* (1), *Vergini* (2), *Città morta* (2).

61. La forma *grida* è prevalente su *gridi* anche negli altri romanzi e nella *Città morta*. Molti autori nella tradizione letteraria hanno usato insieme le due forme; e nell'Ottocento *grida* risulta prevalente in versi e in prosa.

62. La forma ricorre nel Villani, nel Morelli, nell'Alberti, nelle *Facezie del Piovano Arlotto*, nel Guicciardini delle *Storie fiorentine*, nel Doni, nel Bandello, nel Boccacini, nel Vico, nel Goldoni, nell'Algarotti dei *Viaggi di Russia*; nell'Ottocento, nel Manzoni 1827 (la voce *traffici* nel «Conciliatore» e nel Manzoni).

637; *soffii* 606-649-727 e altri 3 casi; *solitarii* 587; *spazii* 581-596-616 e altri 3 casi; *straordinarii* 608; *tedii* 612; *topazii* 733-848; *tugurii* 764; varii 637<sup>63</sup>

e) Verbo

1) *Presente indicativo*

- forma letteraria e tradizionale, in fase di vivo regresso nella prosa del secondo Ottocento, *debbo*: 587 *ad ammonirmi che io non debbo assumermi se non quelle attitudini a cui Natura mi dispone*; 793 *dimmi tu quel che debbo fare*; 823 *Io debbo nel tempo medesimo sollevare dal nulla il mio mondo*; 839 *Io non debbo e non voglio obbedire se non al mio istinto*<sup>64</sup>
- forma tosco-fiorentina tradizionale, viva ancora nella prosa ottocentesca, ma già in declino,<sup>65</sup> *veggo*, minoritario rispetto alla forma corrente *vedo*: *Vi veggo un poco pallido* 571; *Io veggo Giorgione* 618; *lo veggo sgorgare* 702 e altri 4 casi; e di contro la forma usuale, usata solo nel secondo libro del romanzo: 702 *lo vedo io a traverso le mura*; *Ti vedo bella* 702-702; *Vedo, vedo!* 721 e altri 8 casi<sup>66</sup>

63. Per addurre qualche esempio: *artifizii* è nel Pellico e nel De Roberto di *Illusione* e ricorre nel *Piacere* e nel *Trionfo*; *edifizii* è nel Manzoni del 1827 e nel De Roberto di *Illusione* (2) e ricorre nel *Piacere*; *ozii* è nel Giusti, nel Nievo (4), nel De Roberto dei *Viceré* (1), nel Carducci degli *Juvenilia*, nella Serao del *Ventre di Napoli* (1) e ricorre nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nell'*Episcopo*; *spazii* è nel Tommaseo delle poesie, nel Giusti, nel Nievo (2), in Camillo Boito delle *Storielle vane* (1), nel Dossi di *L'altrieri* (1), nel Carducci delle *Odi barbare*, nella Serao del *Paese di Cuccagna* (1) e ricorre nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nella *Città morta*.

64. Basterà dire che il Manzoni muta il *debbo* della prima edizione nel *devo* della edizione definitiva; nel Nievo *debbo* 15/*devo* 18; nel Rovani *debbo* 17/*devo* 27; C. Boito solo *devo* 5; Tarchetti *Fosca debbo* 5/*devo* 9; Verga *debbo* 9/*devo* 113; De Marchi *debbo* 2/*devo* 28; Faldella *debbo* 2/*devo* 3; anche se *debbo* è ancora prevalente nel De Roberto, nell'Imbriani, nella Serao. La forma *debbo* è prevalente nel *Piacere* 11/1, nell'*Innocente* 11/2, nel *Trionfo* 14/2; ed è unica nell'*Episcopo* 9, nelle *Vergini* 4, nella *Città morta* 10.

65. Si veda Serrianni 2009, 199-200.

66. La forma *veggo*, già petrarchesca e boccacciana, è nel Sacchetti, nel Pulci, nell'Ariosto, nel Machiavelli, nel Guicciardini, nel Caro, nel Gelli, nel Tasso dei dialoghi, nel Bruno, nel Galilei, nel Marino, nel Metastasio, nel Lubrano, nel Goldoni, nel Parini, nell'Alfieri, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Leopardi dei *Canti* e delle *Operette morali*, nel Tommaseo poeta e prosatore, nel Giusti, nel D'Azeglio, nell'Alcardi, nel Nievo (26), nel Rovani (3), nel Praga, nel Verga (26), nel De Sanctis (2), nel De Roberto dei *Viceré* (1), nell'Imbriani di *Merope IV* (6), nel Dossi di *L'altrieri* (1), nel Carducci, nel Faldella (6), nella Serao del *Paese di Cuccagna* (2), nell'Oriani (3) e ricorre nel *Piacere* (3), nell'*Innocente* (1), nel *Trionfo* (1), nella *Città morta* (1).

## 2) Imperfetto indicativo

Dominante nelle tre coniugazioni la forma, ormai prevalente nel secondo Ottocento, della 1ª sing. in *-o*; ma presente la forma etimologica di tradizione letteraria in *-a*, preceduta sempre dal pronome soggetto *io*, come era consuetudine (per distinzione dalla 3ª sing.); l'uso della forma in *-a* non pare giustificato da ragioni marcate di contesto, ma sembra motivato dalla tendenza alla varietà onnicomprensiva:

- 592 *accompagnavo*; 799 *andavo*, 854 *aspettavo*; 799 *camminavo*; 791-792-807 *chiamavo*; 799 *fermavo*; 839 *gittavo*; 702-762 *guardavo*; 702 *ignoravo*; 799 *incominciavo*; 747 *lanciavo*; 759-839 *parlavo*; ecc.
- 749 *assistevo*; 574-574-584 altri 18 casi *avevo*; 797 *battevo*; 580 *componevo*; 702 *comprendevo*; 573-686 *conducevo*; 802 *credevo*; 802-803 *dicevo*; 799-803-840 *dovevo*; 792-802 *facevo*; 796-804-804 *potevo*; 797-799 *prendevo*; ecc.
- 795 *aprivo*; 800 *compivo*; 795 *riescivo*; 795 *riuscivo*; 747 *seguivo*; 587-732-796 e altri 6 casi *sentivo*; 839 *stupivo*; 802-838 *udivo*; 799 *uscivo*
- di contro: 579-603 *Io assisteva*; 603 *io l'aveva già trovato*; 609 *io chiedeva a me medesimo*; 642 *io credeva*; 641 *io vi diceva*; 724 *io discendeva*; 724 *io giaceva morente*; 603-603-603-607 *io pensava*; 603 *io poteva contemplare*; 606 ; 581 *io era certo*; 587 *io era caduto*<sup>67</sup>

Isolatamente presenti le forme di tradizione letteraria con la caduta della labioddentale *-v-* alla 3ª sing. e alla 3ª plur., dominate dalle forme correnti con la conservazione della labioddentale: *per entro a cui avea veduto ascendere la vena della melodia* (di contro 311 casi di *aveva*); *avean sentito nell'armonia dei marmi durevoli la nota estinta dell'oro* 590 (di contro 75 casi di *avevano*).

## 3) Perfetto indicativo

Le forme sigmatiche di tradizione letteraria in versi e in prosa, vive ancora nella poesia e nella prosa dell'Ottocento, ma già in modo minoritario, spesso in alternanza negli stessi autori con le forme ossitone, ricorrono limitatamente nel romanzo:

67. Gli esempi classici di 1ª sing. in *-a* preceduta dal pronome *io* con il verbo “*avere*” (*io aveva*) sono costanti nell'Alardi, nel Nievo, nel Rovani, in Arrigo Boito di *Re Orso* e delle *Novelle*, nel Praga, nel Verga dei *Carbonari* e di *Sulle lagune*, nel Fogazzaro, nel De Roberto, nel Dossi della *Vita di Alberto Pisani*. La forma *io aveva* è nel *Piacere* 4 volte.

- *la porta di un'officina s'aperse* 674; *mille fontane di fuoco s'apersero* 645; ma di contro anche: *mi si aprì nell'anima un antico germe di poesia* 588; *Egli aprì gli occhi*; e altri 6 casi
- *offerse la faccia al cielo* 829; *Egli s'offerse d'introdurre nel convento il visitatore* 846; *offerse le loro braccia* 711
- *Lady Myrta ruppe nel suo riso giovanile che scoperse la sua dentatura criselefantina* 745; ma di contro anche: *quando la scoprì dietro il coperchio d'un arpicordo* 641; *si scoprì il capo* 846<sup>68</sup>

#### 4) Congiuntivo presente

- forme letterarie tradizionali la 3<sup>a</sup> sing. e la 3<sup>a</sup> plur. *debba/debbano*, dominanti nella prosa ottocentesca: 577 *Penso che vostra madre non debba mai aver temuto per voi*; 594 *mi sembra che la parola orale... non debba aver per fine se non l'azione*, e altri 2 casi; 720 *sembra che debbano ancora escirne le esalazioni delle*

68. Per un parziale orientamento: la forma sigmatica *aperse* è nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel «Conciliatore» (5), nel Pellico (2), nel Manzoni del 1827 (eliminata nella edizione del 1840), nel Leopardi della canzone *Al conte C. Pepoli* e nello *Zibaldone* (4), nel Tommaseo prosatore (7), nel Giusti, nel D'Azeglio (1), nel Prati di *Ermengarda*, nel Nievo (17), nel Rovani (6), in Arrigo Boito delle *Novelle* (8), nel Praga, nel Verga (3), nel De Sanctis (1), nel Fogazzaro (104), nel De Marchi (1), nel De Roberto dei *Viceré* (3), nel De Amicis del *Cuore* (14), nel Dossi della *Desinenza in A* (1), nel Carducci di *Levia gravia* (1), nel Faldella di *Madonna di fuoco* (1), nell'Oriani di *Gramigne* (9) e ricorre nel *Piacere* (3) e nel *Trionfo* (1). La forma ossitona *aprì* è nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Foscolo delle *Ultime lettere* (5), nel «Conciliatore» (8), nel Manzoni (29), nel Leopardi dell'*Appressamento alla morte* (1) e nello *Zibaldone* (2), nel Tommaseo prosatore (2), nel Giusti, nel D'Azeglio (5), nel Rovani (12), in Camillo Boito delle *Storielle vane* (3), nel Verga (55), nel Collodi delle *Avventure di Pinocchio* (11), nel Fogazzaro di *Malombra* (1), nel De Marchi (55), nel De Roberto (14), nel De Amicis di *Cuore* (4), nel Dossi (12), nel Carducci (6), nel Faldella di *Madonna di fuoco* (5), nella Serao (18), nell'Oriani di *Gramigne* (1) e ricorre nel *Piacere* (12), nell'*Innocente* (6), nel *Trionfo* (11), nell'*Episcopo* (2), nelle *Vergini* (1). La forma sigmatica *offerse* è nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel «Conciliatore» (3), nel Pellico (2), nel Manzoni (1), nel Leopardi dei *Canti* (2), nel Tommaseo prosatore (6), nel Giusti, nel D'Azeglio (3), nel Nievo (4), nel Rovani (3), nel Praga, nel Verga di *Vagabondaggio* (2), nel De Sanctis (1), nel Fogazzaro (21), nel De Roberto (8), nel De Amicis (3), nel Dossi (9), nell'Oriani di *Gramigne* (2) e ricorre nel *Piacere* (13), nel *Trionfo* (6), nell'*Episcopo* (1). La forma ossitona *offrì* è nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel «Conciliatore» (1), nel Manzoni (2), nel Leopardi della *Storia dell'Astronomia* (1), nel D'Azeglio (4), nel Rovani (3), nel Verga (13), nel De Marchi (5), nel De Roberto (7), nell'Imbriani (5), nel Dossi (3), nel Faldella di *Madonna di fuoco* (1), nella Serao (5), e ricorre nel *Piacere* (1), nel *Trionfo* (1).

*colpe mostruose*; 195; e altresì 2<sup>a</sup> sing: 596 *E non ti sembra che tu debba parlare soltanto per loro?*

- forma letteraria tradizionale la 3<sup>a</sup> plur. *sieno* tuttora viva nell'Ottocento: 572 *Non vi sembra, Stelio, che i sorrisi delle due donne sieno gemelli?*; 596 *in uno dei luoghi più gloriosi e più splendidi che sieno su la terra*; 665 *Volete che io ritorni, quando sieno partiti gli altri?*<sup>69</sup>

##### 5) *Participio presente*

Prevalgono le forme ormai correnti dei participi presenti in *-ente* sulle forme etimologiche e culte di corso più limitato nel secondo Ottocento in *-iente*:

- *il ritmo d'un remo solitario che moveva su l'acqua dormente il riflesso degli astri* 597; *una torma di galere simiglianti forse a quelle che navigano nel sogno del lussurioso dormente* 636/37; *nel dubbio ch'egli la guardasse dormente* 685; plur.: *Tra le mura di marmo e di mattone ancora dormenti* 677; di contro: *ove sembra che le pie labbra della dormiente disegnino la consuetudine della preghiera* 614; *il desto è come il dormiente* 858<sup>70</sup>
- *Il cielo verde vi si specchiava con le sue ultime stelle morienti* 675; *le foglie sempreverdi si confondevano con le morienti* 775; e di contro: *una figura di danza si disegnò sul ritmo dell'ode morente* 659; *e tuttavia in quel soffio morente tra le labbra smorte era un'immensità di esultanza* 669; *come io giaceva morente, sollevai le mani verso la mia spada* 724; *La mia voce s'era perduta come l'ultima sillaba della morente*<sup>71</sup>

69. La forma *sieno* è una «variante non marcata stilisticamente per tutto l'Ottocento ed oltre» Serianni 2009, 168.

70. La forma più eletta *dormiente* è in Leonardo dei *Pensieri*, nel Colonna, in Carlo Gozzi di *Turandot*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel D'Azeglio (1), nell'Imbriani di *Merope IV* (3), nel Dossi della *Colonia felice* (1), nella Serao del *Paese di Cuccagna* (4) e ricorre nell'*Innocente* (1), nel *Trionfo* (4). La forma corrente *dormente* è nel Boccaccio, nel Vico, nel «Conciliatore» (2), nel Grossi di *Ildegonda* (2), nel Tommaseo di *Fede e bellezza* (2), nel Prati di *Ermengarda* (2), nel Praga (1), nel Verga (3), nel De Sanctis (2), nel Fogazzaro (2), nel De Amicis di *Sull'Oceano* (1), nel Carducci (3), nella Serao del *Paese di Cuccagna* (1) e ricorre nel *Piacere* (2), nell'*Innocente* (4), nel *Trionfo* (1), nelle *Vergini* (2).

71. La forma più eletta *moriente* è nel Boccaccio del *Filocolo*, nel Sacchetti delle *Rime*, nel Boiardo degli *Amorum libri*, nel Colonna, nel Bruno degli *Eroici furori*, nel Garzoni, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nell'Alardi (4), nel Faldella di *Donna Folgore* (1) e ricorre nelle *Vergini* (1). La forma *morente* è nell'Ottocento nell'Alfieri, nel Foscolo delle *Ultime*

6) *Participio passato*

Per le forme participiali forti, più culte, *conquisa, erotta, incesso* si veda nel patrimonio letterario sotto le singole voci.

Forme di tono letterario e d'impiego meno corrente sono i participi forti:

- *il nano pomposo... istrutto a raggiungere e ad abbattere* 740
- *Là egli aveva costrutta la sua nuova officina* 832; *E quei porti e quei fari e quelle città, li aveva costrutti lo Spirito senza sonno, coronato di pazienza* 857<sup>72</sup>

f) Preposizione e locuzioni preposizionali

Presentano grande varietà secondo il modo consueto dannunziano:

- dominante la forma della preposizione articolata toscano-fiorentina letteraria tradizionale in versi e in prosa, usitata ancora in poesia e in prosa nel secondo Ottocento (ma assente nel Carducci) *pel* “per il” e minoritaria la forma plur. *pei - pe’* plur. “per i”, in alternanza con le forme correnti *per il, per i*: *echeggiò pel Canal Grande* 572; *Un sorriso spontaneo si versò pel volto della Foscarina* 575; *per l'immagine e pel ritmo* 575; *io potei saltare su l'erba pel primo* 585, e altri 44 casi; plur.: *la brezza notturna alitante pei balconi aperti* 617; *strisciavano giù pei marmi* 645; *su pei castelli* 645; *gli ospiti erano sparsi pei viali* 665; *clamore lontanante pei canali* 672, e altri 3 casi; e, con apocope della vo-

*lettere*, nel «Conciliatore» (3), nel Grossi di *Ildegonda* (7), nel Manzoni di *Adelchi* (2), nel Tommaseo poeta e prosatore, nell'Alfieri (4), nel Nievo (6), nel Praga (5), nel Verga (3), nel De Sanctis (2), nel Fogazzaro (5), nel De Marchi (6), nel De Roberto dei *Viceré* (3), nel Dossi della *Desinenza in A* (1), nel Carducci (7), nella Serao del *Paese di Cuccagna* (5), nell'Oriani di *Gramigne* (3) e ricorre nel *Piacere* (3), nell'*Innocente* (9), nel *Trionfo* (2), nell'*Episcopo* (1), nelle *Vergini* (1), nella *Città morta* (1).

72. La forma forte *istrutto* è nell'Ottocento nel Da Ponte, nel Monti del *Bardo*, nel Grossi di *Ildegonda* (1), nel Leopardi dei *Detti memorabili di F. Ottonieri*; *istrutto* nell'Alfieri delle *Satire*, *instrutte* nel Da Ponte, *istrutti* nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Leopardi della *Storia del genere umano* e nel Parini *ovvero della gloria*. La forma *costrutto* è nelle *Vergini* e ricorre nel Pindemonte dell'*Odissea* (anche *costrutta, costrutti*); *costrutta* è nel Leopardi della *Proposta dell'Accademia dei Sillografi*; *costrutto* è nel Monti della *Musogonia* e dell'*Iliade*, nel «Conciliatore» (1), nell'Alfieri (1), nel Nievo (2), nel Rovani (1), in Camillo Boito delle *Nuove storielle vane* (1), nel Fogazzaro di *Piccolo mondo antico* (1), nell'Oriani di *Gelosia* (1).

cale finale, *nella notte scintillante pe' balconi aperti* 623; di contro: *flù per il negro e veloce naviglio* 629; *per la sua anima, per il suo sangue* 648; *per il poeta integra* 660, e altri 9 casi; plur.: *il vostro gusto per i cerimoniali* 572; *i soffi della notte autunnale alitanti per i veroni aperti* 606; *per i vestiboli* 627, e altri 14 casi<sup>73</sup>

Sia nelle preposizioni che nelle locuzioni preposizionali si alternano le reggenze dirette, più elette, alle reggenze indirette, ormai più correnti:

- *innanzi*: con valore locativo assoluta la reggenza indiretta: *avendo innanzi a sé due mire* 592; *cieca di pensiero innanzi a lui* 602; *simulacro unico che gli ebrei credevano avere innanzi agli occhi* 626; *innanzi al ferro della prua* 678, e altri 4 casi; con valore temporale la reggenza diretta: *Come sapete diventare notturna, innanzi sera!*<sup>74</sup>

- *dinanzi*: di gran lunga prevalente la reggenza indiretta con *a* (è assente del tutto la più antica reggenza con *da*, già dantesca, boccacciana e poi carducciana); ma presente anche la più eletta reggenza diretta: *ella si fermò dinanzi alla Strage degli Innocenti del primo Bonifazio* 572; *una nave da guerra ancorata dinanzi ai Giardini* 590, e altri 61 casi; con reggenza diretta: *dinanzi il palazzo rosso dei Foscari* 645; *Ella camminava nelle fondamenta... dinanzi le porte ove ancora sedevano all'estremo lume le donne* 812<sup>75</sup>

73. La forma *pel* è nel *Piacere* (33), nell'*Innocente* (32), nel *Trionfo* (35), nell'*Episcopo* (4), nelle *Vergini* (15) e ricorre ancora vivissima in prosa nel Nievo (237), nel Rovani (140), nel Verga dei *Carbonari* (54), nel Fogazzaro di *Malombra* (43), nel De Roberto (164), nel Dossi (100), ecc.

74. La forma locativa indiretta è dominante nella tradizione da Dante, Caro, Tasso, Marino ad Aleardi, Nievo, Rovani, Praga, Verga, De Marchi, Dossi, Oriani e ricorre nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nell'*Episcopo*, nelle *Vergini*; esempi danteschi di reggenza diretta, con pronomi *innanzi lui* (If 25.87), *innanzi sé* (Pg 7.10). Con valore temporale la reggenza diretta è consueta (Parini, Savioli, ecc.).

75. La forma con reggenza indiretta è dominante nella tradizione da Dante, Petrarca, Boccaccio a Pindemonte dell'*Odissea*, Monti dell'*Iliade*, Foscolo, *Ultime lettere*, Manzoni, Leopardi dei *Canti*, D'Azeglio, Rovani, Fogazzaro di *Malombra*, De Roberto di *Illusione*, De Amicis di *Cuore*, Faldella di *Madonna di fuoco*, Serao. La forma diretta è nel Boccaccio e, pur prevalendo la reggenza indiretta, ricorre nell'Aleardi, nel Nievo, nel Verga dei *Carbonari*, nel Dossi della *Colonia felice*. Nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nella *Città morta* si ha solo la reggenza con *a*.

- assoluta la forma più eletta con reggenza diretta di *rasente*: *La gondola passò rasente la corazzata* 807; *la gondola entrò nell'umidità del rio oscuro... passando rasente le peate nere* 854<sup>76</sup>

#### *Locuzioni preposizionali*

- Prevalente la forma *al conspetto di* rispetto alla forma *in conspetto di*, locuzioni che si alternano anche nella tradizione: *come l'uomo al conspetto di una forza naturale che si manifesta improvvisa* 711; *ella non si era mai sentita esaltare al conspetto dell'uomo ch'ella amava* 794, e altri 2 casi; *Dioniso liberatore riappariva d'improvviso in conspetto degli uomini su le ali del canto* 628; *la conducevano a consumarsi, in conspetto del Leone stilite, come un gigantesca pira votiva* 637<sup>77</sup>
- prevalente la forma *in guisa* rispetto alla forma *a guisa*, con reggenza *di*: *l'acuto grido all'ansia che sotto freme in guisa di procella* 609; *e tutte le forti brame ardere quivi in guisa di doppiieri* 618; *propose per lui all'orchestra le sue sillabe in guisa d'un tema nuovo* 627, e altri 4 casi; *dalla capellatura raccolta indietro a guisa di borsa grave* 600; *ella stava sotto l'arbusto... vivamente inarcata a guisa delle sua labbra* 670; *che... i campanili ondeggiassero galleggiando a guisa di navigli* 707<sup>78</sup>

76. La forma con reggenza diretta è nel Boccaccio dell'*Elegia di Madonna Fiammetta*, nel Machiavelli dell'*Arte della guerra*, nel Guicciardini, nel Cellini, nel Grazzini, nel Monti dell'*Iliade*, nel Pellico, nel Manzoni dell'*Adelchi*, nel D'Azeglio, nel Nievo, nel Verga dei *Carbonari* (minoritaria), nel Fogazzaro, nel Faldella ricorre nel *Piacere* (prevalentemente 4 vs 1), nel *Trionfo* (assoluta). La forma più corrente con reggenza indiretta con *a* è nel Sacchetti, nel Pulci, nell'Alfieri della *Vita*, nel Casti, nel Manzoni, in Camillo Boito delle *Nuove storielle vane*, nel Verga di *Mastro don Gesualdo*, alternante con la forma diretta nel De Marchi.

77. La forma *al conspetto* è nel *Piacere* (2), nell'*Innocente* (1), nel *Trionfo* (2), nelle *Vergini* (2); la forma *in conspetto* nel *Piacere* (2), nell'*Innocente* (6), nel *Trionfo* (16), nell'*Episcopo* (2), nelle *Vergini* (6). La forma *in conspetto* è nel Boccaccio, nell'Ariosto, nel Bruno del *Candelaio*, nel Garzoni; *al conspetto* è in Bernardino da Siena, nell'Ariosto, nel Firenzuola, nel Castiglione, nel Garzoni, nel Carducci di *Rime e ritmi*.

78. La forma *in guisa* è nel *Piacere* (4), nell'*Innocente* (1), nel *Trionfo* (1), nelle *Vergini* (3), nella *Città morta* (1); la forma *a guisa* nel *Piacere* (2), nel *Trionfo* (5). La forma *in guisa* ricorre nel Petrarca, nel Boccaccio, nell'Ariosto dei *Cinque Canti*, nell'Aretino, nel Caro, nel Bandello, nel Tasso, nel Marino, nel Goldoni, nell'Alfieri, nell'Alfieri, nel Nievo; la forma *a guisa* ricorre nella tradizione più ampiamente: è in Dante, nel Petrarca, nel Boccaccio, nell'Ariosto, nel Guicciardini, nell'Aretino, nel Caro, nel Gelli, nel Bandello, nel Tasso, nel Garzoni, nel Galilei del *Dialogo*, nel Marino, nel Vico, nel Goldoni, nell'Alfieri, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Manzoni, nel Leopardi delle *Operette*, nel Tommaseo prosatore, nel Giusti, nel Nievo, nel Rovani, nel Verga,

- la forma non frequente *in sommo di* si alterna con la forma più corrente *a sommo di*: *Dalle croci erette in sommo delle cupole* 609; *Ed ecco fino in sommo della vela una vite si svolse* 629; *egli scorse in sommo della scala marmorea... la figura della Foscarina* 634; *egli le rivide in sommo della scala marmorea* 674; di contro: *ella sentisse ripercuotersi a sommo del cranio i colpi duri* 691; *mentre le sue ciglia bionde rilucevano a sommo delle gote* 751; *Ella s'era accesa un poco a somma delle gote* 800<sup>79</sup>

- prevalente la reggenza indiretta con *a* con la locuzione *per entro* sulla reggenza diretta più eletta: *una statua di cristallo per entro a cui vedesse ascendere la vena d'una fonte viva* 631; *quelle adunazioni tesauriche che gli sprazzi di luce scoprivano per entro all'acqua notturna* 638; *avendo di nuovo negli occhi la statua di cristallo per entro a cui avea veduto ascendere la vena della melodia* 659; ma, di contro, anche: *Scorgevasi lungi, verso la laguna, per entro gli squarci che s'aprivano in quel folto, avanzarsi una flotta* 636<sup>80</sup>

- assoluta la reggenza indiretta con *a*, ormai più comune, con la locuzione *per mezzo*; assente quindi la più eletta reggenza diretta: *i canali serpeggiavano per mezzo ai banchi coperti di erbe trascolorite* 584; *per mezzo alla calca che si apriva era penetrato nell'aula* 630; *I mirti vigoreggiavano per mezzo agli aspri macigni* 719<sup>81</sup>

- assoluta la reggenza diretta, più eletta, per la locuzione *a traverso*; sono quindi assenti le reggenze con *a* e con *di* che pure avevano corso letterario: *ella possa almeno guardare a traverso le sue palpebre* 575; *era facile ricevere a*

nel De Marchi, nel De Sanctis, nel Dossi, nel Carducci delle *Rime nuove*, nella Serao del *Paese di Cuccagna*.

79. La forma *in sommo di*, già dantesca, ricorre nel Piccolomini; la forma *in sommo a* è nel Bembo e ricorre nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*.

80. La reggenza con *a* è nelle *Vergini* e ricorre nel «Conciliatore», nel Nievo, in Camillo Boito delle *Storielle vane*, nel Praga, nel De Sanctis; la reggenza diretta è nel Pindemonte delle prose, nel Foscolo delle *Grazie*, nel Grossi dell'*Ildegonda*, nel Leopardi della *Palinodia*, nell'Alardi, nel Carducci costantemente negli *Juvenilia* e nelle *Rime nuove*.

81. Nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nell'*Episcopo*, nelle *Vergini*, nella *Città morta* ricorrono solo esempi con la reggenza indiretta; tale reggenza è nel Serdini, nel Caro, nel Tasso del *Rinaldo*, nel Tassoni, nel Vico, nel Goldoni de *L'incognita*, e s'intensifica successivamente nell'Algarotti dei *Viaggi di Russia*, nel Casti, nel Monti del *Bardo* e dell'*Iliade*, nel Nievo, nel Manzoni, nel Leopardi dei *Paralipomeni*, nel D'Azeglio, nell'Alardi; la reggenza diretta è in Dante, nel Boccaccio, nel Sannazaro, nell'Ariosto, nel Tansillo, nel Tasso, nel Bruno del *Candelaio*, nel Marino, nel Gravina, nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nel Carducci dei *Giambi ed Epodi* e delle *Rime e ritmi*.

*traverso il cristallo della sua parola il calore della sua anima* 579; *con atroce lucidità a traverso la fiamma da cui era compresa ella riconosceva la miseria di quel dono* 692, e altri 42 casi<sup>82</sup>

g) Avverbio

- forma antica e letteraria, e già in disuso nella prosa dell'Ottocento, l'avverbio *anche* con valore di "ancora" nella formula "anche una volta" che ricorre più volte: *Ella provava, anche una volta, un'inquietudine e un timore* 578; *Anche una volta esso [il segno] è venuto ad ammonirmi* 587; *Anche una volta egli voleva mostrare a costoro* 599; *e anche una volta lo attraeva la folla vera* 612; *E il sogno d'un'arte più alta, levandosi in lui anche una volta, gli dimostrò* 612; *Egli era lieto d'aver enunciato anche una volta il principio della sua dottrina* 621, ecc.; *Ella riconobbe anche un volta che sempre il desiderio... era il fabbro di tutte le illusioni* 826; *Andavano anche una volta per le lagune alla ventura* 829; *Anche una volta la donna nomade parve rinvenire la sua giovinezza* 830, ecc.; ma di contro: 652-707-738-769 *Ancora una volta*<sup>83</sup>

- forma letteraria tradizionale di verso e di prosa, isolata nel romanzo, l'avverbio *anco* "anche", già di uso più limitato nella prosa del secondo Ottocento: *Il barcaiolo non interrompe la sua ciarla se non quando s'accorse che il signore non l'ascoltava più e che conveniva tacere e anco trattenere il respiro* 840/41<sup>84</sup>

82. La forma con la reggenza diretta è nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nell'*Episcopo*, nelle *Vergini*, nella *Città morta* e ricorre nell'*Ariosto*, nel *Fortini*, nel *Bandel-lo*, nel *Marino*, in *Pietro Verri*, nel *Manzoni*, nel *Fogazzaro di Malombra*, nel *De Roberto dei Viceré*, nel *Dossi della Desinenza in A*, nel *Faldella di Madonna di fuoco*, nella *Serao del Paese di Cuccagna*.

83. La forma *anche* per "ancora", già dantesca e boccacciana, ricorre nella formula *anche una volta* nel *Leopardi dello Zibaldone*, nell'*Aleardi*, nel *Nievo* (1), nel *Verga dei Carbonari* (3), nel *De Roberto dei Viceré* (1), nel *Carducci delle Rime nuove* ed è nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*.

84. L'avverbio è in *Dante*, *Petrarca*, *Boccaccio del Ninfale fiesolano*, nell'*Ariosto*, nel *Bembo delle Rime*, ecc., nel *Pindemonte dell'Odissea*, nel *Monti dell'Iliade*, nel *Foscolo delle Ultime lettere e delle Grazie*, nel *Manzoni dell'Adelchi*, nel *Leopardi dei Canti*, nel *Tommaseo prosatore*, nel *D'Azeglio*, nell'*Aleardi*, nel *Nievo* (85), nel *Rovani* (9), nel *Praga*, nel *De Sanctis* (5), nel *Fogazzaro di Malombra* (1), nel *De Roberto dei Viceré* (1), nel *Dossi* (3), nel *Carducci (Juvenilia, Levia gravia, Giambi ed Epodi, Rime nuove)*, nel *Faldella di Figurine* (2), nell'*Oriani di Gramigne* (1) e ricorre nel *Trionfo*.

- forma tosco-fiorentina letteraria di verso e di prosa l'avverbio *dianzi* “poco fa”, ancora in uso come forma eletta nell'Ottocento: *Non avete voi veduto dianzi riapparire il segno?* 586/87; *l'immensa folla unanime ch'egli aveva veduto fluttuare dianzi nella conca marmorea* 512; *Come aveva egli palpitato e tremato, pur dianzi, al fianco della donna taciturna* 633, e altri 14 casi<sup>85</sup>
- forma letteraria, già nel Petrarca, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino e ben viva nella poesia e nella prosa ottocentesca, *donde* “da dove”: *si raccolse in quel cerchio d'ombra donde saliva un tenuo gelo* 598; *s'accendevano di nuovi bagliori su quel busto chimerico donde giungeva a Stelio il tiepido effluvio della pelle e dell'alito primaverile* 602, e altri 4 casi<sup>86</sup>
- forma letteraria, con valore temporale, *indi* “poi, dopo”: *La [l'anima] ritrasse accresciuta d'una nuova potenza e trattò indi con le mani più ardenti la sua arte e l sua vita* 605<sup>87</sup>
- forma di tradizione letteraria *lungi*, *da lungi-di lungi*: *Scorgevasi lungi, verso la laguna... avanzarsi una flotta pavesata* 636; *cinsero gli angeli ardui che splendevano da lungi su i campanili* 571; *le loro parole gli giungevano all'orecchio come suoni interrotti che reca il vento da lungi* 599, e altri 3 casi; *come s'udiva di lungi il canto* 847<sup>88</sup>

85. L'avverbio è in Dante, nel Petrarca, nel Boccaccio, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Parini, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nei Monti dell'*Iliade*, nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nei Manzoni del *Cinque maggio*, nei Leopardi dei *Canti* e delle *Operette*, nel Tommaseo del *Duca d'Atene*, nell'Alfieri, nei Rovani, nel Fogazzaro di *Malombra*, nei De Marchi del *Demetrio Pianelli*, nell'Imbriani, nei Carducci degli *Juvenilia*, nell'Oriani di *Gramigne*, e ricorre nel *Trionfo*, nell'*Episcopo*, nelle *Vergini*, nella *Città morta*.

86. L'avverbio nel Pindemonte dell'*Odissea*, nei Monti dell'*Iliade*, nel Foscolo delle *Grazie*, nel Pellico, nei Manzoni, nei Leopardi del *Canto notturno* e delle *Operette*, nell'Alfieri, nel Nievo, nei Rovani, nei Praga, nei Verga, nei De Marchi del *Demetrio Pianelli*, nei De Roberto, nei Dossi, nei Carducci di *Rime nuove* e *Odi barbare*, nel Faldella di *Donna Folgore*, nella Serao del *Paese di Cuccagna*, nell'Oriani di *Gramigne*. L'avverbio ricorre nelle *Vergini* e nella *Città morta*.

87. L'avverbio è nel Petrarca, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Parini e, vivo ancora nell'Ottocento in versi e in prosa, ha qualche riduzione di uso nell'ultimo del secolo: Pindemonte, Monti, Manzoni, Leopardi, Tommaseo, Alfieri, Nievo, Rovani, Verga, De Sanctis, Fogazzaro, De Roberto, Dossi, Faldella (è assente nei De Marchi, nella Serao, nei De Amicis).

88. L'avverbio in Dante, nel Boccaccio, (il Petrarca preferiva la forma più eletta *lunge*), nei Colonna, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nei Bartoli, nel Metastasio, nei Parini, nell'Alfieri, nell'Ottocento con una diminuzione d'uso nella seconda parte del seco-

- forma letteraria tradizionale *omai* “ormai”: *esse dicevano agli uomini ansiosi la parola della moltitudine immortale che occultavano omai le tenebre delle navate profonde* 591; *il dono del suo corpo era divenuto omai necessario* 592; *e sentirsi omai signore del suo pensiero* 605; *credevamo omai tangibile una preda già insperata e lontana* 616; *il poeta da cui ell’era omai conquisa* 619, e altri 22 casi<sup>89</sup>
- forma di tradizione letteraria *onde* (*d’onde*) “da dove”: *l’umida salsedine pareva creare nelle concavità della pietra qualche cosa di fresco, di argenteo e di gemman-te onde suscitavan esse un’immagine vaga di schiuse valve perlifere su le acque natali* 574/75; *tornò con gli occhi alla selva degli stromenti onde saliva il gemito* 631; *in quel grande studio aperto da ogni parte al giorno, onde si scopriva nella valle primaverile Firenze e il suo fiume* 756; *L’acqua della fonte Persèia, sgorgando di tra le rocce, si raccoglieva in una cavità simile a una conca: d’onde poi scorreva e perdevasi pel botro pietroso* 720<sup>90</sup>
- forma letteraria di verso e di prosa *pur* “solamente, solo”: *e agognante a sollevarsi pur una volta verso l’Idea eterna* 612; *La musica incantatrice non è la melodia che pur ieri dai liuti angelici si diffondeva per gli archi incurvati* 614/15; *Come*

lo. La formula con *da* è viva in quasi tutta la tradizione letteraria e ancora nell’Ottocento; la formula con *di*, più eletta, già boccacciana, ricorre più raramente nel secondo Ottocento. Nel *Piacere lungi* (1 *lungi da*; 4 *lungi di*); nel *Trionfo lungi* (1 *lungi di*), nelle *Vergini lungi* (2 *da lungi*).

89. L’avverbio già in Dante, nel Petrarca, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Maffei, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Crudeli, nel Parini e vivo ancora nell’Ottocento in versi e in prosa, ma di uso più ridotto nella prosa del secondo Ottocento: Pindemonte dell’*Odissea*, Monti dell’*Iliade*, Foscolo delle *Ultime lettere* e delle *Grazie*, «Conciliatore» (10), Grossi dell’*Ildegonda*, Manzoni dell’*Adelchi* (assente nell’ultima edizione dei *Promessi Sposi*), Leopardi dei *Canti*, Tommaseo poeta prosatore, Giusti, Aleardi, Nievo (45; assente nel Rovani), Verga dei *Carbonari* (11), De Sanctis (1), Imbriani di *Dio ne scampi* (1), Carducci (*Juvenilia*, *Levia Gravia*, *Giambi ed Epodi*, *Rime nuove*, *Odi barbare*). L’avverbio è nel *Trionfo* (25), nell’*Episcopo* (1), nelle *Vergini* (11), nella *Città morta* (9).

90. L’avverbio non è corrente nella prosa specie dell’Ottocento: esso è in Dante, nel Petrarca, nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Parini, nell’Alfieri, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Foscolo delle *Ultime lettere* e dei *Sepolcri*, nel Grossi dell’*Ildegonda*, nel Leopardi del *Pensiero dominante* e delle *Operette*, nell’Aleardi, nel Carducci delle *Rime nuove* e delle *Odi barbare* (è assente nel Nievo, nel Rovani, nel Verga, nel De Sanctis, nel Fogazzaro, nel De Roberto). L’avverbio è nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo* (*d’onde*).

*aveva egli palpitato e tremato, pur dianzi, al fianco della donna taciturna* 633, e altri 2 casi<sup>91</sup>

#### *Locuzioni avverbiali*

- forma letteraria in versi e in prosa non molto frequente ed arcaica nell'Ottocento *a dentro*: *Il loro grido era così espressivo dell'interno tumulto, che l'animatore ne tremò a dentro* 625; *Il tossico la bruciò a dentro, sin nelle intime fibre* 753; *La simultaneità del suo desiderio recente e di quella sùbita divinazione lo aveva colpito a dentro* 778<sup>92</sup>
- forma letteraria antica di non molto corso nella tradizione *a mal suo grado*: *A mal suo grado, egli aveva esagerata la sua franchezza nel considerare la cantatrice come un semplice strumento d'arte* 783; *A mal suo grado, turbato dalla sofferenza che gli camminava al fianco, egli s'era piegato leggermente verso la dissimulazione* 783<sup>93</sup>

91. L'avverbio già in Dante, in Petrarca, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Vico poeta, nel Crudeli, nel Parini e nell'Ottocento in qualche modo vivo ancora in poesia, ma ormai in disuso nella prosa: rari esempi nel Pindemonte dell'*Odissea*, nei Monti dell'*Iliade*, nei Manzoni del *Carmagnola* e dell'*Adelchi*, nei Leopardi dei *Canti*, nell'Alfieri, nel Praga, nel Carducci degli *Juvenilia*, di *Giambi ed Epodi*, *Rime nuove*, *Odi barbare*; e presente ancora nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Pellico, nei Leopardi delle *Operette*, isolato del Verga di *Don Candeloro*, ricorrente nel De Sanctis, è – mi pare – assente nel Nievo, nel Rovani, in A. Boito, nel Fogazzaro, nel De Marchi, nel De Roberto, nel De Amicis, nel Dossi, nel Faldella. L'avverbio è in un caso nel *Piacere* e nel *Trionfo* e in tre casi nelle *Vergini*.

92. La locuzione, già in Dante, Petrarca, Bandello, Guarini, Tasso; nell'Ottocento vivo l'avverbio *addentro* nel Pindemonte dell'*Odissea*, nei Monti dell'*Iliade*, nel Nievo, nel De Amicis di *Sull'Oceano*, nell'Imbriani di *Dio ne scampi dagli Orsenigo*.

93. Nella tradizione aveva avuto corso *mal suo grado* (Petrarca, Ariosto, Tansillo, Tasso, Alfieri, Pindemonte dell'*Odissea*, Monti dell'*Iliade*, Foscolo dell'*Aiace*, Leopardi delle *Operette*, Tommaseo del *Duca d'Atene*, ecc.). La locuzione *a mal suo grado* è nel Sacchetti della *Sposizione dei Vangeli*, negli *Assempi* dell'Agazzari, nell'*Epistola* di Serafino l'Aquilano, negli *Amorum libri* e nell'*Orlando* del Boiardo, nelle *Rime* del Buonarroti, nel Bandello, nell'Alfieri della *Sofonisba*; ed è disusata nell'Ottocento. Nel *Trionfo* *mal suo grado*.

- forma letteraria particolarmente di verso e di corso limitato nella prosa ottocentesca *a paro* “accanto, a lato”: *Gog galoppava con Cambise a paro* 748; *essi vedevano procedere a paro per l'erba le loro ombre congiunte* 850<sup>94</sup>
- forma letteraria di verso e di prosa, di non grande corso nella tradizione e d'uso limitato nell'Ottocento, *a quando a quando* “ogni tanto, di tanto in tanto”: *Bisogna che la nostra anima divenga, a quando a quando, simile all'amardiade per sentire circolare in sé la fresca energia dell'albero convivente* 582; *e l'aveva anche sentito fra lo strano odor febrile dell'acqua vibrar quivi a quando a quando come un polso misterioso* 603; *mentre sentiva sul suo petto e lungo le sue gambe la mollezza di quella carne che gli tremava sopra a quando a quando come trema su la ghiaia l'acqua corrente* 692/93; *Le armonie impetuose del Vascello Fantasma si ridestano nella memoria di Stelio Èffrena col disperato richiamo che a quando a quando le traversa* 708, e altri 4 casi<sup>95</sup>
- forma letteraria d'uso di versi e di prosa, di corso limitato nella prosa ottocentesca, *da presso* “vicino”: *in quell'animato cielo bruno le ghirlande di luce che creava il remo nell'acqua da presso cinsero gli angeli ardui* 571; *a quanti gli stavano da presso* 579; *Il fuoco e l'acqua, da presso, da lungi, favellavano* 700; *e la culla ondeggiava tuttavia, da presso* 722, e altri 5 casi<sup>96</sup>
- forma letteraria di verso e di prosa, di corso limitato nell'Ottocento, *da prima*: *un flutto di splendore che sembrò da prima ai miei occhi incredibile* 609; *Ella esitò da prima, perché la sua mano era nella mano di lui e il distacco le rincresceva* 844<sup>97</sup>

94. La locuzione ricorre nel Tebaldeo, nell'Ariosto, in Gaspara Stampa, nel Bandello, nel Tasso, nel Parini delle *Odi*, nel Monti della *Mascheroniana*, nel Leopardi della canzone *Alla Primavera*, nel Rovani (1), nel Verga dei *Carbonari* (2), nel Fogazzaro di *Malombra* (2), nel Dossi di *Gocce d'inchiostro* (1).

95. La locuzione è in Dante, Tasso, Marino, Borsieri, Pellico (1), Tommaseo del *Duca d'Atene* (1) e di *Fede e bellezza* (1), Prati di *Ermengarda e Psiche*, Aleardi, Tarchetti di *Fosca* (1), Verga di *Mastro don Gesualdo* (1), De Sanctis (1), Fogazzaro di *Malombra* (3), De Roberto di *Illusione* (4), De Amicis di *Cuore* (3), Carducci di *Giambi ed Epodi*, Oriani di *Gramigne* (1); e ricorre nel *Piacere* (3), nell'*Innocente* (11), nel *Trionfo* (2), nelle *Vergini* (5), nella *Città morta* (2).

96. La locuzione è in Dante, Petrarca, Ariosto, Caro, Tasso, Marino, Vico, Parini delle *Odi*, Alfieri, Pindemonte dell'*Odissea*, Monti dell'*Iliade*, nel Leopardi della *Vita solitaria*, nel Carducci delle *Odi barbare* e *Rime e ritmi*; in prosa nel Rovani (1) nel Verga (4), nel Fogazzaro (5), nel De Roberto (5), nel Dossi (2); e ricorre nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*.

97. La locuzione è in Dante, Boccaccio, Ficino, Machiavelli dei *Discorsi*, Guicciardini, Bandello, Tasso, Marino, Vico, Goldoni, Alfieri, Pindemonte dell'*Odissea*, Monti

- forma tradizionale di verso e di prosa, e di uso limitato nella prosa dell'Ottocento, *di repente* "all'improvviso": *egli fu condotto alla persona sconosciuta che s'illuminò per lui di repente su un campo d'ombra* 619; *d'uno di quei risvegli favolosi che di repente trasfigurano nelle foreste le reggie inaccessibili* 634; *Risorse di repente su un campo d'ombra la vergine del canto*, Donatella Arvale 663; 670-816<sup>98</sup>
- forma prevalentemente di prosa, di corso non frequente nella tradizione e d'uso modesto nella prosa ottocentesca, *di tratto in tratto* "di quando in quando, di tanto in tanto, a intervalli (sempre con valore temporale)": *Di tratto in tratto un clamore più forte si levava lontano* 596; *Di tratto in tratto... s'accostava a una statua e la palpava* 599; *La forcola strideva di tratto in tratto sotto lo sforzo* 677; *Di tratto in tratto il romore imitava l'agitazione del mare* 696, e altri 10 casi<sup>99</sup>

#### h) Congiunzioni

Le congiunzioni sono tutte di tradizione e d'uso nella lingua della prosa ottocentesca.

##### 1) *Aggiuntive*

- *oltre che*: *Da che cosa, oltre che dal riflesso di Sofia, era stata ella attratta verso quella fanciulla* 756<sup>100</sup>

dell'*Iliade*, Foscolo delle *Ultime lettere* e delle *Grazie*, Manzoni (1), Leopardi dell'*Appressamento* e dello *Zibaldone*, D'Azeglio, C. Boito delle *Storielle vane* (8), Verga, Fogazzaro (2), De Roberto dei *Viceré* (1), De Amicis (3), Imbriani di *Dio ne scampì* (2); e ricorre nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*.

98. La locuzione è nel Colonna, nel Caro, nel Bruno, nel Maffei, nel Crudeli, nel Parini, in Alessandro Verri delle *Avventure di Saffo*, nell'Alfieri di *Saul*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Giusti, nel Nievo (1), nel Rovani (9), in C. Boito delle *Storielle vane* (1), in A. Boito delle *Novelle* /1), nel De Roberto (11), nell'Imbriani di *Merope IV* (1); e ricorre nelle *Vergini*.

99. La locuzione è nel Pona, nel Goldoni del *Torquato Tasso*, nel «Caffè», nel Casti, nel «Conciliatore», nel Leopardi delle *Operette*, nel Tommaseo del *Sacco di Lucca*, nel Nievo (14), nel Rovani (8), nel Verga (molti), nel Fogazzaro, nel De Marchi del *Demetrio*, nel De Roberto, nel De Amicis, nell'Imbriani di *Merope IV*, nel Faldella di *Figurine*; essa ricorre nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nell'*Episcopo*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*, nella *Città morta*.

100. La congiunzione ricorre nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel «Conciliatore», nel Manzoni (1), nel Leopardi delle *Operette*, nel Nievo (4), nel Rovani (1), nel De Marchi

2) *Avversative*

- *anzi che: tutte le cose parevano risplendere ultimamente di una lor propria luce ricca... e quasi illuminare il cielo anzi che riceverne lume* 574<sup>101</sup>

3) *Causali*

- la più eletta *poiché: Egli tacque, intento, poiché nel suo spirito si generavano immagini* 574; *poiché la sua sensibilità eguagliava il suo intelletto, a quanti gli stavano da presso... era facile ricevere... il calore della sua anima appassionata e veemente* 579; *poiché nella sua immaginazione paganeggiante il frutto sarebbe parso legato al braccio umano come al suo ramo naturale* 582; *egli ne fu turbato; poiché l'immagine del mostro formidabile... gli riapparve tra l'oro e la porpora cupa nell'aula immensa* 586, e altri 56 casi<sup>102</sup>

- la più corrente *perché: perché tutte le cose parevano risplendere* 574; *perché ella vi potesse figurare immemore della sua persona quotidiana* 578; *Io non comprendo perché oggi i poeti si sdegnino contro la volgarità dell'epoca presente* 584, altri 90 casi<sup>103</sup>

4) *Concessive*

- la congiunzione prevalente di prosa, più raramente di verso *se bene: Ah, ho io voluto finalmente vincervi col mio desiderio, se bene sappia che è troppo tardi* 643; *Se bene ella fosse immobile, se bene ella tacesse, i suoi accenti famosi, i suoi gesti*

(2), nel De Roberto (7), nel De Amicis (7), nel Dossi de *L'altrieri* (1), nel Faldella (6), nell'Oriani di *Gramigne* (1); ed è nel *Piacere*.

101. La congiunzione, non molto frequente in verso e in prosa, ricorre nel Pindemonte dell'*Odissea* (1), Monti dell'*Iliade* (1), nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Borsieri, nel «Conciliatore», nel Manzoni (1), nel Leopardi dello *Zibaldone*, nell'Alardi, nel Rovani (2), nel De Sanctis, nell'Imbriani di *Dio ne scampi*, nel Faldella di *Donna Folgore*, nella Serao del *Paese di Cuccagna*.

102. La congiunzione, di verso e di prosa, largamente diffusa, ma in misura minore della causale *perché* molto più frequente; superflua la esemplificazione degli scrittori di prosa; essa è nel *Piacere* (72), nell'*Innocente* (31), nel *Trionfo* (31), nelle *Vergini* (63), nella *Città morta* (6).

103. La congiunzione, di verso e di prosa, è dominante come causale; superflua ogni esemplificazione (è l'unica usata dal Carducci); del tutto prevalente anche negli altri romanzi: *Piacere* (135), *Innocente* (136), *Trionfo* (119), *Episcopo* (44), *Vergini* (74).

*memorabili parevano vivere intorno a lei* 647; *Il suo Teatro di Festa, se bene di legno e di mattoni, imperfetto e angusto, ha un sublime significato* 657, e altri 3 casi<sup>104</sup>

- la congiunzione di verso e maggiormente di prosa, rara, *benché: Ella sentì... i suoi occhi appannarsi benché rimanessero aridi* 809<sup>105</sup>

#### 5) *Esclusive*

- la congiunzione prevalentemente di prosa e di uso modesto nel verso *senza che: Ed eragli parso che nessuna di quelle potesse anche essere udita da Perdita senza che l'amore di lei ne rimanesse più triste*<sup>106</sup>

#### 6) *Finali*

- la congiunzione, prevalentemente di prosa e di corso non frequentissimo, *affinché: un maestro del fuoco la chiuderà in un involucro di vetro opalino affinché, sommersa nella laguna, ella possa almeno guardare... i molli giochi delle alghe* 575; *affinché, sommersa nella laguna, ella possa almeno guardare le ondulazioni della alghe*<sup>107</sup>
- la congiunzione viva nella poesia e nella prosa ottocentesca e adottata più frequentemente *perché: e, perché ella vi potesse figurare immemore della sua persona quotidiana, non la copriva egli di splendide larve?* 578; *Ed evocai l'artefice più*

104. La congiunzione è in verso nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Giusti; superflua la esemplificazione degli scrittori di prosa, dal Cuoco alla Serao, al Faldella. Essa ricorre nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*.

105. La congiunzione ricorre nel Pindemonte dell'*Odissea*, nei Monti dell'*Iliade*, nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Manzoni, nel Leopardi dei *Canti* e delle *Operette*, e dal Tommaseo di *Fede e bellezza* al Nievo, al Rovani, a C. Boito delle *Storielle vane*, al Praga, al Verga, al Fogazzaro, al De Roberto, al De Amicis, al Dossi, al Faldella, all'Oriani; ed è nell'*Innocente* (11), nel *Trionfo* (1), nell'*Episcopo* (4), nelle *Vergini* (2), nella *Città morta* (1).

106. La congiunzione ricorre nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel «Conciliatore» (9), nel Manzoni (1), nel Leopardi delle *Operette* (13), nel Nievo (4), nel Rovani (1), nel De Marchi (2), nel De Roberto (7), nel De Amicis (7), nel Dossi de *L'altriieri* (1), nel Faldella (6), nell'Oriani di *Gramigne* (1); ed essa è nel *Piacere* (2).

107. La congiunzione ricorre nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Cuoco, nel «Conciliatore», nel Pellico, nel Manzoni, nel Grossi dell'*Ildegonda*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nel D'Azeglio, nel Rovani, nel Verga di *Eros*, nel De Sanctis, nel De Marchi di *Arabella*, nel De Roberto, nell'Imbriani di *Merope IV*, nel Dossi, nel Faldella; ed è nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*.

*possente perché con le forme più fiere e con i colori più fulgidi mi raffigurasse quel giovine dio aspettato* 609; *risolse di accomiarsi dal mondo perché gli uomini non assistessero al deperimento e allo sfacelo della sua bellezza illustre* 688; *avere amata la mia gloria fugace soltanto perché potesse un giorno servire alla vostra* 698; *Uno sguardo della donna bastò perché nessuno osasse avvicinarsi al corpo che pareva esanime* 710, e altri 14 casi<sup>108</sup>

### 7) *Consecutive*

- la congiunzione d'uso modesto in versi e in prosa nel corso dell'Ottocento così che: *Uno sguardo le adunò negli occhi esperti tutta la bellezza diffusa per l'ultimo crepuscolo di settembre divinamente, così che in quell'animato cielo bruno le ghirlande di luce che creava il remo nell'acqua da presso cinsero gli angeli ardui* 571; *la sua fronte è spaziosa così che non l'ingombrirebbe la più folta delle corone* 616; *ma erano illusi da una visione mobile e smisurata ove tutte le forme vivevano d'una vita lucida e fluida, sospese in un etere vibrante; così che le snelle prore ricurve su l'acqua e le miriadi di colombe d'oro pel cielo sembravano gareggiar di leggerezza nel volo* 636; *Un'angoscia atroce la morse nel mezzo del petto, intollerabile, così che le sue dita convulse si aggrapparono alla corda nera del bracciale* 643, e altri 8 casi con il modo indicativo; in un caso, ad indicare probabilità o potenzialità, si ha il congiuntivo: *creo intorno ai miei eroi un'atmosfera ideale in cui vibra tutta la vita della Natura così che in ogni loro atto sembrano convergere non soltanto le potenze dei loro destini prefissi ma pur anche le più oscure volontà delle cose circostanti* 719<sup>109</sup>
- la congiunzione d'uso ottocentesco in versi e in prosa sì che: *E il novissimo senso musicale ch'essi hanno del colore fa sì che la lor creazione trascenda i limiti angusti dei simboli figurati* 624<sup>110</sup>

108. La congiunzione è nel Pindemonte dell'*Odissea*, nei Monti dell'*Iliade*, nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nei Manzoni, nei Grossi dell'*Ildegonda*, nei Leopardi dei *Canti* e dello *Zibaldone*, nel Tommaseo poeta e prosatore, nell'Alardi, nel Nievo, nei Rovani, nei Verga, nei Fogazzaro, nei De Marchi, nei De Roberto, nell'Imbriani, nei Faldella, nella Serao; e ricorre nei *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nell'*Episcopo*, nelle *Vergini*, nella *Città morta*.

109. La congiunzione ricorre nei Monti dell'*Iliade*, nei Manzoni del *Carmagnola*, nelle poesie varie dei Leopardi, nell'Alardi; e nel «Conciliatore», nei Leopardi dello *Zibaldone*, nei D'Azeglio, nei Rovani, nei Verga, nella Serao del *Ventre di Napoli*, nell'Oriani di *Gramigne*; ed è nei *Piacere*, nell'*Innocente*, nelle *Vergini*.

110. La congiunzione è nel Pindemonte dell'*Odissea*, nei Monti dell'*Iliade*, nel Foscolo delle *Grazie*, nei Leopardi dei *Canti*, nell'Alardi, nei Carducci di *Rime e ritmi*; e nei *Cuoco*, nel «Conciliatore», nel Pellico, nei Manzoni, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nei

- la congiunzione di raro uso nei versi e di modesta frequenza nella prosa dell'Ottocento *talché*: *La sua voce limpida e penetrante... dava maggior risalto a questa singolar qualità del suo dire. Talché in quanti l'udivano per la prima volta si generava un sentimento ambiguo, misto di ammirazione e di avversione* 579<sup>111</sup>

#### 8) *Temporali*

- la congiunzione propria della prosa *sinché*, dominante nell'uso, di corso più limitato di *finché*: *la torma invasa dal dio discendeva per la montagna... propagando l'insania per ovunque al passaggio sinché diveniva un'immensa moltitudine ferina* 666<sup>112</sup>
- la congiunzione di verso e di prosa, largamente corrente nell'uso, *finché*: *Finché non ti vedrò sul palco... non sarò sicuro che tu parlerai* 594; *un clamore più forte si levava lontano... e talora andava crescendo di forza finché scoppiava da vicino come un tuono, e talora andava diminuendo finché spirava come un murmure* 596; *quel divino autunno d'arte al cui splendore gli uomini si rivolgeranno sempre con un palpito profondo*, e altri 3 casi; in un caso, ad esprimere l'aspirazione, si ha il modo congiuntivo: *finché duri nell'anima umana l'aspirazione a trascendere l'angustia dell'esistenza comune* 618

#### 3.2.3 *Sintassi*

##### a) Uso dell'articolo

Forma toscana tradizionale l'uso dell'articolo davanti al possessivo con i nomi di parentela, ormai tratto arcaizzante nella prosa dell'Ottocento: *Il*

Nievo, nel Rovani, nel Fogazzaro, nel De Roberto dei *Viceré*, nel Dossi, nel Faldella di *Figurine*; e ricorre nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nelle *Vergini*.

111. La congiunzione è nel Monti dell'*Iliade*, nel Grossi dell'*Ildegonda*, nel Cuoco, nel Borsieri, nel Rovani, in C. Boito di *Storielle vane*, nel Verga, nel De Marchi di *Arabella*, nel De Roberto, nella Serao del *Ventre di Napoli*; e non ricorre negli altri romanzi.

112. La congiunzione ricorre nel «Conciliatore», nel Leopardi dello *Zibaldone* (3), nel Tommaseo di *Due baci*, nel Nievo del *Novelliere campagnolo* (3), nel Rovani (4), in C. Boito di *Storielle vane* (4), nel Verga (27), nel Fogazzaro (4), nell'Imbriani (3); ed è nel *Piacere* (1) e nella *Città morta* (1).

*suo fratello gli pendeva dalle labbra* 720; *Muto camminava al fianco del suo fratello* 623; *la tenerezza che il cuore voleva dare alla tua sorella* 733<sup>113</sup>

## b) Uso del pronome

Vistosa ancora la presenza dei pronomi personali soggetto (*io-egli-ella*) preposti al verbo, secondo modi letterari tradizionali, in età in cui si tende ormai alla eliminazione del pronome.

Sono posposti al verbo i pronomi personali in frasi interrogative, secondo abitudini letterarie:<sup>114</sup> *Che vi dico io mai?* 804; *Non l'attraeva egli forse a vivere in quella stessa zona di vita superiore...?* 578; *non la copriva egli di splendide larve?* 578; *Dormiva egli? Poteva egli dormire?* 676; *A chi parlava egli? A chi chiedeva egli la gioia?* 703; *A chi... poteva egli chiedere di gioire e di creare?* 703; *ed ora a chi parlava egli se non all'altra?* 703, ecc.; *Non è ella forse, casta, ingenua... non è ella l'immagine dell'Arte...?* 614; *Dov'era ella?* 630; *Era ella stanca o ebra delle lacrime e delle risa...?* 671; *poteva ancora ella meravigliare con nuove opere il suo nuovo amante...?* 671, ecc. Nelle frasi interrogative e non, i pronomi personali sono collocati tra l'ausiliare e il participio: *Avendo io scoperta la rispondenza tra l'esterno spettacolo e l'interiore* 613; *Era egli veduto da lei senza vederla?* 630; *Come aveva egli palpitato e tremato pur dianzi, al fianco della donna taciturna* 633; *Ah, perché ho io voluto finalmente vincervi col mio desiderio...?* 643; *sofferto ella aveva per sé, per la sua anima, per il suo sangue* 648; *Da quali abissi di malinconia aveva ella tratto le sublimazioni della sua virtù tragica?* 648, ecc.

Sono prevalentemente posposti ai verbi del “dire” i pronomi personali: – *Ora – continuò egli – Donna Adriana ha mantenuto la sua promessa* 585; – *Sentite l'autunno, Perdita? – chiese egli all'amica assorta* 588; – *È già tardi, s'avvicina l'ora – disse egli scotendosi con un sussulto repentino* 589; – *Addio – disse egli* 593; – *No, Perdita, nessun male! – balbettò egli sconvolto* 667; – *Ti amo, ti amo; tu sola mi piaci; tutto mi piace in te – le disse egli a un tratto* 683/84; – *Dove andiamo? – chiese egli* 686; – *Andiamo, andiamo, – disse egli* 686, ecc. – *Siete voi ora, Stelio, – disse ella col suo tenue sorriso* 579; – *Oh, Stelio! Che fate mai? –*

113. La forma (riferita a *fratello*) è già in Dante, Villani, Boccaccio, Ariosto, Machiavelli del *Discorsi*, Guicciardini, Aretino della *Cortigiana*, Caro, Cellini, Fortini, Lasca delle *Cene*, Tasso della *Conquistata*, ecc.; nell'Ottocento nel Pindemonte dell'*Odissea*, Monti dell'*Iliade*, nel Foscolo dell'*Aiace*, nel Grossi dell'*Ildegonda*, nel Tommaseo delle prose, isolata nel D'Azeglio, nel Verga dei *Carbonari*, del tutto assente nel Pellico, nel Manzoni, nel Nievo, nel Rovani, nel Fogazzaro, nel De Roberto, nel De Amicis, nel Dossi, nel Faldella. Non ricorre nei romanzi precedenti.

114. Si veda Patota 1987, 80 ss.

*esclamò ella, sollevandosi* 586; – *Mi sta sopra – rispose ella con un sorriso di malinconia* 588; – *Addio – disse ella, presso all'approdo...* 593, ecc.;<sup>115</sup> ma di contro anche: *Come sempre – ella soggiunse con la sua voce più dolce* 571; – *Bisogna lodar Arianna – egli disse* 637; – *Certo – egli rispose* 640; – *Arianna aveva per le sue pene il dono dell'oblio – ella disse* 640, ecc.

Di natura letteraria l'inversione, non frequente, del soggetto, specie a inizio di proposizione: *Comprese egli l'inquietudine dell'amica volle secondarla* 586; *Colse egli con le sue dita l'ideal fiore nell'aria* 619, ecc.; *le cose del tempo senza forma e senza nome commemorava ella col suo canto senza lira* 716, ecc.

La proclisi di pronomi e delle particelle pronominali e avverbiali, frequentemente usata secondo gusti e sensibilità ritmiche proprie, a inizio di proposizione o all'interno di frase, riveste indubbiamente un valore in qualche modo più eletto e conferisce al testo un tono ricercato: *Aprivasi tra mezzo il canale della Giudecca* 575; *E sembravagli che la sua voce acquistasse... una virtù più alta* 608; *Sembravagli d'oscillare su la folla come un corpo concavo e sonoro* 611; *Risvegliavasi in lei il sentimento confuso di una verità* 623; *Scorgevasi lungi, verso la laguna, avanzarsi una flotta pavesata* 636; *Eravi in lui sempre qualche cosa di ondeggiante* 760; *Eravi in lui sempre un ardore di vivere smisurato* 760; *Accompagnavagli il sogno ondeggiante un'arietta ch'egli aveva udita* 781; *Disperdevasi a poco a poco il rossore, ecc. su l'acque ove specchiavasi il fogliame perpetuo delle cuspidi* 576; *Una felicità intellettuale sempre più chiara diffondevasi in lui* 583; *e l'opera andavasi formando in me segretamente* 584; *Un bagliore gialligno diffondevasi verso i lidi solitarii* 587; *Tutto il suo essere contraevasi nello sforzo* 599; *E mentre il suo spirito tendevasi e distendevasi così gagliardamente in quel continuo scoccare* 607; *la mano aveva scritto su la pagina un verso eterno ch'eragli parso non nato dal suo cervello* 608; *Una meraviglia non dissimile a quella svegliavasi ora in lui* 608; *Qualche cosa di più grande e di più forte aggiungevasi al sentimento* 608; *Un insolito lume propagavasi nei cieli* 608; *tutta la sua essenza eragli parsa diffusa e come dissipata* 628; *Un'idea sonora, nitida e forte... sviluppavasi secondo la misura della sua potenza* 628; *formando un giardino aereo che struggevasi e rinnovellavasi di continuo* 636; *poiché sembravagli di non poter far precedere il nome vero della fanciulla dall'appellativo ordinario che impongono le consuetudini mondane* 640, ecc. ecc.

115. La posposizione nei casi dei verbi del "dire" ricorre nella prosa dell'Ottocento più limitatamente rispetto alla anteposizione; la posposizione è nel Da Ponte, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Rovani (2), nel Tarchetti dei *Racconti fantastici*, nel Verga, nel Fogazzaro, nel De Marchi del *Demetrio*, nel De Amicis di *Cuore*. La posposizione è in un caso nel *Trionfo*; l'anteposizione nel *Piacere* e nell'*Innocente*.

c) Uso del verbo

1) *Genere*

- forma poetica e rara l'uso transitivo del verbo "regnare": *alla maniera dei Maestri coloristi che regnavano il luogo: con il lusso di Paolo con l'ardenza di Tintoretto, nel linguaggio della poesia* 608<sup>116</sup>
- forma di tradizione letteraria l'uso transitivo del verbo "somigliare": *Il monaco che siede al clavicordio e il suo compagno maggiore non somigliano quelli che Vittor Carpaccio figurò fuggenti dinanzi alla fiera ammansita da Girolamo* 615; *Potremmo noi somigliare i piccoli amanti che passano i giorni a sopraffarsi, a piangere e a maledire?* 810; ma più frequente la forma corrente: *Il suo volto somiglia al vostro quando s'oscura* 580; *il cielo era sparso di leggeri vapori rosei e violetti somigliando a un mare glauco popolato di meduse* 587; *cullare il sentimento della propria pienezza, che talvolta somiglia al languore* 620; *Non hai tu mai pensato che una grande tragedia potrebbe somigliare al gesto di Perseo?* 722; *I piedi somigliano a quelli dei gatti* 742; *Perché siamo noi sul punto di somigliare ai piccoli amanti che si lamentano e maledicono?* 784, ecc.<sup>117</sup>

2) *Uso del participio*

Di tradizione letteraria e classicheggiante l'uso del participio presente con valore verbale, fortemente usato nel romanzo; anzitutto il part. pres. con reggenza oggettiva:<sup>118</sup> *i simulacri dei numi... spiranti divinità da tutti i pori della materia sorda* 577; *scrigni di cuoio vermiglio recanti in sommo la corona d'un re donatore* 580; *aveva veduto riapparire il mostro formidabile... occupante la vastità dell'aula sonora* 589; *il corteo trionfale delle Arti accompagnante al Palazzo la Dogaresa* 598; *La ripresa del Coro bacchico, celebrante la corona di stelle cinta da*

116. L'uso transitivo di "regnare" è nel Caro, nel Foscolo dell'*Aiace* e della canzone *All'Amica risanata*, nel Camerana; esso ricorre anche nell'*Isotteo* e nelle *Vergini* (*Un silenzio altissimo regnava i luoghi grandissimi solitari*).

117. La forma transitiva di tradizione letteraria è già in Petrarca, nel Poliziano delle *Rime*, nell'Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Redi, nel Martello, nel Crudeli, nel Parini; nell'Ottocento dura nell'uso in poesia: nel Pindemonte dell'*Odissea*, Monti dell'*Iliade*, nel Casti, nel Praga, nel Carducci delle *Odi barbare*, ma è più limitata nella prosa: nel «Conciliatore», nel Cuoco, nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Leopardi delle *Operette*, nel D'Azeglio, nel Nievo ed è quasi un arcaismo letterario nel secondo Ottocento: nell'Imbriani *Merope IV* (1), nel Fogazzaro di *Piccolo mondo antico* (1), nel Dossi di *L'altrieri* (1), nel Faldella (3). La forma transitiva ricorre nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*.

118. Si veda Patota 1987, 126.

*Afrodite al capo oblioso di Arianna* 633; *una torma di galere simiglianti forse a quelle che navigano nel sogno del lussurioso dormente il suo ultimo sonno in un letto pregno di profumi mortali* 636/37; *Gli celarono il pallore di Perdita le fronde soverchianti i muri degli orti* 675; *tra due pilastri che portavano due Amori cavalcanti delfini di pietra* 773; *Le peate nere... esalanti l'odore della dissoluzione* 827; e quindi: *verso quella forma novella di regalità approdante all'antica riva* 573; *ascoltando quelle belle e perfette parole fluenti dalle labbra* 578; *udiva il remo misurare il silenzio saliente dall'immenso estuario* 583; *i soffi della notte autunnale alitanti per i veroni aperti* 606; *quei discepoli sconosciuti... anelanti a infrangere l'angustia della lor servitù quotidiana* 607; *la delizia della brezza saliente dalla laguna algosa* 617; *la brezza notturna alitante pei balconi aperti* 617; *Tutto il desiderio dell'Artefice duro anelante ad ottenere quell'olimpico dono* 723, ecc. ecc.<sup>119</sup>

### 3) Uso dell'infinito

#### Reggenza infinitiva

Vari casi del costrutto senza preposizione *di* davanti all'infinito retto dal verbo *credere*, secondo modi letterari, nella prevalenza del costrutto con *di* per *credere* e altri verbi: *egli credeva scoprire i vestigi di tutte le voluttà* 593; *il rombo del bronzo passava... essi credevano sentirlo nelle radici dei capelli* 593-854; *in un simulacro unico che gli ebbri credevano avere innanzi agli occhi reale e respirante* 626; *Egli credeva sentire anche una volta... la presenza del suo fato* 627; *essi credettero sentire il rombo del bronzo* 655; *Credettero sentir passare novamente su le loro teste quell'immenso turbine di suono* 655; *ella credeva ritrovarsi in luoghi sconosciuti* 752; *ella credeva sentire l'odore di Donatella* 754; *mentre credeva sentire nello spasimo la pelle del volto screpolarsi* 813; di contro: *credettero essi di aver vissuto* 655; *L'una credette di crescere smisuratamente nella ricchezza* 655; *ma le sue labbra non osavano di proferirle* 669; *e credette di veder sorgere dai campi mille fantasmi funesti* 761; *Stelio preferiva di andare verso la casa della sua amica* 735, ecc. ecc.

119. L'uso del participio presente con valore verbale è anche, meno intenso, negli altri romanzi; per es. nel *Piacere*: con reggenza oggettiva *le semplici campane delle chiese di lungi salutanti l'ascensione del giorno* e poi *dodici cavalieri scarlatti tornanti dalla caccia della volpe, i quali Raffaello dipinse saettanti contro l'Erma*; *apparve il Tevere lucido fuggente tra le case verdastre*, ecc.; nel *Trionfo*: con reggenza oggettiva *un cartone quadrato recante l'elogio di un elixir*, nei ricordi confusi dell'infanzia *lontana trovo soverchiante ogni altro affetto un timore quasi continuo* e poi *La vedova... respirante in una nobile e dolce poesia, si disegnava sul chiarore piovente dalla finestra, una forma confusa e respirante d'un solo ritmico respiro*, ecc.

#### Accusativo con l'infinito

Pochi casi del costrutto latineggiante dell'accusativo con l'infinito proprio della tradizione classicistico-toscanista che ha nell'Ottocento un valore eminentemente culto: *Egli sentiva a poco a poco il suo sforzo divenire più facile e l'efficacia della sua volontà essere sopraffatta da una energia libera e oscura come un istinto* 608; e *riconoscere il suo diritto a un antico retaggio di cui fosse stata dispo- gliata: a quel retaggio che il messaggero le annunciava essere ancora intatto e recupera- bile* 623.

#### d) Uso delle congiunzioni

Tratto eminentemente letterario la caduta, non frequente, della congiun- zione *che* davanti a subordinata soggettiva od aggettiva: *ove pareva si prolun- gasse il riverbero del duplice chiarore* 572; *in cima della torre la statua di un guerrie- ro pareva stesse alle vedette* 773; *Straordinarie promiscuità gli fingeva il desiderio, le quali egli credeva potessero avverarsi* 634, ecc.; ma più spesso: *pareva che il coro salutasse l'apparizione del dio* 628, *credeva che voi l'aveste sentita vibrare* 634; *Pare- va che il sangue si fosse arrestato* 657; *ed egli temeva ch'ella non seguitasse* 712; *te- mendo ch'egli avesse risoluto di deludere la pubblica aspettazione* 586 ecc. ecc.

La prosa del *Fuoco*, nella sua veste complessivamente coerente, presenta dunque, come testimoniato dalla disamina critica, una forte dose di lette- rarietà culta e preziosa, in vista di una particolare e propria magnificenza espressiva, una forte inclinazione alla singolarità lontana dalle abitudini consuete ed esibisce una incredibile e singolare ricchezza formale nella adozione insieme, per le medesime espressioni, dei tratti eletti offerti dal- la tradizione linguistica o suggeriti dall'uso dotto corrente.

## 4.

### La retorica del sublime

D'Annunzio colora artisticamente la prosa del *Fuoco*, già intensa e dotta, di tinte accese e brillanti, come in misura minore quella dei romanzi precedenti, con figure retoriche di espressione (*perifrasi, antonomasia, sinestesia*), di parola (*copia verborum, anastrofe o prolessi, tmesi, anafora, allitterazione*), di pensiero (*antitesi, ossimoro, chiasmo, similitudine*) e con figure grammaticali (*accusativo di relazione, figura etimologica*), complessivamente assimilate, senza stridenti dissonanze, nel tono generale del suo dettato rivolto chiaramente al sublime. E la presenza di tali figure illustra il raffinato principio ispiratore della sua scrittura; egli, già poeta e prosatore esperto di tutte le sottigliezze del lavoro artistico, mostra qui l'eccezionale singolarità della sua elaborazione di una elevata prosa d'arte.<sup>1</sup>

#### 4.1 Figure di espressione

##### 4.1.1 *Perifrasi*

La perifrasi, o circonlocuzione, rende l'espressione più ampia e la arricchisce con arte in un dettato notevole:

- *rematore*: 644 anche i *servi del remo* unirono le loro voci al coro; 679 *l'uomo del remo*, acceso e grondante, gittò un grido di richiamo verso gli uomini della vela; 859 *l'uomo del remo*, che era stato caro all'eroe
- *contadino*: 850 In nessun'altra opera *l'uomo della gleba* ha più profondo il senso della vita muta che è nell'albero
- *marinaio*: 712 struttura dell'*uomo destinato all'alto mare*
- *Wagner*: 859 Tutti erano fissi *all'eletto della Vita e della Morte*

1. Sulle figure retoriche dannunziane si veda il ricco e fondamentale studio di Turchetta 1993.

- *Teseo*: 632 il divino pianto della Minoide protesa invano le braccia deluse, verso l'*Ospite flavo*<sup>2</sup>

#### 4.1.2 *Antonomasia*

Comodità espositiva, ma soprattutto artistica inventività la designazione con un appellativo caratterizzante del protagonista del romanzo o di personaggi citati: Stelio Èffrena è volta a volta denominato l'*Animatore* (per 27 volte), il *favolatore* (in casi in cui introduce un racconto), l'*evocatore* (quando evoca il ritrovamento del sepolcro degli Atridi a Daniele Glàuro), l'*Imaginifico* per la sua fervida raffinata immaginazione, l'*indagatore*, il *veggente*; il musicista Liszt il *Magiaro* e la moglie *donna Cosima*, denominata anche *la donna dal viso di neve* e *la faccia di neve*; Wagner l'*eroe*; l'amico e allievo Daniele Glàuro il *contemplatore*

- Stelio Èffrena: 578 si sentiva passibile [Foscarina] di tutte le trasfigurazioni che l'*animatore* volesse operare su di lei; 581 Ella soffriva sotto lo sguardo dell'*animatore*; 616 Le mani dell'*animatore* resero visibile quell'atto del concupiscente; 625 Il loro grido era così espressivo dell'interno tumulto, che l'*animatore* ne tremò a dentro; 631-643-644-646-648-652 ecc.; 744-784-785-788-814-819-820-832-843. 834 Il *favolatore* scoppiò a ridere sonoramente; 837 – Dove sia, nessun lo sa! – concluse ridendo il *favolatore*. 721 Ambedue, l'*evocatore* e l'ascoltatore, avevano avuto il medesimo brivido nel medesimo lampo; l'*evocatore* s'arrestò un istante, con gli occhi dilatati e fissi. 576 Chi fu che vi chiamò un giorno l'*Imaginifico*?; 602 due giganteschi mappamondi che richiamavano alla memoria dell'*Imaginifico* le due sfere di bronzo; 830 Quante storie meravigliose, quante deliziose invenzioni l'*Imaginifico* aveva trovato per lei; 817 Si chiuse e si contrasse, sotto lo sguardo dell'*indagatore*; 817 Ebbe terrore del *veggente*

- *Franz Liszt*: 709 Guarda il *Magiaro*, Daniele. Egli è certo un generoso spirito: e ha servito l'*eroe* [Wagner] con una devozione e una fede senza limiti

2. *Minoide* è il nome latino di Arianna, figlia di Minos; del rapimento da parte di Teseo parlano Catullo e Ovidio. Il nome *Minoide* è citato ancora a p. 586: «il Tintoretto ha dipinto la Minoide».

- *Wagner*: 709 ha servito l'eroe; 850 il giovine era giunto anelando... dopo aver trasportato l'eroe
- *Cosima Liszt*: 707 – Riccardo Wagner! – disse a bassa voce Daniele Glàuro... Là, con Franz Liszt e con *Donna Cosima*; 711 Essi guardarono *la donna dal viso di neve*; 859 *La donna dal viso di neve* tentò un lieve gesto; 860 Vide *la faccia di neve* inchinata sul cadavere
- *Daniele Glàuro*: 817 Quella legge di natura metafisica, enunciata dal *contemplatore*

#### 4.1.3 Metafora

- 603 e l'aveva anche sentito fra lo strano *odor febrile* dell'acqua vibrar qui-vi a quando a quando
- 744 cadute erano... tutte le *malinconie cineree* del giardino abbandonato
- 811 Uno spirito di vita correva per la solitudine, un'ispirazione veemente *commoveva il silenzio*
- 849 il fango simulava la *mollezza opalina* delle meduse [potrebbe anche considerarsi una ipallage]
- 623 Nel *sonoro silenzio* la voce solitaria giunse all'apogeo

#### 4.1.4 Sinestesia

Trasferimento da differente dominio sensoriale con intento di preziosità letteraria e di acuto artificio espressivo:

- 736 Il sole avvolgeva le due donne e le rose in un medesimo *tepore biondo*
- 767 Forse gli ottudevano lo spirito l'odore del rinchiuso, il tanfo delle vecchie stoffe e delle materasse, la *sordità del silenzio*
- 811 Trasalì colui, che il *silenzio immobile* della donna aveva ingannato

## 4.2 Figure di parola

4.2.1 *Accumulazione verbale*

Carattere eminente della prosa dannunziana è certo l'amplificazione. L'espansione espressiva propria della *oratio* sublime è rappresentata dalla accumulazione di unità lessicali (*copia verborum*) e, soprattutto, dalla intensa frequenza di elementi o *cola* binari, ternari, quaternari e oltre (*copia locutionum*) e, talora, dalla enumerazione verbale (*enumeratio locutionum*), in una sintassi per gran parte paratattica, per aggiunzioni ed estensioni, secondo un modo tipico della costruzione periodale del romanzo.<sup>3</sup> Essa è segno della intenzione di ampliare e arricchire la espressione con più estese e a volte più significative precisazioni; ma è anche segno della persistente volontà di dilatare retoricamente, con lavorio d'artista, i dati del discorso, cui si conferisce innegabile nobiltà.

Si hanno intanto sequenze binarie e ternarie di aggettivi (taluni sinonimi) di nomi e di verbi:<sup>4</sup> 571 Vi veggo *pallido e penseroso*; 572 tutta *bionda e rosea*; 572 un'anima *ingenua e magnifica*; 572 la gioia della sensazione *piena e perfetta* [sinonimi]; 573 Ella era *ingenua e sincera* [sinonimi]; 573 La folla *nera e densa*; 573 delle architetture *sacre e profane*; 574 di un'anima *appassionata e veemente*; 574 quando tornate *esausta e riarsa*; 574 La *forza e la fiamma* sono in voi; 574 si generavano *immagini e musiche*; 575 dei tronchi *recisi e fenduti*; 575 la *bianca e rossa* muraglia; 577 di farle apparire *lontane e adorabili*; 578 in una specie di vita *fittiva, intensa e allucinante*; 579 La sua voce *limpida e penetrante*; 579 una differenza *profonda e insormontabile*; 579 anima *appassionata e veemente*; 580 su l'acqua... *verde e argentea*; 580 immagini di cose *ricche e riposte*; 581 al corso *lucido e tortuoso*; 581 i meandri del fiume *formano circondano e nutrono* le isole della valle; 582 qualche spirito *agile e colorito*; 582 per vedermi *fiorire e fruttificare* in ogni estate; 583 con una maniera *ideale e significatrice*; 583 verso una vita *ricca e ardente*; 583 il melagrano *fiorendo e fruttificando* mi ripete... quella semplice parola; 584 l'acqua era *umida cinerina e molle*; 584 qualcuno intanto *parlava, disputava, declamava*; 585 dalla folla *ottusa e ostile*; 585 le vite *splendide e fastose* [sinonimi] degli artisti veneti; 585 su la riva *bassa e verdastra*; 585 l'espressione *schietta e forte* del desiderio; 585 il sapore *acidetto e grazioso*; 585 quel gioco *libero ed elegantissimo*; 586 La Foscarina, *sorpresa ed inquieta*; 587 una vera prosa... *ampia e solenne*; 587

3. Si veda in particolare Beccaria 1975, 298.

4. Si traggono gli esempi parte dalle prime pagine e parte dalle ultime.

nell'ombra *umida e trasparente*; ecc.; 852 la solitudine *dura e pura*; 852 le parvero *feminee e vili*; 853 d'una magnificenza *cupa e guerriera*; 853 la sua lotta *disperata e nascosta*; 853 di quella grandezza *deserta ed eterna*; 853 città *enorme e sola*; 855 un *buono e fedele* strumento; 855 una compagna *virile e volenterosa*; 855 Ella fu *semplice, sicura e pronta*; 856 Egli la strinse, *pallido e grave*; 857 pendevano le chiavi che *aprono e chiudono*; 857 il Mare... *calmo e indomabile*; 858 i Colli Euganei *ceruli e quieti*; 859 sul viso *maschio e fedele*; 861 *Membruti e possenti*; 861 Erano *gravi e tranquilli*; 861 la chioma *corta e crespa*

Si hanno sequenze di due, tre, quattro, cinque, sei, sette e più membri o *cola* che si dispiegano linearmente.

• *Bimembri:*

572 nei dischi preziosi *di porfido e di serpentino*  
 575 da quella improvvisa rappresentazione – *per l'immagine e pel ritmo*  
 576 il fogliame perpetuo *delle cuspidi e dei capitelli*  
 576 qualche cosa *di agreste e di fresco*  
 578 Ella provava... *un'inquietudine e un timore*  
 587 mi comunicherà... *la furia e l'ardire*  
 588 un simile spettacolo *di bellezza e di gioia*  
 589 già in signoria *dell'ombra e della morte*  
 592 sentendo sopraggiungere ancora *l'ansia e la piena*  
 592 un'onda violenta *di rammarichi e di desiderii*  
 605 poté trovare... *la freschezza e l'ardore*  
 607 per comporre *le sue luci e le sue ombre*  
 607 qualche libera ebrezza *di gioia e di dolore*  
 607 sembrava alternare *le luci e le ombre*  
 608 fausto autunnale *di verzieri e di boschi*  
 631 Stelio conobbe la *purezza* e la *forza* della voce  
 636 Una immensa pioggia favillante *di petali e di frondi*  
 641 Una larga peota... *carica di musici e di cantori*  
 643 nel fremito di un pudore doloroso, misto *di paura e d'orgoglio*  
 647 portando *la parola e la fiamma*  
 649 aveva sollevato *i sensi e gli spiriti umani*; ecc.

• *Trimembri:*

571 Ella così *blandiva l'amico* delicatamente, *lo avvolgeva* in una continua lusinga, *lo esaltava* in una continua lode  
 575 l'umida salsedine pareva creare nella concavità della pietra qualche cosa *di fresco, di argenteo e di gemmante*

583 e *nell'acutezza della foglia e nel colore fiammeo del balausto e nella gemmosa polpa del frutto coronato* vorranno riconoscere qualche qualità della mia arte

583 e i loro intelletti *da quella foglia da quel fiore e da quel frutto*, come da ammonimenti postumi del maestro, saranno condotti nelle opere *a quella acutezza, a quella fiamma e a quell'opulenza* inchiusa

585 Eravi in lui qualche cosa *di ondeggiante, di volubile e di possente*, che suscitava l'immagine duplice

586 ed egli *ne presentò* su la sua persona lo sguardo fisso e l'alito estuoso, e *misurò* d'un tratto il pericolo ch'egli era deliberato d'affrontare affidandosi alla sola ispirazione momentanea, e *provò* l'orrore dell'improvvisa oscurità mentale, della repentina vertigine

591 e il rombo possente *si dilatò* in lunghe onde su lo specchio del bacino, *vibrò* nelle antenne dei navigli, *si propagò* lontano verso la laguna infinita

592 L'ansia e la piena *li riprendevano* ora all'improvviso; e *li gettavano* l'un verso l'altra, *li mescolavano* con tanta veemenza che essi non ardivano guardarsi nelle pupille

597 L'immagine della Foscarina balenò al suo desiderio, avvelenata dall'arte, carica di sapere voluttuoso, *col gusto della maturità* e della corruzione nella bocca eloquente, *con l'aridezza della vana febbre* nelle mani che avevano spremuto il succo dei frutti ingannevoli, *con i vestigi di cento maschere sul viso* che aveva simulato il furore delle passioni mortali

616 Presi da un turbamento profondo, essi sentivano in loro una agitazione oscura d'impeti contenuti, e *intravedevano* nuove possibilità, *credevano* ormai tangibile una preda già insperata e lontana

617 Nulla gli sfuggiva: *non la lacrimazione assidua* delle torce pendule ne' cestelli di bronzo che raccoglievano la cera gialla come l'ambra; *né l'estrema finezza d'una mano* inanellata che premeva il fazzoletto su labbra dolose come per lenire un bruciore; *né l'avvolgimento d'una sciarpa* leggera intorno alle spalle ignude in cui la brezza notturna alitante pei balconi aperti aveva suscitato un brivido di gelo

621 *Ella ci persuade ogni giorno* l'atto che è la genesi stessa di nostra specie: lo sforzo di sorpassar sé medesimo, senza tregua; *ella ci mostra* la possibilità di un dolore trasmutato nella più efficace energia stimolatrice; *ella c'insegna* che il piacere è il più certo mezzo di conoscenza offertoci dalla Natura e che colui il quale ha molto sofferto è men sapiente di colui il quale molto ha gioito

675 *L'arco e l'eco dei ponti, le alghe natanti, il gemito dei colombi* erano come il suo respiro, la sua fiducia, la sua fame

698 Io so quel che tu vedevi in me: *tutto il fango* sul quale ho camminato, *tutta l'infamia* che ho calpestato, *tutta l'impurità* di cui ho avuto ribrezzo  
 730 Le figure eschilee parevano ancor *calde del foco etereo*, *lucide della luce siderale*, *umide della nuvola fecondatrice*; ecc.

• *Quadrimembri*:

622 Noi discopriamo in loro sempre *nuove concordanze* con l'imminente edificio dell'Universo, *riscontri inattesi* con l'idea che nacque ieri, *chiari annunzi di ciò* che in noi non è se non un presentimento, *aperte risposte a ciò* che noi non osiamo chiedere ancora

640 Egli divinò in lei, per un rapido intuito, *lo sdegno* contro la schiavitù, *l'orrore* del sacrificio a cui pareva costringersi, *il desiderio* veemente di elevarsi verso la gioia, e *l'attitudine* ad esser tesa come un bell'arco da una mano forte che sapesse armarsene

644 Quella gioia ch'era parsa terribile all'animatore, nel primo grido della folla addensata sul Molo, ora *s'attenuava*, *illasciviva*, *fioriva* di giochi e di grazie, *si faceva* mite e indulgente

669 una sensibilità oltre ogni limite delicata e possente che creava in quell'involucro a vicenda *la fralezza dei fiori*, *il vigore del marmo*, *l'impeto della vampa*, *tutte le ombre e tutte le luci*

669 Io *non ho* vissuto, *non ho* amato, *non ho* gioito, *non ho* sofferto

670 E tutto il suo corpo, ch'era parso attenuarsi nel dolore e nel terrore, *si risollevò* come se vi crescesse di repente un'ossatura nuova, *riacquistò* la sua potenza carnale, *fu attraversato* da un'onda impetuosa; *ridivenne* desiderabile e impuro

676 *Il mare*, *i flutti allegri*, *le risa dei gabbiani*, *il vento del largo* si rappresentarono al desiderio

680 I raggi primi del sole *trapassarono* la vela palpitante, *folgorarono* gli angeli ardui su i campanili di San Marco e di San Giorgio Maggiore, *incendiarono* la sfera della Fortuna, *coronarono* di lampi le cinque mitre della Basilica

699 Di': chi vedesti tu se non *la creatura corrotta*, *la carne* di voluttà, *l'avanzo* degli amori avventurosi, *l'attrice vagabonda* che è nel suo letto come su la scena, di tutti e di nessuno

745 e, là, seduta su quel sedile di pietra giallastro di licheni, *con quelle mani* contorte, *con quel luccichìo* d'oro e d'avorio fra le labbra sottili, *con quei piccoli occhi* glauchi sotto le palpebre flosce, *con quella voce roca* e quel riso chiaro, le diede imagine di quelle vecchie fate palmipedi che vanno per la foresta seguite da un rospo obbediente

765 Udirono *il suono dei loro passi* sul marmo che li rispecchiava, *l'eco nelle volte istoriate, il gemito delle porte* che s'aprivano e si richiudevano, *la voce tediosa* che risvegliava le memorie

766 Ed egli le rappresentò *quella figura* violenta e tenace, *il re* debole e credulo, *il bellissimo avventuriero* che aveva goduto il letto della regina...*le agitazioni* di quelle tre vite legate dalla sorte

795 Io *avevo pianto, avevo urlato, avevo delirato, ero morta* di veleno o di ferro, nel teatro

797 Le prime linee della mia arte si svilupparono in quello stato *di angoscia, di stanchezza, di febbre, di ripugnanza*, in cui la mia sensibilità diveniva quasi direi plastica

815 La forma angusta del libro parve magnificata *dalle attitudini* ch'ella ebbe nel tenerlo, *dai gesti* ch'ella fece nel volgere i fogli, *dalla gravità religiosa* dell'attenzione, *dall'armonia delle labbra* che mutavano in numeri vocali i segni impressi

837 Ma d'improvviso, l'onda *si frange, si riduce* a pochi suoni discordi, *s'affioca, si spegne*

847 Ed ella rivide la sua effigie e il suo nome *su per le mura infette* dalla lebbra degli affissi, *su le tabelle portate in giro* dai facchini inebetiti, *su i ponti giganteschi* delle fabbriche, *su gli sportelli* dei veicoli veloci, in alto, in basso, in ogni dove

852 mentre *non vale se non* l'opera che cresce nel silenzio austero, *non vale se non* la pertinacia lenta e indomabile, *non vale se non* la solitudine dura e pura, *non vale se non* la dedizione intera dello spirito e della carne

861 I loro lineamenti risentiti, *la fronte bassa, la chioma* corta e crespa, *le mascelle* salde, *il collo* taurino, ricordavano i profili consolari

• *Pentamembri:*

573 Poi, d'un tratto, *risaliva* nell'aria lucida il clamore, *si frangeva* su per la snella foresta marmorea, *superava* le fronti delle statue, *attingeva* i pinnacoli e le croci, *si disperdeva* nella lontananza crepuscolare; 574 Emergeva su la sua propria ombra glauca il tempio ottagonale... *con la sua cupola, con le sue volute, con le sue statue, con le sue colonne, con i suoi balaustri*, sontuoso e strano

632 *Il rammarico* inutile d'ogni gioia perduta, *l'ultimo richiamo* dietro ogni bene fuggitivo, *l'implorazione* suprema verso ogni vela che dilegei nei mari, verso ogni sole che si celi nei monti, e *il desiderio* implacabile e *la promessa* della morte passavano nell'alto canto solitario trasmutati per virtù dell'arte in essenze sublimi che l'anima poteva ricevere senza soffrire

649 Dai balconi aperti *entravano* nel cenacolo i soffi del cielo, *agitavano* le fiammelle dei candelabri e i calici dei fiori, *passavano* per le porte, *facevano*

*palpitare* le tende, *animavano* tutta la vecchia casa dei Capello ove quell'ultima grande figliola di San Marco, che i popoli avevano coperta di gloria e di oro, adunava le reliquie della magnificenza repubblicana

655 Perdutoamente Perdita e Stelio *si guardarono* negli occhi; in un battito di palpebre *si mescolarono, si confusero, gioirono e spasimarono* come su un letto di voluttà e di morte

668 Egli avrebbe voluto *prenderla* fra le sue braccia, *cullarla, consolarla, sentirla* piangere, *beverne* le lacrime

669 una sensibilità oltre ogni limite delicata e possente creava in quell'involucro a vicenda *la fralezza* dei fiori, *il vigore* del marmo, *l'impeto* della vampa, *tutte* le ombre e *tutte* le luci

706 Avevano lasciato dietro di loro l'Adriatico in tempesta, *il fragore* delle onde verdi e canute su le sabbie deserte, *gli alberi* di San Niccolò spogliati da un vento di rapina, *i turbini* delle foglie morte, *i fantasmi* eroici delle dipartite e degli approdi, *il ricordo* dei balestrieri in gara per lo scarlatto e dei galoppi di Lord Byron divorato dall'ansia di superare il suo destino

744 La presenza dell'animatore *allargava* lo spazio, *alterava* il tempo, *accelerava* il battito del sangue, *moltiplicava* la facoltà di gioire, *creava* anche una volta il fantasma di una magnifica festa

768 Stelio Éffrena perdeva il calore delle sue vene come se camminasse in un vento gelido, sentiva *il suo cuore agghiacciarsi, il suo coraggio affievolirsi, la sua ragione di vivere perdere* ogni forza, i suoi legami con gli esseri e con le cose *allentarsi, vacillare e dileguare* le illusioni magnifiche

784 In cima ai ferri da soffio il vetro fuso si gonfiava, *serpeggiava, diventava* argentino come una nuvoletta, *splendeva* come la luna, *scoppiava, si divideva* in mille frammenti sottilissimi, crepitanti, rutilanti, più esigui dei fili che si vedono al mattino nelle foreste tra ramo e ramo

787 fragile come se la sua pelle coprisse un'ossatura di vetro, *con cernecchi* grigi e radi, *con un naso* affilato e rigido, *con un mento* aguzzo, *con due labbra* sottilissime dai cui angoli si partivano le rughe dell'arguzia e dell'attenzione, *con due mani* pieghevoli mobili prudenti, arrossate da cicatrici di bruciature

788 Gli appartenne *come una cosa* che si tiene nel pugno, *come un anello* in un dito, *come un guanto, come una veste, come una parola* che può essere detta o taciuta

792 Tempo *di singhiozzi, di soffocazione, di sbigottimento, di stanchezze* smaniose, *di chiuso orrore*

848 il francescano benigno *mostrò* col gesto le isole ubertose, *magnificò* la loro abbondanza, *numerò* le specie dei frutti, *lodò* le più squisite nelle varie stagioni, *additò* le barche veleggianti verso Rialto con le verzure novelle

• *Esamembri:*

596 Essi erano presso il pilastro angolare del portico, a contatto con la folla unanime e strepitosa che *s'addensava* nella Piazzetta, *si prolungava* verso la Zecca, *s'ingolfava* per le Procuratie, *abbarrava* la Torre dell'Orologio, *occupava* tutti gli spazii come l'onda informa, *comunicava* il suo calore vivo al marmo delle colonne e delle mura premute con violenza nel suo continuo rigurgito

627 il rimbombo si dilatò *per la Scala dei Censori, per la Scala d'Oro, per gli anditi, per gli atrii, per i vestiboli, per le logge*, sino ai Pozzi

645 Nuove colombe ardenti *s'involarono* dal cassero, *sorpassarono* le altane, *strisciarono* giù pei marmi, *si agitarono* stridendo su l'acqua, *vi si moltiplicarono* per faville innumerevoli, *vi galleggiarono* fumigando

678 Egli ripeteva *a sé, all'aria, all'acqua, alla pietra, all'antica Città, alla giovine aurora*: «Creare con gioia! Creare con gioia»

693 V'erano azioni *da compiere* pel mondo, conquiste *da proseguire*, sogni *da esaltare*, destini *da sforzare*, enigmi *da tentare*, lauri *da cogliere*

703 Le pareva di precipitare in fondo *col suo ingombro* indistruttibile, *con la sua vita* vissuta, *con i suoi anni* di miseria di trionfo, *con il suo volto* appassito e con le sue maschere, *con la sua anima* disperata e *con le mille anime* che avevano abitata la sua spoglia

717 Il suono del vento simula *ora i gemiti* d'una moltitudine atterrita, *ora gli ululi* delle belve, *ora il croscio* delle cateratte, *ora il fremito* degli stendardi spiegati, *ora lo scherno, ora la minaccia*

764 Iddie, Eroi, Ninfe, Stagioni, Ore, *con gli archi, con le saette, con le ghirlande, con le cornucopie, con le faci, con tutti gli emblemi* della potenza, della ricchezza e della voluttà

776 Una voglia furiosa *di urlare, di singhiozzare, di gettarsi a terra, di dibattersi, di farsi male, di morire* assalì l'insensata

776 e *il mistero selvaggio, il contatto* del suolo, *l'odore* dell'autunno, *la singolarità* dell'avventura impreveduta, *lo sbigottimento* della donna, *la presenza stessa* della deità di pietra mescevano al suo piacere corporeo un'illusione di antica poesia

816 Il Fuoco l'Aria l'Acqua e la Terra *collaboravano* al poema sacro, *pervadevano* la somma della dottrina, *la riscaldavano*, *l'attenuavano*, *la irrigavano*, *la coprivano* di di foglie e di fiori

842 Il colle...è tutto verde, coperto *di piccoli prati, di canne, di cipressi, di platani, di lauri e di elci*

848 egli amò allora perdutamente *i segni delicati* che si partivano dall'angolo degli occhi verso le tempie, e *le piccole vene* oscure che rende-

vano le palpebre simili alle violette, e *l'ondulazione* delle gote, e *il mento* estenuato, e *tutto quel* che non poteva più rifiorire, *tutta l'ombra* su l'appassionato viso

858 Videro *i cieli lontanissimi*, *gli alberi*, *le cupole*, *le torri*, *la laguna* estrema su cui s'inclinava la faccia del crepuscolo, *i Colli Euganei* ceruli e quieti come le ali ripiegate della terra nel riposo della sera

• *Eptamembri:*

597/8 Dalla riva di San Giorgio un razzo *partì* con un sibilo veemente, *si levò* diritto nell'aria come uno stelo di fuoco, *gittò* in sommo una tonante rosa di splendori, poi *si piegò*, *si diradò*, *si disperse* in faville tremule, *si spense* con un crepitio sordo su l'acqua

656 *La speranza*, *la doglia*, *il rimorso*, *il ricordo*, *la promessa*, *la fede* anelante verso la salute, *misteriose melodie* sacre parevano tessere il manto ideale di cui doveva coprirsi il Semplice, il Puro, il promesso Eroe inviato a guarire la piaga immedicabile

754 *Con le sue lunghe pertiche*, *con i suoi cipressi*, *con i suoi alberi* di frutti, *con le sue siepi* di spigo, *con i suoi oleandri*, *con i suoi garofani*, *con i suoi rosai*, porpora e croco, meravigliosamente dolce e stanco nei colori della sua dissoluzione, l'orto pareva perduto nell'estrema laguna

843 Invano *le ripe squallide*, *le pietre sgretolate*, *le radici putrefatte*, *le tracce delle opere distrutte*, *gli odori del dissolvimento*, *i cipressi funebri*, *le croci nere*, invano ricordavano la parola medesima che lungo il fiume le statue avevano espressa con le loro labbra di pietra

• *Otto, nove, dieci e più membri:*

636 Tutte le apparenze innumerevoli del Fuoco volatile e versicolore *si spandevano* pel firmamento, *strisciavano* su l'acqua, *si avvolgevano* alle antenne delle navi, inghirlandando le cupole e le torri, *ornavano* le trabeazioni, *fasciavano* le statua, *gemmavano* i capitelli, *arricchivano* ogni linea, *trasfiguravano* ogni aspetto delle architetture sacre e profane nella cui chiostra il bacino profondo era come uno specchio malioso che moltiplicava le meraviglie

647 pur tuttavia non da altro se non *dal moto* di un muscolo, *da un cenno*, *da un segno*, *da un lineamento*, *da un battito* di palpebre, *da una tenue mutazione* di colore, *da una lievissima reclinazione* della fronte, *da un fuggevole gioco* di ombre e di luci, *da una fulminea virtù* espressiva irradiata nella carne angusta e frale si generavano di continuo quei mondi infiniti d'imperitura bellezza

647 *Il piano polveroso* di Tebe, *l'Argolide* sitibonda, *i mirti arsicci* di Trezene, *i santi olivi* di Colono, *il trionfale Cidno*, e *la pallida campagna* di Dunsinana, e

*la caverna di Prospero, e la selva delle Ardenne, i paesi rigati di sangue, travagliati dal dolore, trasfigurati da un sogno o rischiarati da un sorriso inestinguibile, apparivano, lontanavano, dileguavano dietro la sua testa*

647 *E altri paesi remoti, le regioni delle brume, le lande settentrionali, i continenti immensi di là dagli oceani ov'ella era passata come una forza inaudita tra le moltitudini attonite portando la parola e la fiamma, dileguavano dietro la sua testa; e le moltitudini con i monti con i fiumi con i golfi con le città impure, le stirpi assiderate e antichissime, i popoli forti anelanti al dominio della terra, le genti nuove che strappano alla natura le energie più segrete per asservirle al lavoro onnipossente negli edificii di ferro e di cristallo, le colonie di razze imbastardite che fermentano e si corrompono su un suolo vergine, tutte le folle barbariche a cui ella era apparsa come una rivelazione sovrana del genio latino, tutte le torme ignare a cui ella aveva parlato la lingua sublime di Dante, tutte le innumerevoli greggi umane ond'era salita verso di lei sopra un flutto di ansie e di speranze confuse l'aspirazione verso la Bellezza*

649 *Il mutare degli anni, il tumulto dei sogni, i palpiti della lotta, la rapidità dei trionfi, l'impurità degli amori, gli incantesimi dei poeti, le acclamazioni dei popoli, le meraviglie della terra, la pazienza e la furia, i passi nel fango, i ciechi voli, tutto il male, tutto il bene, quel che io so e quel che io ignoro, quel che tu sai e quel che tu ignori, tutto fu per la pienezza della mia notte*

652 *Il Bernino – disse Francesco de Lizo – fece rappresentare a Roma un'opera per la quale egli stesso costruì il teatro, dipinse le scene, scolpì le statue ornamentali, inventò le macchine, scrisse le parole, compose la musica, regolò le danze, ammaestrò gli attori, danzò, cantò, recitò*

665 *Il bacino voluttuoso come un seno che si offre, l'estuario perduto nell'ombra e nella morte, la Città accesa dalla febbre crepuscolare, l'acqua scorrente nella clessidra invisibile, il bronzo vibrante nel cielo, la soffocante brama, le labbra serrate, le palpebre basse, le aride mani, tutta la piena ritornò nel ricordo della promessa muta*

683 *la linea delle spalle declinante con una grazia così nobile, la cintola pieghevole e libera sui fianchi forti, le ginocchia che si movevano leggermente tra le pieghe della gonna, e quel pallido viso appassionato, quella bocca di sete e di eloquenza, quella fronte bella come una bella fronte virile, quegli occhi che s'allungavano nelle ciglia come vaporati da una lacrima che di continuo vi salisse e vi discendesse senza sgorgarne, tutto quell'appassionato viso di luce e d'ombra, d'amore e di dolore, quella forza febrile, quella vita tremante*

702 *di tratto in tratto le pareva che quella voce fosse lontana e che non parlasse a lei ma a un'altra e ch'ella ascoltasse un colloquio d'amore nascostamen-*

te e fosse dilaniata dalla gelosia e fosse percossa dai baleni d'una volontà micidiale, fosse invasa da uno spirito di vendetta sanguinosa, e che pertanto il suo corpo rimanesse immobile, le sue mani pendessero occupate da un torpore pesantissimo, inermi, impotenti

838 *In ogni ora, in ogni attimo bisognava sperimentare, lottare, affermarsi, accrescersi, contro la distruzione la diminuzione la violazione il contagio*

815/ 6 *Imaginate l'Alighieri, pieno già della sua visione, su le vie dell'esilio, pellegrino implacabile, cacciato dalla sua passione e dalla sua miseria di terra in terra, di rifugio in rifugio, a traverso le campagne, a traverso le montagne, lungo i fiumi, lungo i mari, in ogni stagione, soffocato dalla dolcezza della primavera, percossa dall'asprezza dell'inverno, sempre vigile, attento, aperto gli occhi voraci, ansioso del travaglio interiore ond'era per formarsi l'opera gigantesca; ecc.*

E si hanno vere e proprie enumerazioni:

592 *L'orgoglio e l'ebrezza del suo duro e pertinace lavoro, la sua ambizione senza freno e senza limii constretta in un campo troppo angusto, la sua insofferenza acerrima della vita mediocre, la sua pretesa ai privilegi dei principi, il gusto dissimulato dell'azione ond'era spinto verso la folla come verso la preda preferibile, il sogno d'un'arte più grande e più imperiosa che fosse a un tempo nelle sue mani segnale di luce e stromento di soggezione, tutti i suoi sogni superbi e purpurei, tutti i suoi bisogni insaziabili di predominio di gloria di piacere insorsero e tumultuarono in confuso abbagliandolo soffocandolo*

602 *Il diadema e le collane della Regina... i cupi smeraldi di Andriana Duodo già strappati dall'elsa di una scimitarra crudele, i rubini di Giustiniana Memo legati in foggia di garofani dall'inimitabile lavoro di Vettor Camelio, gli zaffiri di Lucrezia Priuli tolti agli alti zoccoli su cui la Serenissima Zilia aveva incesso verso il trono nel giorno del suo trionfo, i berilli di Orsetta Contarini così delicatamente misti all'opaco oro dall'arte di Silvestro Grifo, le turchesi di Zenobia Corner soffuse di non mai veduti pallori dal misterioso male che le aveva mutate una notte sul seno maddido della Lusignana tra i piaceri di Asolo; i più insigni gioielli che avevano illustrato le feste secolari della Città anadiomene, tutti si accendevano di nuovi bagliori*

611 *Gli smeraldi d'Andriana Duodo, i rubini di Giustiniana Memo, gli zaffiri di Lucrezia Priuli, i berilli di Orsetta Contarini, le turchesi di Zenobia Corner, tutti i gioielli ereditati ne' cui fuochi era più che il pregio della materia come nel decoro della grande sala era più il pregio dell'arte,*

parevano mettere su i bianchi volti delle patrizie il riflesso d'una gioconda e invereconda vita anteriore

637 come quelle, avevano le stive cariche di mirra, di spicanardo, di belzuino, di eleomele, di cinnamomo, di tutti gli aromati, e di sandalo, di cedro, di terebinto, di tutti i legni odoriferi in varii strati

647 La fedeltà eroica di Antigone, il furore fatidico di Cassandra, la divorante febbre di Fedra, la ferocia di Medea, il sacrificio d'Ifigenia, Mirra dinanzi al padre, Polissena e Alceste dinanzi alla morte, Cleopatra volubile come il vento e le vampa sul mondo, Lady Macbeth veggente e carnefice dalle piccole mani, e i grandi gigli imperlati di rugiade e di lacrime, Imogene, Giulietta, Miranda, e Rosalinda e Jessica e Perdita, le più dolci anime e le più terribili e le più magnifiche erano in lei, abitavano il suo corpo

649 I fanali dei galioni, le targhe alla turchesca, le faretre di cuoio, i caschi di bronzo, le sciablache di velluto ornavano le stanze all'estrema discendente di quel meraviglioso Cesare Darbes che aveva tenuto in vita la Commedia dell'arte contro la riforma goldoniana

655 Tutti i fantasmi delle acque, gli infiniti ondeggiamenti del desiderio dissimulato, l'ansietà, la promessa, l'addio, la festa, e il mostro formidabile dagli innumerevoli volti umani, e la grande sfera stellare, e le acclamazioni, e la sinfonia, e il canto, e i prodigi del fuoco, il passaggio pel canale sonoro, la canzone della gioventù breve, la lotta e l'angoscia muta nel naviglio, l'ombra improvvisa su i tre destini, il convito illuminato dall'idea bella, gli annunzii, le speranze, gli orgogli, tutte le pulsazioni della vita forte si rinnovarono in loro concordemente, si accelerarono, furono mille e furono una

733 Mani di martiri, tempestate di agate, di ametiste, di topazii, di granati, di turchesi malaticce

734 Poi venivano i fortunali; il mare superava la duna, invadeva la macchia, lasciava le sue bave sul ginepro e su la tamerice, su la mortella e sul rosmarino; ecc.

Nella sintassi lineare del romanzo, esito della forte preoccupazione delle cadenze verbali, si disvela una sorta di ritmo musicale continuato.<sup>5</sup> E proprio a quel ritmo pare ispirarsi la ripetizione di interi passi che avviene all'interno della narrazione, che sembra corrispondere a riprese di motivi di particolare notevole accento in una partitura musicale:

5. Beccaria 1975, 311 parla di «una prosa più lirica che narrativa».

- 571 per sorridere attonita come una fanciulla cui si mostri un libro figurato // 830 per sorridere attonita come una fanciulla cui si mostri un libro figurato
- 591 Da San Giorgio Maggiore, da San Giorgio dei Greci, da San Giorgio degli Schiavoni, da San Giovanni di Bragora, da San Moisè, dalla Salute, dal Redentore e via via, per tutto il dominio dell'Evangelista, dalle estreme torri della Madonna dell'Orto, di San Giobbe, di Sant'Andrea le voci di bronzo risposero, si confusero in un solo massimo coro // 854 Da San Giorgio Maggiore, da San Giorgio dei Greci, da San Giorgio degli Schiavoni, da San Giovanni di Bragora, da San Moisè, dalla Salute, dal Redentore e via via, per tutto il dominio dell'Evangelista, dalle estreme torri della Madonna dell'Orto, di San Giobbe, di Sant'Andrea le voci di bronzo risposero, si confusero in un solo massimo coro
- 598 nell'ultima profondità del suo essere, un'anima segreta che a simiglianza di quello specchio d'acqua rimaneva immota estranea ed intangibile // 635 nell'ultima profondità del suo essere, un'anima segreta che a simiglianza di quello specchio d'acqua rimaneva immota estranea ed intangibile
- 607 addossati ai grandi armarii rossastri ove stavano sepolti gli innumerevoli volumi d'una sapienza obliata e inerte // 616 addossati ai grandi armarii rossastri ove stavano sepolti gli innumerevoli volumi d'una sapienza obliata e inerte
- 635 E i loro volti splendevano accesi dai riflessi, come se fossero chini su una fornace o su un cratere // 645 E i loro volti splendevano accesi dai riflessi, come se fossero chini su una fornace o su un cratere
- 649 Scintillavano gli astri, ondeggiavano gli alberi dietro il capo di Perdita, si profondava un giardino // 664 Scintillavano gli astri, ondeggiavano gli alberi dietro il capo di Perdita, si profondava un giardino
- 676 L'immagine del creatore barbarico riapparve: gli occhi cerulei brillarono sotto la fronte vasta, le labbra si serrarono sul robusto mento armate di sensualità, di superbia e di dispregio // 839 L'immagine del creatore barbarico riapparve: gli occhi cerulei brillarono sotto la fronte vasta, le

labbra si serrarono sul robusto mento armate di sensualità, di superbia e di dispregio

• 692 Vide...i cieli lontanissimi, gli alberi, le cupole, le torri, la laguna estrema su cui s'inclinava la faccia del crepuscolo, i Colli Euganei ceruli e quieti come le ali ripiegate della terra nel riposo della sera // 858 Videro i cieli lontanissimi, gli alberi, le cupole, le torri, la laguna estrema su cui s'inclinava la faccia del crepuscolo, i Colli Euganei ceruli e quieti come le ali ripiegate della terra nel riposo della sera

• 683 quegli occhi che s'allungavano nelle ciglia come vaporati da una lacrima che di continuo vi salisse e vi si dissolvesse senza sgorgarne // 793 que' suoi belli occhi che s'allungavano nelle ciglia come vaporati da una lacrima che di continuo vi salisse e vi si dissolvesse senza sgorgarne; ecc.

#### 4.2.2 *Anastrofe o prolessi*

Secondo la tendenza stilistica alta e letteraria l'aggettivo qualificativo e di relazione precede il sostantivo a cui si riferisce, ad eccezione, per lo più, dei casi in cui, per ragioni eufoniche gradite all'autore, l'aggettivo è in clausola: nel caso che il nome sia accompagnato da due aggettivi, il primo lo precede e il secondo lo segue. Si danno solo una serie limitata dei numerosissimi esempi:

573 il vertice della torre nuda. ; 573 lo spettacolo della moltitudine inquieta. ; 576 entro le pieghe del drappo grave. ; 577 foggiate con le sue mani periture. ; 579 in un deserto cinereo. ; ecc.

575 di chiuse valve perlifere; 575 su le lontane acque correnti; 579 la lenta barca onusta; ecc.

573 approdante all'antica riva; 574 l'umida salsedine pareva creare... qualche cosa di fresco; 575 guardare... i molli giochi delle alghe; 575 sorgeva la bianca e rossa muraglia; 575 incitato dagli ardui simboli dell'arte; 578 l'immagine sua propria nel poetico spirito; 579 come nella virtù di un magico specchio; 581 aver promossa quella subitanea natività; 582 per sentir circolare in sé la fresca energia; 582 ritrovavano nella terra le ancor umide radici della antiche favole; nella gemmosa polpa del frutto; 583 il silenzio saliente dell'immenso estuario; 584 Non credete voi che il nero Ade; 586 provò l'orrore...della repentina vertigine; 587 non senza una

frondosa ghirlanda; 587 vi si perdevano sottilissimi lineamenti; 588 Vorrei parlare stasera di queste intime cose; 589 lasciar dietro l'infinito silenzio dell'estuario; 590 la galea carica di belle prede.; 591 dalle ardue celle aperte ai venti marini; 591 nelle ancone degli interni altari; ecc.  
 637 quasi fossero ebbri sogni i suoi piloti; 639 vide l'orribile minaccia; 652 nutrito del più caldo suo sangue; 652 espulsa dall'imo grembo della natura; 652 un inaudito verbo emesso dal silenzio; 655 nell'immenso turbine di suono; 656 spandersi con una sovrumana soavità di melodia; ecc.  
 830 nel leggero naviglio; 831 a udire la sua nuova musica; 831 rompe in un potentissimo riso; 832 tutte le più delicate cose; 833 abbisognava pel terribile lavoro; 833 era stata presa dall'orribile riso; 834 presso il rosso muro; 835 soffriva del giovanile riso; 835 le nerebianche viaggiatrici palpitano su lui; 839 le labbra si serrarono sul robusto mento; 845 inondò l'appassionato viso; 847 l'infinito spazio che non vincono le grida; 848 tutta l'ombra su l'appassionato viso; 849 corrugava l'infinito specchio; 850 li illuminava su la destra gota; 853 la lotta... contro l'orribile male; ecc.

#### 4.2.3. *Tmesi o distanziamento*

Singolare la distanziamento ripetuta dell'aggettivo in ultima sede dal sostantivo, soprattutto in clausola, che non solo rileva fortemente il valore dell'aggettivo, ma ottiene un andamento ascensionale di effetto e timbro ritmico:

574 rimembrava... il loro *garrito*, già onta delle flotte fuggiasche, *implacabile*.  
 608 Qualche cosa di più grande e di più forte aggiungevasi al *sentimento* ch'egli aveva della sua persona *consueto*.  
 614 si abbandonerà domani all'incanto della musica per sognare un *sogno* di voluttà *infinito*.  
 643 Una *angoscia* atroce la morse nel mezzo del petto, *intollerabile*  
 669 Ed *ella* sorrideva, sorrideva del suo sorriso infinito, *silenziosa*.  
 713 Non è un *desiderio* musicale questo di cui Venezia è piena, *immenso* e *indecifrabile*?  
 763 risoluti di sperimentare sino a qual profondità potessero giungere le *forze* della loro malinconia *commiste*.  
 775 una *muraglia* di busso cieca le si parò dinanzi, *impenetrabile*.

778 Una *torma* di anitre selvatiche che passava ordinata a triangolo, tesa i lunghi colli, *negra*.

779 con l'aspetto di un *edifizio* smantellato e invaso dagli sterpi, simile a una ruina e a una macchia, *selvaggio* e *lugubre*

851 La *melodia* intanto discendeva su l'arcipelago *lene*.

#### 4.2.4 *Anafora* (e *polittoto*)

La replicazione delle parole risponde all'intento di una intensificazione semantica, di una accentuazione espressiva e insieme alla volontà dell'amplificazione come ornamento magnifico dell'espressione; nei casi della duplicazione dei verbi si genera un sorta di nenia melodica, di cantilena. Si daranno, dell'anafora, solo alcuni pochi esempi:

663 Il mio sguardo che ti consuma e il mio sguardo che bolle; 696 di non averti al mio fianco nel mio cammino; 702 Tu sei la mia voluttà e il mio risveglio; 730 Mio? Ancora mio?; 797 nascevano dal mio istinto e dal mio pensiero

574 Con la sua cupola, con le sue volute, con le sue statue; 607/796 per comporre le sue luci e le sue ombre; 648 ella aveva gittato i suoi gridi e soffocato i suoi singhiozzi; 659 La sua voce, la sua voce! Ella è scomparsa; 690 le sue palpebre facevano male alle sue pupille; 737 vide su le sue ginocchia le sue proprie mani deformi; 754 con i suoi cipressi, con i suoi alberi di frutti; 754 con i suoi oleandri, con i suoi garofani; 754 con i suoi garofani, con i suoi rosai; 761 comunicasse i suoi affetti e i suoi sogni; 816 le sue attitudini, i suoi gesti, i suoi accenti; 851 in vista delle sue tamerici e delle sue mortelle; 857 in fondo al Mare con i suoi golfi con i suoi porti con i suoi fari

650 tra i nostri chiari olivi, tra i nostri lauri svelti; 670 di tutte le nostre rinunzie, di tutta la nostra costanza; 577 portare le vostre sorti nelle vostre mani; 736 può ancora inebriarsi del vostro pallore e dei vostri sogni

578 Egli era giunto a compiere... Egli era giunto a perpetuare; 586 egli ne fu turbato...ed egli ne presentì... lo sguardo fisso; 626 Egli ripensava come in quell'attimo dell'offerta spontanea la donna si fosse ritratta e nel luogo dello sguardo assente egli avesse trovato il sorriso indicatore; 634 Egli pensò che Perdita gli conducesse innanzi quella magnifica preda...Egli pensò che Perdita gli avrebbe parlato nella notte stupende parole; 640 Egli la vedeva integra e singolare...Egli la vedeva isolata; ecc. Non potendo tollerare ch'ella fosse ripresa da quella pena, ch'ella soffris-

se dell'atroce ammonimento; 686 Ella era là, come una pallida fiamma...  
 Ella era là nel giorno cinereo, priva d'ogni forza... Ella gli appariva  
 ora... indimenticabile; 692 Pareva ch'ella non volesse più abbandonare la  
 sua presa, ch'ella non potesse più esserne distaccata; 703 Ah, che aveva  
 ella fatto? Ella aveva armato un devastatore furibondo; 705 Ella gli sorrisse  
 appena... Ella accennò appena con le palpebre; ecc.  
 621 E quelli che s'eran tratti in un eremo...e quelli che s'eran creati re  
 d'una reggia... e quelli che di sotto a una ruina avevan creduto disseppel-  
 lire il simulacro della Bellezza... e quelli che ogni sera si mettevano su le  
 lor soglie per vedere  
 632 L'eterno amore e l'eterno dolore  
 634 e l'immenso clamore saliva saliva per l'adunazione dei marmi  
 633 Arianna piangeva con un novo dolore? Saliva saliva ancóra nel mar-  
 tiriò?  
 655 Mio, un'ora sola! Tua, un'ora sola!  
 656 La melodia della solitudine, la melodia della sommissione, la melodia  
 della purificazione preparavano...l'incantesimo del Venerdì Santo  
 665 con le spalle nude, con le braccia nude; e voleva ancóra negarsi e  
 voleva esser posseduta  
 668 Perdonatemi, perdonatemi!  
 668 Perdita, Perdita io dimenticherò tutto quello che mi dicevano  
 669 Un sorriso infinito vi si diffuse, infinito  
 671 il bianco degli occhi, il bianco dei denti brillarono come le cose che  
 brillano per l'ultima volta  
 673/690 Perduta, perduta, ella era omai perduta  
 684 Amarmi, amarmi  
 687 e le passere, più numerose delle foglie malate su i rami, cigolavano  
 cigolavano senza pause  
 693 Indefinite cose passavano passavano su quel tremolio dell'acqua, in-  
 numerevoli, continue, sorgendo dal fondo, scendendo di lontano; passa-  
 vano passavano sempre più folte, più oscure, più impure  
 694 Essi attendevano attendevano che una voce li chiamasse  
 694 ella ruppe in singhiozzi. Singhiozzò singhiozzò, là, sopra il petto di  
 lui, senza morirvi  
 702 ti sento mia fin nell'ultima ultima profondità, mia  
 702 Sento l'amore in tutte le tue vene, nei tuoi capelli salire salire  
 705 abbandonandole tutto il suo cuore che batteva batteva ancóra sbi-  
 gottito  
 712 Andavano andavano i due amici, l'uno a fianco dell'altro...andavano  
 andavano nel vento

728 Sognare, sempre sognare! – sospirò egli  
730 – Che posso fare, che posso fare per te?  
732 colore di cose che rimarranno sempre lontane e intatte, oh invidiate,  
invidiate  
738 Ancóra per poco, ancóra per poco gli piacerò  
750 – Vi prego, vi prego, lasciatemi sola!  
762 Troveremo, troveremo la verità segreta  
763 Le ruote scorrevano scorrevano, nella strada bianca  
764 essi conobbero in quel giorno altre ombre, altri spaventi  
781 E di qua, di là, per la scolorata riviera, come i Mani d'una gente  
scomparsa le statua passavano passavano; ecc. ecc.

#### 4.2.5 *Allitterazione*

Sensibile al valore dei suoni, lo scrittore con arte concreta l'asprezza o l'armonia dei loro incontri. L'allitterazione è figura ricorrente con le risonanze aspre, ma soprattutto con gli omeoteleuti:

666 coperte di sudore ansante e smorta  
668 al sentimento che si prova dopo aver offeso e leso, senza volere, un  
infermo, un fanciullo, un piccolo essere inoffensivo e solo  
647 la divorante febbre di Fedra  
663 Amor raggiante, ridente morte  
673 il freddo del ferro su cui s'era appoggiato  
711 il riso irridente dei gabbiani  
720 scorreva e perdevasi pel botro pietroso  
732 un cavallo scheletrito e biancastro  
767 mentre lo stridore d'un tarlo vi persisteva così distinto  
811 Più acutamente del suo amico ella sentiva lo stridore del sarcasmo  
811 Provava un bisogno acre ed irresistibile di schernire  
817 tremava dinanzi alla possibilità di ricadere nell'orrore, d'esser ripresa  
dall'orribile furia  
827/833/847 il fragore dei magli, lo stridore degli argani  
654 quello straziante e inebriante contrasto  
660 in forma respirante e palpitante  
707 e i suoi occhi di chiaro acciaio...di continuo adoranti e vigilanti su  
colui  
823 quell'orrore lontano s'è fatto presente e vivente

701 Egli si chinò, si mise in ginocchio davanti a lei, pieghevole, carezzevole  
 579 misto di ammirazione e di avversione  
 664/838 contro la distruzione, la diminuzione, la violazione del contagio  
 726 un atto di purificazione e di liberazione  
 799 verso la potenza di fecondazione e di rivelazione  
 805 Il pensiero segreto ondeggiava nel suo sguardo come un'implorazione e come una disperazione  
 838 contro la distrazione la diminuzione la violazione il contagio  
 840 nel suo sforzo di liberazione e di creazione  
 777 gli figurava l'allegrezza d'un inseguimento, d'un abbattimento, d'un congiungimento rapido  
 817 Provò smarrimenti e scoramenti confusi  
 823 e che esse vi respirano e vi delirano come in una realtà inevitabile

#### 4.3 Figure di pensiero

##### 4.3.1 *Antitesi*

L'antitesi, ornamento retorico di indubbio diletto, affiancando i contrapposti concettuali, attua, nell'antitesi semantica d'uso frequente e ricercata nel romanzo, la volontà dell'autore di sorprendere vivacemente con la complessità oppositiva dell'esposizione: 593 vedendo la Scala dei giganti invasa dalla nera e bianca moltitudine; 603 Non v'è aurora e non v'è tramonto che valgano una simile ora di luce su le pietre e su le acque; 607 Sembra ch'ella possenga mani meravigliose per comporre le sue luci e le sue ombre in una continua opera di bellezza; 607 anelanti... a conoscere qualche libera ebrezza di gioia e di dolore; 607 le bocche dischiuse in uno stupore puerile o serrate con una sorta di violenza sensitiva, gli occhi chiari o bruni su cui il soffio delle parole sembrava alternare le luci e le ombre; 615 il mondo ch'ella risveglia è pieno d'una gioia e d'una tristezza in cui celasi il peccato; 615 l'atmosfera in cui respirano è...propizia alla natività d'una grande gioia o di una grande tristezza; 621 colui il quale molto ha sofferto è men sapiente di colui il quale ha molto gioito; 649 aveva sollevato i sensi e gli spiriti umani al sommo della gioia e del dolore; 671 tutto il male, tutto il bene, quel che io so e quel che io ignoro, quel che tu sai e quel che tu ignori, tutto fu per la pienezza della mia notte [il tutto è ripetuto a p. 671 con l'unica differenza «nostra notte»]; 655

tutte le pulsazioni della vita forte si rinnovarono in loro..., furono mille e furono una; 658 concentrazioni e dispersioni rapidissime di pensieri si succedevano; 658 come s'egli udisse clamori e canti per una porta che si spalancasse e si richiudesse di continuo; 659 l'Ode alata, l'Inno prorompeva dalla profondità dell'orchestra per dire, in una maniera imperiosa e assoluta, la gioia e il dolore dell'Uomo; 663 quale apice e quale abisso non aveva egli toccato; 683 tutto quell'appassionato viso di luce e d'ombra, d'amore e di dolore; 695 La sua voce era a volta a volta ferma e vacillante; 696 mi pareva che avrei potuto fare per te le cose più umili e più alte; 700 dalla stretta dei due corpi nascevano per le loro anime un bene e un male strazianti; 703 Le pareva di precipitare al fondo... con la sua vita vissuta, con i suoi anni di miseria e di trionfo; 704 come se la sua anima si sprofondasse e quella voce rimanesse in alto; 705 Nel silenzio, il fuoco e l'acqua parlarono; 713 Io distinguo un tema melodico che si perde e risorge senza avere la forza di svilupparsi; 716 gli innumerevoli giorni di nascita e di morte; 722 Là, su le pietre della calle deserta come su le pietre dei sepolcri, il prodigio di vita e di morte; 725 Nella breve ora tragica ella passa accompagnata dalla luce della speranza e dall'ombra del presentimento; 726 l'ode canta la vittoria dell'uomo, rischiarata d'insolita luce la tenebra della catastrofe; 727 Al pari di Tiresia, ella comprenderà tutte le cose, permesse e vietate, celesti e terrestri; 758 dalle finestre sbarbate della tremenda carcere veniva il coro allegro e lugubre; 760 fu un viaggio breve e pure immenso, in cui varcarono le vertiginose distanze ch'essi avevano dentro di loro; 761 Egli la fissava...con quello sguardo...profondo come quello d'un vecchio, profondo come quello d'un fanciullo; 770 alla fine del giorno, dopo tante apparizioni di spettri sanguinosi od esangui, sorgeva una forma viva di volontà; 775 le foglie sempreverdi si confondevano con le morienti, quelle più fosche con quelle più pallide, in un contrasto di vigore e di languore; 777 egli si trasformava...in una di quelle forme ancipiti tra bestiali e divine; 777 Più acutamente ella anzi patì del contrasto fra quell'ilarità e la sua tristezza; 788 Gli appartenne...come una parola che può esser detta o taciuta, un vino che può esser bevuto o versato terra; 789 nessuno avrebbe potuto dire né con una parola né con mille; 791 Miscuglio di gelo e di ardore; 804 E tutto il mio corpo mi pareva semivivo, ora ghiaccio, ora infocato e ora, non so, come se soltanto i nodi delle ossa ardessero e il resto fosse di gelo; 805 egli vedeva passare in lei...quelle luci e quelle ombre; 815 Ella soffrì e gioì, non sapendo s'egli soffrisse o gioisse; 806 Non ho atteso per tutti i miei anni questo grande amore che deve salvarmi o distruggermi?; 858 Io so che il vivo è come il morto, il desto è come il dormiente, il giovine è

come il vecchio; 858 di là del mio sapere, séguito a compiere le mie opere palesi o segrete

#### 4.3.2 *Ossimoro*

La figura dell'ossimoro mette anch'essa in atto la contraddizione, accentuando, e quindi dandole particolare rilievo, l'antinomia concettuale che desta sorpresa e stupore: 621 in uno scambio di sguardi manifestarono l'una all'altra un grazioso orrore; 633 Una gioia quasi terribile pareva propagarsi nella notte; 650 sembrava quasi mossa da un dispregio allegro 694 come s'ella avesse dovuto vincere una timidezza selvaggia per proferrare quelle parole; 706 Vide un funebre sfolgorio d'oro; 749/758 Straziante dolcezza di quel novembre sorridente

#### 4.3.3 *Chiasmo*

Ben presente è la figura del chiasmo, propria della tradizione letteraria alta, che, nella disposizione incrociata e speculare degli elementi, accresce la gravità del dettato ed evidenzia l'antinomia ritmica: 584 per trovarvi «invenzioni nobilissime» e «infinite cose»; 585 rispecchiandole in immagini innumerevoli per le volte concave e su l'alte pareti; 603 Era per ovunque diffuso uno spirito di vita, fatto d'aspettazione appassionata e di contenuto ardore; 621 e in più d'uno aveva infuso per sempre il disprezzo di lamentosi dolori e delle compassioni molli; 622 Immersi nella vita con milioni di radici, non come alberi soli, ma come vastissime selve; 647 il furore fatidico di Cassandra, la divorante febbre di Fedra; 649 la creatura notturna riappariva ancor più profondamente commista con la Citta dalle mille cinture verdi e dagli immensi monili; 650 Se voi imaginaste la sua opera su le rive del Mediterraneo, tra i nostri chiari olivi, tra i nostri lauri svelti; 672 s'era aperta cadendo, versava il succo sanguigno; che bagnò la mano arida, macchiò la chiara veste; 692 Vide le forme del silenzio, e la silenziosa forma che aderiva a lui come la scorza al fusto; 701 Ma gli mancava ora quell'abbandonata malinconia e quella pietà tremante; 703 A chi, se non alla fresca giovinezza, alla verginità intatta, poteva egli chiedere di gioire e di creare?; 714 Ah, poter rendere alla melodia la sua semplicità naturale, la sua perfezione ingenua, la sua divina innocenza; 719/20 I mirti vigoreggiavano per mezzo agli aspri macigni e ai ruderi ciclopici; 724 Si stupiva egli medesimo di quell'apparizione subitanea, di

quella improvvisa scoperta; 744 Per aver ritrovato il senso dionisiaco della natura naturante, l'antico fervore delle energie istintive e creatrici... ella appariva nel teatro così nuova; 768 i suoi legami con gli esseri e con le cose allentarsi, vacillare, e dileguare le illusioni magnifiche; 789 di sentire la difficile bellezza delle linee semplici e delle tenerissime colorazioni; 792 Tempo... di stanchezze smaniose, di chiuso orrore; 827 ella aveva sentito in un punto la spontaneità arrestarsi ed offuscarsi la sua sincerità

#### 4.3.4 *Comparazione*

Prova più sicura della esuberante ricchezza verbale è data dalla comparazione o similitudine, che è figura di intensissimo uso, introdotta specialmente dall'avverbio *come*.<sup>6</sup> La comparazione, come figura dello stile elevato, quando il dato comparante non è rappresentato da un solo vocabolo, arricchisce in progressione lineare il dettato e, soprattutto, meglio asseverando il dato comparato con aggiunzioni di vario e pregnante significato, amplifica con arte l'esposizione:<sup>7</sup>

I.

572 che ingemmano la casa dei Dario inclinata come una cortigiana decrepita; 573 su cui correivano come una melodia agile le modulazioni ioniche della Biblioteca; 573 alzavasi come un grido mistico il vertice della torre nuda; 574 l'aura mossa dai grandi vessilli di battaglia come le ali della Vittoria dopo il volo; 571 le cose parevano risplendere ultimamente di una lor propria luce ricca, come le nude creature di quell'artefice; 575 Ella giace nella barca funebre, vestita d'oro come una dogaressa, come una Loredana o una Morosina; 578 una smania puerile di riguardarsi negli occhi di lui, come in uno specchio; 581 di quella gioia ella sentiva in fondo a lui ripullurare di continuo come una scaturigine perenne; 581 abbandonandosi al corso lucido e tortuoso del suo pensiero che, come i meandri del fiume formano circomprensione e nutrono le isole nella valle, lasciava nel suo spirito oscuri spazii isolati dove egli sapeva bene che... avrebbe trovato qualche nuova ricchezza; 583 quasi vedesse lo spirito della donna attenta farsi concavo come un calice per ricevere quell'onda; 585 il consentimento popolare che li sollevava come un turbine alle cime della

6. Si vedano Beccaria 1975, 293 ss.; Turchetta 1993, 52.

7. Si danno numerosi esempi di tutto il capitolo primo e gli esempi del capitolo secondo da p. 749 alla fine.

gloria; 587 io mi misi a comporre un discorso di pompa, una vera prosa di cerimonia, ampia e solare come un robone paonazzo chiuso in una vetrina del Museo Correr; 590 per rivolgersi alla città magnifica e tentatrice ne' suoi canali, come nelle vene di una donna voluttuosa, cominciava ad accendersi la febbre notturna; 592 verso di cui si tendeva in quella sera la sua forza come un arco; 597 un razzo partì con un sibilo veemente, si levò diritto nell'aria come uno stelo di fuoco; 599 ma le loro parole gli giungevano all'orecchio come i suoni interrotti che reca il vento da lungi tra l'una e l'altra pausa; 604 E la sua volontà con una specie di percossa cruda, come l'acciaro dalla selce, suscitò in quel buio la scintilla nuova; 605 Il gran dorso ignudo della donna dal casco d'oro rifulgeva su la nuvola con sì forte rilievo di vita muscolare che tentava come una carne palpabile; 606 La foglia arida caduta su la pietra consunta della proda brillava come una cosa preziosa; 607 sicuramente è nella Città di pietra e d'acqua, come nello spirito di un artefice puro, una aspirazione spontanea e costante verso ideali armonie; 607 gli occhi chiari e bruni su cui il soffio delle parole sembrava alternare le luci e le ombre come la vicenda delle auree su un'accolta di delicati fiori; 608 recava l'immagine dei rosai bianchi e compatti che si distruggevano a poco a poco come ammassi di neve; 609 Come una materia siderale, di natura sconosciuta e mutevole, in cui fossero figurate a miriadi immagini d'un fluido mondo indistinte, dalle quali un perpetuo fremito... traesse un'armonia sempre novella, così appariva l'acqua; 609 Come la vedetta gitta dai precordi l'acuto grido all'ansia che sotto freme in guisa di procella, così l'angelo d'oro del vertice della massima torre diede infine l'annuncio fiammeggiando; 610 e cose occulte erano per tutto il suo essere, che pareva celare la gioia come i grappoli in fiore celano il vino; 611 Sembravagli d'oscillare su la folla come un corpo concavo e sonoro; 613 Quando i Centauri conobbero la virtù del vino soave come il miele; 616 e, come in un drappo che ondeggi al vento le estremità hanno un fremito più gagliardo, così essi tremavano al soffio della poesia; 617 con un molle viso niveo dove la bocca aprivasi come un alveolo umido al miele; 617 raccoglievano la cera gialla come l'ambra; 621 ed ora ce la rende infinitamente sottile e vorace come un calore che strugge quanto attinge; 622/23 le cui essenze rimangono a loro ignote come i sapori del pomo al ramo che lo porta; 623 l'anima della moltitudine era in signoria del poeta, senza contrasto, tesa e vibrante come una sola corda fatta di mille corde; 624 dei profondi accordi in cui il nostro spirito sembra oggi trovare il presentimento di non so qual sera grave di belle fatalità e d'oro autunnale su un porto quieto come un bacinno d'olio odorifero ove una galera palpitante di orifiamme entrerà con

uno strano silenzio come una farfalla crepuscolare nel calice venato di un gran fiore; 625 dal clamore giovanile che sali come un turbine verso colui; 625/26 la bellezza che nelle nudità delle iddie delle regine e delle meretrici effigiate fluiva come una musica visibile; 627 quel nome che nell'immensa onda delle campane crepuscolari erasi perduto come una foglia sibillina; 627 e il rimbombo si dilatò per la Scala dei Censori, per la Scala d'Oro, per gli anditi, per gli atrii... come un tuono d'allegrezza tonante nella notte serena; 628 Pareva che i lembi delle sue porpore fre-messero in quelle note vocali come fiamme in canne di cristallo; 628 Come nell'inno orfico, un riflesso d'incendio vi illuminava la fronte gio-venile; 631 sorse la tentatrice eretta come uno stelo; 631 La giovinezza del suo corpo agile e robusto pareva risplendere a traverso il tessuto del suo vestimento come una fiamma a traverso la tenuità dell'avorio; 632-653 pareva rimanere esanime come un simulacro; 634 le cinque cupole della Basilica regnavano nel cielo come vaste mitre tempestate di crisoliti; 634 E l'immenso clamore saliva saliva per l'adunazione dei marmi, gagliardo come il mugghio della procella contro le muraglie di Malamocco; 634-674 le due tentatrici, escite dalla folla come dall'amplesso d'un mostro; 635-645 E i loro volti splendevano accesi dai riflessi, come se fosse-ro chini su una fornace o su un cratere; 636 nella cui chiostra il bacino profondo era come un specchio malioso che moltiplicava le meraviglie; 636 rosea come una rosa occidua raggiava su la triplice loggia; 636 for-mando un giardino aereo che struggevasi e rinnovellavasi di continuo con fioriture sempre più ricche e strane. Era come una immensa vicenda rapida di primavera e di autunni superni; 637 la flotta magnifica e perduta s'avanzava verso il bacino lentamente, quasi fossero ebbri sogni i suoi pi-loti e la conducevano a consumarsi... come una gigantesca pira votiva; 639 gli erano parse [le parole] piene di significati ambigui, troppo vive, insidiose, capaci di fecondazioni incalcolabili, come le ignote semenze da cui nascono le mille radici; 639 Una volontà dolorosa, come un ferro temprato dalle lacrime, scintillò a traverso il velo della sua bellezza gio-venile; 639 vide l'orribile minaccia sospesa sul genio di quell'artefice ch'era parso fecondo e infaticabile come un maestro antico, come un Della Robbia o un Verrocchio; 640 l'attitudine ad essere tesa come un bell'arco da una mano forte; 641 in cui vive beato come il suo avo mora-vo; 641 verso la piccola donna che ascoltava sorridendo del suo sorriso infantile tra la sua scimmia e la sua cagnolina, come in una stampa di Pie-tro Longhi; 642 le lanterne rispecchiate dall'acqua tremolavano come una fiorita di luminose ninfee multicolori; 643 e quella indefinita virtù d'amore che tramandavano come un aroma i corpi casti delle vergini; 643

per conquistare quella forza nuova che gli si presentava come un arco da tendere; 648 tutte le folle barbariche a cui ella era apparsa come una rivelazione sovrana del genio latino; 648 Ah, io ti possederò come in un'orgia vasta; io ti scrollerò come un fascio di tirsi; 652 evocò da una indefinita profondità una figura ideale che risorse come da un sepolcro; 652 vedovo ardente e triste come l'Orfeo della sua favola; 653 ella eragli apparsa... bianca ed esanime come un simulacro; 653 L'aria di Claudio Monteverde si compose nel ricordo come un lineamento immutabile; 645 il giovine dalla lunga capellatura febea ch'egli portava come un retaggio della Saffo Veneziana; 657 Tutti, nella tenebra del teatro, eravamo fissi in una perfetta immobilità come una sol massa compatta; 658 era come s'egli udisse clamori e canti per una porta che si spalancasse e si richiudesse di continuo; era come se le raffiche gli recassero le grida di una strage e di un'apoteosi lontana alterne; 659 Entro un parallelogramma inscritto nell'arco scenico, come entro i confini di una strofe; 660 La parola del poeta comunicata alla folla era dunque un atto, come il gesto dell'eroe. Era un atto che creava dall'oscurità dell'anima innumerevole un'istantanea bellezza, come uno statuario portentoso potrebbe da una mole d'argilla trarre con un sol tocco del suo pollice plastico una statua divina; 660 Cessava allora il silenzio disteso, come una cortina sacra, sul poema compiuto; 661 Come un grido di riscossa gli risonava su l'anima quel nome che inebria la terra; 662 Come l'eroe, il poeta aveva compiuto un atto liberatore; 666 Come la torma invasa dal dio discendeva per la montagna sradicando gli alberi; 666/672 Egli la vide... palpitante come la Menade dopo la danza; 667 Tutto era devastato a un tratto, come un bel dominio in balia di schiavi ribelli e vendicativi; 667 Ella supplicava, bianca e tenue come la piuma di cigno che correva intorno alle sue spalle nude; 668 Parve, a un tratto, che i gelsomini rendessero un odore più forte, come un cuore accelera i suoi battiti; 668 Io vi ho ricevuta tutta in me, come un'onda; 669 un'anima rivelata in una successione di parvenze espressive come le melodie; 669 Ella che aveva ascoltato tante volte le belle e perfette parole... soffrendone stranamente come d'un supplizio e d'un gioco; 669 e venne in alto qualche cosa... di libero e d'immacolato, che si dilatò, che s'incurvò come un cielo mattutino; 669 le linee delle labbra vi tremolavano come le foglie nell'aura, i denti vi rilucevano come i gelsomini nel chiarore stellare; 670 partendosi da tutte le sue membra la febbre come dalle labbra si parte il respiro; 671 Aveva ella... numerato nella terra sotterranea le radici dei fiori immote come le vene in un corpo impietrito; 671 Aveva... attossicato i giovinetti col suo sudore salso come la schiuma del mare; 671 l'ombra glauca e quasi marina che era

l'elemento in cui viveva quel volto come l'occhio nella sua propria umidità; 671 I sensi e i pensieri erano come vini mesciuti in una medesima tazza; 671 il bianco degli occhi, il bianco dei denti brillarono come le cose che brillano per l'ultima volta; 673 aveva sentito le sue ginocchia piegarsi come sotto a una percossa; 673 il fortore affogante che saliva dall'erbe come da un maceratoio; 674 Egli se le figurava scevre d'ogni passione, immune d'ogni male, come le creature dell'arte; 674 La superficie della sua anima si copriva d'immagini splendide e rapide, come un mare sparso di vele gonfie; 674 Una finestra illuminata si oscurò, come un occhio che s'accechi; 675 l'eco dei ponti, le alghe natanti, il gemito dei colombi erano come il suo respiro; 675 Il palazzo al primo sguardo aveva un'apparenza aerea, come di una nuvola effigiata che posasse su l'acqua; 676/840 Il palazzo patrizio... era chiuso e muto come un alto sepolcro; 677 Come il respiro la vittoria gli era ormai necessaria; 677 il letto dell'albergo gli faceva orrore come un giaciglio vilissimo; 679 Egli scorse una gran vela rossa e nera... che palpitava nel prender vento come un vecchio stendardo repubblicano; 679 La maestra [vela] sbatteva e garriva come un vessillo

## II.

749 Straziante dolcezza di quel novembre sorridente come un infermo che si crede omai nella convalescenza; 753 le nuvole nivee che facevano apparire più azzurro il cielo come fan più verde la foglia i fiori del gelsomino; 753 Era il suo rifugio, il segreto luogo della sua solitudine, serbato dalla fedeltà delle sue malinconie come da custodi taciturne; 755/56 e mandavano a quando a quando per la lontananza grida fioche come di naufraghi perduti nella bonaccia; 758 un canto di voci femminili, che pareva escire da rotti petti, da gole fondute come fragili canne; 758 I villaggi sono rosei laggiù come le conchiglie che si trovano nella terra a miriadi; 763/64 parevano sul punto [le ville patrizie] di ridursi in frantumi e in polvere come le capellature delle defunte quando si scoperchiano le tombe, come le vecchie vesti róse dai tarli; 765 e i grandi alberi trascolorati fiammeggiarono sul loro capo come cortinaggi di porpora che s'incendiassero; 765 in quella dimora ampia come una reggia e come un monastero; 766 le agitazioni di quelle tre vite legate dalla sorte e cacciate nella volontà di Napoleone come fuscilli in un turbine; 567 In fatti, mancava l'aria come in una cripta; 768 il bronzo corintio del cancello nel chiudersi dava un suono chiaro come un tintinno che propagavasi per la concavità in lunghe vibrazioni; 768 sentendo nel silenzio palpitare le loro vene come i ruscelli che si fanno più rapidi quando il gelo si scioglie a

primavera; 768 i villaggi rosei come le conchiglie fossili; 777 scorse anche quella della cantatrice che si chinava con lei imitando il suo atto come l'ombra ripete un gesto su la parete rischiarata; 778 così che quella sofferenza gli era nuova come certi affanni che nascono dalla stravaganza dei sogni; 780 la faccia pallida che attraeva tutto il lume del crepuscolo splendendo come una perla; 780 Era come una landa stigia, come una visione dell'Ade; 781 E di qua, di là, per la scolorata riviera, come i Mani d'una gente scomparsa le statue passavano passavano; 781 La voce fu veramente come un vetro che s'incrina; 782 nel battito terribile del cuore che si ripercoteva dalla nuca al tallone come su una sola corda; 783 Il mondo creato dall'intelletto era inerte come quelle vecchie pietre si cui essi camminavano; 783 internandosi in quell'andito come in un rifugio; 785 Come nella notte dionisiaca l'incendio di Venezia aveva acceso di due volti giovenili con un medesimo riflesso, così or li accendeva la sua passione; 788 Gli appartenne come una cosa che si tiene nel pugno, come un anello in un dito, come un guanto, come una veste, come una parola che può esser detta o taciuta; 789 La Foscarina aveva voluto portare seco il dono, senza invilupparlo, come si porta un fiore; 790 tremolavano certe strane erbe lunghe e rigide come dita; 792 Dieci persone affamate facevano strazio di me come d'una cosa da guadagno; 793 Si riaprirono dentro di lei gli occhi materni, clementi e fermi, infiniti come un orizzonte di pace; 794 Sorrise come colei che sapeva quel ch'egli non doveva mai sapere, come colei che aveva vinto quel ch'egli non avrebbe potuto vincere; 795 Mi rimaneva negli orecchi la risonanza dei versi, come d'una voce che non fosse mia; 795 il cibo, che era nel piatto, mi pareva troppo grossolano, pesante come le pietre; 796 Tutti abbiamo provato il peso del sonno che piomba a un tratto su la carne dopo la fatica o dopo l'ebbrezza, greve e rapido come un colpo di maglio; 800 M'apparve a un tratto [un gran fiume] gonfio e veloce fra due ripe selvagge, in una pianura infiammata, quasi fosse stoppia, ai raggi orizzontali del sole che ne rasentava il limite come una ruota rossa; 801 L'oro pareva tremolare da per tutto come nelle avventurine; 804 Le mie labbra erano rimaste suggellate da un silenzio necessario come la morte; 809 Non altrimenti un'inferma, in cui sia sospesa l'azione del moto volontario, assiste a uno spettacolo di orrore come uno spirito in una statua; 810 Come la fiammella d'una candela s'inclina verso il vento e sembra distaccarsi dal lucignolo ma tuttavia vi rimane aderente per un tenue lembo azzurrino... così la ragione della misera stette per estinguersi; 812 La contrattura delle labbra le si mutò in una convulsione frenetica di risa che sonarono come singulti laceranti; 812 una donna incinta, dal ventre enorme, gonfia come un otre; 815 ella

vide il suo amico levarsi con impeto, tremare come nella febbre; 818 Tieni gli occhi immobili, come due pietre!; 818 La sua anima vibrava ai limiti del suo corpo come una forza sonora; 821 i suoi occhi erano dolci e tristi come due viole; 824 la sua anima fluttuava come un mare; 826 Ella era come quei giardinieri che con le cesoie dànno una forma artificiale alle piante tenaci; 827 Il vecchio palazzo gotico... era come una ruina sospesa che dovesse a un tratto precipitare addosso e seppellirla; 828 Era un sentimento definito e inoppugnabile, come quello di chi si ritrovi in una casa che brucia, o di chi nella montagna sia arrestato da un burrone, o di chi nel deserto abbia bevuto dal suo otre l'ultimo sorso; 828 V'era in lei qualche cosa di compito, come nell'albero che ha dato tutto il suo frutto, come nel campo che è stato mietuto, come nella corrente che è giunta al mare; 829 andavano anche una volta per le lagune alla ventura, su l'acqua familiare al loro sogno come il tessuto al tessitore; 830 la donna nomade parve rinvenire la sua giovinezza per sorridere attonita come una fanciulla a cui si mostri un libro figurato; 831 Deboli erano le testimonianze degli uomini in quella solitudine piana, come le lettere corrose dal tempo nelle antichissime lapidi; 832 dai colori di quelle chiome salmastre che vivevano nella vicenda delle maree... Due miracoli commisti parevano colorarle. Verdi come il grano che nasce nel solco, fulve come come la fronda che muore nel querciuolo; 833 gli riconobbe nel volto quella felicità intellettuale che soleva brillare in lui come qualcosa di adamantino e di acuto; 833 Il fumo nero delle fornaci ondeggiava come gramaglie sospese nell'aria argentina; 836 Ma Dardi usava infinite cautele, come un innamorato ch'egli era; 840 Talvolta è come un oceano in tempesta, che tenti di travolgermi e d'inghiottirmi; 841 una [allodola] è caduta all'improvviso i piedi del suo cavallo, pesante come un pietra; 841 Sembrava che nelle linee immobili, negli orizzonti vani, nelle acque piane, nelle terre supine una volontà naturale di ascendere passasse come un risveglio o come l'annuncio di qualche gran ritorno; 841/42 L'anima della donna vi si abbandonò tutta come una foglia a un turbine; 844 tutte quelle cose vi si specchiavano come nella pace dell'acqua; 847 Il suo amico accorreva, ilare come un fanciullo; 849 Un incantamento profondo come un'estasi beava il deserto; 851 – Ma fra dieci giorni – soggiunse – tutta la collina vista dal mare sarà come una nuvola fresca e rosata; 857 e pareva nuova [la stampa] come una musica che chi l'interroghi risponde sempre una cosa diversa; 857 Ai suoi piedi giaceva, raccolto in un giro

come un serpente, il levriere fedele; 859 La donna dal viso di neve tentò un lieve gesto, rimanendo rigida come un simulacro<sup>8</sup>

#### 4.4 Figure grammaticali

##### 4.4.1 *Accusativo di relazione*

Ricorre con qualche frequenza – ed è notevole in un prosatore di fine Ottocento – il costrutto predicativo dell'accusativo di relazione, il così detto accusativo alla greca, che è figura grammaticale dell'ornato dotto latineggiante, proprio della tradizione letteraria elevata, già petrarchesca: 588 vi si rappresentava il dio – non più inghirlandato di pampini ma coronato di gemme come un principe del Veronese e infiammato di passione le vene voluttuose – nell'atto di migrare; 632 Era quello forse il divino pianto della Minoide protesa invano le braccia deluse, dalla riva di Nasso deserta, verso l'Ospite flavo?; 656 riappariva umile e pallida sotto la veste della messaggera, curva il capo, spenta lo sguardo, avendo nella voce rauca e rotta una sola parola: «Servire, servire!»; 690 La vide quasi livida, coperta le gote dalle ciocche disfatte, consumata come se un veleno la corrodesse; 692 La donna... premeva la fronte contro l'omero di lui, nascosta il volto, soffocatamente, con una stretta che non si allentava mai; 740 v'era lo sloughi arabo, l'illustre predatore del deserto, fosco la lingua e il palato, con tutti i tendini visibili, con tutta l'ossatura rivelata a traverso la pelle fina; 751 Ella guardò una donna del popolo, avvolta nella sua ammantatura bruna, seduta sui gradini della Basilica...che godeva il sole e mangiava un gran pezzo di pane staccandone il boccone coi denti, mastican-

8. A volte la comparazione è introdotta diversamente, con varietà di forme; per es. 661 la sua arte pur non compresa... recava un turbamento profondo, simile a quello del prigioniero che sia sul punto di essere liberato dai rudi vincoli; 673 e il suo sonno umano era simile al sonno di quel legno curvo che obbediva; 677 Il Ponte di Rialto mostrò il suo ampio dorso... carico delle sue botteghe ingombre, odorante di ortaggi e di pesci, simile a una smisurata cornucopia che riversasse intorno per le rive l'abondanza di frutti; 574 un edificio nettunio costruito a similitudine delle tortili forme marine; 608 e la significò alla maniera dei Maestri coloristi; 675 E in quella guisa che in un velluto profondo si scoprono all'occhio l'opere; 678 La gondola rasentò il fianco del Palazzo ducale, compatto in guisa d'un masso unico lavorato da scalpelli abili; 589 il ferro dentato della prua girava su l'acqua con una oscillazione lenta che aveva la parvenza d'un moto animale; 746 Egli additava una forma tra grigia e rossiccia a fior dell'erba... che aveva l'apparenza di una lepre; ecc.

do poi con lentezza, socchiusa gli occhi nell'assaporare quel bene; 778 Una torma di anitre selvatiche passava ordinata a triangolo, tesa i lunghi colli, negra; 815/16 Immaginate l'Alighieri... in ogni stagione, soffocato dalla dolcezza della primavera, percosso dall'asprezza dell'inverno, sempre vigile, attento, aperto gli occhi voraci, ansioso del travaglio interiore ond'era per formarsi l'opera gigantesca

#### 4.4.2 *Figura etimologica* (polittoto)

Di qualche ricorrenza è anche la figura grammaticale etimologica, che è tratto letterario ricercato inteso a una intensificazione semantica dell'espressione e a un compiaciuto e vistoso gioco ripetitivo: 614 si abbandonerà domani all'incanto della mistica per sognare un sogno di voluttà infinito; 618 finché duri nell'anima umana l'aspirazione a trascendere l'angustia dell'esistenza comune per vivere una vita più fervida; 627 e il rimbombo si dilatò... come un tuono d'allegrezza tonante nella notte serena; 640 Egli la vedeva integra e singolare... vivente d'una vita propria e circoscritta; 650 Anche allor egli la vide isolata, vivente d'una vita propria e circoscritta; 669 Ed ella sorrideva, sorrideva del suo sorriso infinito, silenziosa; 692 Vide le forme del silenzio, e la silenziosa forma che aderiva a lui come la scorza al fusto; 694 Ella sorrise del suo tenue sorriso asconditore; 700 – Ti amo – disse l'amato; 727 Quando ti sono accanto, il mio respiro si allarga e mi senti vivere una vita più rapida; 728 Vivere tutta la vita vorrei, non essere soltanto un cervello; 729 quando lo vide apparire, impetuosa, con tutto l'impeto del suo desiderio contenuto nell'aspettazione; 730 Ella lo strinse fra le sua braccia, con l'amore dell'amante; 744 Per aver ritrovato il senso dionisiaco della natura naturante; 755 Per quel velo guadagnò la laguna che tremolò di quel tremolio; 848 Di tutta la persona amante egli amò allora perdutoamente i segni delicati che si partivano dall'angolo degli occhi verso le tempie

La colorazione artistica della scrittura del romanzo, disseminata con sapiente maestria, aduna un imponente e disteso materiale espressivo (*copia verborum, copia locutionum, perifrasi, antonomasia*), presenta una accorta e dosata inversione, in vari luoghi, dell'ordine sintattico naturale (*prolessi, tmesi, chiasmo*), rivela un gusto vivo per la contrapposizione concettuale (*antitesi, ossimoro*), una inclinazione alle sonorità inusuali (*allitterazioni*), una tendenza vivace all'accentuazione musicalmente ripetitiva (*anafora, duplicazioni*), una singolare sensibilità per l'esposizione di segmenti di differente domi-

nio sensoriale (*sinestesia*), mostra infine un accumulo significativo di similitudini, spesso di ampliamento espositivo (*comparazione*), un'adozione mirata di costrutti dotti (*accusativo di relazione, figura etimologica*) di particolare e vistosa evidenza. Accorgimenti finissimi che consentono di qualificare i procedimenti espositivi come il risultato della ricerca del raro e dell'inusitato, come tendenza a una letterarietà di grado elevato, come aspirazione ad attingere il sublime artistico, in una prosa per gran parte coerente con l'uso dotto corrente, ma intenta sempre alla qualità di *prosa d'arte*, come anche gli elementi grammaticali e lessicali testimoniano.

#### 4.5 Appendice

##### Figure retoriche e grammaticali degli altri romanzi

Le figure retoriche e grammaticali qui rappresentate si presentano anche, sia pure non tutte e non tutte ricorrenti con la eguale presenza e frequenza, nei principali romanzi precedenti, il *Piacere*, l'*Innocente*, il *Trionfo della morte*, le *Vergini delle rocce*.

Sia pure con una registrazione cursoria, ricorrono nei singoli romanzi le seguenti figure, delle quali si dà una esemplificazione ridottissima a conferma delle tendenze generali che caratterizzano la lingua della narrativa dannunziana.

##### *Piacere*

- la *copia verborum*: 8 solitudine alta e grave; 9 foglie fredde e molli; 10 le acque del fiume passavano lente e molli; 24 con una rimembranza vaga, ondeggiante, confusa, fuggevole; 24 I presentimenti oscuri, i turbamenti occulti, i segreti rimpianti, i timori superstiziosi, le aspirazioni combattute, i dolori soffocati, i sogni travagliati, i desideri non appagati, tutti quei torbidi elementi che componevano l'interior vita di lei ora si rimescolavano e tempestavano
- la *prolessi*: 5 d'inimitabile grazia; 17 la sua casa era un perfettissimo teatro; 99 nelle indistruttibili medaglie; 105 non più tenute nell'igneo fascia; 136 a similitudine dei validi alberi

- la *tnesi*: 10 Tre o quattro uomini febricitanti stavano intono a un braciere quadrato, taciturni e giallastri; 99 le quali concorrono a infinitamente variare sul rame l'efficacia dell'acqua forte; 283 ma con nella voce un'espressione intensa di passion contenuta
- l'*anafora* e *polittoto*: 199 E m'affatico m'affatico, senza riuscir mai a ricomporlo per intiero; 217 per sottrarmi a questo insopportabile malesse-re interiore, a questo insopportabile affanno; 229 E questa specie di dubbio dormiveglia, assai più dell'insonnio, durava, durava, durava; 14 L'ansia in lui era verace e l'amore per quella donna era in lui rinato veracemente; 17 insidiata dalla sua stessa insidia
- l'*allitterazione*: 34 con un suo sorriso tra supplichevole e lusinghevole; 44 quello sguardo amoroso e voluttuoso; 55 l'incurabile e insaziabile vanità; 89 Le finesse e le delicatezze del sentimento; 167 un incanto indefinibile, inesprimibile; 293 uno di que' singolari fenomeni d'elasticità e di volubilità
- l'*antitesi*: 92 par che un'anima duplice vi si riveli con diversa bellezza, lieta e triste, gelida e passionata, crudele e misericorde, umile e orgogliosa, ridente e irridente; 94 rideva e gemeva, folle...rideva e piangeva, perduta; 99 aveva con più ardore goduta e sofferta l'intensa ansietà dell'artefice; 128 lo distraevano i vaghi miracoli della luce e dell'ombra per l'intrico dei lauri
- il *chiasmo*: 139 bisogni inestinguibili, indistruttibili ricordi; 151 nasceva da un contrasto, cioè dal contrasto fra l'abiezion passate e la presente risurrezione; 260 ella gli fosse inviata per soccorso ultimo o per ultimo danno nel naufragio oscuro
- la *comparazione*: 85 Una zona di lana bianca le fasciava la fronte e le gote, passando di sotto al mento, come un soggólo monacale; 88 respirò come un uomo liberato da un'angoscia; 99 una fonte di piacere inopinata aprivasi dentro di loro, come balza d'un tratto una polla viva sotto le calcagna d'un uomo; 106 E la volontà, disutile come una spada di cattiva tempra; 107 sembrano nate a vivere in piacevolezza e a cullarsi ne' discreti amori come uccelli in su gli alberi fiorenti

- *figura etimologica*: 246 una rarissima rarità; 296 Elena sorrideva, bianca, d'un sorriso attirante; 297 suscitò in confuso tutti gli amorosi sogni da lui sognati

Non ricorre nel *Piacere*, mi pare, l'*accusativo di relazione*; ma ricorre la figura dell'*iperbato* che non mi risulta presente nel *Fuoco*: 35 Sotto il grigio diluvio democratico odierno, che molte belle cose e rare sommerge miseramente.

### *Innocente*

- la *perifrasi*: il protagonista Tullio richiama la sua amante con il termine *Assente*: 384 L'Assente era indimenticabile; 388 riconobbi subito la lettera dell'Assente; 389 L'Assente mi afferrò con le parole

- la *copia verborum*: 375 altri amori torbidi e vani; 396 di un Destino crudele, ironico ed invincibile; 412 Io dissoluto obliquo e fiacco; 489 formando una nozione logica, completa, coerente, definitiva, irrefragabile; 437 poiché le tristi cose, che fino a quel minuto mi avevano oppresso, ora precipitavano al fondo, si oscuravano, si dileguavano, cedevano il luogo al sentimento salutare; 518 Cerchiamo la bontà, la virtù, l'entusiasmo, la passione che riempirà la nostra anima, la fede che calmerà le nostre inquietudini, l'idea che difenderemo con tutto il nostro coraggio, l'opera a cui ci voteremo, la causa per cui moriremo con gioia

- la *prolessi*: 372 non c'era se non un terribile egoismo; 376 invasato dal terribile sospetto; 377 al mio folle terrore.; 392 quel fumo del delicato vino; 395 Silenziose onde di sangue; 400 con una indescrivibile espressione; 416 si alternavano con le grasse risa; 428 Innumerevoli sensazioni, innumerevoli sentimenti

- la *imesi*: 454 avevo la nozione del tempo e del luogo esatta; 500 la grande costellazione che pareva alla mia vista perturbata avvicinarsi; 521 La felicità, nel giorno innanzi per un momento intraveduta e scomparsa, ribalenò al mio spirito immensa

- l'*anafora* e *polittoto*: 376 che cosa orribile! Ah, che cosa orribile; 378 tutte le miserie e tutte le ignominie che si covano nel talamo; 395 Un suo speciale stato organico rinforzava una sua speciale tendenza; 441 e tutti quei

fiori degli olmi, che piovevano piovevano; 442 anche su lei altri fiori altri fiori seguitavano a piovere a piovere senza tregua; 456 era questa dolcezza che m'inteneriva e m'illanguidiva d'un languore un po' sensuale; 492 ella s'era sentita impura, aveva avuto la sensazione materiale della sua impurità; 599 pallido d'un pallore terreo

- *l'allitterazione*: 380 la mia commozione irrivelabile, inesprimibile; 400 quella tristezza mi venisse da un'ombra del mio passato incancellabile e inespriabile; 594 devi essere calma, ubbidiente, paziente; 601 assumevano una straordinaria bianchezza, una candidezza di neve; 621 si gettarono su di me allegre e leggere

- *l'antitesi*: 405 Agonie atroci, gioie abiette; 454 m'aveva sollevato all'apice della felicità e m'aveva precipitato in un abisso di miseria; 488 L'accelerazione della vita umana interiore è il più meraviglioso e il più spaventoso fenomeno dell'universo; 508 a quello stato d'inazione in cui si erano avvicinate lucidità o oscurità straordinarie

- *l'ossimoro*: 393 quella specie di amara compiacenza; 394 l'immagine della deliziosa depravazione di quella donna

- il *chiasmo*: 582 non avevo per lei se non un sentimento di tenerezza immensa, d'immensa pietà

- la *comparazione*: 375 le faceva battere i denti come nel ribrezzo di una febbre subitanea; 376 E io vedevo in quei larghi occhi passare, come onde, la sofferenza sconosciuta; 386 con una mollezza che incominciava a turbarmi come il fiavole profumo di ireos esalato dai lenzuoli; 388 Tutti i fantasmi delle illusioni e delle commozioni recenti abbandonarono a un tratto il mio spirito, come i fiori d'un albero scosso da una folata gagliarda

Non ricorre nell'*Innocente*, mi pare, l'*accusativo di relazione*; ma ricorre la figura dell'*iperbato* che non mi risulta presente nel *Fuoco*: 509 la figura di quell'uomo... diveniva spregevole per me ed ignobile.

*Trionfo della morte*

- la *sinestesia*: 700 Ascoltavo..., a bocca aperta, come per bere le note che piovevano
  
- la *copia verborum*: 662 attitudini artificiose e irreparabili; 666 Plumbee violacee le nubi; 667 irritazione sordida e continua; 672 una repulsione forte, angosciata e mista d'una strana dolcezza; 662 con una collera sorda; ch'erompeva talora in parole crude e irreparabili, in accuse gravi, in recriminazioni enormi; 662 Una invincibile smania li assaliva, di torturarsi a vicenda, di pungersi, di martoriarsi il cuore; 857 Egli, il fiacco, l'oppresso, il titubante, l'infermiccio, aveva teso l'orecchio con un profondo turbamento a quella voce nuova che schermiva con sì aspri sarcasmi la debilità, l'irritabilità morbosa, il culto della pietà, il vangelo della rinunzia, il bisogno di credere, il bisogno di umiliarsi, il bisogno di redimere e di redimersi, tutti insomma i più ambigui bisogni spirituali dell'epoca, tutta la ridevole e miserevole effeminazione della vecchia anima europea, tutte le mostruose rifioriture della lue cristiana nelle razze decrepite
  
- la *prolessi*: 680 il ricordo della deserta città guelfa; 681 invasa da una immensa tristezza; 681 rispondere all'ideal figura di lei; 685 rideva ancora d'un suo fresco e vivace riso; 718 sul pallido indaco delle acque lacustri; 737 la implacabile opera del vizio; 727 tutta quella greve carne; 745 mille ricordi di sensuale delizia
  
- la *imesi*: 661 i due amanti divennero l'un contro l'altro ostili; 734 a fianco d'una specie di gigante incappato che stringeva il torchio nel pugno enorme brutalmente; 959 Sterili conosceva Giorgio Aurispa i suoi amori; 986 tra cui biancheggiavano i denti l'un dall'altro discosti
  
- l'*anafora* e *polittoto*: 691 altri imitavano inconsciamente col gesto il gesto del maestro; 716 piena di minute cure e di minute grazie; 740 il cuore gonfio d'una tenerezza insolita, d'una compassione insolita; 663 Ippolita mostrò il suo dolore in un sorriso impreveduto. Poi disse con impreveduta dolcezza; 666 Il tuo pensiero ti attrae forse più che io non ti attragga; 701 col sentimento di chi solo contempla la più segreta delle segrete cose; 809 in perpetuo equilibrio e in perpetua curiosità; 963 bianche d'una bianchezza quasi argentea

- *l'allitterazione*: 693 Divenne d'improvviso carezzevole, lusinghevole; 694 voleva sembrare a lui più amabile, più adorabile, più desiderabile d'una volta; 703 il suo sorriso inestinguibile e il suo tè inesauribile; 711 Com'è fino e femminile!; 733 su un piano di continuo ondeggiante e pericolante; 800 si appiccicavano l'una su l'altra, verdastre, giallastre, biancastre; 802 di tutti quei fiori occhiuti e boccuti; 805 su i rigagnoli luccicanti e mormoranti

- *l'antitesi*: 713 che fiorisce soltanto nel mio essere, facendo la mia gioia e la mia pena; 742 aveva trattenuto il respiro con terrore e con gioia; 804 il sorriso dolce e straziante di Cristina; 813 la cecità del sentimento, tra la debolezza della volontà e la forza egli istinti; 845 se partissero da un'origine prossima o remotissima; 972 toccando tutte le note della gioia e del dolore; 956 nelle parole del discepolo al Maestro distruttore e creatore

- *l'ossimoro*: 698 con un sorriso doloroso

- il *chiasmo*: 695 mi ha dato nuovi sensi, un'anima nuova; 957 nell'ora in cui scenderanno su noi il lungo crepuscolo e la stanchezza mortale; 970 I brevi sopori erano il compenso unico alle sue notti insonni

- la *comparazione*: 665 Tu mi sembri estranea come quando non mi amavi; 666 Una striscia di luce gialla come solfo; 671 egli provò... uno strano brivido come di esaltante fierezza; 901 gli occhi bianchicci e opachi come bolle di siero, gli occhi tristamente glauchi come quelli dei grossi rospi solitarii; i nasi camusi, come schiacciati da un pugno

Non ricorre nel *Trionfo*, mi pare, l'accusativo di relazione.

### *Le Vergini delle rocce*

- la *perifrasi*: il protagonista Claudio Cantelmo denomina Socrate l'*Antico*: 406 Onde mi parve che da quell'Antico... potesse anche oggi discendere un grande ed efficace insegnamento; 410 Così l'Antico m'insegnò; e denomina spesso il suo "genio ispiratore" con il termine di *demònico*: 410 E anche mi comunicò infine la sua fede del demònico; 411 mi diceva il demònico; 423 dare una figura corporea a quel demònico; 424 Io diedi

dunque al demònico la forma di questo genio familiare; 444-446-498-499-500-501

- la *metafora*: 466 moltiplicandosi nella glauca pallidità; 478 Entrambi stavano presso la fontana eloquente
- la *copia verborum*: 397 le loro mani fredde e febbrili; 397 delle materie tangibili e durevoli; 398 le loro anime inesauste e chiuse; 402 Il più dubitoso degli uomini ritroverebbe al mio fianco la sicurezza; colui che smarrì la luce rivedrebbe in fondo al suo cammino il segnale fermo; colui che fu percosso e mutilato ritornerebbe sano ed integro; 458 L'acqua non è più l'acqua; diventa un'anima perduta che urla, che ride, che singhiozza, che balbetta, che sbeffa, che si lagna, che chiama, che comanda. Incredibile!
- la *prolessi*: 407 leggiadra fiera coronata di edera; e del loro canoro giubilo; 420 istoriate di sanguigna mitologia; 426 il terribile travaglio che davano al suo spirito; 439 mi avevano parlato del triste carcere ond'erano usciti; 447 dando imagine d'un vasto claustro; 472 fu il più glorioso giorno dell'assedio; 477 labbra che in sogno copriva di lussuriosi baci; 499 con quelle inattese parole; 499 mentre le chiare nuvole stavano assise; 499 a similitudine di quell'effigiato marmo
- la *imesi*: 405 trarre una sua nuova e decorosa opera dagli elementi che la vita aveva in me medesimo accumulati
- l'*anafora* e il *polittoto*: 501 Elle sembrano darti la gioia del continuo creare e del continuo scoprire; 535 Vivere è per lei affermarsi e accrescersi di continuo...: vivere è per lei predominare; 547 lasciando scorgere nella limpidezza cristallina la pallida selva degli steli, pallida e pigra; 485 Una deliziosa mollezza pareva salirmi per le vene dall'erba molle
- l'*allitterazione*: 421 La forza è la prima legge della natura, indistruttibile, inabolibile; 539 maestro fecondo quant'altri mai, ardentissimo e prudentissimo
- l'*antitesi*: 501 penso che una grande dolcezza e una grande tristezza quei petti esaleranno; 509 del mio dire tra grave e futile, tra ingannevole e sincero; 547 imbianchite come ossa dalle brume e dalle canicole; 564 innumerevoli cose di dolore e di gioia, di passato e d'avvenire, di morte e di vita

- *l'ossimoro*: 484 e negli occhi di quelle sorridevano tutte le disperazioni; 486 volti strani di creature sconosciute ridenti e piangenti nelle vicende della gioia e del dolore
- il *chiasmo*: 408 la sua tensione nelle malinconie voluttuose e nelle appassionate perplessità; 410 per dare a questi con pazienti cure un'apparenza decorosa; 421 mal disposto...ai tedii eleganti e alle sterili ironie
- la *comparazione*: 464 color rossastro come di ruggine; 465 Ella era come il frutto delizioso; 466 le colonnette erano fini e attorte come le trecce delle fanciulle bionde; 466 mostrasse il semblante d'una creatura «partita di questo secolo» come Beatrice nel sogno della *Vita nuova*; 470 come se le vedesse in una successione di baleni; 472 ella sola agitava tutto il mio essere come quando aveva erto il capo alle strida degli sparvieri

Non ricorre nelle *Vergini*, mi pare, l'accusativo di relazione; ma ricorre la figura dell'*iperbato*: 485 singolare incanto e breve, misto di meraviglia e di attesa.

L'esame, pur sommariamente svolto, attesta la costante disposizione retorica della prosa dannunziana, anche se il *Fuoco* rimane, nella sua complessa espressione, l'esito più compiuto della finissima elaborazione artistica dell'artefice dotto.

## 5.

### La dovizia espressiva: il lessico

Il lessico del romanzo è di straordinaria ricchezza e varietà, di eletta vena originale.

La compagine lessicale nel suo complesso, si dirà, si rivela di severa fedeltà alle forme proprie e consolidate della lingua di tono tradizionale ed illustre; fitta la ricorrenza dei sostantivi in *-mento* (*abbracciamento, adunamento, conoscimento, consentimento, incantamento, rinascimento, sbigottimento, scotimento, vestimento; ondeggiamenti, scoramenti, smarrimenti, ecc.*), in *-azione* (*adunazione, annunziazione, concitazione, determinazione, divinazione, evocazione, implorazione, iniziiazione, orientazione, reclinazione, salutatione, salvazione, visita-zione, ecc.*), in *-anza* (*adunanza, istanza, onoranza, simiglianza, stravaganza*), in *-ezza* (*allegrezza, aridezza, crudeltà, ebrezza, gravità, mollezza, saldezza, splendidezza, vivezza, ecc.*), dei sostantivi e aggettivi di azione in *-tore, -trice* (*asconditore, contemplatore, devastatore, evocatore, favolatore, indicatore, millantatore, pacificatore, rivelatore, uccellatore, vendemmiatore, ecc.; coloritori, migratori, portatori, trasfiguratori, trionfatori, ecc.; cantatrice, divinatrice, dominatrice, evocatrice, incantatrice, isolatrice, pacificatrice, risvegliatrice, significatrice, tentatrice, ecc.; ascoltatrici, imperatrici, incitatrici, protettrici, rivelatrici, uditrici, viaggiatrici, ecc.*), di aggettivi con suffisso in *-oso* (*algoso, erboso, estuoso, fazioso, gioioso, immaginoso, increscioso, malioso, oblioso, pretroso, pomposo, rugginoso, sontuoso, spasimoso, tortuoso, verminoso, ecc.; dubitosi, flessuosi, lamentosi, perigliosi, sonnacchiosi, spaventosi, ecc.*), con suffisso in *-evole* (*bastevole, carezzevole, fuggevole, inconsapevole, ingannevole, innumerevole, miserevole, pieghevole, ridevole, spaventevole, ecc.; dilettevoli, durevoli, ombrevoli, supplichevoli, ecc.*); di sostantivi e aggettivi in *-aggio* (*mari-taggio, retaggio, cortinaggio; messaggi, ortaggi, selvaggi, villaggi*).

Ma in quella compagine si evidenzia un patrimonio lessicale squisitamente letterario (l'artefice laborioso attinge ai «tesori lentamente accumulati di secolo in secolo»),<sup>1</sup> quindi una serie di termini tecnici, di vocaboli dialettali ed esotici, di nomi di strumenti musicali, di voci relative ai colori, di parole che hanno gravità, di termini elativi e di vocaboli di rit-

1. Nella dedicatoria a Francesco Paolo Marchetti del *Trionfo*, 665.

mica dinamica altisonante sonorità, che integrano il lessico del romanzo, convinto come è l'autore, vero artista dell'espressione, del valore della «parola» (nel *Fuoco* «La parola è fondamento di ogni opera d'arte che tenda alla perfezione», 715; e nel *Libro segreto* «Tutta la bellezza recondita del mondo converge nell'arte della parola», 138, e «o ebrietà o delizia o libidine delle parole godute come suoni, bevute come musiche», 373/74).

### 5.1 Patrimonio letterario

Il patrimonio preziosamente letterario, che risponde all'intento ispiratore di aderire alle forme nobili autenticate del passato e di rifuggire da tutto ciò che è «comune»,<sup>2</sup> attuale, ordinario, include vari *arcaismi*<sup>3</sup> (*abbarrare*, *adunazione*, *arborato*, *asconditore*, *attenente*, *balausto*, *candelabre*, *chiragra*, *croscio*, *discordo*, *disfiorite plur.*, *fittiva*, *fluviatile*, *iddie*, *incensivo*, *magione*, *natività*, *nimistà*, *orchestica*, *plenitudine*, *ploro*, *pomo punico*, *roscia*, *sermento*, *tarsi*, *tragedo*, *succiso*, *vaccillazioni*, *le vestimenta*); vocaboli di *uso raro* (*ceduta* “cedimento”, *eleomele*, *febricosa*, *gemmoso*, *illascivire*, *lattescente*, *materiare*, *multanime*, *oltrapiacente*, *ombrevole*, *orgiaco*, *ornativo*, *oroscopante*, *péste* “passi”, *rattorte plur.*, *salacità*, *sciablache*, *sconfidato*, *significatrice*, *spasimoso*, *spicanardo*, *stasima*, *Tiadi*); *neologismi* lessicali e semantici singolari (*aromale*, *chiomadoro*, *circomprendere*, *erotta p.p. agg.*, *esegete*, *innumerevole* “dai molti aspetti”, *nerebianche plur.*, *pentafora*, *sinfoneti sost. plur.*, *sinfoniali agg. plur.*, *vaporati (occhi)*, *vagula*, *vesperale (ora)*, *voluttuarie (sost. plur.)*); *grecismi* (*anadiomene*, *criselefantina*, *lampadeforie*, *musurgo*, *pentafora*, *perittero*); *latinismi* (*cucurbita*, *animula*, *esodio*, *glandule*, *incesso p.p.*, *irremeabile*, *spintrie*, *vagula*):

- “*abbarrare*” “ostacolare il passo, ostruire”: 596 la folla unanime e strepitosa abbarrava la Torre dell'Orologio<sup>4</sup>
- *abbracciamento* “abbraccio intenso”: 700 le forze cieche e indomite della vita turbinassero... sul lor abbracciamento<sup>5</sup>

2. Nella dedicatoria citata del *Trionfo*, 665.

3. Nel *Libro segreto*: «mentre la mia sensualità aspettante si bea d'una parola antica», 132.

4. Pass 4; forme del verbo nel Villani e, altresì, nel Tommaseo del *Duca d'Atene* e di *Fede e bellezza*.

5. La voce ricorre nel Boccaccio della *Comedia delle Ninfe fiorentine*, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso dei dialoghi, nel Garzoni, nel Manzoni del *Carmagnola*, nel Leopardi del-

- *abitatori* “abitanti”: 762 la campagna si distendeva intorno a loro silenziosa come se gli abitatori l'avessero disertata<sup>6</sup>
- *acredine* “asprezza, livore”: 677 voleva riconoscere... all'acredine del mare la bontà della sua tempra -703-769-788<sup>7</sup>
- *adamantino* “puro, luminoso”: 717 vide nel cielo adamantino le prime stelle -833; “inalterabile, duro, saldo”: 833 quel volto ermetico, quasi adamantino<sup>8</sup>
- “*addormire*” “addormentare”: 758 somiglia a quello d'un pargolo che s'addorma<sup>9</sup>
- *addotta* p.p. agg. “portata, recata”: 618 la dovizia... sta per essere addotta senza misura<sup>10</sup>
- *adunamento* “assembramento”: 591 distesero sul muto adunamento delle pietre -854<sup>11</sup>

lo *Zibaldone*, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nel Nievo, nel Praga, nel Carducci delle *Rime nuove*.

6. La voce è nel *Trionfo*; e al plur. ricorre nel Villani, nel Boccaccio, nel Machiavelli, nel Guicciardini, nel Tasso, nel Sarpi, nel Galilei del *Dialogo sopra i due massimi sistemi*, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Bartoli, nel Vico, nel Metastasio, nel Parini, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nei Monti dell'*Iliade*, nel Leopardi della canzone *Ad Angelo Mai*, nel Nievo e poi più raramente nel Fogazzaro di *Malombra*, nel De Marchi del *Demetrio Pianelli*. La voce *abitator* plur. è in Dante.

7. La voce è nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini* e ricorre nel Colonna, nel Rovani, in Arrigo Boito delle *Novelle*, nel De Roberto dei *Viceré*.

8. Pass 16; la voce è nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini* nel duplice senso di “duro” e di “luminoso”; e nel senso di “duro” è in tutta la tradizione (Petrarca, Boccaccio delle *Rime*, Ariosto, Tasso, Marino, Monti la *Basvilliana*, Praga); nel senso di “luminoso, lucido”, nel Carducci delle *Rime nuove* e delle *Odi Barbare*.

9. Forme del verbo ricorrono nel Petrarca, nel Sannazaro, nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Prati dell'*Ermengarda*, nel Carducci delle *Rime nuove*.

10. La parola, al maschile, è nell'*Innocente*; la voce ricorre nel Caro, nel Tasso dei dialoghi, nel Galilei del *Discorso*, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Manzoni della *Storia della Colonna infame*, nel De Roberto dei *Viceré*.

11. Pass 19; la voce è nel *Piacere* e nell'*Innocente* e ricorre nel Ficino, nel Bargagli, nel Manzoni.

- *adunazione* “raccolta”: 634 l’immenso clamore saliva saliva per l’adunazione dei marmi; 638 *adunazioni* plur.: a simiglianza di quelle adunazioni tesauriche<sup>12</sup>
- *affocata* “arrossata”: 853 al paragone della tremenda Alpe affocata; “infuocata” 833 l’immenso gemito del ferro nella caligine affocata<sup>13</sup>
- *affogante* “soffocante”: 673 il fortore affogante che saliva dalle erbe<sup>14</sup>
- “*afforzare*” “rafforzare”: 758 il coro... stava per cadere; poi risaliva, si afforzava; 785 la nuova imagine... l’aveva afforzata e magnificata; 806 la potenza della sua passione... afforzata da un’idea di giustizia<sup>15</sup>
- “*agguagliare*” “pareggiare, farsi uguale” 824 l’indizio della straordinaria facoltà che agguagliava il suo spirito a quello dei primitivi; 849 le vette... che s’agguagliavano alla linea dell’orizzonte; 788 e il giovine sconosciuto... agguagliandosi agli uomini<sup>16</sup>
- *alacri* agg. plur. “attivi, fecondi”: 636 un tempio edificato dai geni alacri del Fuoco<sup>17</sup>

12. La voce è nel *Piacere* e nelle *Vergini* e ricorre nel Boccaccio del *Filocolo*, nel Guicciardini, nel Sarpi; la voce *adunazion* nell’Ariosto, nel Tasso delle lettere.

13. Pass 24; la voce, nel secondo senso, nelle *Vergini*; essa ricorre, nel primo significato, nel Carducci delle *Odi barbare*, nel secondo, nel Villani, nel Pulci, nell’Ariosto, nel Bandello, nel Pindemonte dell’*Odissea*.

14. La forma *affoga* 3<sup>a</sup> sing. nel, senso di “soffocare” è in Giordano da Pisa, nel Ficino, nel Marino, nel Leopardi della canzone *Ad Angelo Mai*; la forma *affogava* 3<sup>a</sup> sing., nello stesso significato, nel Sacchetti, nel Manzoni dei *Promessi sposi* del 1827, nel Nievo del *Novelliere campagnolo*.

15. La voce *afforzare* è nelle *Vergini*; forme del verbo ricorrono nel Villani, nel Machiavelli dei *Discorsi sopra la prima Deca*, nello Straparola, nel Vico, nel Nievo.

16. Pass 27; forme del verbo nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*. Forme dell’intransitivo nel Pulci, nel Bandello, nel Caro degli *Amori pastorali*, nel Marino della *Sampogna*, nell’Alfieri del *Panegirico di Plinio*, nel Leopardi dello *Zibaldone*; forme transitive nel Boccaccio, nel Pulci, nel Sannazaro, nel Machiavelli delle *Istorie fiorentine*, nel Guicciardini, nel Cellini, nel Tasso dei dialoghi, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*.

17. La voce è nell’*Innocente*; essa ricorre, al singolare, nel Colonna, nel Rovani, nel Carducci delle *Rime nuove*, nella Serao del *Ventre di Napoli*; al plur. nel Berchet del *Romito del Ceniso*, nell’Oriani della *Disfatta*.

- *alveo* sost. “cavità (di uno strumento)”: 615 Sorge ancóra... dall’alveo del clavicordio<sup>18</sup>
- *amadriade* sost. “pianta con la quale convive la Ninfa boschereccia”: 582 la nostra anima divenga... simile all’amadriade per sentir circolare in sé la fresca energia dell’albero convivente<sup>19</sup>
- *amaritudine* “amarezza”: 648 A quali fonti d’amaritudine aveva ella abbeverato il suo libero genio<sup>20</sup>
- *ambagi* sost. plur. “cammini tortuosi”: 774 in una chiusa macchia... piena di ambagi inestricabili; 779 “incertezze, perplessità”: ella... fu ripresa nelle ambagi, si ritrovò sola e perduta<sup>21</sup>
- “*ammantare*” “ricoprire di un manto”: 853 l’estuario s’ammantava d’una magnificenza cupa e guerriera; 763 l’effigie del condottiere ammantato d’ermellino<sup>22</sup>
- *ammantatura* sost. “manto”: 672 come per gittar via un’ammantatura che li gravasse – 751<sup>23</sup>
- *anadiomène* agg. “che sorge dal mare”: 588 nell’atto di migrare verso la Città anadiomène [Venezia] -602-628-633-680<sup>24</sup>

18. La voce, nel suo senso proprio, è nelle *Vergini* e ricorre nel Colonna, nel Guicciardini, nel Garzoni, nel Galilei del *Dialogo*, nel Parini, in Camillo Boito delle *Storielle vane*.

19. Pass 47; la voce nel medesimo significato è al plur. nelle *Vergini*; essa ricorre, come nome della Ninfa boschereccia nell’Equicola e nel Marino.

20. Pass 48; la voce ricorre in Dante del *Convivio*, nel Villani, nel Cavalca, nel Boccaccio, nel Colonna, nel Sannazaro, nel Bembo degli *Asolani*, nell’Equicola, nel Caro, nel Tasso dei dialoghi, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Manzoni, nel Nievo.

21. Pass 50; la voce è nelle *Vergini* e ricorre, al plur., nel senso di “incertezze, perplessità” nel Poliziano delle *Stanze per la giostra*, nel senso di “ambiguità, tortuosità” nel Rovani e nel Carducci delle *Odi barbare*; al sing., nel senso di “giro vizioso” nel Boccaccio del *Filocolo*, nel Colonna; nel senso di “ambiguità” in Dante, nell’Alfieri di *Don Garzia*, nel Prati di *Ermengarda*.

22. La forma *ammanta* 3ª sing. pres. ind. è in Dante, nel Boccaccio dell’*Amorosa visione*, nel Tasso, nel Marino, nell’Alfieri, nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nel Monti del *Fanatismo*, nel Praga, nel Carducci di *Giambi ed epodi*.

23. Pass 55; la voce è nel *Piacere* e nelle *Vergini*; essa ricorre (GDLI) in Jacopone e in *Lucano volgarizzato*.

24. Pass 56; la voce ricorre nel Carducci dell’*Inno a Satana* (Venere anadiomène).

- *ancipiti* agg. plur. “che hanno doppia natura, ambigui”: 777 in una di quelle forme ancipiti tra bestiali e divine<sup>25</sup>
  
- *anelare* “ansare, respirare affannosamente”: 815 vide il suo amico... anelare nell’ansietà che gli davano i tumulti -729; 679 Ma anch’egli anelava; 850 il giovine le era giunto anelando; 709 un’immagine della sua corsa anelante -823; “aspirare intensamente a qualche cosa”: 722 quel che trema piange spera anela delira; 623 anelante ad ottenere quell’olimpico dono -656; 607 anelanti a infrangere l’angustia della lor servitù -648; 666 dopo aver anelato verso di lei<sup>26</sup>
  
- *anelito* sost. “respiro”: 679 S’udiva l’anelito del petto robusto 696-729-776-819-840; *aneliti* plur. 750 dalla sua gola non escissero gli urli e gli aneliti<sup>27</sup>
  
- *angustia* “ristrettezza, grettezza”: 573 l’oscura aspirazione a trascendere l’angustia della vita volgare -607-618; “affanno”: 776 che non vi fosse al mondo se non quell’immensità e quell’angustia<sup>28</sup>
  
- *animula* latinismo lett. “piccola anima”: 642 È dentro di noi... un’animula -642; Quest’animula vagula 642-645<sup>29</sup>
  
- *ansante* “affannato”: 578 con un ferro mortale confitto nel fianco ansante -666-775<sup>30</sup>

25. Pass 57; la forma plur. nel Colonna, nel Della Porta della *Fantesca*, la forma sing. nel Colonna, nel Bruno degli *Eroici furori*, nel Sarpi, nel Casti..

26. La voce nel secondo significato è nel *Piacere* e nelle *Vergini* e ricorre nel Marino, nel Metastasio, nel Monti dell’*Iliade*, nel Foscolo dell’*Aiace*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Carducci dei *Levia gravia*; nel primo significato nel Caro, nel Marino, nel Metastasio, nel Leopardi del *Canto notturno*.

27. La voce al sing. è nell’*Innocente* e nelle *Vergini*; al plur. nel *Trionfo*; essa ricorre nel Castiglione, nel Cellini, nel Tasso del *Malpiglio II*, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Parini, nel Monti dell’*Iliade*, nel Manzoni della *Pentecoste*, nel Verga di *Una peccatrice*, nel Fogazzaro del *Daniele Cortis*, nel Carducci dei *Levia gravia*, nell’Oriani di *Gramigne*.

28. La voce è nel *Piacere* e nel *Trionfo*; essa ricorre nel Serdini, nel Tibaldeo, nel Colonna, nel Guicciardini, nell’Equicola, nel Sarpi, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Metastasio, nel Goldoni, in Alessandro Verri delle *Avventure di Saffo*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Rovani, nel Verga.

29. Pass 61, Garzia 199; la voce ricorre nel Colonna.

30. La voce è nel *Piacere*, in *Giovanni Episcopo*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; essa ricorre nel Metastasio di *Romolo ed Ersilia*, nel Goldoni, in Carlo Gozzi, nel Parini,

- “*appenarsi*” “provar pena, dolore”: 708 Ed entrambi s’appenavano guardando quei capelli bianchi<sup>31</sup>
- *arborato* “alberato”: 808 e laggiù il Forte di Tessara arborato<sup>32</sup>
- *ardenza* (*del Tintoretto*) “luminosità accesa”: con il lusso di Paolo e con l’ardenza del Tintoretto; “intensità, ardore”: 743 e un poco stupefatta dell’ardenza dei raggi<sup>33</sup>
- *arduo* agg. “elevato”: 609 con diffusi capelli sul collo arduo come un collo equino; *ardua* 663 Il giubilo... attingeva la più ardua altezza -685; *ardui* 571 cinsero gli angeli ardui che splendevano... su i campanili -575-680<sup>34</sup>
- *aridezza* “aridità”: 597 con l’aridezza della vana febbre nelle mani che avevano spremuto i succhi dei frutti ingannevoli -633<sup>35</sup>
- *aromale* “che ha la fragranza di aroma”: 616 come se in verità esprimessero l’essenza della foglia aromale<sup>36</sup>
- *artieri* plur. “chi esercita un’arte meccanica, artigiani”: 832 egli aveva costrutta la sua nuova officina... e quasi tutta la notte assistito dai suoi artieri -859-860<sup>37</sup>

nell’Alfieri, nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nel Monti del *Bardo*, nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Manzoni, nel Leopardi della canzone *All’Italia*, nel Fogazzaro del *Piccolo mondo antico*, nel De Marchi di *Arabella*, nel Dossi, nel Carducci delle *Odi barbare*.

31. Pass 68; la voce ricorre (GDLI) nell’*Ottimo*.

32. Pass 70, Garzia 220; la voce è nel *Piacere* e nel *Trionfo* e ricorre nel Colonna, in Masuccio Salernitano, nel Goldoni del *Matrimonio per concorso*, nel Carducci delle *Rime nuove*.

33. Pass 74; la voce è nel *Trionfo* nel senso di “fervore” e nelle *Vergini* nel secondo di “calura”; essa ricorre, nel primo significato nell’Oriani di *Bicicletta*; nel secondo nel «Conciliatore» («l’ardenza de’ raggi»).

34. Pass 75; la voce è nel *Trionfo* e, al plur., nelle *Vergini*; essa ricorre nel Casti, nel Monti della *Musogonia* e del *Bardo*, nel Manzoni dell’*Adelchi*, nel Leopardi della *Ginestra*, nell’Aleardi, nel Carducci di *Rime e ritmi*.

35. La voce ricorre (GDLI) nell’*Ottimo* e nel Galilei; e altresì, in senso figurato, nel Rovani, nel Faldella della *Madonna di fuoco* e nell’Oriani di *Gramigne*.

36. Garzia 243.

- *asconditore* agg. “che asconde”: 579 disse ella col suo tenue sorriso asconditore -686-694-769-825<sup>38</sup>
- *asfodelo* “pianta gigliacea dai fiori bianchi” [si noti che i Greci associavano l’asfodelo al regno dei morti]: 584 sentimento della morte; e quel sentimento mi rendeva così leggero che avrei potuto camminare senza lasciare orma su la prateria d’asfodelo -672<sup>39</sup>
- *aspettazione* “attesa”: 586 ch’egli avesse risoluto di deludere la pubblica aspettazione -592-603-607-623-630 e altri 6 casi<sup>40</sup>
- “*assemblare*” “radunare, riunire”: 642 intorno alla peota canora s’assemblavano i battelli<sup>41</sup>
- “*assidersi*” “sedersi”: 858 non m’assido se non per rialzarmi<sup>42</sup>
- *assiso* agg. 609: Apparve su una nuvola assiso come su un carro di fuoco -624-857<sup>43</sup>

37. La voce al sing. è nelle *Vergini*; essa ricorre nel Villani, nel Sacchetti, nel Bartoli, nel Magalotti delle *Relazioni della China*, nel Parini, nel Bettinelli delle *Lettere inglesi*, nel Praga, nel Carducci delle *Rime nuove*.

38. Pass 86; la voce, sost. femminile, nel Salvini della *Satirica poesia* («asconditrici»).

39. Pass 87; le voce è nel *Piacere* e ricorre (GDLI) nel Landino del *Volgarizzamento di Plinio*, nel Mattioli dei *Discorsi di Dioscoride della materia medicinale* e, altresì, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nell’Aleardi, nel Carducci degli *Juvenilia*.

40. La voce è nel *Piacere*, in *Giovanni Episcopo*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; essa ricorre nel Boccaccio delle *Esposizioni sopra la Comedia*, nel Castiglione, nel Bandello, nel Tasso dei dialoghi, nel Sarpi, nel Marino, nel Vico, nel Baretto, nel Manzoni, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Nievo, nel Rovani, nel De Sanctis, nel Fogazzaro di *Piccolo mondo antico*, nel De Roberto di *Illusione*, nel De Amicis di *Cuore*.

41. Pass 89; forme del verbo sono nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; forme del verbo ricorrono in M. e F. Villani, nel Pulci, nel Marino, nel Vico, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nell’Imbriani di *Merope IV*.

42. Il verbo è anche nelle *Vergini*; forme del verbo ricorrono nel Petrarca, nel Boiardo, nel Bembo delle *Rime*, nel Caro, nel Tasso, nel Marino della *Sampogna*, nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nel Monti dei *Pensieri d’amore*, nel Leopardi della *Vita solitaria*.

43. La voce nell’*Innocente* e nelle *Vergini* e ricorre in Dante, nel Petrarca dei *Trionfi*, nel Boccaccio dell’*Amorosa visione*, nel Poliziano delle *Stanze per la giostra*, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Vico, nel Metastasio, nel Parini, nell’Alfieri, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Leopardi delle *Ricordanze*, nel Prati di *Ermenegarda*, nell’Aleardi, nel Rovani.

- *assorgere* “elevarsi”: 606 tale fiamma io sentiva, ieri, assorgere alla veemenza estrema<sup>44</sup>
- *attediata* agg. “annoziata”: 783 nell’isola attediata<sup>45</sup>
- *attenenti* agg. plur. “aderente, ancora in contatto, attaccato”: 577 i simulacri dei numi ancor caldi del suo lavoro e quasi direi attenenti ancora al suo [dello statuario] pollice<sup>46</sup>
- “*attingere*” “toccare, raggiungere”: 636 attingere le sommità degli edificii -752; 621 vorace come un calore che strugge quanto attinge; 573-663 attingeva; 784 attingevano<sup>47</sup>
- *attonito* agg. “stordito, stupefatto”: 704-790-798-805; *attonita* 576-610-646-830; *attoniti* 635-636-688; *attonite* 647-679<sup>48</sup>
- *aulentissimo* “odorosissimo, molto profumato”: 629 un vin dolce e aulentissimo<sup>49</sup>

44. Nell’*Innocente* vi è *assorgendo*; la forma *assorge* 3<sup>a</sup> sing. pres. ind. nel Tansillo, nel Garzoni, nel Marino della *Sampogna*, nel Grossi dell’*Ildegonda*, nel Faldella della *Madonna di fuoco*.

45. La voce è nelle *Vergini* e ricorre nel Cavalca, nel Bargagli, in Alessandro Verri delle *Avventure di Saffo*, nel Leopardi delle *Lettere*, nel Carducci delle *Odi barbare*.

46. Il verbo *attenere* in tal senso è rarissimamente usato; qualche esempio nel Boccaccio e nel Vico.

47. Forme del verbo sono nel *Piacere* e nel *Trionfo*; l’infinito verbale è nell’Alberti, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Rovani, nel De Sanctis; la forma *attinge* 3<sup>a</sup> sing. nell’Ariosto, nel Caro, nel Campanella delle poesie filosofiche, nel Dossi della *Desinenza in A*, nel Carducci delle *Odi barbare*.

48. La voce *attonito* è nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; essa ricorre nel Boccaccio della *Comedia delle Ninfe fiorentine*, nel Colonna, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Parini delle *Odi*, nell’Alfieri, nel Monti dell’*Iliade*, nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Manzoni, nel Leopardi della canzone *Sopra il monumento di Dante*, nel Rovani, nel Praga, nel Verga, nel Fogazzaro di *Malombra*, nel De Marchi di *Arabella*, nel De Roberto dei *Viceré*, nel Carducci delle *Odi barbare*.

49. Pass 99; la voce *aulentissima* è in Cielo d’Alcamo; *aulente* ricorre nel Boccaccio del *Ninfale fiiesolano*, nel Pucci delle *Rime*, nel Carducci di *Giambi ed Epodi*; il plur. *aulenti* è nel Carducci delle *Rime nuove* e delle *Odi barbare*.

- *balausto* sost. “fiore del melagrano”: 583 nel colore fiammeo del balau-  
sto<sup>50</sup>
- *barbaglio* sost. “splendore abbagliante”: 780 diede ai loro occhi un bar-  
baglio doloroso -860<sup>51</sup>
- *belluino* agg. “da belva, disumano”: 838 pareva sempre svegliare in fon-  
do a lui un istinto belluino<sup>52</sup>
- *belzuino* sost. “benzoino, arbusto della Malesia da cui si ricava una resina  
odorosa”: 637 stive cariche di mirra... di belzuino<sup>53</sup>
- *bronzi* sost. plur. “campane, per metonimia”: 632 le torri sacre abitate  
dai bronzi ora muti 677-853-853<sup>54</sup>
- *bronzina* agg. “del colore del bronzo”: 588 come olii aromatici su l’acqua  
bronzina<sup>55</sup>
- *cagioni* sost. plur. “cause”: 584 sono costanti cagioni di meraviglia<sup>56</sup>
- *calami* sost. plur. “fili, steli”: 844 vi si scorgevano gli innumerevoli cala-  
mi dell’erba<sup>57</sup>

50. Si veda LEI IV 577 dove si citano Pulci e Redi.

51. Pass 117; le voce ricorre nell’Ariosto, nel Caro, nei Monti dell’*Iliade*, nel Nievo, nel De Marchi di *Arabella*, nel Dossi di *L’altrieri*, nel Faldella della *Madonna di fuoco*.

52. Pass 127; la voce (GDLI) ricorre nel Vallisnieri, nel Carducci delle prose e, al-  
tresi, nel Faldella della *Madonna di fuoco*. Nel D’Annunzio è nelle *Novelle delle Pescara*.

53. Pass 127; la voce è nel *Trionfo* e nelle *Vergini (belgiuino)*, già nel Rovani; essa ri-  
corre nell’Aretino del poema *l’Astolfeida* e nel Garzoni.

54. La voce ricorre nei Monti della *Basvilliana*, nei Prati di *Psiche*, nel Carducci delle  
*Rime nuove*.

55. La voce, diversamente declinata, è nel Caro degli *Amori pastorali*, nel Ramusio,  
nel Bartoli, nel Baretti, nel Nievo, nel Dossi della *Desinenza in A*, nell’Oriani del *Quartet-  
to*.

56. La voce, ampiamente usata in tutta la tradizione italiana a partire da Dante, ri-  
corre nell’Ottocento nel Pindemonte dell’*Odisea*, nei Monti dell’*Iliade*, nel Cuoco, nel  
Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Manzoni, nel Leopardi nei *Canti* e nelle *Operette*, nel Nie-  
vo, nel Rovani, nel De Sanctis, nel De Amicis, più raramente nel Fogazzaro, nel De  
Marchi del *Demetrio*, nel De Roberto, nel Capuana di *Profumo*.

57. Pass 168; la voce, nel senso dannunziano, ricorre nel Colonna, nel Manzoni  
dell’*Adelchi*; nel senso di “fusti sottili, canne palustri” in vari autori.

- *cambellotto* sost. “tessuto di pelle di cammello” (variante di *cammelotto*): 781 monacelle, vestite di cambellotto candido e di trine<sup>58</sup>
- *candelabre* sost. plur. “composizioni ornamentali per decorare gli stipiti”: 859 nelle candelabre degli stipiti recava scolpite le due parole<sup>59</sup>
- *cangiare* vb. “cambiare”: 849 il cangiare della madreperla; 762 la sorte non cangia; 632 si cangiavano in note d’amore -730; 680 poi si cangiarono; 832 cangiate in velme<sup>60</sup>
- *canuto* agg. “bianco, candido”: 679 non v’era di chiaro se non qualche pelo canuto; “maturo”: 766 quel già canuto amore; *canute* “bianche”: 706 onde verdi e canute<sup>61</sup>
- *capellatura* sost. “capigliatura”: 575 l’ondulazione continua della sua capellatura voluttuosa -600-651-654-656-837; *capellature* plur. 607 le capellature folte e prolisse -608-637-764<sup>62</sup>
- *cedute* plur. “cedimenti” 843: Infaticabile il coro aereo saliva saliva senza cedute<sup>63</sup>
- *cenacolo* sost. “luogo ove si adunano letterati e artisti, circolo di letterati e artisti”: 649 Dai balconi aperti entravano nel cenacolo i soffii del cielo -652-653-663-756<sup>64</sup>

58. Pass 175; la voce nelle *Memorie* del Da Ponte (*camelotto*).

59. Pass 178 (che equivoca sul significato). Si veda LEI X 791.

60. La forma *cangia* 3ª sing. nel *Piacere*; *cangiava* 3ª sing. nell’*Innocente* e nel *Trionfo*; forme del verbo, già dantesco e petrarchesco, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Goldoni, nell’Alfieri, nel Monti dell’*Iliade*, nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Manzoni dell’*Adelchi*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Giusti, nel Nievo, nel Verga, nel De Marchi di *Arabella*, nel De Amicis di *Sull’Oceano*, nell’Oriani di *Gramigne*.

61. Pass 181; la voce, nel primo senso, è nell’*Innocente* e nel *Trionfo* e ricorre nel Petrarca, nel Boccaccio, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Parini, nell’Alfieri, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Leopardi della canzone *Al conte Carlo Pepoli*, nel Nievo, nel Rovani, in Arrigo Boito delle *Novelle*, nel Verga del *Marito di Elena*, nel Carducci delle *Rime nuove*; nel senso di “maturo” è nel Bembo, nell’Ariosto, nel Tasso, ecc.

62. La voce è nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; e ricorre nel Boccaccio, nel Galilei del *Saggiatore* e nel *Dialogo*, nel Goldoni, nel «Conciliatore».

63. La voce ricorre (GDLI) in Evangelista Torricelli.

64. La voce ricorre nel Marino, nel Lubrano; al plur. nel Giusti.

- *chiomadoro* 614 il chiomadoro che con sì fiero atto di grazia dardeggia la martire<sup>65</sup>
- *chiomazzurro* agg. 836 Ornitio chiomazzurro parla greco
- *chiragra* sost. “gotta”: 654 le sue mani difformate dalla chiragra tremavano<sup>66</sup>
- *cinabro* sost. “rossetto, belletto rosso, vermiglio”: 765 gli screpoli della facciata come resti di cinabro nelle rughe di una vecchia galante<sup>67</sup>
- *cinnamomo* sost. “pianta dalla corteccia aromatica”: 637 stive cariche... di cinnamomo, di tutti gli aromati<sup>68</sup>
- “*circomprendere*” “circondare, abbracciare”: 581 i meandri del fiume... circomprendono e nutrono le isole; 632 la melodia aveva circompresa l’anima<sup>69</sup>
- *circonfuso* agg. “avvolto”: 759 Egli si sentiva circonfuso dall’amore della donna; *circonfusi* plur.: 814 l’eterno mistero da cui siamo circonfusi<sup>70</sup>
- *clangore* sost. “suono squillante”: 853 un clangore di trombe imperiali<sup>71</sup>
- *commista* agg. “mescolata”: 643 angoscia... commista a un’impazienza quasi irosa; *commiste* plur. “messe insieme, unite”: 765 le forze della loro

65. La voce è già nell’*Isotteo*.

66. Pass 219; la voce è nel *Trionfo* e ricorre nel Bandello, nelle *Rime* del Fagioli; *chiragre* plur. nel Campanella della *Città del sole*.

67. La voce ricorre (GDLI) in Francesco Flavio Frugoni del *Cane di Diogene* e in Giovanni Fantoni lirico; essa è anche nel Parini e in C. Boito delle *Nuove storielle vane*.

68. La voce ricorre nel Colonna, nel Garzoni, nel Marino, nel Metastasio delle *Cantate*, nel Monti della *Mascheroniana*, nel Faldella di *Figurine*.

69. Pass 228; la voce ricorre già nell’*Intermezzo di rime*.

70. La voce è nel *Trionfo* e nelle *Vergini (circonfusa)* e ricorre, al maschile, nell’Aretino dell’*Orazzia*, nel Monti dell’*Iliade*, nell’Aleardi, nel Rovani, nel De Sanctis, nel Dossi della *Colonia felice*, nel Faldella di *Madonna di fuoco*; al femminile, nell’Ariosto, nel Monti dell’*Iliade*, nel Leopardi di *Aspasia*, nel Fogazzaro di *Piccolo mondo antico*, nel Faldella di *Figurine*, nell’Oriani del *Quartetto*.

71. Pass 23; la voce ricorre nel Pulci, nel Colonna, nel Bandello, nel Monti dell’*Iliade*, nel Berchet delle *Poesie*.

malinconia commiste -820; *commisti* plur. 700 un bene e un male...  
ch'erano commisti e confusi -752-775-852<sup>72</sup>

- *commossa* agg. “messa in movimento, agitata”: 623 a similitudine di aure libere in una foresta commossa; “agitata” 712 per la sera commossa; 749 nel ricordo di quell’ora commossa; “mossa da commozione” 843 un’anima commossa; *commossi* plur. 815 l’eroismo dei loro corpi commossi dal soffio delle profezie<sup>73</sup>
- *compito* agg. “condotto, giunto al termine”; 828 V’era il lei qualche cosa di compito<sup>74</sup>
- *concitazione* sost. “eccitazione, commovimento”: 667 sapeva quanto d’acre e d’impuro fosse in quella concitazione -701-729 La sua concitazione intellettuale -817<sup>75</sup>
- *concupiscente* sost. “che brama, che desidera intensamente”: 616 Le mani dell’animatore resero visibile quell’atto del concupiscente<sup>76</sup>
- *confitto* agg. “conficcato”: 577 con un ferro mortale confitto nel fianco ansante<sup>77</sup>

72. Pass 243; la voce *commisto* è nel *Piacere*; il femminile nell’Alberti, nel Marino della *Strage degli innocenti*, in Alessandro Verri delle *Avventure di Saffo*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Tommaseo poeta di *Voluttà e rimorso*; *commisti* è nel *Trionfo* e ricorre nel Marino, nel Monti dell’*Iliade*, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nel Fogazzaro di *Malombra*.

73. Pass 243; nel *Piacere* e nelle *Vergini* vi è *commossi* nel senso di “agitati, sommosi”; la voce *commossa* nel senso di “agitata” ricorre nel Boccaccio del *Filocolo*, nel Caro, nel Della Casa delle *Rime*, nel Tasso, nel Monti della *Feroniade*, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nell’Aleardi, nel Carducci degli *Juvenilia*; nel senso di “mossa dalla commozione” basterà citare Petrarca.

74. La voce, in tal senso, ricorre in Francesco da Barberino, nel Boiardo, nel Banello, nel Bruno del *Candelaio*, nel Bargagli, nel Metastasio di *Semiramide*, nel Nievo.

75. La voce è nel *Piacere* e ricorre nel Guittone delle *Lettere*, nel Tasso del *Costante*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Rovani, nel Verga di *Tigre reale*, nel De Sanctis, nel Fogazzaro di *Malombra*, nel De Roberto di *Illusione*, nel De Amicis di *Sull’Oceano*.

76. La voce, come aggettivo, ricorre nel Colonna; al plur., con un senso in qualche modo lascivo, nel De Roberto di *Illusione* e nel Chelli.

77. La voce è nel *Trionfo*; essa ricorre nel Boccaccio delle *Esposizioni sopra la Comedia*, nel Sacchetti, nel Pulci, nel Caro, nel Marino, nel Parini delle *Odi*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Nievo, nel Fogazzaro di *Malombra*, nel De Amicis di *Sull’Oceano*, nella Serao del *Paese di Cuccagna*.

- “*conflagrare*” “divampare, ardere”: 606 alberi... che trascolorivano splendendo come se conflagrassero<sup>78</sup>
- *coniugio* sost. “unione matrimoniale, stato coniugale”: 585 coniugio legittimo; 629 in cui rideva la grazia del coniugio agreste<sup>79</sup>
- *conquidere* “conquistare”: 643 per conquistare quella forza nuova; *conquisa* p.p. 619 il poeta da cui ell’era omai *conquisa*<sup>80</sup>
- *corimbi* plur. “bacche di edera”: 629 i loro tirsi ornati di corimbi e di pampini; “infiorescenza”: 787 e azzurrognole come i corimbi dell’ortensia<sup>81</sup>
- *corsiere* sost. “cavallo da guerra e da corsa”: 748 Magog è un ottimo corsiere; *corsieri* plur.: 675 le aquile i corsieri le anfore -676-840<sup>82</sup>
- *quotidiano* agg. “quotidiano”: 843 il cerchio del loro supplizio quotidiano; *quotidiana*: 578 (persone)-607 (servitù)-617 (esistenza)-661 (carcere)<sup>83</sup>

78. Pass 248, Garzia 217; la voce è nel *Piacere* (le legna conflagravano) e ricorre all’infinito nel *Colonna*; *conflagra* 3<sup>a</sup> sing. nel Dossi della *Desinenza in A*; *conflagrò* 3<sup>a</sup> sing. nel *Rovani*; *conflagrando* nel Dossi della *Vita di Alberto Pisani*.

79. La voce è nel *Trionfo* (gran coniugio funerario); essa ricorre nell’*Alberti*, nel *Colonna*, nel Bruno degli *Eroici furori*, nel Metastasio delle *Cantate*, in Alessandro Verri delle *Avventure di Saffo*, nel Faldella di *Madonna di fuoco*.

80. L’infinito è nel Boiardo, nel Nievo, nel *Rovani*, nella *Serao del Ventre di Napoli*; l’infinito *conquider* è in Cino, nel Sacchetti delle *Rime*, nell’*Alfieri di Virginia*. Il pp. *conquisa* ricorre nel Boccaccio del *Filostrato*, nell’*Aretino di Marfisa*, nel Guarini, nel Vico delle poesie, nel Monti del *Bardo*, nel *Rovani*; il maschile *conquiso* è in Dante, nel Petrarca, nel Boccaccio dell’*Amorosa visione*, nell’*Ariosto*, nel Tasso, nell’*Alfieri delle Rime*, nel Monti della *Mascheroniana*, nel Praga, nel Carducci delle *Rime nuove*.

81. La voce è nell’*Innocente* e nelle *Vergini*; essa ricorre nel Boiardo della *Pastorale*, nel Caro, nel Marino, nel Redi, nell’*Aleardi*, nel Carducci degli *Juvenilia*.

82. La voce al singolare nel Sacchetti, nel Pulci, nel Guicciardini; al plurale in M. e F. Villani, nel Sacchetti, nell’*Alberti*, nel Caro, nel Bandello, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio delle *Cantate*, nel Parini, nell’*Alfieri delle Rime*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Foscolo delle *Grazie*, nel Manzoni dell’*Adelchi*, in Arrigo Boito delle *Novelle*. La forma *corsier* plur. è in Dante e nel Petrarca dei *Trionfi*.

83. La voce al maschile è nel *Trionfo* e ricorre nel Firenzuola dei *Ragionamenti*, nell’*Aretino della Cortigiana*, nel Boccacini, nel Bartoli, nell’*Algarotti dei Viaggi di Russia*, nel Pindemonte dell’*Odisea*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nell’*Aleardi*, nel Verga della *Storia della capinera*; al femminile, in Dante, nel Pulci, nel Machiavelli delle *Lettere*, nel Bartoli, nel «Caffè».

- *crisalidi* sost. plur. “stato larvale delle farfalle”: 576 a un bell’albero carico di crisalidi<sup>84</sup>
- *criselefantina* agg. “fatta di avorio e di oro”: 745 scoperse la sua dentatura criselefantina<sup>85</sup>
- *crisòliti* sost. plur. “pietra preziosa di color verde giallo”: 634 vaste mitre tempestate di crisòliti<sup>86</sup>
- “*crosciare*” “produrre il croscio, il rumore dell’acqua che cade”: 696 la pioggia crosciava su la pietre<sup>87</sup>
- *croscio* sost. “scroscio, fragore dell’acqua che cade”: 717 ora il croscio delle cateratte<sup>88</sup>
- *cupito* sost. “gomito”: 701 appoggiò... il cubito sul ginocchio -857; 692 *cubiti* plur.<sup>89</sup>
- *cucurbita* sost. “zucca”: 746 Un colpo di denti in una cucurbita<sup>90</sup>
- *cupida* agg. “desiderosa di animo, di ingegno, ansiosa di sapere”: 573 L’anima cupida e forte dei padri -615 il primo turbamento di un’anima cupida<sup>91</sup>

84. La voce al singolare ricorre nel Baretti, nel «Caffè», nel «Conciliatore»; e con uso traslato nel Giusti e nel Praga.

85. Pass 273, Garzia 190; la voce, al plurale, è nel *Piacere* (statue criselefantine).

86. Pass 634; la voce al singolare ricorre nell’Ariosto, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nel Monti della *Mascheroniana*; al plurale nell’Ariosto, nel Marino, nel Casti.

87. La voce *crosciare* (la pioggia) è nel *Piacere*; essa ricorre nel Caro e nel Monti dell’*Iliade*; *crosciavano* nel Fogazzaro di *Malombra*; *croscia* 3<sup>a</sup> sing. nel Sacchetti, nel Pulci, nel Carducci di *Giambi ed Epodi*.

88. La voce è nel *Piacere*; e ricorre (GDLI) nel Giambullari.

89. Pass 279; la voce ricorre nel Boccaccio della *Comedia delle Ninfe fiorentine*, in Serafino l’Aquilano, nel Colonna, nel Sannazaro, nel Castiglione, nel Caro, nel Metastasio delle *Cantate*, nel Parini, nel Monti dell’*Iliade*, nel Leopardi delle *Rimembranze*, in C. Boito delle *Storielle vane*; *cubiti* plur. nel Carducci di *Giambi ed Epodi*.

90. Pass 280; la voce ricorre nelle *Api* del Rucellai e nel Parini.

91. La voce è nel *Trionfo*; nell’*Innocente* la voce *cupido* con valore anche di lussuria; nel senso di “desideroso” la voce ricorre nel Passavanti, nel Serdini delle *Rime*, nel Guicciardini, nel Castiglione, nel Tasso, nel Marino, nel Baretti, nel Carducci degli *Juvenilia*; *cupido*, in tal senso, è in Dante, Villani, Boccaccio, Alberti, Guicciardini, Tasso, Marino, Parini delle *Odi*, De Sanctis.

- *difformarsi* “deformarsi”: 709 le torri ondeggiando al fondo parevano anch’esse difformarsi; e *difformato* agg.: 755 il corpo rimaneva difformato da una caduta; 654 *difformate* (le sue mani)<sup>92</sup>
- *diletto* agg. “che dà diletto”: 594 questo ufficio di oratore ornativo e diletto<sup>93</sup>
- *dipartirsi* “allontanarsi”: 769 colui che stava per dipartirsi -789; “privarsi”: 760 egli stesse per dipartirsi dalla gioia<sup>94</sup>
- *dipartite* sost. plur. “partenze, distacco, allontanamento”: i fantasmi eroici delle dipartite e egli approdi<sup>95</sup>
- “*dischiudere*” “aprire”: 661 le bocche... si dischiudevano alla meraviglia; 630 egli aveva dischiuso le labbra; e agg. plur. *dischiuse*: 607 (le bocche) - 614 (le finestre) -704 (le mani)<sup>96</sup>
- *discinte* agg. plur. “sciolte, in disordine”: 628 con le vesti discinte<sup>97</sup>
- “*discioglierè*” “sciogliere”: 656 disciogliersi -667 (dalla sua potenza); 768 il gelo si discioglie; 632 le singole parole vi si discioglievano; 700 il nodo

92. Il verbo in diverse forme è nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*, *difformarsi* ricorre nel «Caffè»; forme del verbo sono in Serafino, nel Boccacchino, nel Goldoni del *Cavaliere di spirito*, in Carlo Gozzi dei *Pitocchi fortunati*, nel Capuana di *Giacinta*.

93. La voce è nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini* (dilettose); essa ricorre in Dante, nel Boccaccio del *Teseida*, nell’Alberti, nel Poliziano delle *Stanze per la giostra*, nel Sannazaro, nell’Ariosto, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Metastasio delle *Cantate*, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Leopardi del *Frammento*, nell’Aleardi.

94. La voce è nelle *Vergini*; essa ricorre nei Monti dell’*Iliade*; il verbo *dipartire* è in Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Chiabrera, Marino della *Sampogna*, Monti dell’*Iliade*.

95. La voce, al singolare, è nell’*Innocente* e nelle *Vergini*; essa ricorre nel Petrarca, nel Boccaccio del *Teseida*, nel Pulci, nella Stampa, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Leopardi del *Sogno*, nell’Aleardi, nel Nievo, nel De Roberto di *Illusione*, nell’Imbriani di *Merope IV*.

96. Diverse forme del verbo nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; la forma *dischiudevano* nell’Alfieri della *Vita*; la forma *dischiude* 3ª sing. in Dante, nel Marino, nell’Alfieri delle *Satire*, nel Leopardi della canzone *Ad Angelo Mai*, nel Nievo, nel Carducci di *Giambi ed Epodi*.

97. La voce è nel *Piacere* (gonne) e nel *Trionfo* (vesti); essa ricorre nel Boccaccio del *Teseida*, nel Marino (chiome), nei Monti dell’*Iliade*, nel Nievo (vesti), nel Praga, nel Verga di *Per le vie* (vesti), nel Carducci di *Rime e ritmi*, nella Serao del *Ventre di Napoli*.

aspro si disciolse -812-833; 701 le braccia della donna si disciolsero; 742 disciolto p.p.; 656 disciolta agg. -853 p.p.<sup>98</sup>

- “*discoprire*” “scoprire”: 622 noi discopriamo; 583 voi discoprite; 702 discopre 3<sup>a</sup> sing.; 642 si discopre; 712-832 si discopriva; 587 per discoprirvi; 719 discoperta agg.; 827 discoperti plur. agg.<sup>99</sup>

- *discordo* sost. “discordanza”: 583 Non v’è discordo tra la mia arte e la mia vita -778-827<sup>100</sup>

- *disfiorite* agg. plur. “sfiorite”: 592 pareva contrarle le membra disfiorite<sup>101</sup>

- “*disfogliare*” “sfogliare, levar petali”: 749 Un soffio disfogliò... una larga rosa bianca<sup>102</sup>

- *dislegarsi* “slegarsi”: 665 tutte le giunture delle membra... pareva che fossero per dislegarsi<sup>103</sup>

- “*dispogliare*” “spogliare”: 623 a un antico retaggio di cui fosse stata dispogliata; 797 *dispogliate* (piante dispogliate)<sup>104</sup>

98. La forma *disciogliersi* nell’*Innocente* e nel *Trionfo*; *si disciolse* nell’*Episcopo*; la forma *si discioglie* ricorre in Serafino, nel Sannazzaro dei *Sonetti e canzoni*, nella *Stampa*, in Vittoria Colonna, nel Tasso, nel Metastasio di *Sant’Elena al calvario*, nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Prati di *Ermengarda*; la forma *si disciolse* nel Petrarca dei *Trionfi*, nell’Ariosto, nel Tasso delle *Rime*, in Alessandro Verri delle *Avventure di Saffo*, nel Pindemonte dell’*Odisea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Nievo, nel Rovani.

99. Forme del verbo nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; la forma *discopre* nel Colonna, nel Caro, in Vittoria Colonna, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio delle *Cantate*, nel Monti della *Bellezza dell’Universo*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Rovani; *si discopre* nel Petrarca, nel Boccaccio dell’*Elegia di Madonna Fiammetta*, nel Nievo, nel Dossi della *Vita di Alberto Pisani*.

100. Pass 301 – Garzia 220; la voce (GDLI) ricorre in Jacopone.

101. La voce ricorre (GDLI) nel Mattioli dei *Discorsi di Dioscoride della materia medicinale*.

102. La forma verbale *disforgia* 3<sup>a</sup> sing. pres. ind. nel Boiardo e nel Marino.

103. La forma *dislegarsi* ricorre nel Bandello; *si dislega* in Dante e Niccolò da Correggio; *dislega* 3<sup>a</sup> sing. pres. ind. nel Boiardo, Tasso, Marino; *si dislegano* nel Tebaldeo.

104. La forma *dispogliato* come p.p. nel Tebaldeo, nel Boiardo, nel Bandello; come agg. nel Manzoni dell’*Adelchi* e nel Carducci delle *Rime nuove*; la forma *dispogliata* come p.p. nel Bruno dello *Spaccio della bestia trionfante*, come agg. in Dante, nel Sacchetti delle *Rime*, nel Pindemonte dell’*Odisea*.

- *dispregio* sost. “disprezzo”: 650 sembrava quasi mossa da un dispregio allegro -662-676-703-839<sup>105</sup>
- “*divinare*” “intuire, indovinare”: 667 Ella divinava quel rancore; 640 Egli divinò in lei... lo sdegno contro la schiavitù; 723 divinando il tormento dello spirito fraterno -806; 744 non aveva egli divinato da quali analogie naturali traesse ella le potenze d’espressione<sup>106</sup>
- *divinazione* sost. “intuizione, presentimento”: 778 quella subita divinazione lo aveva colpito -814-820-850; *divinazioni* plur.: 720 quello splendore improvviso che avverava le sue divinazioni<sup>107</sup>
- *doglia* sost. “dolore”: 656 La speranza, la doglia, il rimorso -693-760-819<sup>108</sup>
- *donzella* sost. “giovinetta”: 614 Sì vermiglio sangue in una donzella<sup>109</sup>
- *ebrietà* sost. “ebrezza”: 606 diffondendo su l’acqua ingombra d’alghe morte l’ebrietà aerea della vendemmia -614-626-628-703<sup>110</sup>

105. La voce è nel *Trionfo* (anche *dispregi*) e nelle *Vergini*; essa ricorre in Dante, nel Villani, nel Boccaccio del *Filostrato*, nell’Ariosto, nel Guicciardini, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Goldoni, nell’Alfieri delle *Rime*, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Leopardi del *Pensiero dominante*, nel Nievo, nel Rovani, nel De Sanctis, nel Carducci delle *Rime nuove*.

106. Forme del verbo nell’*Innocente* e nelle *Vergini*; forme del verbo ricorrono nel Manzoni del *Nome di Maria* (divinò), nel De Roberto dei *Viceré* (divinò), nel Boiardo (divinava 3<sup>a</sup> sing.), *divinando* nell’Ariosto, nel Sarpi, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nell’Aleardi; *divinato* p.p. nel Bruno del *Candelaio*.

107. La voce è, al singolare, nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo* e, al plurale, nelle *Vergini*; essa ricorre al singolare nel Ramusio, nel Tasso dei dialoghi, nel Bruno della *Cena delle ceneri*, nel Garzoni, nel Vico, nel Foscolo nel discorso *Dell’origine e dell’ufficio della letteratura*, nel Leopardi del *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi*, nel Rovani, nel Tarchetti di *Fosca*, nel Verga del *Marito di Elena*, nella Serao del *Paese di Cuccagna*.

108. La voce è nell’*Innocente* e nel *Trionfo*; essa ricorre in tutta la tradizione da Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Tasso, Marino, Matastasio, Alfieri, al Monti dell’*Odissea*, al Manzoni, al Leopardi della canzone *Sopra il monumento di Dante*, al Tommaseo delle poesie, al Verga dei *Malavoglia*, al Carducci delle *Rime nuove*.

109. La voce, al plurale, è nelle *Vergini*; essa ricorre in tutta la tradizione da Dante del *Convivio*, a Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Tasso, Marino ecc. a Monti dell’*Iliade*, a Leopardi di *Amore e morte*, a Rovani, a Praga, a Carducci di *Giambi ed Epodi*.

110. La voce è nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*; essa ricorre nel Boccaccio delle *Esposizioni sopra la Comedia*, nel Ficino, nel Guicciardini, nel Castiglione, nel Gelli, nel

- *educare* vb. “coltivare, curare, far crescere”: 582 non vi compiaccete di educare nel vostro giardino un bel melagrano; 572 educava un giardino di refe<sup>111</sup>
- *effuso* agg. “ampiamente aperto e diffuso”: 668 Egli le parlava sommessamente, interamente effuso nelle sue parole; *effuse* plur. “sparse, disciolte”: 628 con le chiome effuse<sup>112</sup>
- *eleomele* sost. “balsamo oleoso, dolce”: 637 stive cariche... di belzuino, di eleomele<sup>113</sup>
- *elettro* sost. “ambra”: 624 i cui volti risplendevano come lampade di limpido elettro<sup>114</sup>
- *émpito* sost. “impeto” (ma il sost. assume di volta in volta sfumature diverse): “vigore espressivo” 573 la virtù del colore aveva potuto produrre tale émpito; “veemenza, forza” 666 quell’istinto crudo... trascinando tutte le figure del suo spirito nell’émpito; “ardore intenso” 738 ella ardeva di passione e di attesa, con un subito émpito di vita; “vigore violento, esaltazione” 815 Immaginate... l’émpito e l’ardore della smisurata anima; “ardore, eccitazione” 827 a perdersi interamente nell’émpito dell’anima creatrice<sup>115</sup>

Garzoni, nel Marino, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Tommaseo del *Duca d’Atene*, nel Giusti, nel Rovani, in Camillo Boito delle *Nuove storielle*.

111. La forma *educa* 3ª sing. pres. ind. è nel Parini, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Carducci delle *Odi barbare*; *educava* 3ª sing. nel Prati di *Ermengarda* e nell’Aleardi.

112. Pass 321; la voce *effuso* è nell’*Innocente* (profumo), nel *Trionfo* (riso) e, al femminile, nel *Piacere* (delizia); l’agg. *effuso* ricorre nel Boccaccio delle *Rime*, nel Bruno *De la causa principio e uno*, nel Parini, nel Dossi della *Colonia felice*, nel Carducci delle *Odi barbare*; l’agg. *effuse* nel Colonna (trecce), nel Carducci di *Rime e ritmi* (chiome).

113. Pass 324; la voce è (GDLI) nel Mattioli dei *Discorsi di Dioscoride della materia medicinale*.

114. Pass 324; la voce è nel *Trionfo*; essa ricorre nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Borsieri, nel Carducci di *Rime e ritmi*.

115. Pass 328; la voce è nelle *Vergini*; essa ricorre con varie sfumature di significato nel Villani, nel Machiavelli dei *Discorsi sopra la prima Deca*, nel Bruno della *Cena delle ceneri*, nel Bargagli, nel Garzoni, nel Bocalini, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Tommaseo del *Duca d’Atene*, nel Rovani.

- *erotta* p.p. agg. “uscita d’impeto”: 652 una veemente zona di luce, erotta da un cielo interiore a rischiarare i fondi più segreti della volontà<sup>116</sup>
- *esegete* sost. “interprete, critico”: 600 il sottile esegete<sup>117</sup>
- *esitanza* sost. “incertezza, perplessità”: 782 egli rispose, dopo un minuto di esitanza -828 Bisognava ch’ella rompesse ogni esitanza<sup>118</sup>
- *esodio* “farsa finale dopo un’azione drammatica”: 822 Questo inaudito esodio, con cui termina la spedizione di Crasso<sup>119</sup>
- *esperimentare* vb. “sperimentare”: 585 egli sembrava esperimentare l’agilità del suo spirito -664-765-838<sup>120</sup>
- *estuoso* agg. “ardente, fervente”: 586 lo sguardo fisso e l’alito estuoso; 619 l’anima estuosa della chimera<sup>121</sup>
- *etere* sost. “aria, in senso figurato”: 595 Sono tutti quelli... che hanno respirato nell’etere infiammato del tuo sogno; 636 sospese in un etere vibrante -738-821<sup>122</sup>
- *eternale* agg. “eterno, che sembra durare in eterno”: 836 animato dal silenzio eternale della laguna<sup>123</sup>

116. Il maschile *erotto* è nel *Trionfo*.

117. Pass 341; la forma meno eletta *esegeta* è nel *Trionfo*; la voce ricorre (GDLI) nell’Imbriani della *Critica d’Arte* e nel Fogazzaro del *Santo*.

118. La voce ricorre nel Goldoni, nel Manzoni del *Carmagnola*, nell’Aleardi, nel Rovani, nel De Marchi del *Demetrio Pianelli*, nel Capuana di *Profumo*; al plur. nel Tarchetti di *Fosca*.

119. Pass 342; la voce ricorre (GDLI) nel Salvini.

120. Forme del verbo sono nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; l’infinito ricorre nel Machiavelli dei *Discorso sopra la prima Deca*, nel Guicciardini, nel Bandello, nel Bruno della *Cena delle ceneri*, nel Sarpi, nel Galilei del *Dialogo sopra i due massimi sistemi*, nel D’Azeglio, nel Rovani, nel Tarchetti di *Fosca*.

121. Pass 346, Garzia 217; la voce è nelle *Vergini* e ricorre nel Monti dell’*Iliade*, nel Carducci di *Giambi ed Epodi*.

122. La voce è nel *Piacere* e nelle *Vergini*; essa ricorre, in senso proprio e figurato, in tutta la tradizione dal Serdini al Galilei del *Saggiatore*, dalle *Cantate* del Metastasio al Parini, al Foscolo dei *Sepolcri*, al Leopardi di *Alla sua donna*, al Tommaseo delle poesie, al Giusti, all’Aleardi, al Nievo, al Carducci di *Levia gravia*.

123. Pass 347; la voce ricorre in Giordano da Pisa, nel Cavalca, nel Boccaccio delle *Esposizioni sopra la Comedia*, nel Bandello; *eternal* nel Beccari.

- *face* sost. “fiaccola, fuoco”: 721 percossi... dal ferro e dalla face del loro Destino; *faci* plur.: il verbo ardente aveva acceso le loro anime come faci; 634 rosseggiavano al rossor delle faci -628-629-764<sup>124</sup>
- *fatidico* agg. “profetico”: 647 il furore fatidico di Cassandra; 819 al primo grido del furore fatidico; 821 ardore fatidico<sup>125</sup>
- “*favellare*” “parlare”: 714 favellare coi vènti -843; 591 favellavano in quel coro aereo -700; 658 trionfarono, favellarono<sup>126</sup>
- *favillante* agg. “sfavillante”: 636 Una immensa pioggia favillante di petali e di fronde cadeva<sup>127</sup>
- *favolatore* sost. “narratore”: 834 Il Favolatore scoppiò a ridere -837<sup>128</sup>
- *febricosa* agg. “malarica, che dà febbre”: 719 Un’ombra violacea pareva salire dall’acqua febricosa<sup>129</sup>
- *febea* agg. “bella come quella di Febo”: 654 il giovine dalla lunga capellatura febea<sup>130</sup>

124. La voce è nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; essa ricorre nel Petrarca, nel canzoniere di Lorenzo de’ Medici, nel Colonna, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Parini, nel Savioli, nel Monti della *Bellezza dell’Universo*, nel Leopardi del *Sabato del villaggio*, nel Praga, nel Carducci di *Giambi ed Epodi*.

125. La voce è nell’*Innocente* e nelle *Vergini*; essa ricorre nel Marino, nel Monti dell’*Iliade*, nel Manzoni della *Passione*, nel Praga, nel Carducci di *Giambi ed Epodi*.

126. La forma infinitiva è in Giordano da Pisa, nel Boccaccio, nell’Alberti, nell’Aretino, nel Caro, nel Cellini, nel Bandello, nel Tasso delle prose, nel Bargagli, nel Sergardi, nel Gravina, nel Vico, nel Goldoni, nell’Alfieri della *Vita*, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Leopardi della *Palinodia*, nel Nievo, in Arrigo Boito delle *Novelle*, nell’Imbriani di *Merope IV*.

127. La voce trova un precedente verbale nel Bruno degli *Eroici furore* (favillando e isvampando).

128. La voce ricorre (GDLI) nel *Novellino*, nell’Equicola, nella *Fiera* del Buonarroti il giovane, nel Botta.

129. Pass 359; la voce ricorre, in significato leggermente diverso in M. e F. Villani e nel Sacchetti.

130. Pass 359; la voce ricorre in Lorenzo de’ Medici dei poemetti in ottava rima, nel Sannazaro, nel Boccacini, nel Redi, in Alessandro Verri delle *Avventure di Saffo*, nel Carducci degli *Juvenilia*; al maschile, *febeo*, nell’Ariosto, nel Caro, nel Marino, nel Parini, nel Prati di *Psiche*, nel Carducci di *Rime nuove*.

- *ferino* agg. “di fiera bestiale”: 673 non poterono tollerare lo sguardo ferino; *ferina*: 666 una immensa moltitudine ferina -811 atterrita dalla forza ferina<sup>131</sup>
- *fervente* agg. “fervido, intenso”: 614 Non è ella forse casta, ingenua e fervente...?; 743 stupefatta e fervente come in una leggera febbre; 720 a uno spirito giovanile e fervente; *ferventi* plur.: 646 saliva la lode di quegli spiriti ferventi<sup>132</sup>
- *fervere* vb. “ribollire, agitarsi”: 572 guardando l’acqua fervere nel solco della poppa fuggente; *ferveva* 3<sup>a</sup> sing. “era intenso”: 784 ferveva il lavoro [in questo caso il verbo è di uso più comune]<sup>133</sup>
- *fiammeo* agg. “di fiamma”: 583 nel colore fiammeo del balausto<sup>134</sup>
- “*fingerè*” vb. “immaginare, raffigurarsi, rappresentarsi”: 659 quale se la fingeva il pastore; “raffigurava” 634 Straordinarie promiscuità gli fingeva il desiderio; 640 ma quale glie la fingevano le idee di bellezza<sup>135</sup>
- *fioccuta* agg. “in forma di fiocco”: 740 dalla coda fioccuta<sup>136</sup>
- *fittiva* agg. “che è frutto della immaginazione, della fantasia”: 578 in una specie di vita fittiva; 634 aveva già vissuto entro di lui una vita fittiva così intensa<sup>137</sup>

131. Pass 362; la voce è nelle *Vergini* e ricorre nel Colonna, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Vico, nel Metastasio dell’*Issipile*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Foscolo della canzone *A Luigia Pallavicini*, nel Tommaseo delle poesie, nel Rovani, nel De Sanctis; al femminile, nel Boccaccio della *Comedia delle Ninfe fiorentine*, nel Bartoli, in Camillo Boito delle *Storielle vane*, nel Praga, nel Carducci degli *Juvenilia*.

132. La voce ricorre nel Cavalca, nel Boccaccio, nel Colonna, nel Castiglione, nel Bandello, nel Tasso, nel Marino, nell’Alfieri della *Vita*, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nel Fogazzaro di *Piccolo mondo antico*, nel De Roberto dei *Viceré*, nel Carducci di *Rime nuove*.

133. La forma infinitiva ricorre nel Monti del *Bardo*, nell’Aleardi, nel Dossi della *Desinenza in A*, nel Carducci di *Rime e ritmi*.

134. Pass. 365; la voce è nel *Trionfo* (vita fiammea); la voce ricorre (GDLI) nel Salvini, nel Foscolo, nel Carducci.

135. Pass 371; forme del verbo sono nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini* e ricorrono nel Boccaccio della *Elegia di Madonna Fiammetta*, nel Colonna, nel Vico, nel Leopardi di *Elegia II*; la forma infinitiva nel Sannazaro di *Sonetti e canzoni*, nell’Ariosto, nel Vico, nell’Aleardi.

136. Pass 732; la voce è nel *Trionfo* e ricorre (GDLI) nel Soderini e nel Bresciani.

- *fluviale* agg. “che è in prossimità del fiume”: 764 per la campagna fluviale s’alzavano le statue superstiti<sup>138</sup>
- “*folgorare*” vb. “illuminare di luce intensa”: 680 I raggi... folgorarono di luce intensa gli angeli ardui su i campanili
- *formidabile* “che incute timore, paura”: 585 l’immagine del mostro formidabile; 589/601/655 il mostro formidabile dagli innumerevoli volti umani; 767 La sigla formidabile entro la corona splendeva sul capezzale<sup>139</sup>
- *frale* agg. “fragile”: 647 irradiata nella carne angusta e frale<sup>140</sup>
- *fralezza* sost. “fragilità”: 669 la fralezza dei fiori<sup>141</sup>
- “*frangere*” “rompere, spezzare”: 626 nell’atto di frangere le foglie del lauro; 573 il clamore, si frangeva su per la snella foresta marmorea; 837 l’onda si frange<sup>142</sup>

137. Pass 375; la voce è nell’*Innocente* e nel *Trionfo*; l’agg. *fittivo* è in Guido da Pisa, nel Boccaccio delle *Esposizioni sopra la Comedia*.

138. Pass 379; la voce, al plurale, ricorre nel *Colonna* e nel *Giannone*.

139. La voce *formidabil*, in tale significato, è nell’*Ariosto*, nel *Tasso*, nel *Marino*; *formidabile* nel *Colonna*, nell’*Ariosto*, nel *Guicciardini*, nel *Caro*, nel *Tasso*, nel *Marino*, nel *Grossi dell’Ildegonda*, nel *Manzoni*, nel *Leopardi dello Zibaldone*, nel *Fogazzaro di Piccolo mondo* e ricorre nel *Trionfo*; *formidabili* è nel *Cesarotti delle poesie di Ossian* e ricorre nel *Trionfo* e nelle *Vergini*. Nel romanzo ricorre anche la forma *formidabile*, più corrente e usuale, nel significato “di grande forza, di grande potenza”: 633 il coro popolare come un’eco formidabile; 663 quel formidabile agitatore dell’anima umana -676-716-742-746-783-839.

140. La voce è nelle *Vergini*; essa ricorre in *Dante del Convivio*, nel *Petrarca*, nel *Boccaccio delle Rime*, nell’*Ariosto*, nel *Caro*, nel *Tasso*, nel *Marino*, nel *Metastasio delle Cantate*, nel *Parini delle Odi*, nel *Pindemonte dell’Odissea*, nel *Monti dell’Iliade*, nel *Leopardi del Canto notturno*, nel *Tommaseo delle poesie*, nell’*Aleardi*, nel *Carducci degli Juvenilia*.

141. La voce è nelle *Vergini*; essa ricorre nel *Lubrano*, nel *Goldoni*, in *Carlo Gozzi del Corvo*, nel *Monti del Bardo*, nel *D’Azeglio*, nel *Nievo*, nel *Tarchetti di Fosca*.

142. La forma *frangeva* nelle *Vergini*, la forma *si frange* nel *Trionfo*; la forma infinitiva *frangere* ricorre nel *Compagni*, nell’*Alberti*, nel *Sannazaro*, nel *Caro*, nel *Marino delle Dicerie sacre*, nel *Rosa*, nel *Metastasio di Ezio*, nel *Pindemonte dell’Odissea*, nel *Monti dell’Iliade*, nel *Foscolo del Tieste*, nell’*Aleardi*, nell’*Imbriani di Merope IV*. La forma *si frange* è in *Dante*, nel *Boiardo*, nell’*Ariosto*, nel *Caro*, nel *Tasso*, nel *Marino*, nel *Cesarotti delle poesie di Ossian*, nel *Monti della Basvilliana*, nel *Tommaseo delle poesie*, nel *Praga*, nel *Carducci di Levia gravia*.

- *frequenti* agg. “popolate, popolose”: 606 la visione delle vigne solatie frequenti di giovinezze canore<sup>143</sup>
- *fulgore* sost. “grande bagliore”: 678 e quel crescere del fulgore; 671 illuminata dal fulgore -851<sup>144</sup>
- *fumèa* sost. “fumo, esalazione di fumo”: 687 il grecolevante creava nell’aria un fumèa tarda e molle<sup>145</sup>
- *fumide* agg. plur. “fumanti, fumose”: 634 al lume delle fiaccole fumide -674; *fumida*: 686 Si diffondeva per l’aria fumida una confusa monotonia<sup>146</sup>
- “*fumigare*” vb. “esalare fumo, vapore”: 687 Gli alberi... parevano fumigare per le cime quasi nude; 678 l’onda fumiga intorno; 813 Venezia in fondo fumigava; 735 fumigavano in pace i camini delle umili case; 763 i campi fumigavano; 645 Nuove colombe ardenti... galleggiavano fumigando; [e con forma toscana più eletta ] 707 questa ignobile carcassa grigia che fumica; 780 un fumaio fumicava sul ponte<sup>147</sup>
- “*garrire*” vb. “sventolare con rumore”: 879 La maestra [vela] sbatteva e garriva come un vessillo<sup>148</sup>

143. Pass 392; la voce, al singolare, ricorre in Dante, nel Tasso, nel Parini, nel Carducci di *Levia gravia*; al plurale, nel Boccacini, in Ciro di Pers, nel Bartoli, nel Metastasio, nel Parini delle *Odi*, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Leopardi della canzone *Al conte C. Pepoli*, nel Prati di *Psiche*, nell’Aleari, nel Carducci degli *Juvenilia*.

144. La voce ricorre nel Marino e nel Metastasio; *fulgor* nel Boccaccio delle *Rime*, nel Carducci degli *Juvenilia*.

145. Pass 402; la voce ricorre (GDLI) nel Tesauro e nel Salvini; e altresì nel Marino e nel Cagna.

146. Pass 403, Garzia 225; la voce è nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; essa ricorre nel Colonna, nel Galilei del *Saggiatore*, nel Parini, in Arrigo Boito delle *Novelle*, nel Carducci dell’*Inno a Satana*.

147. Forme del verbo sono nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*; forme del verbo *fumigare* ricorrono nel Bruno del *Candelaio*, nel Nievo, nel De Marchi di *Arabella*, nel Carducci degli *Juvenilia*, nell’Oriani di *Disfatta*; e del verbo *fumicare* nel Sacchetti, nel Parini, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nel Faldella di *Madonna di fuoco*.

148. La voce è nel *Trionfo* (tende) nelle *Vergini* (le cortine); essa ricorre nel Carducci delle *Rime nuove* («Sui campi di Marengo, garriva, la bandiera») e nell’Oriani del *Quartetto* («l’abito le garriva»).

- *gaudio* sost. “gioia intensa”: 613 il mio gaudio ne fu moltiplicato indicibilmente<sup>149</sup>
- *gaudioso* agg. “che desta gaudio”: 573 su quel frammento di tela che l’Arte... ha fatto centro d’un mistero indefinitamente gaudioso<sup>150</sup>
- *gemmante* agg. “risplendente come gemma”: 575 qualche cosa... di argenteo e di gemmante<sup>151</sup>
- *gemmei* agg. plur. “splendenti come gemme”: 781 quella verde e rossa isola di Murano tutta fiorita di quei gemmei fiori<sup>152</sup>
- *gemmosa* agg. “ricca di gemme”: 583 nella gemmosa polpa del frutto [il melagrano dai chicchi rosso lucenti]<sup>153</sup>
- *genite* agg. plur. “generate”: 634 delle creature ideali genite dalla sua arte<sup>154</sup>
- *ghirlandata* agg. “inghirlandata”: 781 con la fronte ghirlandata di riccioli<sup>155</sup>

149. La voce è nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; essa ricorre in Dante, nel Tebaldeo, nel Colonna, nell’Ariosto, nel Guicciardini, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Bartoli, nel Rosa, nell’Alfieri delle *Rime*, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Manzoni dell’*Adelchi*, nel Leopardi dell’*Ultimo canto di Saffo*, nel Praga, nel De Marchi del *Demetrio Pianelli*, nel Dossi della *Colonia felice*, nel Carducci di *Giambi ed Epodi*.

150. La voce, al maschile, nel *Piacere* e nel *Trionfo*; al femminile nel *Trionfo*, nelle *Vergini* e nella *Città morta*; al masch. ricorre in Dante, nel Fogazzaro di *Piccolo mondo antico*, nel Faldella di *Madonna di fuoco*; al femm., nel Colonna, nel Baretto, nel Faldella di *Madonna di fuoco*.

151. Pass 418; la voce è nelle *Vergini* e *gemma* è nel *Piacere*; essa ricorre nel Marino, nel Tommaseo delle poesie; *gemma* nel Marino, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nel Carducci di *Rime nuove*.

152. Pass 418; la voce è nel *Piacere*; *gemmeo* ricorre nel Carducci delle *Odi barbare*.

153. Pass 419; la voce ricorre (GDLL) nelle *Rime piacevoli* di Nicola Villani e in Giovanni Targioni Tozzetti.

154. Pass 419; la voce *genito* nel Boccaccio della *Comedia delle Ninfe fiorentine* (sost.), nel Sacchetti delle *Rime*, nel Colonna, nel Guicciardini, nel Monti dell’*Iliade*; *genita* nel Colonna e nel Goldoni di *Pupilla*.

155. Pass 423; la voce è nel *Piacere* e nelle *Vergini*; essa ricorre nel Monti dell’*Iliade*; *ghirlandato* è nel Tansillo, nel Marino, nel Pindemonte dell’*Odissea*; *ghirlandati* è nel Foscolo delle *Grazie*.

- *glandule* sost. plur. “ghiandole”: 777 la gola era gonfia delle glandule stesse che pendono dal collo delle capre
- *gota* sost. “guancia”: 684 presso la gota -694-762-794-850-857; *gote* plur. 616-668-671-690 e altri dieci casi<sup>156</sup>
- *gramaglie* sost. plur. “drappi funebri”: 833 Il fumo nero delle fornaci ondeggiava come gramaglie sospese nell’aria argentina<sup>157</sup>
- *granire* vb. “prodursi”: 602 facevano pensare a un miracoloso granire visibile del sorriso imminente<sup>158</sup>
- *grave* agg. “pesante, carico, aggravato”: 576 le pieghe del drappo grave - 592 coscienza confusa, e pur quasi grave -600 borsa grave; 624 non so qual sera grave di belle fatalità; 638 sentirono più grave... la presenza della creatura musicale; plur. 592 la città e la donna... gravi di troppi amori; 610 sotto le palpebre gravi; 608 le pareti gravi di reliquie -794-805<sup>159</sup>
- *gravezza* sost. “pesantezza molesta”: 638 e quella gravezza... divenne quasi intollerabile<sup>160</sup>

156. La voce è nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo* (*gote* nelle *Vergini*); essa ricorre in tutta la tradizione letteraria, da Dante al Boccaccio del *Ninfale fiesolano*, all’Ariosto, al Caro, al Tasso delle *Lagrime della beata vergine*, al Marino, al Metastasio delle *Cantate*, al Parini, al Pindemonte dell’*Odissea*, al Monti dell’*Iliade*, al Leopardi delle *Nozze della sorella Paolina*, al Giusti, al Rovani, al Carducci di *Levia gravia*.

157. Il sing. *gramaglia* (vedovile) è nel *Trionfo*; la voce ricorre nel Marino, nel Goldoni della *Sposa persiana*, nell’Aleardi, nel Nievo, nel De Roberto dei *Viceré*, nel Carducci di *Rime e ritmi*.

158. Pass 446; la voce *granir* è nel Marino, *granire* nel Ramusio e nel Boccacini; *granisce* 3<sup>a</sup> sing. pres. ind. in Bernardino da Siena.

159. La voce al singolare nel *Piacere* e nel *Trionfo*; essa ricorre in Dante, nel Petrarca, nel Boccaccio, nel Colonna, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio delle *Cantate*, nel Parini delle *Odi*, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Foscolo dell’*Aiace*, nel Leopardi della canzone *Al conte C. Pepoli*, nel Giusti, nell’Aleardi, nel Carducci delle *Rime nuove*.

160. La voce nel *Piacere*, nell’*Innocente*; essa ricorre in Dante, nel Petrarca, nel Boccaccio, nel Machiavelli, nel Guicciardini, nel Sarpi, nel Marino, nell’Algarotti dei *Viaggi di Russia*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Manzoni, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nel Nievo, nel Rovani, nel De Roberto dei *Viceré*, nel De Amicis di *Sull’Oceano*.

- *guisa* sost. “modo, usanza, foggia”: 590 in quella guisa -675-ecc.; 609 in guisa di procelle -ecc.; 600 a guisa di borsa grave -ecc.<sup>161</sup>
- *iddie* sost. plur. “dee”: 625 la nudità delle iddie; 764 Iddie, Eroi, Ninfe<sup>162</sup>
- *igneo* agg. “infocata”: 618 nel mistero della nube ignea; 619 quel dono igneo; 631 avviluppato dall’alito igneo; plur. 636 fasci ignei di steli<sup>163</sup>
- *ignudo* agg. “nudo”: 605 il gran dorso ignudo della donna; plur. 617 intorno alle spalle ignude<sup>164</sup>
- “*illascivire*” vb. “diventar lascivo, licenzioso”: 644 Quella gioia... ora s’attenuava, illasciviva, fioriva di giochi e di grazie<sup>165</sup>
- *immensurabile* agg. “che non può essere misurato”: 798 e pure immensurabile come l’Universo<sup>166</sup>
- *imminente* agg. “che sta sopra, che sovrasta, che è sospeso”: 618 Io veggo Giorgione imminente su la plaga meravigliosa -622 con l’imminente edificio dell’Universo -661 come l’imminente sole<sup>167</sup>

161. La voce nel *Piacere* e nelle *Vergini* (*in guisa* nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; *a guisa* nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*); essa ricorre in tutta la tradizione letteraria da Dante, Petrarca, Boccaccio a Carducci delle *Rime nuove*.

162. La voce ricorre nell’*Equicola*; il singolare *iddia* è nel Serdini e nel Pindemonte dell’*Odissea*.

163. Pass 466, Garzia 145; la voce *igneo* è nel *Piacere* e nel *Trionfo*; e ricorre nel Boccaccio del *Filocolo*, nell’Aretino dell’*Ipocrito*, nel Galilei del *Dialogo sopra i due massimi sistemi*, nel Manzoni, nel Leopardi della *Ginestra*, nel Carducci di *Rime nuove*; la voce *igneo* nel Foscolo dei *Sepolcri*, nel Prati di *Psiche*, nel Carducci di *Rime e ritmi*.

164. La voce *ignudo* è nell’*Innocente*; *ignude* nel *Piacere*, nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; *ignudo* è nel Petrarca, nel Boccaccio, nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Bartoli, nel Parini, nell’Alfieri delle *Rime*, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Leopardi dell’*Ultimo canto di Saffo*, nel Giusti, nel Nievo, nel Praga, nel Fogazzaro di *Malombra*, nel Carducci di *Giambi ed Epodi*. Nel *Fuoco* sono del tutto prevalenti le forme *nudo*, *nuda*, *nudi*, *nude*.

165. Il verbo ricorre (GDLI) nel Bracciolini e nel Redi.

166. L’aggettivo è nell’*Episcopo* e nel *Trionfo*; e ricorre in Dante del *Convivio*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, in Arrigo Boito delle *Novelle*, nel Verga della *Storia di una capinera*, nel De Roberto dei *Viceré*, *immensurabili* plur. nel Palmieri della *Vita civile*.

- *immote* agg. plur. “ferme, immobili”: 591 le palpebre della donna abbassate e immote; 598 rimaneva immota -635; 722 un’antica gente asservita all’immoto Destino<sup>168</sup>
- *imo* sost. “estrema profondità”: 611 e dall’imo risollevando per virtù segreta l’anima -622; agg. “profondo”: 652 espulsa dall’imo grembo -659 dall’imo gorgo; 623 dall’ime basi<sup>169</sup>
- *impetrare* vb. “ottenere con preghiere”: 806 la considerò come una grazia da impetrare<sup>170</sup>
- *inaccessa* agg. “non ancora raggiunta, non facilmente accessibile”: 814 La sua sensibilità sempre sveglia origliò e spiò alla porta inaccessa dei pensieri<sup>171</sup>
- *inarietà* sost. “vanità, inutilità”: 778 egli sentiva l’inarietà di quel che diceva<sup>172</sup>
- *incensivo* agg. “atto ad eccitare, ardente”: 643 da cui il suo intelletto era acuito come da un farmaco incensivo<sup>173</sup>

167. Pass 469; la voce è nel *Trionfo*; e ricorre nel Garzoni, nel Marino, nel Foscolo dei *Sepolcri*, nel Tommaseo del *Duca d’Atene*, nell’Aleardi, nel Fogazzaro del *Daniele Cortis*, nel Carducci delle *Odi barbare*.

168. Le voci sono nel *Trionfo*; la voce *immoto* ricorre nel Boiardo, nel Colonna, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Parini, nell’Alfieri, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Foscolo dei *Sepolcri*, nel Manzoni, nel Leopardi della canzone *Ad Angelo Mai*, nell’Aleardi, nel Dossi della *Vita di Alberto Pisani*, nel Carducci di *Giambi ed Epodi*.

169. Il sost. è nel *Piacere* e nelle *Vergini*; l’agg. è nel *Trionfo*. Il sost. ricorre in Dante, nell’Alberti, nel Colonna, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nell’Alfieri delle *Rime*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Manzoni dell’*Adelchi*, nel Leopardi della canzone *All’Italia*, nell’Aleardi, nel Carducci delle *Odi barbare*; l’agg. nel Colonna, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Monti dell’*Odissea*, nel Leopardi di *Amore e morte*, nel Fogazzaro del *Daniele Cortis*, nel Dossi di *Gocce d’inchiostro*.

170. La forma infinitiva in Dante, nel Boccaccio, nel Colonna, nel Machiavelli delle *Istorie fiorentine*, nel Guicciardini, nel Tasso delle *Lettere*, nel Sarpi, nel Gravina, nel Goldoni, nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Rovani, nel De Roberto dei *Viveré*, nel Dossi della *Vita di Alberto Pisani* ed è nel *Piacere* e nel *Trionfo*.

171. Pass 472; la voce è nelle *Vergini* e ricorre nel Di Costanzo, nel Marino, nel Rovani; *inaccesso* è nel Bruno del *De infinito universo*, nel Marino della *Sampogna*, nell’Aleardi.

172. La voce ricorre (GDLI) nel Magalotti e nel Foscolo; e altresì nell’Imbriani di *Merope IV* e nell’Oriani della *Gelosia*.

- “*incedere*” vb. “avanzare”: 602 Tolti gli alti zoccoli su cui la Serenissima aveva incesso verso il trono nel giorno del trionfo
- *indòmito* agg. “non domato”: 708 si rappresentava il solitario smarrito... miserabile e indòmito; agg. plur. 700 le forze cieche e indòmite -705<sup>174</sup>
- “*indulgere*” vb. “abbandonarsi, cedere, accondiscendere”: 620 Pur non sempre l’ambigua indulge all’illusione di coloro che la implorano pacificatrice<sup>175</sup>
- *inebriante* agg. “che dà ebrezza”: 603 Né subito apparire di donna amata in foresta di primavera è inebriante -635 un presentimento inebriante -654-697-786<sup>176</sup>
- “*inebriare*” vb. “mettere in istato di ebrezza”: 661 gli risonava su l’anima quel nome che inebria la terra; 571 Volete inebriarmi? -579 siete voi che volete inebriarmi; 744 avevano scosso e inebriato la moltitudine; [e anche rifless.] “divenir ebro”: 736 l’uomo che vi ama può ancora inebriarsi del vostro pallore -744; 647 per inebriarsene; 612 ella medesima si inebriava; 685 s’era inebriata; e p.p. come agg.: 711 inebriato dalla tristezza delle cose -795<sup>177</sup>
- *inospiti* agg. plur. “inospiali”: 696 le solitudini ostili, le lontananze inospiti<sup>178</sup>

173. Per la voce rara si veda il GDLI.

174. La voce ricorre nel Boccaccio del *Corbaccio*, nel Pulci, nel Colonna, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio delle *Cantate*, nel Parini, nei Monti dell’*Iliade*, nel Leopardi del *Bruto minore*, nel Tommaseo delle poesie, nel Fogazzaro di *Malombra*, nel Carducci delle *Odi barbare*.

175. Pass 482; la forma verbale è nella Serao del *Paese di Cuccagna*; il verbo nel senso di “perdonare” è già in Dante.

176. La voce è nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; essa ricorre nel De Amicis di *Amore e ginnastica*, nel Carducci di *Rime nuove*, nella Serao del *Paese di Cuccagna*.

177. La forma verbale *inebria* 3<sup>a</sup> sing. (o *s’inebria*) ricorre in Dante del *Convivio*, in Caterina da Siena, nel Tasso, nel Casti, nel Tommaseo delle poesie, nel Giusti, nel Carducci delle *Rime nuove*; l’agg. *inebriato* è nel *Piacere* e nell’*Innocente* e ricorre nel Boccaccio del *Teseida*, nel Bruno degli *Eroici furori*, nell’Alfieri delle *Rime*, nel Manzoni, nel Prati di *Ermengarda*, nei Dossi della *Vita di Alberto Pisani*.

178. La voce ricorre nell’Ariosto, nel Tansillo, nel Bandello delle *Rime*, nel Marino, nei Savioli, nel Fogazzaro di *Malombra*; il sing. nell’Alfieri delle *Rime*, nel Manzoni della *Pentecoste*.

- *insania* sost. “follia”: 666 propagando l’insania per ovunque; 672 sentiva risorgere l’insania<sup>179</sup>
- *intentamente* avv. “con grande attenzione”: 599 si chinava su una medaglia intentamente come per leggervi -620-798<sup>180</sup>
- *intermesso* agg. “smesso, sospeso temporaneamente”: 633 dopo il lungo desiderio intermesso, egli doveva ricevere il dono; “intermittente, discontinuo”: 720 s’udiva... il soffio intermesso del vento su i mirti; plur.: 727 soffii intermessi rapivano le foglie alle acacie -748 i rami che tremolavano ai soffii intermessi<sup>181</sup>
- *intonso* agg. “non tagliato”: 594 una pura forma di bellezza che il libro intonso contiene; *intonsa*: 615 il giovinetto... dalla chioma intonsa<sup>182</sup>
- *invitto* agg. “non vinto, invincibile”: 826 sempre il desiderio, l’invitto desiderio; 627 salutavano... il dio invitto<sup>183</sup>
- “*involarsi*” vb. “dileguarsi”; 626 nel punto d’involarsi; “dileguarsi rapidamente”: 635 Mille colombe ardenti s’involarono dai pinnacoli di San Marco; 645 Ornatio... s’invola verso il mare<sup>184</sup>

179. La voce è nel Petrarca, nel Boccaccio dell’*Elegia a Madonna Fiammetta*, nel Poliziano delle *Stanze*, nell’Ariosto, nel Guicciardini, nel Caro, nel Marino, nel Metastasio, nel Savioli, nell’Alfieri delle *Rime*, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Foscolo dei *Sepolcri*, nel Carducci di *Rime e ritmi*.

180. L’avverbio è anche nel *Piacere* e nel *Trionfo*; e ricorre in Dante del *Convivio*, nel Petrarca, nel Colonna, nel Bandello, nel Tasso, nel Bargagli, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nella Serao del *Paese di Cuccagna*.

181. Pass 497; la voce al sing. è nell’*Innocente*, al plur. nelle *Vergini*; la voce *intermesso* nel senso di “sospeso” ricorre nell’Ariosto dei *Cinque Canti*, nel Guicciardini delle *Storie fiorentine*, nel Caro degli *Amori pastorali*, nel Garzoni, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Nievo; al plur. nel senso di “intermittenti” è proprio dannunziano.

182. La voce *intonso* (per “libro” o “volume”) è nel *Piacere* e nell’*Innocente*; *intonse* (per “code” o “chiome”) nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; la voce ricorre nel Boiardo della *Pastorale*, nel Colonna, nel Monti dell’*Iliade*, nell’Aleardi; *intonsa* nell’Aleardi (canizie).

183. La voce *invitto* è nell’*Innocente* (eroismo), *invitta* nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; *invitto* ricorre nel Petrarca dei *Trionfi*, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Parini, nell’Alfieri delle *Rime*, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Manzoni dell’*Adelchi*, nel Leopardi del *Bruto minore*, nel De Roberto dei *Viceré*.

184. Forme verbali nel *Piacere* e nell’*Innocente*; *involarsi* ricorre nel Tassoni, nel Marino, nel Parini, nel Baretta, nel Monti dell’*Iliade*, nel *Rovani*; *s’invola* 3<sup>a</sup> sing. ricorre in Dan-

- *irremeabile* agg. “da cui non si può uscire”: 775 Esplorò anche una volta l’irremeabile carcere arborea<sup>185</sup>
- *irridente* agg. “derisorio, beffardo”: 711 S’udiva a tratti... il riso irridente dei gabbiani; *irridere* vb. “deridere, farsi beffe”: 712 e voglia irridere il divieto del Senato<sup>186</sup>
- *irrivolato* agg. “non rivelato, occulto”: 805 Ella parve cercare in lui... un segno irrivolato
- “*isvellerè*” vb. “strappare, sradicare”: 691 come per isvellerla dalle infime radici; 590 come per isvellerle<sup>187</sup>
- *iterato* agg. “ripetuto”: 637 nel clamore iterato della folla; plur. 810 le percosse misurate e iterate<sup>188</sup>
- *lampadaforie* sost. plur. “portatrici di fiaccole”: 619 l’immagine d’una di quelle lampadaforie<sup>189</sup>
- *largire* vb. “dispensare, elargire, donare”: 612 placare la sete, largire l’oblio<sup>190</sup>

te, nell’Ariosto, nel Guarini, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Parini delle *Odi*, nei Monti dell’*Iliade*, nel Foscolo delle *Grazie*, nel Leopardi dell’*Ultimo canto di Saffo*, nel Tommaseo delle poesie, nel Rovani, nel Carducci dei *Levia gravia*.

185. Pass 506, Garzia 213; la voce ricorre nel Gherardi, nel Poliziano dell’*Orfeo* e nel Dossi della *Colonia felice*.

186. Pass 507; la forma infinitiva nel *Piacere*; essa ricorre nel Rovani; *irride* 3ª sing. nel Garzoni, nel Manzoni della *Pentecoste*, nel De Sanctis.

187. La forma verbale *svellere* è nel Sannazaro, nell’Ariosto, nel Bartoli, nel Redi del *Bacco*. nei Monti della *Musogonia*, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nell’Imbriani di *Merope IV*; *si svelle* anche in Dante e Petrarca.

188. Pass 508; la voce al sing. ricorre nel Pona della *Lucerna*, nell’Aleardi, nel Rovani; *iterate* p.p. in Dante, nel Boccaccio, nel Bandello, nel Galilei del *Dialogo sopra i due massimi sistemi*, nel Marino della *Sampogna*, nel Grossi dell’*Ildegonda*.

189. Pass 619, Garzia 190.

190. La voce *largito* (dono) è nelle *Vergini*; la voce *largir* ricorre in Dante, nel Buonarroti delle *Rime*, nel Tansillo, nel Tasso della *Conquistata*, nel Pindemonte dell’*Odissea*; *largire* nei Monti dell’*Iliade*.

- *larvato* agg. “velato, mascherato”: 614 non sembra... il giovinetto Eros larvato senz’ali?<sup>191</sup>
- *lattescente* agg. “bianca, del color del latte”: 834 Sotto lo sforzo dei remi il legno guizzò, filò su l’acqua lattescente<sup>192</sup>
- *lene* agg. “leggero, lieve”: 851 La melodia intanto discendeva su l’arcipelago lene; plur.: 620 con le dita leni dell’amata su le palpebre stanche<sup>193</sup>
- *lesbiaco* agg. “dell’isola di Lesbo”: 830 un grande eptacordo lesbiaco<sup>194</sup>
- *letale* agg. “mortale, che è causa di morte”: 692 una specie di calda umidità letale; 827 s’inclinò verso il fascino letale dell’acqua<sup>195</sup>
- *letifera* agg. “che reca morte, letale”: 719 Un’ombra violacea pareva... spandersi nell’aria come un’esalazione letifera<sup>196</sup>
- *lionati* agg. plur. “di colore fulvo”: 848 con due grandi occhi lionati<sup>197</sup>
- “*lontanare*” vb. “allontanarsi”: 647 i paesi rigati di sangue... apparivano, lontanavano, dileguavano<sup>198</sup>

191. Pass 515; la voce ricorre in Niccolò da Correggio, nel Garzoni, nel poeta Bernardo Morando, nel D’Azeglio, nel Carducci di *Levia gravia*.

192. La voce nel TB è così spiegata: «Dicesi di liquidi torbidi in bianco, e perciò di apparenza somigliante al latte»

193. Pass 521; la voce al sing. e al plur. è nell’*Innocente* e nelle *Vergini*; al sing. ricorre nel Colonna, nell’Equicola, nel Parini, nel Monti della *Feroniade*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Prati di *Ermengarda*, nel Praga, nel Carducci di *Rime nuove*; al plur. anche nel Rovani e nel Carducci delle *Odi barbare*.

194. Pass 524; il femminile *lesbiaca* (una lirista) è nel *Piacere*; la voce ricorre (GDLI) nel Carducci.

195. Pass 525, Garzia 225; la voce è nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini* e nella *Città morta*; essa ricorre nel Colonna, nel Marino, nel Monti dell’*Iliade*, in Arrigo Boito delle *Novelle*, nel Praga, nel De Marchi del *Demetrio Pianelli*, nel Carducci degli *Juvenilia*.

196. Pass 525, Garzia 225; la voce ricorre (GDLI) in Francesco Fulvio Frugoni e nel Cesarotti.

197. Pass 531; *lionata* è nel *Piacere* (iride) e nell’*Innocente* (ciocca); la voce *lionato* ricorre nell’Equicola, nel Firenzuola, nel Ramusio e nel Redi; *lionata* nell’Aretino del *Dialogo*.

- *maculato* agg. “macchiato”: 602 maculato il resto del corpo difforme - 745-779-783; plur. 758 come quei pampini rossi maculati; 764 o verdastre di muschi, o maculate<sup>199</sup>
- *madido* agg. “bagnato, di sudore”: 602 sul seno madido della Lusignana; plur. 821 Le sue tempie erano madide<sup>200</sup>
- *magione* sost. “casa, dimora”: 834 s'intrattenne col Priscianese, sotto gli allori, della magione di Eolo<sup>201</sup>
- *malioso* agg. “magico, che fa malie”: 636 come uno specchio malioso che moltiplicava le meraviglie<sup>202</sup>
- *mandre* sost. plur. “mandrie, greggi”: 734 I cani correvano lungo i fianchi delle mandre; 852 vedrete forse ripassare le mandre in viaggio<sup>203</sup>
- *mania* sost. “pazzia”: 779 Sentiva venir l'accesso estremo della mania; 810 passò in lei l'aura della mania; 827 l'aura della mania temuta<sup>204</sup>
- *maritaggio* sost. “matrimonio”: 629 nozze arboree, il verde marataggio<sup>205</sup>

198. Pass 534; il verbo transitivo nel Boccaccio, in Niccolò da Correggio, nel Leopardi dell'*Appressamento alla morte*; intrans. nel Petrarca dei *Trionfi*, nel Bruno *De l'infinito universo*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Nievo del *Novelliere campagnolo*.

199. Pass 545, Garzia 225; la voce *maculato* è nel *Piacere* e nel *Trionfo*; *maculata* nelle *Vergini*; il maschile in Dante del *Convivio*, nel Boccaccio dell'*Elegia di Madonna Fiammetta*, nel Ficino, nel Caro, nel Tasso, in Carlo Gozzi della *Zobeide*, nel D'Azeglio; *maculata* nel Pulci.

200. La voce, nel senso di “bagnato” ricorre nel Colonna, nel Parini, nel Manzoni dell'*Amore a Delia*, nel Nievo, nel Rovani, nel De Roberto dei *Viceré*.

201. La voce ricorre in Dante del *Convivio*, nel Sacchetti, nel Gherardi, nel Poliziano delle *Stanze*, nel Caro, nel Cellini, nel Tasso, nel Marino, nel Goldoni di *Artemisia*, nel Pindemonte dell'*Odisea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Carducci di *Levia gravia*.

202. Pass 550; *maliosa* (visione) è nell'*Innocente*, plur *maliose* (apparenze) nel *Trionfo*; *malioso* ricorre nel Boccaccio, nel Ficino, nel Bandello; *maliosa* nel Bembo degli *Asolani*.

203. La voce *mandra* è nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nella *Città morta*; la voce al plur. ricorre nel Sacchetti delle *Rime*, nel Trissino delle *Rime*, nel Caro, nell'Alamanni, nel Tasso, nel Marino delle *Rime boscherecce*, nel Bartoli, nel Casti, nel Pindemonte dell'*Odisea*, nel Monti dell'*Iliade*, nell'Alardi, nel Nievo, nel Praga.

204. La voce, nel senso di “tendenza smodata, inclinazione irrefrenabile”, è nel *Piacere* e nelle *Vergini*; nel senso di “pazzia” la voce ricorre nel Bruno della *Causa principio e uno*, nel Goldoni del *Torquato Tasso* e del *Medico Olandese*, nel Monti della *Mascheroniana*.

205. La voce è nelle *Vergini*; e ricorre in Dante del *Convivio*, nel Boccaccio, nel Caro degli *Amori pastorali*, nel Bandello, nel Guazzo, nel Boccalini, nel Marino, nel Bartoli, nel

- *materiare* vb. “dare consistenza materiale”: 752 se ella le avesse materiate della sua propria sostanza<sup>206</sup>
- “*merigiare*” vb. “stare in riposo nelle ore del meriggio”: 620 colui che meriggio profundato nella messe matura<sup>207</sup>
- *meschita* sost. “moschea”: 677 simile al portico superstite d’una meschita in ruina<sup>208</sup>
- *midolle* sost. plur. “midollo, anche delle piante; e in senso figurato ‘nel profondo’ “: 672 domandò il giovine avidamente, bruciato fin nelle midolle da quel bacio di carne e d’anima; 704 dalle midolle, dalle vene, da tutta la sua carne turbata sorse d’improvviso una ribellione selvaggia; 840 Alti cipressi circondavano il prato pio; e quattro, i più vetusti, portavano il segno della folgore, dischiomati e senza midolle<sup>209</sup>
- *mondo* agg. “pulito”: 740 a bere il latte puro in un vaso mondo<sup>210</sup>
- *motteggiare* vb. ”conversare, chiacchierare allegramente”: 780 Stelio gli impedì di ciarlare e di motteggiare<sup>211</sup>

Goldoni, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Nievo; il plur *maritaggi* è nell’Ariosto e nei Monti della *Feroniade*.

206. Pass 651; la voce *materiato* agg. è nel *Trionfo*; il plur. *materiate* ricorre nel *Convivio* di Dante.

207. Le voci *merigiava-merigiavano* sono nel *Trionfo*; l’inf. *merigiare* ricorre nel Gherardi e in Lorenzo de’ Medici del *Summo bono*; *merigiare* nel Marino, nel Pindemonte delle *Poesie campestri*; *merigiava* 3<sup>a</sup> sing. nell’Aleardi.

208. Pass 570; la voce ricorre nel Ramusio, nel Tasso, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Leopardi del *Discorso intorno alla poesia romantica*; il plur. *meschite* in Dante, nel Boccaccio delle *Esposizioni sopra la Comedia*, nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nei Monti del *Bardo*, nell’Aleardi.

209. La forma *midolle* (nel Petrarca *medolle*) ricorre nel Ficino, nel Poliziano delle *Stanze*, nell’Ariosto dei *Suppositi*, nel Trissino delle *Rime*, nel Berni delle *Rime*, nel Caro, nel Tassoni, nel Marino, nel Bartoli, nel Vico, nel Parini delle *Odi*, nell’Alfieri delle *Rime*, nel Casti, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel D’Azeglio (1), nell’Aleardi, nel Nievo del *Novelliere campagnolo* (1), nel De Marchi del *Demetrio Pianelli* (1), nel Dossi (2) ed è nel *Piacere* (1), nell’*Innocente* (1), nel *Trionfo* (2), nelle *Vergini* (2).

210. La voce *monda* in tal senso ricorre in Dante, nel Boccaccio del *Corbaccio*, nell’Ariosto delle *Rime*, nel Bembo delle *Rime*, nel Tasso, nei Sarpi, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Marino, nell’Alfieri delle *Rime*, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nei Prati di *Ermengarda*.

- *multanime* agg. “che ha molte anime, grande vitalità”: 609 la pietra multiforme e multanime come una selva e come un popolo; 609 la pietra multiforme e multanime assumeva... espressioni di vita così intense e nuove<sup>212</sup>
- *murmure* sost. “mormorio” 596/97 un clamore... finché spirava da vicino come un murmure; 656 odo il murmure della divina foresta; plur.: 609 con socchiuse le labbra piene di murmuri e di silenzi silvani<sup>213</sup>
- *musico* sost. “musicista”: 615 se valgono a operare nel musico una trasfigurazione così violenta ; 651 all’eccellenza del musico non servono solo le cose particolari ma tutte insieme le cose; plur.: 624 a paragone di questi musici; “suonatori” 641 Una larga peota... carica di musici e di cantori; 678 da scalpelli abili a trovar melodie come i plettri dei musici<sup>214</sup>
- *musurgo* sost. “suonatore di musica”; 836 sotto le dita magiche del nuovo musurgo<sup>215</sup>
- *natività* sost. “nascita”: 681 inconsapevole di aver promossa quella subitanea natività -615 propizia alla natività d’una grande gioia -631 Tale dal Ditirambo strepitoso la natività del Drama -790 Tutte le generazioni dei Seguso traverso i secoli concorsero... alla natività di questa creatura<sup>216</sup>

211. Forme del verbo nel *Piacere* e nell’*Innocente*; nel Boccaccio si ha «cianciando e motteggiando»; la forma infinitiva nell’Alberti, nel Pulci, nel Castiglione, nel Bandello, nel Guazzo, nel Sarpi, nel Galilei del *Saggiatore*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Rovani.

212. La voce è nell’*Innocente*.

213. La voce è nel *Piacere*, nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; e ricorre nel Colonna, nell’Ariosto, nel Garzoni, nel Monti della *Basvilliana*, nel Leopardi dell’*Ultimo canto di Saffo*, nell’Aleardi, nel Carducci delle *Odi barbare*.

214. La voce *musico* in tal senso nelle *Vergini* (dove vi è anche *musicisti* per “suonatori”) e *musicisti* “musicisti” nel *Trionfo*; il sing. ricorre in Dante del *Convivio*, nel Boccaccio delle *Esposizioni sopra la Comedia*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Rovani.

215. Pass 591; la voce è tratta dal TB dove si dice «i greci antichi diedero tal nome al compositore di musica, quanto al suonatore».

216. La voce è anche nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini* e nella *Città morta*; essa ricorre nel Villani, nel Boccaccio, nel Ficino, nel Caro degli *Amori pastorali*, nel Tasso del *Messaggero*, nel Bruno degli *Eroici furori*, nel Marino. D’Annunzio usa due volte anche *nascita* nel romanzo; 646 Sembrava che voi sola foste per assistere alla nascita misteriosa di un’idea nuova; 716 [un caso di formula fissa] gli innumerevoli giorni di nascita e di morte.

- *naviglio* sost. “nave, bastimento”: 625 Guardate il naviglio lontano -629-629-655-658-680-830-844; plur.: 575 i navigli carichi -591-632-707-857<sup>217</sup>
- *nembo* sost. “tempesta”: 720 sentendosi rapire a un tratto dalla sua finzione come da un nembo; [in senso figurato] 818 Il nembo della tragedia scendeva e s’arrestava sul suo capo; plur. *nembi* [in senso figurato] 658 Immagini grandiose e terribili passavano su quel tumulto accompagnate da nembi di musiche -839<sup>218</sup>
- *nettunio* agg. “di Nettuno, marino”: 574 sontuoso e strano come un edificio nettunio; 636 era parso un argenteo palagio nettunio<sup>219</sup>
- *nimistà* sost. “inimicizia, ostilità”: 650 e provando contro di lei quella indistinta nimistà egli stesso<sup>220</sup>
- *nomato* agg. “chiamato, denominato”: 605 quel fiume lidio dagli Elleni armoniosi nomato Crisorrea; plur. 781 nomate di dolci nomi<sup>221</sup>
- *obliato* agg. “dimenticato”: 558 il frammento d’un poema obliato; 607 volumi di una sapienza obliata -616-781 un’obliata aria di danza; plur: 805 in quei luoghi obliati<sup>222</sup>

217. La voce al singolare nel Tebaldeo, nel Boiardo, nell’Ariosto dei *Cinque Canti*, nel Tasso del *Rinaldo*, nel Metastasio, nel Goldoni, in Alessandro Verri delle *Avventure di Saffo*, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti dell’*Iliade*, nell’Aleardi, nel Rovani, nel Carducci di *Giambi ed Epodi*.

218. La voce, al singolare, in senso proprio nelle *Vergini* (primaverile), in senso figurato nel *Trionfo* (polvere); la voce in senso figurato al sing. nel Petrarca, in Lorenzo de’ Medici delle *Selve*, nel Bembo delle *Rime*, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Parini; al plur., in senso figurato, nel Lubrano, nell’Aleardi, nel Carducci di *Rime nuove*.

219. Pass 601; la voce *nettunii* (cavalli) nelle *Vergini*; la voce ricorre nel Pindemonte dell’*Odissea* e nel Manzoni della traduzione di Virgilio; il femminile nel Caro.

220. La voce ricorre nel Compagni, nel Villani, nel Boccaccio, nell’Alberti, nel Tasso delle *Lettere*, nel Bargagli, nel Bartoli, nel Vico, nel Metastasio dell’*Attilio Regolo*, nel Manzoni dell’*Adelchi*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel De Roberto dei *Viceré*.

221. La voce ricorre in Dante, nel Villani, nel Boccaccio delle *Rime*, nel Boiardo, nell’Ariosto, nel Caro, nel Bandello, nel Tasso, nel Tassoni, nel Casti, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Manzoni dell’*Adelchi*; *nomate* in Dante del *Convivio*, nel Leopardi della canzone per le *Nozze della sorella Paolina*.

222. L’aggettivo variamente nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; al maschile, ricorre nel Boccaccio del *Filocolo*, in Lorenzo de’ Medici del *Canzoniere*, nel

- *oblioso* agg. “immemore”: 633 la corona di stelle cinta da Afrodite al capo oblioso di Arianna; 654 il ritornello della vita obliosa; 744 obliosa delle miserie<sup>223</sup>
- *occiduo* agg. “tramontante”: 851 incontro al fulgore occiduo; 636 Rosea come una luna occidua<sup>224</sup>
- *oltrapiacente* agg. “piacevolissima”: 618 un grande apparato per un convito oltrapiacente<sup>225</sup>
- *oltrepossente* agg. “di potenza eccezionale”: 660 viveva d’una vita oltrepossente; 710 il gusto della forza oltrepossente<sup>226</sup>
- “*ombrare*” vb. “ombreggiare”: 843 I secoli l’hanno ombrato di mistero<sup>227</sup>
- *ombrevoli* agg. plur. “ombrosi, ombreggiati”: 575 il suo dolce arco verso i Giardini ombrevoli<sup>228</sup>
- *onnipossente* agg. “onnipotente, che ha una grande potenza”: 648 le energie più segrete per asservirle al lavoro onnipossente negli edifici di ferro e di cristallo<sup>229</sup>

Marino della *Sampogna*, nel Metastasio delle *Cantate*, nell’Alcaldi, nel Praga, nel Carducci delle *Rime nuove*; il femminile nel Boccaccio dell’*Elegia di Madonna Fiammetta*, nel Marino della *Sampogna*, nel Parini, nell’Alcaldi, nell’Oriani del *Quartetto*.

223. La voce è, al femminile, nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, al plur. nell’*Innocente* (*obliose*) e nel *Trionfo* (*obliosi*); la voce *oblioso* è nel Carducci di *Levia gravia* e delle *Rime nuove*.

224. Pass 609, Garzia 225; la voce ricorre nel Leopardi dell’*Inno ai Patriarchi* e nel Carducci di *Levia gravia*; *occidua* nel Colonna.

225. Pass 614, Garzia 228/9; la voce è nel *Piacere* e nel *Trionfo*; essa ricorre (GDLI) nelle rime di dubbia attribuzione a Cino da Pistoia.

226. La voce è nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; essa ricorre (GDLI) nel Salvini e nel Cesarotti.

227. Voci del verbo nel *Piacere* e nel *Trionfo*; *ombrato* come agg. nell’*Innocente* e nel *Trionfo*; la voce *ombrato*, verbale e aggettivale, è nel Serdini, nel Tasso delle *Rime*, nel Bargagli, nel Marino della *Sampogna*, nel Foscolo delle *Grazie*, nel Verga di *Una peccatrice*; *ombata* è in Dante, nel Poliziano delle *Stanze*, nel Colonna, nel Marino della *Sampogna*, nei Monti della *Feroniade*, nel Nievo del *Novelliere campagnolo*.

228. Pass 615, Garzia 215; la voce (GDLI) nel *Capellano volgarizzato*.

229. La voce è nel *Piacere* e nell’*Innocente*; essa ricorre nel Goldoni, in Carlo Gozzi, nei Savioli, nell’Alfieri del *Saul*, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nei Monti dell’*Iliade*, nel

- *onusta* agg. “carica, piena”: 579 additando una lenta barca onusta -672<sup>230</sup>
- *opimo* agg. “abbondante, ricco”: 615 in aspetto d’un retaggio opimo<sup>231</sup>
- *opulenta* agg. “abbondante, ricca”: 613 Essa [la creazione d’arte] è purpurea, dorata, opulenta ed espressiva; plur. 606 e i seni opulenti<sup>232</sup>
- *opulenza* sost. “ricchezza, abbondanza”: 576 Quali sapori acquista la sua opulenza!; 583 a quell’opulenza inchiusa; 605 una dinastia di re carichi di una opulenza inaudita<sup>233</sup>
- *orchestica* agg. “della danza”: 659 che aveva ritrovata l’antica arte orchestra<sup>234</sup>
- *orgiaci* agg. “propri delle feste dionisiache assordanti”: 631 dopo gli stromenti orgiaci i cui suoni turbano la ragione; “assordante” 633 quell’alto inno di gloria seguito dal supremo clamore orgiaco; 666 la visione delle promiscuità orgiache<sup>235</sup>

Pellico della *Francesca da Rimini*, nel Leopardi della *Sera del dì festa*, nel Dossi della *Vita di Alberto Pisani*.

230. Pass 618; la voce ricorre nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Parini delle *Odi*; *onusto* nell’Alfieri delle *Rime*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Carducci dei *Giambi ed Epodi*.

231. La voce ricorre in Dante, nell’Ariosto, nel Marino, nell’Alfieri delle *Rime*, nel Monti dell’*Iliade*; *opimo* è nel Colonna, nel Caro, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Carducci di *Rime e ritmi*.

232. Le voci *opulento* e *opulenta* sono nel *Piacere*, nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; la voce *opulenta* nel Colonna, nel Bandello, nel Boccacini, nel Monti dell’*Iliade*, nel Fogazzaro di *Malombra*; *opulenti* è nell’Ariosto dei *Cinque Canti*, nel Garzoni, nel Sarpi, nel Baretto, nel Monti dell’*Iliade*, nel Foscolo dell’*Aiace*, nella *Serao del Paese di Cuccagna*.

233. La voce è nell’*Innocente* e nelle *Vergini*; essa ricorre nel Vico, nel Goldoni dell’*Avaro fastoso*, nel Bettinelli delle *Lettere inglesi*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Foscolo dei *Sepolcri*, nel Manzoni, nell’Aleardi, nel Nievo, nel Fogazzaro di *Malombra*.

234. Pass 622, Garzia 198; la voce ricorre (GDLI) nel Patrizi della *Poetica* e nel Salvini.

235. Pass 623; la voce *orgiaco* ricorre nell’Oriani di *Gramigne* e della *Gelosia*; *orgiaca* è nell’Oriani della *Disfatta*.

- *origliere* sost, “guanciale”: 614 la parola scritta nell’angolo dell’origliere - 614-695<sup>236</sup>
- *ornativo* agg. “che tende ad ornare”: 593 io mi pento d’aver accettato questo ufficio di oratore ornativo e diletto<sup>237</sup>
- *oroscopanti* agg. plur. “che permettono di prevedere il futuro”: 5812 Non parlo di scienza astrale né di segni oroscopanti<sup>238</sup>
- *ottenebrare* vb. “ombrare, rendere oscuro e tenebroso”: 580 sentendo una notte armoniosa ottenebrare le sillabe dei suoi versi<sup>239</sup>
- “*ottundere*” vb. “intorpidire”: 767 gli ottudevano lo spirito l’odore del rinchiuso, il tanfo delle vecchie stoffe<sup>240</sup>
- *pampini* sost. plur. “tralci, fogliame, germogli della vite”: “tralcio” 588 non più inghirlandato di pampini; “fogliame” 677 su un piatto di pampini; “germogli” 758 come quei pampini rossi e maculati<sup>241</sup>
- *pampinifero* agg. “adorno di pampini”: 625 riceve l’anello del giovine dio pampinifero<sup>242</sup>
- *pargolo* sost. “bambino”: 758 il suo sonno diurno somiglia a quello di un pargolo che s’addormenta; plur. 576 strettamente fasciate come i pargoli<sup>243</sup>

236. La voce è nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; essa ricorre nel Boccaccio, nel Rosa, nel Goldoni, nel Tommaseo del *Duca d’Atene*, in Arrigo Boito delle *Storielle vane*, nell’Oriani del *Quartetto*; il plur. nell’Ariosto, nel Marino, nel Savioli, nel Grossi.

237. Certamente il significato è tratto dal TB alla voce che indicava «che tende o vale a ornare, segnatam. nel senso rett.».

238. Pass 626; la voce ricorre (GDLI) nel secentista Pisani «segni oroscopanti».

239. Forme verbali ricorrono in M. e F. Villani, nell’Alberti, nel Tansillo, nel Garzoni, nel Guicciardini, nel Bartoli, nel Leopardi dell’*Amicizia*, nell’Imbriani di *Merope IV*, nel D’Azeglio, nel Nievo.

240. La forma *ottundeva* 3<sup>a</sup> sing. nel *Piacere*; forme verbali ricorrono (GDLI) nel Raiberti, nel Carducci; e altresì nel D’Azeglio e nell’Oriani di *Quartetto*.

241. La voce nel *Trionfo*.

242. La voce *pampinifere* (viti) nelle *Vergini*, *pampinifero* ricorre (GDLI) nel Salvini e nel Baruffaldi.

- *parvenza* sost. “aspetto”: 589 che aveva la parvenza d’un moto animale - 756; plur. 669 in una successione di parvenze espressive -816-832-833<sup>244</sup>
- *penduli* agg. plur. “pendenti”: 609 ai tenui cristalli salini penduli sotto l’arco dei ponti; *pendule*: 617 lacrimazione assidua delle torce pendule ne’ cestelli di bronzo; *pendulo*: 707 il loro [dei gabbiani] strano riso pendulo [pendulo è il becco]<sup>245</sup>
- *pennato* sost. “strumento agricolo simile alla roncola”: 850 egli è là dinanzi... al pesco col pennato<sup>246</sup>
- *pentafora* sost. “finestra divisa in cinque luci uguali”: 771 a guardare la bella pentafora degli Evangelisti<sup>247</sup>
- *peregrine* agg. plur. “inusitate”: 832 le immaginazioni peregrine dell’animatore<sup>248</sup>
- *perigli* sost. plur. “pericoli”: 786 andavano incontro ai perigli<sup>249</sup>

243. La voce al plur. nelle *Vergini*; essa al plur. ricorre in Dante, nel Boccaccio delle *Esposizioni sopra la Comedia*, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Manzoni della *Pentecoste*, nel Praga, nel Carducci delle *Odi barbare*.

244. La voce al sing. è nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nell’*Episcopo*, nelle *Vergini*; al plur. nell’*Innocente* e nelle *Vergini*; essa ricorre al sing. in Dante, nel Tassoni, nel Prati, nel Praga, nel De Sanctis, nel Dossi della *Vita di Alberto Pisani*, nel Carducci dei *Giambi ed Epodi*.

245. La voce *pendulo* è nel *Piacere* e nelle *Vergini*; *penduli* / *pendule* nel *Trionfo*; il plur. *penduli* ricorre nel Boccaccio della *Elegia di Madonna Fiammetta*, nel Colonna, nel Galilei del *Dialogo sopra i due massimi sistemi*, nel Parini, nel Prati, nell’Aleardi; *pendule* è nel Carducci delle *Odi barbare*. Il sintagma *riso pendulo* è ripetuto dai *Taccuini* I, p. 217: «I gabbiani entrano nel Canal grande; e s’ode a tratti il loro strano riso pendulo su le acque commosse».

246. La voce ricorre nell’Alamanni, ed è anche (GDLI) nel Cavalca, nel Caro delle *Lettere*, nel Lippi del *Malmantile*.

247. Pass. 659.

248. La voce in tale significato ricorre nel Boccaccio del *Trattatello in laude di Dante*, nel Boiardo, nell’Equicola, nel Tasso, nel Galileo del *Dialogo sopra i due massimi sistemi*, nel Vico, nel Parini, nel Monti del *Bardo*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Rovani, nel Praga.

249. La voce al sing. è nel *Piacere* e nel *Trionfo*; al plur. ricorre in Dante, nel Boccaccio delle *Rime*, nel Tebaldeo, nell’Ariosto, nel Caro, nel Bandello, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Parini, nell’Alfieri, nel Monti dell’*Iliade*, nel Manzoni del *Carmagnola* e dell’*Adelchi*, nel Carducci di *Rime e ritmi*.

- *perigliosa* agg. “pericolosa”: 671 Quale passato la faceva...così perigliosa; al plur. 656 Io vengo per sentieri perigliosi<sup>250</sup>
- *perittero* sost. “periptero, edificio che ha intorno colonne”: 735 su per le colonne del perittero<sup>251</sup>
- *periture* agg. plur. “destinate a perire”: 577 egli gli aveva foggiate con le sue mani periture; 830 tutte quelle cose... periture<sup>252</sup>
- *persone* sost. plur. “personaggi”: 579 aveva messo in bocca ad una delle sue persone -718; sing.: 816 la sua stessa anima entrasse nella persona del drama -817 il carattere della persona tragica<sup>253</sup>
- *péste* sost. plur. “passi”: 780 due cavalli grigi che camminavano su l'erba della ripa con sorde péste<sup>254</sup>
- *plaga* sost. “regione, zona”: 618 Io veggio Giorgione imminente su la plaga meravigliosa; 716 una plaga del cielo era sgombra<sup>255</sup>
- *plenitudine* sost. “pienezza, abbondanza”: 618 È un'ora di turbamento e quasi di vertigine, che vale per la sua plenitudine; 816 Immaginate la pleni-

250. La voce è variamente nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; essa ricorre al sing. in Dante, nel Boccaccio del *Teseida*, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Metastasio, nel Parini, nell'Alfieri, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nei Monti dell'*Iliade*, nell'Oriani; *perigliosi* è nei Casti, nell'Alfieri, nel Rovani, nei Carducci delle *Rime nuove*.

251. Pass 663; la voce ricorre (GDLI) nel Cesariano e nel Palladio.

252. La voce plur. è nelle *Vergini*; essa ricorre nel Boccaccio delle *Esposizioni sopra la Comedia*, nel Colonna; *peritura* è nel Boccaccio delle *Esposizioni sopra la Comedia*, nei Leopardi dei *Paralipomeni*.

253. La voce al plur. ricorre nei Machiavelli della *Clizia*, nei Guicciardini, nel Caro degli *Straccioni*, nei Grazzini della *Gelosia*, nel Tasso dei *Dialoghi*, nel Vico, nei Goldoni del *Terenzio* (prefazione), nel «Conciliatore».

254. La voce ricorre nell'Ariosto, nell'Alfieri e, al sing., nei Carducci delle *Odi barbare*.

255. La voce è nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; essa ricorre in Dante, nel Boccaccio della *Comedia delle Ninfe fiorentine*, nel Colonna, nei Monti della *Mascheroniana*, nei Prati, in Arrigo Boito delle *Novelle*, nei Carducci delle *Rime nuove*.

tudine di quell'anima; 842 Egli considerò la plenitudine delle sue ore a venire<sup>256</sup>

- *ploro* sost. “lamento, suono lamentoso”: 630 i violoncelli unirono a quel ploro supplice un sospiro più profondo<sup>257</sup>
- *polito* agg. “liscio, limpido, levigato”: 631 come una fiamma a traverso la tenuità di un avorio polito<sup>258</sup>
- *pomo punico* “il melograno”: 582 senza mettere nella mia mano il pomo punico<sup>259</sup>
- *possa* sost. “potenza, forza”: 671 la possa dei suoi fianchi<sup>260</sup>
- *possanza* sost. “potenza”: 619 composero un'anima di tal possanza<sup>261</sup>
- *possente* agg. “potente”: E quella musica silenziosa...era così possente - 585-591-603-609-613-654-669 e altri otto casi; plur. *possenti*: un nucleo d'idee possenti -633-746-810-861<sup>262</sup>

256. Pass 678, Garzia 218; la voce ricorre in Caterina da Siena delle *Lettere*, in San Bernardino da Siena delle *Prediche*, nel Ficino, nell'Equicola, nel Sarpi, nel Boccacchini, nel Leopardi delle *Lettere*, nel De Sanctis.

257. Pass 680, Garzia 218; la voce ricorre nel Boccaccio del *Teseida* e dell'*Amorosa visione*.

258. La voce è nel *Piacere* (avorio) e ricorre nel Petrarca, nel Colonna, nel Tebaldeo, nell'Ariosto, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel De Sanctis, nel Fogazzaro di *Piccolo mondo antico*.

259. La voce ricorre (GDLI) nel Sannazaro.

260. La voce è nel *Trionfo*; e ricorre in Dante, nel Petrarca, nel Boccaccio, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Sergardi, nel Parini, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Manzoni dell'*Adelchi*, nel Leopardi dell'*Appressamento*, nel Praga, nel Carducci delle *Odi barbare*.

261. La voce è nell'*Innocente* e nel *Trionfo*; essa ricorre in Dante, nel Boccaccio del *Teseida*, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Parini delle *Odi*, nell'Alfieri, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Leopardi della canzone *All'Italia*, nel Tommaseo delle poesie, nel Carducci delle *Odi barbare*.

262. La voce è nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nell'*Episcopo*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; essa ricorre in Dante, nel Boccaccio, nel Pulci, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Goldoni, nel Parini, nell'Alfieri, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Leopardi delle *Ricordanze*, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nell'Alfieri, nel Praga, nel Carducci delle *Odi barbare*.

- *precordii* sost. plur. “l’intimo del cuore”: 609 la vendetta gitta dai precordii l’acuto grido all’ansia -720<sup>263</sup>
- *predaci* agg. plur. “avidità di preda”: 578 il gelo tiene già l’estremità delle sue dita predaci<sup>264</sup>
- *prigione* sost. “prigioniero”: 592 Ella si affrettava ora... a farlo prigione -754-776-835<sup>265</sup>
- *primiera* agg. “di prima, precedente”: 610 sembravano rendere alle mura secolari la vita primiera<sup>266</sup>
- *procella* sost. “tempesta”: 634 gagliardo come il mugghio della procella<sup>267</sup>
- *procellosa* agg. “tempestosa”: 659 quante onde sollevava una notte procellosa d’inverno sul mare<sup>268</sup>
- “*profondarsi*” vb. “penetrare profondamente, affondarsi”: 590 assorti nel turbine interiore che li travagliava profondandosi fino alle radici del loro essere; “essere nel profondo”: 649-664 si profondava un giardino<sup>269</sup>

263. La voce è nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; essa ricorre nel Garzoni, nel Boccacini, nel Vico, nel Goldoni della *Finta malata*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Giusti, nel Rovani, nel Carducci degli *Juvenilia*.

264. Pass 689; la voce è nelle *Vergini* (uccelli) e ricorre nel Marino; al sing. nel Bembo delle *Rime* e nel Marino.

265. La voce è nel *Piacere*, nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; essa ricorre nel Villani, nel Boccaccio del *Teseida*, nel Pulci, nell’Ariosto, nel Machiavelli dei *Discorsi sopra la prima Deca*, nel Guicciardini, nel Tasso, nell’Andreini dell’*Amore nello specchio*, nel Goldoni, nel Foscolo del *Viaggio sentimentale di Yorick*, nel Tommaseo del *Duca d’Atene*, nel Nievo, nel Rovani, nel Praga.

266. La voce è nel *Piacere* (la vita), nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; essa ricorre nel Boccaccio, nel Bembo degli *Asolani*, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Bartoli, nel Vico, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Parini, nell’Alfieri delle *Rime*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Foscolo delle *Grazie*, nel Leopardi dello *Zibaldone*.

267. La voce è, al plur., nel *Trionfo*; e ricorre in Dante, nel Petrarca, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Parini delle *Odi*, nel Pindemonte dell’*Odisea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Leopardi della canzone *Per le nozze della sorella Paolina*, nell’Aleardi, nel Rovani, nel Carducci di *Levia gravia*.

268. La voce ricorre nel Tasso del *Mondo creato*, nel Marino, nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nel Pindemonte dell’*Odisea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Manzoni, nel Rovani, nel Carducci delle *Rime nuove*.

269. Pass 694; la voce *profondandosi* nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; *si profondava* (in un silenzio) nel *Piacere*; il verbo *profondarsi* nel Vico, nel Maffei, nel Pindemonte delle *Prose*

- *profondato* agg. “sprofondato”: 620 colui che meriggia profondato nella messe matura<sup>270</sup>
- *prolissa* agg. “lunga”: 710 la sua canizie folta e prolissa; plur. 607 le capellature folte e prolisse<sup>271</sup>
- *prosteso* agg. “disteso”: 859 Un infinito sorriso illuminava la faccia dell’eroe prosteso<sup>272</sup>
- *puerizia* sost. “fanciullezza”: 738 in una sera lontana della sua puerizia<sup>273</sup>
- *quirite* agg. “romano”: 842 Vide nel modo medesimo il colle quirite<sup>274</sup>
- *rascia* sost. “tessuto di lana grossolana”: 735 con la rascia guasta dalle piogge e stinta<sup>275</sup>
- *rattorte* agg. plur. “attorte, avvolte su sé stesse”: 637 le capellature rattorte delle schiave predate<sup>276</sup>

*campestri*, nel De Sanctis, nel Fogazzaro di *Malombra*; *profondandosi* in M. e F Villani e nel Bandello.

270. La voce *profondata* è nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; il maschile nel Bandello e nel De Sanctis.

271. Pass 695; la voce al sing. nel *Trionfo* (capellatura, tonica), al plur. nel *Piacere* (code); essa ricorre nel Boccaccio della *Comedia delle Ninfe fiorentine*, nel Tasso delle *Lettere*, nel Bruno dello *Spaccio della bestia trionfante*, nel Rovani, nel Dossi della *Colonia felice*; al plur. nel Marino, in Arrigo Boito delle *Novelle*, nell’Imbriani di *Merope IV*.

272. La voce *prostese* plur. (figure) è nelle *Vergini*; *prosteso* ricorre nel Bartoli, nel Maffei della *Merope*, nell’Alfieri delle *Rime*, nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nel Leopardi della *Palinodia*, nel Tarchetti di *Fosca*; *prostesa* nel Marino della *Strage degli innocenti*, nel Goldoni della *Donna serpente*, nel Foscolo dell’*Aiace*, nel Leopardi dello *Zibaldone*.

273. La voce è nel *Piacere*, nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; essa ricorre in Dante, nel Boccaccio, nell’Alberti, nell’Ariosto, nel Guicciardini, nel Castiglione, nel Sarpi, nell’Alfieri della *Vita*, nel Manzoni, nel Nievo, nel Carducci delle *Odi barbare*.

274. Pass 706; la voce è nel *Piacere* (nobiltà) e ricorre nel Carducci delle *Odi barbare*; il plur. *quiriti* nel Caro, nel Vico, nel Metastasio della *Clemenza di Tito*.

275. Pass 714; la voce ricorre nell’Aretino del *Ragionamento*, nel Varchi della *Storia fiorentina*, nel Latrobio del *Brancaleone*, nel Buonarroti il giovane della *Fiera*.

276. Nel Bartoli *rattortili* (i capelli).

- *recidere* vb. “staccare, toglier via, strappare”: 582 recidere una parte viva di me; 726 tu recidi il capo della Moira; 722 Ah, reciderla come colui che recise d’un colpo la testa di Medusa<sup>277</sup>
- *reciso* agg. “tagliato”: 821 ti ricordi del capo reciso di Marco Grasso...?; plur. 575 con i cumuli dei tronchi recisi e fenduti -861 quei lauri latini, recisi nella selva del colle<sup>278</sup>
- *recondito* agg. “celato, nascosto”: 634 per un fine recondito di bellezza; plur. 692 a scoprire i segreti più reconditi; 591 su le pareti delle cappelle recondite<sup>279</sup>
- *reliquia* sost. “ciò che resta, che rimane”: 830 la reliquia della scuola di Mitilene; plur. “i resti, i ricordi”: 640 adunava le reliquie della magnificenza repubblicana; 728 Vivere di reliquie! -766-768-797-856-856 [voce comune *reliquia* nel senso religioso : 849 baciò la reliquia]<sup>280</sup>
- “*rifulgere*” vb. “risplendere”: 605 Il gran dorso ignudo della donna... rifulgeva; 754 l’immagine... rifulse di potenza e di giovinezza<sup>281</sup>

277. La forma infinitiva nel Tebaldeo, nel Bartoli, nel Nievo; *recise* 3<sup>a</sup> sing. nel Sanzaro di *Sonetti e canzoni*, nel Caro, nel Bandello, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Tommaseo del *Duca d’Atene*, nel Verga delle *Novelle sparse*.

278. La voce, agg. o p.p., ricorre nel Boiardo, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Monti dell’*Iliade*, nel Tommaseo delle poesie, nel Rovani, in Arrigo Boito del *Re Orso*.

279. La voce al plu. *recondite* è nelle *Vergini*; *recondito* ricorre nel Bandello, nel Boccacchini, nel Galilei del *Dialogo sopra i due massimi sistemi*, nel Goldoni dell’*Artemisia*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Nievo, in Arrigo Boito delle *Novelle*, nel Fogazzaro di *Piccolo mondo antico*, nell’Imbriani di *Merope IV*; al plur. nel Sarpi, nel Vico dell’*Autobiografia*, nel Metastasio dell’*Antigono*, nel Pindemonte delle *Prose campestri*, nel De Roberto dei *Viceré*.

280. La voce al sing. è nell’*Innocente*; essa ricorre, nel senso di “ciò che rimane”, al plur. in Dante, nel Boccaccio dell’*Elegia di Madonna Fiammetta*, nell’Alberti, nel Colonna, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Parini, in Alessandro Verri delle *Avventure di Saffo*, nel Foscolo dei *Sepolcri*, nel Manzoni, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nell’Aleardi, nel Nievo, in Arrigo Boito delle *Novelle*.

281. La voce *rifulse* ricorre nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso della *Conquistata*, nel Vico, nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nel Monti dell’*Iliade*, nel Foscolo del *Tieste*, nel Leopardi della *Palinodia*; *rifulgeva* 3<sup>a</sup> sing. nel De Roberto dei *Viceré* e nella Serao del *Paese di Cuccagna*.

- *rilucere* vb. “risplendere”: 693 vide... in fondo alla laguna rilucere una lunga spada pallida -746; 818 tutto quest’oro terribile riluce nell’ombra; 669 i denti vi rilucevano -749-741<sup>282</sup>
- *ruina* sost. “rovina”: 621 a quelli che di sotto a una ruina -677-683-703-719-737-763 e altre sei casi; plur. 648 era stata testimone... delle più cupe ruine -793<sup>283</sup>
- *rutilanti* agg. plur “luccicanti, di rosso vivo splendenti”: 784 il vetro fuso si gonfiava... si divideva in mille frammenti sottilissimi... rutilanti<sup>284</sup>
- *sagaci* agg. plur. “avveduti, critici”: 615 Chi ha veduto il *Concerto* con occhi sagaci<sup>285</sup>
- *sagacia* sost. “avvedutezza”: 789 Il suo aspetto di acume e di sagacia richiamava al pensiero la Volpicina d’oro<sup>286</sup>
- *salacità* sost. “licenziosità, scurrilità”: 777 Una salacità ilare gli suggeriva gesti strani, sorprese, insidie<sup>287</sup>

282. La forma infinitiva è nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; *riluce* 3ª sing. è nelle *Vergini*, *rilucevano* nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; l’infinito ricorre nel Boccaccio del *Filocolo*, nel Ficino, nel Lando, nel Sarpi, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel De Sanctis; *riluce* 3ª sing. è in Dante, nel Boccaccio dell’*Amorosa visione*, nel Bembo delle *Rime*, nel Tasso, nel Marino, nel Pindemonte dell’*Odisea*, nel Leopardi delle *Ricordanze*, nel Carducci delle *Odi barbare*.

283. La voce al sing. è nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; essa ricorre in Dante, nel Petrarca nel Boccaccio del *Filocolo*, nel Ficino, nel Colonna, nell’Ariosto, nel Guicciardini, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Pindemonte dell’*Odisea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Leopardi della canzone *Ad Angelo Mai*, nell’Aleari, nell’Imbriani di *Merope IV*, nel Carducci dei *Giambi ed Epodi*.

284. Pass 744; la voce al plur, nel Serdini, nel Palmieri, in Leonardo delle *Favole*, nel Colonna, nel Fortini; al sing. in Lorenzo de’ Medici delle *Selve*, nel Bruno della *Cena delle ceneri*, nel Dossi della *Colonia felice*.

285. Il sintagma *occhio sagace* era tradizionale; ricorre nel Rosa («qual mai distinguerrebbe occhio sagace»), nel Lubrano («se di fama la scuopre occhio sagace»), nel Metastasio del *Ciro riconosciuto* («occhio sagace»), nel Praga («occhio sagace»).

286. La voce ricorre nel Rovani, in Arrigo Boito delle *Novelle*, nel De Sanctis, nel De Marchi di *Arabella*, nel Dossi di *L’altriieri*, nella Serao del *Paese di Cuccagna*.

287. La voce ricorre nel Rovani.

- *Salutazione* sost. “il saluto dell’Angelo a Maria”: 591 Le campane di San Marco diedero in segno della salutatione angelica -854; “saluto”: 677 lo strepito del mercato si perdeva nella salutatione de’ bronzi<sup>288</sup>
- *scaturigine* sost. “sorgente”: 581 ella sentiva in fondo a lui ripullulare di continuo come una scaturigine perenne<sup>289</sup>
- *scevrà* agg. “priva”: 788 La Foscarina... scevrà di acredine e di rancore, 861 la loro attitudine scevrà d’ogni ossequio servile; plur. 674 se le figurava scevre d’ogni passione<sup>290</sup>
- *sciablache* sost. plur. “sciablacche, drappi di copertura di mobili”: 649 le sciablache di velluto ornavano le stanze<sup>291</sup>
- *sconfidato* agg. “senza più fiducia, sfiduciato”: 825 e, sconfidato, tu riattingessi da me la fede<sup>292</sup>
- *seguaci* agg. plur. “che seguono [in senso figurato]”: 576 a scrutare la profondità delle loro pupille seguaci; 812 sotto gli occhi seguaci dei curiosi<sup>293</sup>
- *sembianti* sost. plur. “aspetti”: 818 il senso misterioso degli eventi interiori, ch’ella gli comunicava con le vicende dei suoi sembianti<sup>294</sup>

288. Il sintagma *Salutatione Angelica* è nel *Piacere*; il sost. come “saluto” è nell’*Innocente* e nel *Trionfo* e ricorre nel Villani, nel Sacchetti, nell’Alberti, nell’Aretino della *Talanta*; il sintagma è nel Leopardi della *Storia dell’Astronomia*.

289. Pass 766; la voce è nelle *Vergini*; essa ricorre nel Colonna, nel Marino, nel Leopardi del *Discorso intorno alla poesia romantica*, nell’Imbriani di *Merope IV*; il plur. *scaturigini* nel Sannazaro e nel Rovani.

290. La voce al sing. è nell’*Innocente* e ricorre nel Caro, nel Bandello delle *Rime*, nel Tasso del *Rinaldo*, nel Martello delle *Rime per le morte del figlio*, nel Goldoni del *Servitore di due padroni*, nell’Alfieri delle *Rime*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Manzoni dell’*Adelchi*, nel De Sanctis.

291. Pass 770, Garzia 199; la voce *sciablacca* è nel *Piacere* e ricorre (GDLI) in Alessandro Segni delle *Memorie di viaggi e feste*.

292. La voce al plur. ricorre nel Bartoli.

293. Pass 780; la voce al sing. in «sguardo seguace» è nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; «occhi seguaci» nel *Piacere* e nell’*Innocente* e sono in Dante.

294. La voce al sing. è nelle *Vergini*; il plur. ricorre in Dante, nel Petrarca, nel Boccaccio, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Bartoli, nel Vico, nel Parini delle *Odi*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Manzoni, nel Tommaseo delle poesie, nel Giusti, nel Nievo, nel Carducci di *Rime e ritmi*.

- *sembianza* sost. “aspetto”: 578 per vedervi riflessa la sua sembianza reale -582-696-770-791-798-860; plur. 605 Raffigurando in sembianze umane; 801 su le sembianze delle cose<sup>295</sup>
- *sempiterna* agg. “eterna”: 653 Esse ardevano nella sempiterna verità; “continuo” 779 un affanno inutile ma sempiterno<sup>296</sup>
- *serici* agg. plur. “di seta, lisci”: 740 dalle orecchie coperte di lunghi peli serici<sup>297</sup>
- *sermento* sost. “sarmento, ramo lungo”: 784 quel fuoco potrebbe divorarmi come un sermento; plur. 776 rosseggiavano come i sermenti<sup>298</sup>
- *servigio* sost. “servizio”: 826 era al servizio della vecchiezza; 855 al servizio di una potenza geniale<sup>299</sup>
- *sicurtà* sost. “sicurezza, tranquillità”: 831 un potentissimo riso che fece sicurtà del suo animo più che qualunque parola<sup>300</sup>

295. La voce al sing. è nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; al plur. nel *Piacere*, nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; *sembianza* ricorre in Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Caro, Tasso, Marino, Metastasio, Parini, Alfieri, Pindemonte dell'*Odissea*, Monti dell'*Iliade*, Manzoni, Leopardi del *Primo amore*, Aleardi, Nievo, Rovani, Praga, Carducci delle *Odi barbare*.

296. La voce al femminile è nelle *Vergini* (lussuria); il maschile ricorre in Dante, nel Petrarca, nel Boccaccio del *Ninfale fiesolano*, nel Ficino, nel Pulci, nell'Ariosto, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Parini, nel Monti dell'*Iliade*, nel Leopardi della canzone *Alla primavera*, nel Praga, nel Carducci delle *Rime nuove*.

297. La voce è anche nel *Piacere* e ricorre nel Boccaccio della *Elegia di Madonna Fiammetta*, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nel Lubrano, nel Metastasio del *Demetrio*, nel Praga; il sing. *serico* nel Petrarca e nel Carducci di *Giambi ed Epodi*.

298. La voce al sing. e al plur. nelle *Vergini*; il sing. nel Pulci e nel Galilei del *Discorso sopra i due massimi sistemi*; il plur. nel Sacchetti, nel Pulci, nell'Alamanni, nel Buonarroti il giovane della *Tancia*, nel Bartoli, nel Manzoni.

299. La voce al sing. e al plur. è nel *Piacere*, nel *Trionfo*; al sing. ricorre in Dante, nel Petrarca, nel Boccaccio, nell'Ariosto, nel Guicciardini, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Bartoli, nel Goldoni, nel Leopardi dei *Pensieri*, nel Nievo, nel Rovani, nel Verga, nel De Sanctis, nel De Roberto dei *Viceré*.

300. La voce è nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*; essa ricorre in Dante, nel Villani, nel Boccaccio, nel Poliziano delle *Rime*, nell'Ariosto, nel Machiavelli dei *Discorsi*, nel Guicciardini, nel Tansillo, nel Tasso delle *Lettere*, nel Goldoni, nel Foscolo dell'*Aiace*, nel Manzoni, nel Leopardi delle *Lettere*, nel Tommaseo del *Duca d'Atene*, nel Nievo, in Camillo Boito delle *Storielle vane*.

- *significanza* sost. “significato”: 632 Le singole parole... vi smarrivano ogni significanza<sup>301</sup>
- *significatrice* agg. “che ha significato, significativa, espressiva”: 583 trasformandomi, con una maniera ideale e significatrice, in una forma della Natura eterna<sup>302</sup>
- *significazione* sost. “significato”: 581 che regolava la significazione dei suoi gesti -751; plur. 582 che ho sovraccaricato di significazioni ideali -622-798-815<sup>303</sup>
- *silente* agg. “silenzioso, che non fa rumore”: 797 il fiume silente; 805 per quel cammino silente<sup>304</sup>
- *silvano* agg. “delle selve”: 727 P'occhio viaggia in sogno pel mistero silvano; 842 ha un aspetto silvano; plur. 609 silenzi silvani<sup>305</sup>
- *simulacro* sost. “statua”: 632 rimaneva esanime come un simulacro -653-859; plur. 577 avendo trasportato la sera nel tempio i simulacri dei numi; [al sing. in senso figurato]: 621 avevan creduto disseppellire il simulacro della Bellezza -626-816<sup>306</sup>

301. Pass 794; la voce al plur. è nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; al sing. essa ricorre in Dante del *Convivio*, nel Boccaccio del *Filocolo*, nel Castelletti delle *Stravaganze d'Amore*, nel Marino, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Tommaseo del *Duca d'Atene*, nel Rovani.

302. La voce ricorre nell'Arienti, nel Tasso del *Forno*, nel Bartoli; al plur. nel Guicciardini, nel Tasso delle *Lettere*, nel Garzoni.

303. La voce al sing. è nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; al plur. nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; essa ricorre, al sing., in Dante del *Convivio*, nel Villani, nel Boccaccio delle *Esposizioni*, nel Guicciardini, nel Castiglione, nel Della Casa del *Gala-teo*, nel Tasso de *Il Conte*, nel Bruno dell'*Infinito Universo*, nel Garzoni, nel Sarpi, nel Marino, nel Vico, nel Manzoni, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Rovani.

304. La voce è nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; essa ricorre nel Colonna, nel Garzoni, nel Galilei del *Dialogo*, nel Monti della *Bellezza dell'Universo*, nel Leopardi dell'*Ultimo canto di Saffo*, nell'Alardi, nel Dossi della *Colonia felice*, nel Carducci dei *Levia gravia*.

305. La voce *silvana* (armonia) è nel *Trionfo*; *silvano* ricorre in Dante, nel Pulci, nel Colonna, nell'Alardi, nel Carducci delle *Odi barbare*; al plur. nel Boccaccio del *Teseida*, nel Tasso del *Messaggero*, nel Garzoni, nel Parini, nel Foscolo delle *Grazie*.

306. La voce al sing. è nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; essa ricorre, talora in senso figurato, nel Boccaccio delle *Esposizioni*, nell'Equicola, nel Caro, nel Tasso, nel Galilei del *Saggiatore*, nel Marino, nel Parini, nel Leopardi del *Sogno*, nel Nievo del *Novelliere campagnolo*, nel De Sanctis.

- *sinfoneti* sost. “compositori di sinfonie”: 650 delle aspirazioni che affaticarono l’anima dei sinfoneti e dei poeti nazionali<sup>307</sup>
- *sinfoniali* agg. plur. “come sinfonie ben concertate”: 624 Mai come dinanzi alle loro tele sinfoniali<sup>308</sup>
- *sitibonda* agg. “assetata”: 647 l’Argolide sitibonda -717; 817 una vergine sitibonda d’amore; plur. 626 le loro labbra sitibonde; 655 erano sitibondi<sup>309</sup>
- *solatie* agg. plur. “soleggiate, assolate”: 606 la visione delle vigne solatie<sup>310</sup>
- *solinghe* agg. plur. “solitarie”: 781 Ovunque brillavano pozze solinghe; 606 intorno ai solinghi alberi<sup>311</sup>
- *sommessa* agg. “tenue, fioca, lieve”: 580 ricordò con voce sommessa -631 armonia sommessa -722 una cantilena sommessa -805-814-859; *sommesso*: 613 con un accento più somnesso; 668 le parlava somnesso; 740 un mugolio somnesso<sup>312</sup>

307. Pass 797, Garzia 237.

308. Pass 797, Garzia 233.

309. La voce al sing. nelle *Vergini* (anima); essa ricorre nel Colonna, nell’Ariosto, nel Caro, nel Marino, nell’Alfieri di *Maria Stuarda*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Tommaseo, nell’Aleardi, nel Nievo, nel Fogazzaro di *Malombra*.

310. Pass 806; la voce al plur. nel *Trionfo* (anche *solatio*); al sing. nel *Piacere* e nel *Trionfo*; *solatio* ricorre nel Bartoli, nell’Imbriani di *Dio ne scampi dagli Orsenigo*, nel Carducci degli *Juvenilia* (a *solatio*).

311. La voce è variamente nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; il plur *solinghi* è nel Boccaccio del *Filocolo*, nel Guarini, nel Tasso del *Torrismondo*, nel Marino della *Sampogna*, nel Guidi di *Endimione*, nell’Alfieri delle *Rime*, nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nell’Aleardi, nel Nievo, nel Praga, nel Carducci delle *Rime nuove*; *solinghe* è anche nel Sanzaro, nell’Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Foscolo delle *Grazie*, nel Prati di *Ermengarda*, nel Carducci delle *Odi barbare*.

312. La voce *sommesso* ricorre nell’Ariosto, nel Tasso del *Rinaldo*, nel Marino, nel Metastasio dell’*Adriano in Siria*, nell’Alfieri di *Virginia*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Manzoni, nel Tommaseo delle poesie, nel Rovani, nel Praga, nel Verga del *Marito di Elena*, nel Fogazzaro di *Piccolo mondo antico*, nel De Marchi di *Arabella*.

- *sommesso* agg. “sottomesso”: 695 Restò ai piedi di lei, nell’atto sommesso; 650 L’anima della folla vi è somnessa<sup>313</sup>
- *sommessione* sost. “sottomissione”: 648 nella sommessione d’Imogene; 654 la melodia della sommessione -656-695<sup>314</sup>
- “*sovvenire*” vb. “venire in mente”: 581 una sera agitata dello scorso autunno, se vi sovviene<sup>315</sup>
- *spasimoso* agg. “doloroso, da spasimo”: 589 con uno sforzo spasimoso; “angosciosa”: 783 Ella si volse verso di lui con una sorta di violenza spasimoso<sup>316</sup>
- *speciose* agg. plur. “belle, appariscenti”: 599 le qualità più fulgide più speciose della sua arte; 622 ingenua e tuttavia vestite di tuniche speciose<sup>317</sup>
- *spicanardo* sost. “spigonardo, lavanda odorosa” 637 le stive cariche di mirra, di spicanardo, di belzuino<sup>318</sup>

313. La voce al maschile e al femminile è nell’*Innocente*, *sommesso* ricorre nel Petrarca, nel Boccaccio dell’*Amorosa visione*, nel Serdini, nel Bargagli, nel Goldoni di *Pupilla*, in Carlo Gozzi del *Mostro turchino*, in Alessandro Verri delle *Avventure di Saffo*, nell’Alfieri del *Bruto secondo*, nel Casti, nel Foscolo dell’*Aiace*, nel Manzoni, nel Praga, nel De Roberto dei *Viceré*.

314. La voce è nel *Piacere*, nell’*Episcopo*, nelle *Vergini*; essa ricorre in M. e F. Villani, nel Morelli, nel Vasari, nel Boccacini, nel Parini di *Alcune poesie*, in Pietro Verri, nel Leopardi delle *Lettere*, nel Nievo, nel Rovani, nel Fogazzaro del *Daniele Cortis*, nel De Roberto dei *Viceré*.

315. La forma verbale ricorre nel Firenzuola dei *Ragionamenti*, nel Caro, nel Cellini, nel Bandello, nel Guarini, nel Tasso della *Conquistata*, nel Galilei del *Dialogo*, nel Marino della *Sampogna*, nel Bartoli, nel Maffei di *Merope*, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Parini, nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Nievo, nel Dossi della *Vita di Alberto Pisani*.

316. L’agg. maschile è anche nelle *Vergini* (sforzo); il plur. *spasimosi* è nel Vico della *Autobiografia* e il plur. *spasimose* (GDLI) è in Lorenzo Bellini.

317. Pass 817, Garzia 203; l’aggettivo è variamente presente nell’*Innocente* (teorie), nel *Trionfo* (splendore), nelle *Vergini* (creature); *specioso* ricorre nel Colonna, nel Boccacini, nel D’Azeglio, nel Tarchetti di *Fosca*; la voce *speciosa* in Niccolò da Correggio, nel Colonna, nel Caro, nel Garzoni, nel Boccacini, nel Giannone; il plur. *speciose* è nel Boccacini, nel Baretti, nel Rovani; il plur. *speciosi* nel Guicciardini, nel Rosa, nel Rovani.

318. Pass 820, Garzia 226; la voce, in tale forma, ricorre (GDLI) nel *Crescenzi volgarrizzato*, nel Lalli, nel *Libro di esperimenti* di Caterina Sforza, nel Vallisneri.

- *spintrie* sost. plur. “prostitute [secondo il significato del latino *spintria*]”: 661 dinanzi a una schiera di crapuloni e di meretrici, gli attori fanno ufficio di *spintrie*<sup>319</sup>
- *spiritale* agg. “non sensuale, che rivela spiritualità”: 595 con quella sua voce spiritale; “spirituale”: 695 come un’essenza spiritale<sup>320</sup>
- *splendidezza* sost. “splendore”: 624-678 Le parole stesse che lo significano hanno la splendidezza dell’aurora<sup>321</sup>
- *squilla* sost. “suono della campana”: 694 Ma trasalì..., udendo una squilla<sup>322</sup>
- *stàsima* sost. plur. “canto del coro che separava un episodio dall’altro nel teatro greco, accompagnato dalla musica e dalla danza”: 725 e tutto quello che viene espresso dalla musica del canto lirico e dalla danza negli stàsima<sup>323</sup>
- *stilite* agg. “stilite, innalzato su colonne”: 637 in cospetto del Leone stilite [il Leone di San Marco]
- *stilla* sost. “goccia”: 691 le tue dita tinte dalla stilla di sangue -798; 816 nell’opera che tutto assorbiva come a stilla a stilla; plur. 770 le stille calde si versarono<sup>324</sup>

319. Pass 821.

320. Pass 823; la voce al plur. nelle *Vergini* (volti); *spiritale* ricorre in Dante, nel Cavalca, nel Boccaccio, nel Ficino, nel Bembo degli *Asolani*, nell’Equicola, nel Tasso dei dialoghi, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Giusti, nel Carducci delle *Odi barbare*, *spirital* in Dante, nel Boccaccio, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino della *Strage degli innocenti*, nel Monti dei *Pensieri d’amore*, nel Tommaseo delle poesie, nel Carducci di *Rime e ritmi*.

321. La voce ricorre nell’Aretino della *Cortigiana*, nel Betussi del *Roverta*, nel Bruno dello *Spaccio della bestia trionfante*, nel Bargagli, nel Goldoni dell’*Avaro festoso*, nel Crudeli dell’*Arte di piacere alle donne*, nel Manzoni, nel Nievo.

322. La voce ricorre in Dante, nel Petrarca, nell’Ariosto, nel Della Casa delle *Rime*, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Manzoni della *Pentecoste*, nel Leopardi del *Passero solitario*, nel Prati di *Psiche*, nell’Aleardi, nel Verga di *Novelle sparse*, nel Dossi di *Gocce d’inchostro*, nel Carducci di *Rime nuove*.

323. Pass 830; la voce ricorre (GDLI) nel Piccolomini delle *Annotazioni nel libro della Poetica di Aristotele* e, come aggettivo, nel Gravina.

324. La voce al sing. è nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; al plur. anche nel *Piacere*; la voce *stilla* ricorre nel Petrarca, nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Lubrano, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Parini, nell’Alfieri, nel Cesarotti delle poesie di Ossian,

- *stillanti* agg. plur. “che emettono gocce”: 637 le capellature...tuttavia stillanti d’olio soave<sup>325</sup>
- *succiso* agg. “reciso”: 786 ricevevano il fiore succiso<sup>326</sup>
- *suggente* agg. “succhiante”: 692 la qualità d’una bocca suggente<sup>327</sup>
- *superni* agg. “intensì, bellissimi”: 636 Era una vicenda rapida di primavere e di autunni superni
- *supplice* agg. “supplichevole”: 630 i violoncelli unirono a quel ploro supplice un sospiro di sollievo<sup>328</sup>
- *tarsi* sost. plur. “calcagni”: 746 la lepre...assisa su i tarsi<sup>329</sup>
- *terebinto* sost. “pianta orientale che produce trementina”<sup>330</sup>
- *tesauriche* agg. plur. “di tesori”: 638 con aspetti non mai veduti di mostruosa ricchezza, a simiglianza di quelle adunazioni tesauriche<sup>331</sup>
- *Tiadi* sost. plur. “donne che partecipano ai riti dionisiaci (dette anche *menadi* o *baccanti*)”: 629 davano così imagine di Tiadi alzate che movesse-

nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Prati di *Ermengarda*, nell’Aleardi, nel De Roberto di *Illusione*, nel Carducci di *Giambi ed Epodi*.

325. La voce al sing. è nel *Trionfo*, al plur. nelle *Vergini*; *stillanti* ricorre nel Colonna, nel Sannazaro, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Manzoni dell’*Adda*, nel Tommaseo delle poesie, nell’Aleardi, nel Fogazzaro di *Malombra*, nel Carducci delle *Odi barbare*; al sing. nel Petrarca e nel Tasso.

326. Pass 847; il plur. *succisi* nelle *Vergini* (fiori); la voce ricorre nel Tasso, nel Pindemonte dell’*Odissea*; *succisa* in Dante, nel Boccaccio dell’*Elegia di Madonna Fiammetta*, nell’Ariosto dei *Cinque Canti*, nel Trissino dell’*Italia liberata*; *succisi* nell’Aleardi.

327. La voce ricorre nel Bargagli e in Francesco Fulvio Frugoni.

328. La voce ricorre nel Colonna, nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio, nel Parini, nel Savioli, nell’Alfieri, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Manzoni dell’*Adelchi*, nell’Aleardi, nell’Imbriani di *Merope IV*, nel Carducci delle *Odi barbare*.

329. Pass 854; la voce al sing. ricorre (GDLI) nel Citolini, in Orazio Rucellai, il Lorenzo Bernini, nel Redi.

330. Pass 862; la voce ricorre nel Caro, nel Garzoni, nel Marino, nel Targioni Tozzetti.

331. Pass 864.

ro mollemente tra i fumi dell'ebrezza i loro tirsi; 838 dove urlano e si divincolano le Tìadi<sup>332</sup>

- *tirso* sost. “bastone sormontato da un viluppo di tralci di vite (pampini) e di edera (corimbi) portato e scosso da Tìadi nei riti dionisiaci”: 648 io ti scrollerò come un fascio di tirsi; 761 scoteva di continuo «tutti i suoi tirsii»<sup>333</sup>
- *tragedo* sost. “scrittore di tragedie”: 631 la frenesia della festa sacra convertita nel creatore entusiasmo del tragedo -657<sup>334</sup>
- *tràmite* sost. “passaggio”: 773 Non si scorgeva di là dal cancello se non il principio di un tràmite<sup>335</sup>
- “*travagliare*” vb. “dare sofferenza, tormentare, affliggere”: 590 assorti nel turbine interiore che li travagliava -621-730; 658 sconvolto da forze vortuose che lo travagliavano come una sorta di furor cieco; 703 Un dolore misto di collera travagliò la donna; p.p. travagliato, 603-693 travagliata, 647 travagliati<sup>336</sup>
- *travaglio* sost. “agitazione, turbamento doloroso, affanno, tormento”: 573 negli uomini oppressi dal tedio e dal travaglio dei lunghi giorni mediocri -664-718-805-816-820-824-841; “lavoro gravoso”: 648 le cose compiute e quelle in travaglio; 679 d'una buona bestia da travaglio -850<sup>337</sup>

332. La voce nella forma plurale ricorre nel Colonna (*thyade*) e nel Bruno *De la causa, principio et uno*.

333. Pass 871; la voce è nel *Trionfo*; e per lo più nel senso di “bastone di Dioniso (Bacco)” ricorre nel Poliziano delle *Stanze*, nel Tasso delle *Rime*, nel Garzoni, nel Marino, nel Leopardi del *Saggio sopra gli errori degli antichi*; al plur. *tirsi* nel Caro, nel Chiabrera degli *Scherzi*, nel Rosa, nel Monti dell'*Iliade*, nel Rovani.

334. La voce ricorre in Dante, nel Boccaccio delle *Esposizioni*, nel Lando dei *Paradossi*, nel Garzoni; al plur. nell'Alberti e nell'Equicola.

335. La voce è nelle *Vergini*; e ricorre nel Carducci di *Giambi ed Epodi*.

336. Forme del verbo nell'*Innocente* e nelle *Vergini*; la forma *travagliava*, in tale significato, in Dante, nel Guicciardini, nel Boccacini, nel Nievo, nel De Roberto dei *Viceré*; *travagliavano* nel Guicciardini, nel Boccacini, nel Marino, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel De Roberto di *Illusione*.

337. Pass 884; la voce al sing. è nell'*Episcopo*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*, nel plur. nel *Piacere*; *travaglio* ricorre nel Boccaccio del *Teseida*, nell'Alberti, nell'Ariosto, nel Guicciardini, nel Caro, nel Cellini, nel Tasso, nel Marino, nel Goldoni, nel Parini,

- *ubertose* agg. plur. “fertili”: 848 mostrò col gesto le isole ubertose<sup>338</sup>
- *universa* agg. “tutta quanta”: 632 col palpito medesimo della vita universa -669; plur. 714 dall’anima stessa delle cose universe<sup>339</sup>
- *vacillazioni* sost. plur. “vaneggiamenti”: 810 Su le vacillazioni del suo pensiero scoppiarono i baleni d’una volontà micidiale<sup>340</sup>
- *vacuo* agg. “vuoto”: 630 a farsi vacuo per ricevere un’anima nuova; plur. 655 sembravano vacui -748-846; 763 con le loro aperture vacue<sup>341</sup>
- *vagula* agg. “errante, vagante”: 642 Quest’animula vagula è pur nelle nature più gravi e più violente<sup>342</sup>
- “*vanire*” vb. “svanire”: 632 La favola vaniva; 692 Tutto vaniva come vapori; 754 ed esse vanivano -780; 649 vanendo a un tratto la visione; 744 Vaniti erano i vapori<sup>343</sup>
- *vanni* sost. plur. “ali”: 814 La piega forte e selvaggia dei suoi capelli simulò l’impazienza dei vanni intorno alla sua fronte pura [“il battito delle ali”]<sup>344</sup>

nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Manzoni, nel Leopardi del *Sabato del villaggio*, nel De Sanctis, nel Fogazzaro di *Malombra*, nel Carducci degli *Juvenilia*.

338. Pass 896; la voce *ubertosus* nel Villani, nel Boccaccio delle *Esposizioni*, nel Gherardi, nell’Alfieri delle *Rime*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Giusti; *ubertose* nel Bartoli, nel Goldoni di *Giustino*, nel Nievo del *Novelliere campagnolo*; *ubertosi* nel Lubrano.

339. La voce al sing. è nel *Piacere* e nel *Trionfo* e ricorre in Dante del *Convivio*, nel Serdini, nell’Alberti, nel Sannazaro, nel Garzoni, nel Giusti, nel Nievo del *Novelliere campagnolo*, nel Dossi della *Colonia felice*, nel Carducci di *Giambi ed Epodi*; *universe* nel Villani, nel Vico poeta, nel Leopardi della *Ginestra*, nel De Sanctis.

340. La voce ricorre nel Guicciardini e (GDLI) nel Cellini, nel D’Azeglio dell’*Ettore Fieramosca* («vacillazione di mente»).

341. La voce è, variamente, nel *Piacere*, nell’*Episcopo*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini* e ricorre, al sing. nel Villani, nel Boccaccio delle *Esposizioni*, nell’Alberti, nel Colonna, nel Machiavelli dell’*Arte della guerra*, nel Tasso delle *Lettere*, nel Garzoni, nel Bartoli, nel Baretto, nel De Sanctis, nel Dossi della *Desinenza in A*; al plur. nell’*Equicola*, nel Vico dell’*Autobiografia*, nel Leopardi della *Ginestra*, nell’Aleardi, nel Praga.

342. Pass 903; la voce, in forma volgare, è (GDLI) nell’Alberti (*vagola*).

343. La forma infinitiva è nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini* e ricorre nel Tommaseo delle poesie e nel Prati di *Psiche* (*vanire*); *vanisce* 3<sup>a</sup> sing. nel De Sanctis; *vaniva* 3<sup>a</sup> sing. nell’Oriani di *Disfatta*; *vanio* 3<sup>a</sup> sing. perf. ind. nel Carducci di *Rime e ritmi*.

- *vaporati* agg. plur. “velati, offuscati”: 683 quegli occhi che s’allungavano nelle ciglia come vaporati da una lacrima -793<sup>345</sup>
- *vasello* sost. “vasetto, piccolo vaso”: 656 traeva dal suo seno un vasello di balsamo<sup>346</sup>
- *velame* sost. “velo”: 587 sotto il velame di qualche allegoria<sup>347</sup>
- *versicolore* agg. “di vario colore”: 636 Tutte le apparenze... del Fuoco volatile e versicolore<sup>348</sup>
- *verzieri* sost. plur. “giardini”: 608 nessun fasto autunnale di verzieri e di boschi<sup>349</sup>
- *verzure* sost. plur. “verdure”: 846 additò le barche veleggianti verso Rialto con le verzure novelle<sup>350</sup>
- *vesperale* agg. “del vespro, vespertino”: 574 Ancor durava l’ora vesperale<sup>351</sup>
- *vespero* sost. “vespro”: 630 le visioni del vespero su le acque<sup>352</sup>

344. Pass 905; la voce è nel *Piacere* e ricorre in Dante, nel Petrarca dei *Trionfi*, nell’Ariosto, nel Tasso, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti della *Mascheroniana*, nell’Aleardi, nel Carducci delle *Rime nuove*.

345. Pass 906.

346. La voce ricorre in Dante, in Giordano da Pisa, nel Cavalca, nel Boccaccio delle *Esposizioni*, nell’Ariosto, nel Bargagli, nel Sergardi, nel Parini, nel Monti del *Prometeo*, nel Manzoni.

347. La voce ricorre in Dante, nel Boccaccio delle *Esposizioni*, nel Gherardi, nel Ficino, nel Caro, nel Bruno della *Cena delle ceneri*, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Rosa, nell’Alfieri delle *Satire*, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Prati di *Ermengarda*, nel Nievo, nel De Sanctis.

348. Pass 920; la voce ricorre nel Colonna, nel Tesauro, nel Giannone della *Vita* e (GDLI).

349. La voce al sing. è nel *Piacere*; il plur. ricorre in M. e F. Villani, nel «Conciliatore», nel Carducci di *Rime nuove*; *verzier* è nel Boiardo, nel Marino della *Sampogna*, nel Pindemonte dell’*Odissea*; *verziere* nel Boccaccio dell’*Amorosa visione*, nel Serdini, nel Bandello, nell’Aleardi, nel Nievo; *verziero* nel Marino e nel Prati di *Psiche*.

350. La voce è nel *Trionfo* e nelle *Vergini* (sing. *verzura*); il plur. è nell’Alberti, nel Pulci, nell’Ariosto, nel Fortini, nel Leopardi dell’*Elogio degli uccelli*, nel Praga, nel Dossi di *Gocce d’inchostro*.

351. Pass 921, Garzia 238; il plur. è nel *Trionfo* (baleni, roghi):

- *vestimento* sost. “veste, vestito”: 610 erano come il vestimento dei suoi sensi; 631 il tessuto del suo vestimento; plur. 576 per le spese dei suoi vestimenti solenni; [qui anche l’arcaismo letterario, ancora di qualche corso, in un contesto di rinvio classico] 822 le vestimenta di Penteo<sup>353</sup>
- *voluttuarie* sost. “donne dedite ai piaceri sessuali”: 611 dall’imo risolvendo... l’anima delle voluttuarie che avevano offerto agli amori una carne macerata nei bagni di mirra<sup>354</sup>
- *vipistrello* sost. “pipistrello”: 857 volava il vipistrello vespertino<sup>355</sup>
- *vorace* agg. “avidò, bramoso”: 597 una bella bocca porporina e vorace; 667 sotto lo sguardo vorace del giovine; plur. 815/6 aperto gli occhi voraci -816; nel senso “che distrugge”: 621 ed ora ce la rende infinitamente sottile e vorace come un calore che strugge quanto attinge<sup>356</sup>

## 5.2 Neologismi

- *lessicali: aromale* agg. (foglia) “che ha la fragranza di un aroma” 616; *circompresa* (l’anima) “circondata abbracciata” 581; «*effrenico*» (arbusto) “di

352. La voce è nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; essa ricorre in Dante, nel Villani, nel Colonna, nell’Ariosto, nel Sarpi, nel Leopardi del *Risorgimento*, nell’Aleari, in Arrigo Boito di *Re Orso*, nel Praga, nel Verga della *Vita dei campi*, nel De Marchi di *Arabella*, nel Carducci delle *Odi barbare*.

353. La voce al sing. ricorre in Dante, nel Passavanti, nel Boccaccio, nel Colonna, nell’Ariosto, nel Marino, nel Monti della *Basvilliana*, nel Manzoni di *Resurrezione*, nell’Aleari, nel Nievo, nel Carducci di *Levia gravia*; il plur. nel Leopardi dello *Zibaldone*; *le vestimenta* in Dante del *Convivio*, nel Boccaccio del *Ninfale fiesolano*, nel Bandello, nel Sansovino, nel Bruno del *Candelaio*, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti della *Mascheroniana*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nell’Aleari, nel Nievo del *Novelliere campagnolo*, nell’Imbriani di *Merope IV*.

354. Pass 933; *voluttuario* agg. è nel *Piacere*, nell’*Innocente* e nel *Trionfo*.

355. La voce ricorre nell’Ariosto, nel Bartoli, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Carducci delle *Odi barbare*; al plur. nel Boccaccio della *Comedia delle Ninfe fiorentine*, nel Pindemonte dell’*Odissea*.

356. L’aggettivo, nei diversi valori, è nel *Piacere* (onda, fiume), nell’*Innocente* (fuoco), nel *Trionfo* (bocca), nelle *Vergini* (deserto) e ricorre, nei suoi significati, nel Colonna, nell’Ariosto, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio delle *Cantate*, nel Goldoni, nel Parini delle *Odi*, nell’Alfieri delle *Rime*, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Prati di *Psiche*, nel Carducci di *Giambi ed Epodi*, nella Serao del *Paese di Cuccagna*.

Stelio Èffrena” 582; *erotta* p.p. “sorta improvvisamente” (dal verbo *erom-pere*) 652; *esegete* “critico, interprete” 600; *pentafora* “finestra a 5 luci” 771; *sinfoneti* sost. plur. “compositori di sinfonie” 650; *sinfoniali* agg. plur. (tele) “bene armonizzate come sinfonie” 624; *tesauriche* agg. plur. (adunazioni) “che costituiscono un tesoro” 793; *vagula* “errante, vagante” 642; *vesperale* (ora) “del vespro” 574; *voluttuarie* sost. plur. “donne dedite ai piaceri sessuali” 611

- *semantici*: *innumerevole* (anima) “dai molti aspetti” 610-612-626-632-823; *ornativo* agg. (oratore) “inteso a un discorso retoricamente ornato” 593; *superni* agg. plur. (di primavera e di autunni) “intensi”; *vaporati* (occhi) “velati, offuscati” 793

### 5.3 Tecnicismi

Il variegato e dovizioso lessico dannunziano include un ristretto numero di tecnicismi propri dell’arte marinara relativa a Venezia, dell’arte vetra-ria, dell’arte militare, pertinenti alle cognite operazioni e realtà marittime (I), alle note consuetudini delle officine vetrarie di Murano e delle isole veneziane (II), e a talune storiche armature antiche (III), tutti assimilati con virtuosità nel discorso di sempre elevata nobiltà, che ne espunge la impropria singolarità tecnica.

#### I.

- *albasia* sost. “calma di mare, bonaccia”: 831 Pallido nell’albasia pomeri-diana l’estuario portava leggermente le sue isole come il cielo porta le sue nuvole<sup>357</sup>
- *albero* sost. “albero di maestra: l’albero verticale più grande a poppa del-le navi”: 680 L’albero scricchiolava tutto vivo dal calcagnolo al pomo<sup>358</sup>
- *argano* sost. “apparecchio nelle navi per sollevare pesi, sulla cui campana è avvolto il canapo”: 811 i marinai... restano inerti dinanzi all’argano che

357. Pass 35; LEI I 1474; La voce è nel Guglielmotti, 58.

358. La voce è nel Guglielmotti, 61.

gira a ritroso spaventevolmente abbandonando il canapo; plur. 833 riu-di... lo stridore degli argani<sup>359</sup>

- *aspe* sost. “aspo [in forma ritenuta più culta] , manovella per girare l’argano”: 811 i marinai cui sia sfuggito di mano l’aspe<sup>360</sup>

- *bompreso* sost. “albero che sporge dalla prua nei velieri”: 678 la vela gonfia, il bompreso appuntato verso l’orizzonte immenso<sup>361</sup>

- *calcagnolo* sost. “pezzo all’estremità della chiglia a protezione della parte bassa del timone di una nave”: 680 [si veda *albero*]<sup>362</sup>

- *canapo* sost. “grossa fune di canapa”: 811 [si veda *argano*]<sup>363</sup>

- *cavigliotti* sost. plur. “bastoncini di legno duro che fanno da gradini alla scala penzola”: 680 la scala penzola... Era fatta d’alcuni cavigliotti consunti<sup>364</sup>

- *coffe* sost. plur. “piattaforme semicircolari poste nei vascelli all’estremità degli alberi, per scopi diversi”: 831 le cui cime soverchiassero il pelo dell’acqua come le coffe dei vascelli andati a picco<sup>365</sup>

- *forcola* sost. “scalmò su cui poggia il remo nelle gondole veneziane”: 677 la forcola strideva di tratto in tratto sotto lo sforzo; plur. 837 I remi rimasero alzati su le forcole<sup>366</sup>

- *gondoliere* sost. “ il guidatore di gondole”: 673 la voce di lui... chiama il gondoliere -677<sup>367</sup>

359. Pass 76; la voce è nel *Trionfo* e ricorre, in relazione alle navi, nell’Ariosto.

360. Pass 88; la voce è nel Guglielmotti, 149.

361. La voce è nel Guglielmotti e ricorre nel D’Azeglio e nello Zena della *Bocca del lupo*.

362. Pass 169; LEI IX 912; la voce è nel Guglielmotti, 297.

363. La voce ricorre nel Ramusio e nel D’Azeglio; nella forma *canape* nel Petrarca dei *Trionfi*, nel Sannazaro, nell’Ariosto, nel Marino, nel Pindemonte della *Cantate*, nel Pindemonte dell’*Odisea*, nell’Aleardi.

364. Pass 202; la voce è nel Guglielmotti, 1572 (scala penzola).

365. Pass 237; la voce è nel Guglielmotti, 449 e ricorre nello Zena della *Bocca del lupo*.

366. Pass 385; la voce ricorre nel Goldoni della *Buona moglie*, in Camillo Boito delle *Storielle vane* e delle *Nuove storielle vane*, nel Praga.

- *grecolevante* sost. “vento di nord-est”: 687 Il grecolevante creava nell’aria una fumèa tarda e molle<sup>368</sup>
- *magli* sost. plur. “martelli dei calafati”: 833 riudì il fragore dei magli, lo stridere degli argani<sup>369</sup>
- *maestra* [vela] agg. “la vela più grande dell’albero di maestra”: 679 La maestra sbatteva e garriva come un vessillo<sup>370</sup>
- *mezzapoppa* sost. “parete mediana della poppa”: 680 si volse a prendere la scala penzola. L’attaccò a mezzapoppa<sup>371</sup>
- “*orzare*” vb. “portare la prua in direzione del vento”: 680 Orza!<sup>372</sup>
- “*panneggiare*” vb. “stare in panna”: 851 quel veliere che ora panneggia<sup>373</sup>
- “*poggiare*” vb. “allontanar la prua da dove spira il vento”: 680 Poggia!<sup>374</sup>
- *pomo* sost. “nella barca dei pescatori sfera di legno in genere molto schiacciata che si pianta sopra gli alberi”: 680 [si veda *albero*]<sup>375</sup>
- *scala penzola* “scala che può applicarsi dappertutto: «si usa una sola corda a doppiino che forma i due staggi; alcuni cavigliotti a giuste distanze, legati e confitti tra le ritorte dei legnoli, fanno da gradini» (Guglielmotti): 680 [si veda *mezzapoppa*]<sup>376</sup>

367. La voce *gondolier* nel Prati di *Ermengarda*, nell’Aleardi, nel Nievo, nel Praga; *gondoliere* nel Goldoni, nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Rovani, nel Verga di *Sulle lagune*.

368. Pass 49; la voce ricorre nell’Ariosto (18.137,3).

369. La voce nel Guglielmotti, 504.

370. Pass 547; la voce è nel Guglielmotti, 1000; e ricorre nel Ramusio del *Sommario delle Indie di Orvedo*, nel D’Azeglio, nel Verga dei *Carbonari della montagna*.

371. Pass 573; la voce è nel Guglielmotti, 1074 e ricorre (GDLI) nell’Ulloa.

372. Pass 628; le voci *orza* e *poggia* come sostantivi ricorrono da Dante all’Ariosto al Nievo; il verbo imperativo nel Goldoni della *Bottega del caffè*; il verbo *orzare* nel Guglielmotti, 1198.

373. La voce è nel Guglielmotti, 1234.

374. La voce è nel Guglielmotti, 1328.

375. La voce è nel Guglielmotti, 1343.

376. Pass. 660.

E numerosa altresì è la citazione delle imbarcazioni della laguna veneziana, spesso denominate con il termine in uso a Venezia, per senso di partecipe realismo, ed esemplificate con riferimenti descrittivi appropriati e precisi da grande intenditore ed esperto:

- *bissona* “barca veneziana grande lunga e sottile per feste e regate”: 572 Passava la bissona regale; 572 la bissona [dove era imbarcata la Regina] passava presso la gondola
- *bucintoro* “bucintoro, nave veneziana da parata”: 645 un gran bucentoro fiammeggiò come una torre che s’incendii; 837 Un burchiello si spicca dal Bucintoro
- *bragozzo* “piccola imbarcazione veneziana da pesca”: 678 trovami una barca di pescatori, un bragozzo di Chioggia
- *burchio* “barca a fondo piatto da remi, coperta”: 834 Voci di marinai venivano da un burchio carico d’ortaggi
- *burchiello* “imbarcazione a fondo piatto, per lo più fluviale”: 837 Un burchiello si spiccò dal Bucintoro
- *galioni* plur. “grandi imbarcazioni lunghe ed alte, mercantili e militari”: 649 I fanali dei galioni; 851 Ma Burano e Torcello apparivano... come due galioni arenati
- *galera* “galea, lungo naviglio leggero, specialmente militare”: 624 su un porto quieto... ove una galera palpitante di orifiamme entrerà -729; 830 la reliquia portata a Venezia da una galera
- *goletta* “veliero a due alberi, con due grandi rande”: 851 M’ha promesso di tornare... sopra una goletta; 851 che vedeva sé stesso sul ponte della goletta
- *gondola* “piccola barca sottile a fondo piatto, per trasporto in diporto delle persone”: 572 la bissona passava presso la gondola -641-677; 679 La gondola volava come un sandalo -680-753-807-840
- *peata* “grande e piatta barca veneziana da carico”: 677 Egli comprò da una peata l’uva delle Vignole; plur. 827 Le peate nere marcivano -854

- *peota* “barca veneziana, a vela o a remi, coperta, usata per piccoli viaggi e, in antico, per le regate”: 641 Una larga peota ornata di lanterne vario-pinte
- *sandalo* “naviglio leggero, proprio della laguna veneta”: 679 La gondola volava come un sandalo
- *veliere* “veliero, imbarcazione spedita a vela”: 851 Chi sa che Stelio non sia su qual veliere

## II.

- *anzipetti* sost. plur. “parapetti”: 784 gli artefici attorno disposti dietro gli anzipetti -787-789<sup>377</sup>
- *ara* “area di fuoco nella fornace dei vetrai”: 784 si trovarono davanti alla grande ara incandescente -787
- *avventurine* sost. plur. “gemme di vetro e di quarzo di colore giallo, proprie delle vetrerie veneziane”: 790 L’aria brillava d’un folto pulviscolo d’oro, come le avventurine -801<sup>378</sup>
- *bolo* sost. “zolla, impasto di vetro”: 836 creando una colonna luminosa e leggera dal bolo di pasta incandescente
- *canna* (di ferro) sost. “tubo da soffiatore, nell’arte vetraria”: 784 il minerale informe che gli artefici... attingevano con una canna di ferro per foggiarlo col soffio delle labbra; plur. 789 esponevano al fuoco le coppe, infisse sulle canne -797

377. Nei *Taccuini* I, p. 205 D’Annunzio definisce il termine: «un riparo chiamato *anzipetto*, una specie di tavola massiccia che serve per difendere dall’ardore il petto dell’artefice». In tutta la stessa pagina sotto il titolo *Fornace* vi è la descrizione del lavoro degli artefici vetrai di Murano per foggiare un vaso; e in essa compaiono alcune delle voci qui elencate.

378. Nei *Taccuini* I, p. 202: «Le Avventurine – ammassi di polvere d’oro, vene d’oro brillanti nella pietra fulva»

- *coppe* sost. plur. “pallottole di pasta vetrosa incandescente”: 784 Gli artefici foggiano le coppe armoniose; 787 le coppe nascenti oscillarono in cima ai ferri -789
- *crogiolo* sost. “recipiente per fondere i vetri”: 788 avvicinandosi alla camera del crogiolo<sup>379</sup>
- *ferri* (da soffio) “strumenti dell’arte dei vetrai”: 784 In cima ai ferri da soffio il vetro fuso si gonfiava -787 mentre i loro vetri in cima dei ferri trascoloravano -789
- *forno fusorio* “forno nel quale avviene la fusione dei metalli di vetro”: 786 Si scorgevano... adunati entro un ricettacolo che era il prolungamento del forno fusorio i vasi brillanti

### III.

- *balteo* “cintura di cuoio sulla spalla destra cui era appesa la spada”: 724 Uno dei cadaveri... con la corazza, col balteo, con gli schinieri<sup>380</sup>
- *giaco* sost. “maglia di acciaio”: 709 L’abate raddrizzava il suo busto magro ed ossuto che pareva serrato in un giaco<sup>381</sup>
- *morione* sost. “armatura a difesa del capo, elmo”: 656 Ed ecco il Parsifal nella nera armatura, col morione chiuso<sup>382</sup>
- *schinieri* sost. plur. “parte dell’armatura a protezione della parte anteriore delle gambe”: 724 [si veda *balteo*]<sup>383</sup>

379. La voce è anche nel *Piacere* e ricorre nel Garzoni.

380. Pass 114; la voce è nella *Città morta* e ricorre nel Boccaccio del *Teseida*, nel Colonna, nei Monti dell’*Iliade*, nel Foscolo dell’*Aiace*.

381. Pass 425; la voce è nel *Trionfo* e ricorre nel Cellini, nei Casti e, al plur., nel Berchet delle poesie.

382. Pass 585; la voce *morion* ricorre nel Marino, nei Monti dell’*Iliade*; *morione* nei Garzoni, nel Marino, nello Scala, nei Bartoli; plur. in Arrigo Boito delle *Novelle*.

383. Pass 769; la voce è nella *Città morta* e ricorre nel Marino delle *Dicerie sacre*, nei Pindemonte dell’*Odissea*, nei Monti dell’*Iliade*.

## 5.4 Altri tipi di voci

Spiccano, nella generale elevatezza del lessico del *Fuoco*, alcune forme della parlata corrente, sia venetismi-venezianismi sia qualche toscanismo, e alcuni singolari esotismi.

Le forme veneziane sono congruenti con l'ambiente veneziano del romanzo, nel quale pure ricorrono, in bocca a gondolieri o rematori e vetrai, intere frasi dialettali dannunziane<sup>384</sup> e alcuni versi di una canzonetta veneziana.<sup>385</sup>

- *avventurine* sost. plur.: si veda p. 167.
- *calandrine* sost. plur. “allodole”: 837 le calandrine<sup>386</sup>
- *conterie* sost. plur. “perle, pezzetti di vetro colorati”: 790 i visi delle donne che infilavano le conterie -812 su le ginocchia i canestri pieni di conterie<sup>387</sup>
- *felse* sost. “copertura smontabile del casotto delle gondole veneziane”: 720 Un felse posato sul pavimento... lo turbò; 827 Palpitante e febbrile, nell'oscurità del felse; *felze*: 597 amante neroniano celato in un felze; plur. 735 Alcuni felsi marciti giacevano nell'ombra<sup>388</sup>
- *fondamenta* sost. sing. “via di Venezia”: 673 nel silenzio quasi funereo della fondamenta deserta; 735 la Fondamenta di San Simeone Piccolo - 771-781-783- 807-812-813-854<sup>389</sup>
- *squero* sost. “cantiere ove si riparano le gondole”: 679 l'odor della pece che cominciava a bollire in uno squero vicino<sup>390</sup>

384. Si vedano alle pp. 647, 674, 677, 679, 680, 680, 680, 680, 834, 834, 835, 837/8, 840. Nel *Libro segreto*, 375 «ho ricominciato a parlare speditamente l'antico veneziano del secolo XII che già mi piacque di apprendere dal Panfilo per rallegrare il mio squisitissimo maestro Ernesto Monaci»

385. Si veda alle pp. 641, 642.

386. Nei *Taccuini* I, 122: «Si ode il canto delle calandrine (allodole)».

387. Pass 250; la voce nel Verga de *Il marito di Elena*.

388. Pass 360; la voce *felze* ricorre nel Goldoni della *Buona moglie*, nel Nievo, nel Rovani, nel Verga di *Sulla laguna*, nel Fogazzaro di *Piccolo mondo antico*; *felse* in Camillo Boito di *Nuove storielle vane*.

389. Pass 383.

- *velme* sost. plur. “melme, fanghiglie, terreni lagunari”: 852 cinque isolette che erano intorno a Murano... scomparse oggi o cangiate in velme<sup>391</sup>
- *vissole* sost. plur. “ciliegie”: 787 le vissole padovane<sup>392</sup>

Sono toscanismi:

- *cernecchi* sost. plur. “ciocca di capelli arruffati”: 787 con cernecchi grigi e radi<sup>393</sup>
- *stronca* p.p. agg. “stroncata, uccisa”: 812 Non piangete per i belli occhi della lepre stronca

Sono esotismi:

- l'ispanismo *galgo* sost. “veltro”: v'era il galgo spagnolo, migrato coi Mori, quello magnifico che il nano pomposo regge a guinzaglio nella tela di Diego Velasquez<sup>394</sup>
- l'ispanismo *rovana* agg. “di colore bianco picchiettato di marrone rossiccio”: 736 una veste fulva fatta di quella fiera stoffa detta rovana usata nell'antica Venezia; 746 la sua veste rovana; 747 La veste rovana, dorata dal sole declinante<sup>395</sup>
- l'arabismo *sloughi* sost. “levriero nordafricano”: 740 lo sloughi arabo, l'illustre predatore del deserto; 742; 742 Pensate, Foscara: lo sloughi trema quando scopre la preda -742-744

390. Pass 827; la voce ricorre nel Nievo del *Novelliere campagnolo*, nel senso di “tettoia per tenere al riparo le barche”.

391. Pass 912; la voce ricorre (GDLI) nel Sanudo.

392. E saranno da aggiungere a queste voci le già vedute *bissona*, *bucentoro*, *bragozzo*, *peata*, *peota*.

393. Pass 209; la voce è nel *Trionfo* e ricorre (GDLI) nel *Malmantile* del Lippi e nel Fagiuoli ed è ancora nel Fogazzaro di *Malombra*, nel Carducci di *Rime nuove*, nel Faldella di *Figurine*, nel Dossi della *Colonia felice*.

394. Pass 412.

395. Pass 740. Si veda Beccaria 1968, 92. La voce, come colore del *cavallo*, ricorre nell'Ariosto, nel Ramusio, nel Garzoni. La voce è nel *Sogno d'un tramonto d'autunno*.

Esito della viva frequentazione dell'arte musicale è la ricorrenza dei nomi degli strumenti musicali di varietà antica e recente, che paiono rispondere, più che a ostentata erudizione, a necessari ed espliciti intenti di verità e ricchezza rappresentativa. Non si dimentichi, tra l'altro, che nel romanzo l'autore cita Liszt, mostra ammirazione per Benedetto Marcello e per il «divino» Claudio Monteverdi e, soprattutto per Riccardo Wagner, alle cui esequie egli partecipa.

- *arpicordio* “strumento musicale a tasti”: 641 quando la scoprì dietro il coperchio d'un arpicordio<sup>396</sup>
- *cembalo* “strumento a tastiera”: 653 e poi il rumore del cembalo che s'apriva; 825 si soffermò davanti al cembalo che Donatella aveva toccato nel cantare la melodia di Claudio; al plur. nel significato antico di “strumento a percussione”: 628 *Le Menadi*... con le vesti discinte, percotendo i cembali<sup>397</sup>
- *clavicordio* “strumento a tastiera a corde percosse”: 615 la melodia... sorge ancora al tocco di mani religiose, dall'alveo del clavicordio; 615 Il monaco che siede al clavicordio<sup>398</sup>
- *crotalo* “strumento a percussione a valve lignee o metalliche”: 631 dopo il pianto frigio e il crotalo berecintio; plur. 628 percotendo i cembali, agitando i crotali<sup>399</sup>
- *eptacordo* “strumento musicale antico di Lesbo a sette corde”: 830 era riuscito ad avere nella sua raccolta di strumenti... un grande eptacordo lesbico<sup>400</sup>
- *flauto* “strumento musicale a fiato”: 631 dopo il flauto frigio<sup>401</sup>

396. Pass 81; la voce è nel *Sogno d'un tramonto d'autunno* e ricorre nell'Aretino della *Talanta*, nel Marino, nel Bartoli; al plur. nel Bandello e nel Garzoni.

397. Pass 204; nel primo senso è nel *Trionfo* e ricorre al sing. nel Dossi della *Desinenza in A* e al plur. nel Boccaccio delle *Esposizioni*, nel Garzoni, nel Marino, nel Bartoli, nel Monti de *Le Api panacridi*, nel Praga, nel Carducci degli *Juvenilia*.

398. Pass 232; la voce ricorre nel Bembo delle *Lettere* e nel Dossi di *Gocce d'inchiostro*.

399. Pass 277; la voce ricorre nel Sannazaro, nel Marino, nel Redi; al plur. nell'Alardi.

400. Pass 333; la voce nel *Vocabolario universale italiano* del Tramater 1829/1840.

- *lira* “strumento a corde pizzicate”: 631 non era l’augusta lira dorica, grave e soave; 716 le cose del tempo senza forma e senza nome commemorava ella col suo canto senza lira; e altri 3 casi<sup>402</sup>
- *liuti* plur. “strumenti a corde pizzicate”: 615 la melodia che pur ieri dai liuti angelici si diffondeva per gli archi incurvati su i troni raggianti<sup>403</sup>
- *spinette* plur. “strumenti a tastiera affini al clavicembalo”: 758 simile a quei suoni che si svegliano in fondo alle vecchie spinette dalle corde spezzate<sup>404</sup>
- *timpano* “strumento a percussione membranofono”: 627 L’aula profonda rimbombò come un vasto timpano percosso<sup>405</sup>
- *trombe* plur. “strumenti a fiato a bocchino”: 627 gli squilli improvvisi delle trombe eroiche lo esaltarono; 853 un clangore di trombe imperiali<sup>406</sup>
- *viole* plur. “strumenti a corde e ad arco”: 627 I violini, le viole, i violoncelli cantarono a gara; 630<sup>407</sup>

401. La voce è nell’*Episcopo*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; e ricorre nel Tansillo, nel Doni, nel Cellini, nel Garzoni, nel Marino, nel Crudeli, nel Parini, nel Foscolo delle *Grazie*, nel Giusti, nel Rovani, nel De Roberto di *Illusione*, nel Carducci degli *Juvenilia*.

402. La voce è nel *Piacere* (lira di sette corde) e nelle *Vergini*; e ricorre in Dante, nel Gherardi, nel Boiardo, nel Sannazaro, nell’Ariosto, nel Bandello, nel Tasso, nel Marino, nel Parini delle *Odi*, nel Monti della *Basvilliana*, nel Foscolo delle *Grazie*, nel Leopardi della canzone *All’Italia*, nel Praga, nel Carducci di *Rime e ritmi*.

403. La voce al plur. ricorre nel Pulci, nel Cellini, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Foscolo delle *Grazie*, nel Carducci di *Rime e ritmi*; al sing. nel Boccaccio, nell’Aretino del *Filosofo*, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nel Vico, nel Manzoni, nel Praga, nel Carducci delle *Odi barbare*.

404. La voce nel Rosa e nel «Conciliatore»; al sing. nel Goldoni de *Il frapportore*, nel D’Azeglio, nel Rovani, in Camillo Boito delle *Storielle vane*.

405. La voce è nelle *Vergini*; e ricorre nel Ramusio della *Descrizione della Sarmazia europea*, nel Tasso del *Mondo creato*, nel Marino, nel Di Pers, nel Crudeli.

406. La voce è nel *Piacere* e nel *Trionfo*; al sing. è in tutta la tradizione italiana da Dante, Petrarca, Boccaccio all’Ariosto, al Tasso, al Marino, al Parini, al Monti del *Prometeo*, al Nievo, al Praga, al Carducci di *Giambi ed Epodi*.

407. Pass 925; la voce è nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; e ricorre nel Doni, nel Cellini, nel Garzoni, nel Rovani, in Arrigo Boito di *Re Orso*, nel Carducci di *Rime e ritmi*; al sing. nel Castiglione, nel Cellini, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino.

- *violini* plur. “strumenti a corde e ad arco”: 627 [si veda *viola*]; 630 Un preludio di violini salì allora nel silenzio favorevole<sup>408</sup>
- *violoncelli* plur. “strumenti a corde e ad arco”: 627 [si veda *viola*]; 630 e i violoncelli unirono a quel pianto supplice un sospiro più profondo<sup>409</sup>
- Il termine *archi*, per indicare gli strumenti ad arco, ricorre alle pp. 627-631-810-825.

Sono, infine, riflesso del singolare gusto dannunziano per l'espressività coloristica, la serie varia e molteplice dei nomi di colore (e dei loro derivati e affini) in tutte le possibili tonalità (con i suffissi *-ino*, *-astro*, *-ognolo*, *-aceo*, *-iccio*). Il colore, oltre a rendere più vivida la realtà rappresentata, pare sentito quasi come valore musicale; e proprio in bocca al protagonista del romanzo Stelio Effrena (*alter ego* dell'autore) è posta, nell'allocuzione di Palazzo Ducale, la dichiarazione in ordine ai pittori «E il novissimo senso musicale ch'essi hanno del colore fa sì che la lor creazione trascenda i limiti angusti dei simboli figurati e assuma l'alta virtù rivelatrice di un'infinita armonia» (624); e Stelio aveva anche detto prima: «col colore, che è l'ornamento del mondo; col colore, che sembra esser lo sforzo della materia per divenir luce». D'altra parte, testimonianza del godimento cromatico dell'autore, è la lode della pittura veneziana tra Giorgione e Tintoretto («Tal sembra veramente a me la creazione d'arte compresa tra la giovinezza di Giorgione e la vecchiezza del Tintoretto. Essa è purpurea, dorata, opulenta ed espressiva come la pompa della terra sotto l'ultima fiamma del sole» 613) e la convinzione che ideali d'arte sono i «Maestri coloristi» veneziani che regnavano «con il lusso di Paolo [Veronese] e l'ardenza del Tintoretto» (608).

- *azzurro*: 588-746-753 che facevano apparire più azzurro il cielo -799-802; plur. 637 *azzurre* -845 e 680 *azzurri* (emblemi). *azzurri*: 575 il latte azzurrino dell'opale -810. Il verbo “inazzurrarsi”, “tingersi d'azzurro”: 765 E le lontananze della campagna a ogni sguardo più... s'inazzur-

408. La voce è nel *Trionfo* e ricorre, al plur., nel Carducci di *Giambi ed Epodi*; al sing. nel Garzoni, nel Galilei del *Saggiatore*, nel Goldoni, nel Nievo, nel Rovani, nel Verga dei *Malavoglia*, nel De Roberto dei *Viceré*, nel Dossi della *Desinenza in A*.

409. La voce ricorre nel Rovani, e nel De Marchi del *Demetrio Pianelli*; al sing. nel Foscolo del *Viaggio sentimentale di Yorik*, nel Rovani, nel Fogazzaro di *Piccolo mondo antico*, nell'Oriani di *Quartetto*.

ravano.<sup>410</sup> Il derivato 787 *azzurrognole* (le coppe), i composti 763 *verdazzurre* (la anitre) e 836 *chiomazzurro* (Ornitio), l'affine *turchino* “azzurro cupo” 747 in vista delle montagne di neve e di turchino<sup>411</sup>

- *bianco*: 595 l'ardor bianco... della sua anima -598-613/4-617-635-671-671-694 e altri dieci casi; 575 *bianca* (muraglia) -593-631-632-653-667 e altri nove casi; 618 *bianche* (piume) -625-739-764; 608 *bianchi* (rosai) -611-707-708-839. I derivati 732 *biancastro* (cavallo) e 707 *bianchicce* (le loro radici). Le forme verbali 634 *biancheggiare* -674-723 e 574 *biancheggiante* agg. Il composto 835 *nerebianche* (rondini). L'affine 617 *niveo* (viso) -832; 753 *nivee* (nuvole); e anche *canuto* “bianco”: 679 *canuto* (pelo), 706 *canute* (onde verdi e)<sup>412</sup>

- *biondo*: 597 un giovine *biondo* -624-736-739; 572 *bionda* (regina) -573- 635 -680; 747 *bionde* (dune); plur. 576 *biondi* (grappoli) -606 (licheni); l'affine *flavo* “giallo biondo”: 632 verso l'Ospite *flavo*<sup>413</sup>

- *celeste*: 602 il globo *celeste* -619 (sfera)-630-646; plur. 753 *celesti* (bagliori)<sup>414</sup>

410. Pass 474, Garzia 147; la voce, rara, ricorre, ad es., (GDLI) nel Cantù.

411. La voce *azzurro* ricorre nel Boccaccio, nel Tassoni, nel Pindemonte dell'*Odisea*, nel Nievo, nel Praga, nel Carducci di *Rime e ritmi* (*azzurrina* è nel *Trionfo*). La voce *azzurrognole* è nel *Piacere*, nell'*Innocente* (*azzurrognolo* nel *Piacere*) e ricorre nel Nievo del *Novelliere campagnolo*, in Camillo Boito delle *Storielle vane*, nel Verga di *Vagabondaggio*, nel Fogazzaro di *Malombra*, nel De Marchi del *Demetrio Pianelli*. La voce *verdazzurro* ricorre nel Bartoli.

412. La voce *biancastro* è nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini* e ricorre nel «Caffè», in Camillo Boito di *Storielle vane*, nel Fogazzaro di *Malombra*, nell'Oriani di *Gramigne*. La voce *bianchicce* è nel Verga dei *Carbonari della montagna* (*bianchiccia* nell'*Innocente* e nel *Trionfo*) e ricorre nel Verga della *Vita dei campi*. La voce *biancheggiare* è nell'*Innocente*, nel *Trionfo*) e nella *Città morta* e ricorre in Dante, nel Boccaccio del *Filocolo*, nel Lasca della *Cena*, nel Foscolo delle *Ultime lettere*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nel Verga di *Mastro don Gesualdo*; *biancheggiante* è nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini* e ricorre nel Boccaccio, nel Sannazaro, nel Galilei del *Saggiatore*, nel Crudeli, nel Monti dell'*Iliade*, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nel Dossi della *Desinenza in A*, nel Carducci di *Rime nuove*. La voce *niveo* è nel *Trionfo* (*nivea* nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*) e ricorre nel Colonna, nel Leopardi della *Primavera*, nell'Alardi, nel Carducci degli *Juvenilia*. La voce *nerebianche* un neologismo dannunziano. La voce *canute* plur. nel Boccaccio delle *Rime*, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Parini, nel Pindemonte dell'*Odisea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Nievo, nel Praga, nel Carducci delle *Odi barbare*.

413. La voce *flavo* ricorre nel Colonna, nell'Ariosto, nel Lubrano, nel Dossi della *Colonia felice*, nel Cagna di *Alpinisti ciabattoni*; *flavi* plur. nel Castiglione e nel Garzoni.

- *cerulo* “color del cielo”: 580 *cerulo* peplo -580; plur. 692 *ceruli* (i Colli Euganei) -858;<sup>415</sup> e qui *cerulei* “celesti, color del cielo”: 662 gli occhi *cerulei*-676-767-893; 628 capelli *cerulei*<sup>416</sup>
- *cilestro* “color del cielo, azzurro chiaro”: 832 il cilestro che or sì or no si scopriva fra il vapor niveo<sup>417</sup>
- *cinereo* “color delle ceneri”: 579 paurosa di ritrovarsi sola in un deserto cinereo -686 (giorno); *cinerea*: 779 simile a una palude cinerea -860 (aria); plur. 744 *cineree* (malinconie);<sup>418</sup> e *cinerina*: 584 l’aria era umida cinerina e molle -735 (pelurie); *cinerino*: 689 l’umido fumo cinerino<sup>419</sup>
- *croceo* “del color del croco, dello zafferano”: 580 Quel piccolo nastro di velluto croceo; plur. 629 vestite di lunghe vesti crocee -637 (vampe)<sup>420</sup>; e qui *croco* “il color giallo rossiccio”: 580 nel suo peplo tinto di croco -754 (i rosai di porpora e)<sup>421</sup>
- *fulvo* “biondo rossiccio”: 610 tutto il fulvo oro -701 nel riflesso fulvo che avevano le ciocche dense -743 (predatore)-745 (pelame)-746 (cane)-

414. La voce è nel Colonna, nell’Ariosto, nel Ramusio, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Goldoni del *Poeta fanatico*, nel «Conciliatore», nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nel D’Azeglio, nel Rovani, nel Verga di *Sulla laguna*, nel Fogazzaro di *Malombra*, nel De Marchi di *Arabella*, nel Dossi di *Gocce d’inchiostro*.

415. Pass 210; la voce *cerulo* è nel *Piacere*; essa ricorre nel Tommaseo delle poesie, nel Carducci delle *Odi barbare*; *cerula* è in Lorenzo de’ Medici delle *Selve*, nel Monti dell’*Iliade*, nel Manzoni dell’*Adelchi*, nel Carducci di *Giambi ed Epodi*.

416. La voce è nel *Piacere* e nel *Trionfo*; essa ricorre nel Colonna, nel Caro, nel Tasso, nel Chiabrera, in Alessandro Verri delle *Avventure di Saffo*, nell’Aleardi (occhi cerulei), nel Nievo, in Camillo Boito delle *Storielle vane* (occhi cerulei), nel Verga di *Eva* (occhi cerulei).

417. La voce ricorre in Dante, nel Boccaccio, nell’Ariosto, nel Tasso della *Conquistata*, nel Marino, nel Parini, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nell’Oriani del *Quartetto*.

418. La voce *cinereo* è nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nelle *Vergini*, nel *Trionfo* (cinerea); essa ricorre nel Colonna, nel Nievo, in Arrigo Boito delle *Novelle*, nel De Amicis di *Sull’Oceano*, nel Carducci delle *Odi barbare*; *cinerea* nel Colonna, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nell’Aleardi.

419. La voce *cinerino* è nel *Piacere*, nell’*Innocente*, nel *Trionfo*; essa ricorre, al maschile, nell’Equicola, nel De Amicis de *La maestrina* e, al femminile, nel Verga di *Eros*.

420. Pass 275; la voce ricorre nel Gherardi, nel Colonna, nell’Equicola, nel Baretti, nel Savioli, nel Pindemonte dell’*Odissea*; *crocei* plur. nel Boccaccio del *Corbaccio* e nell’Aleardi.

421. La voce, come “colore”, è nel *Piacere* e ricorre nel Boiardo della *Pastorale*, nel Tasso del *Rinaldo*, nel Marino, nel Pindemonte dell’*Odissea*, nel Giusti, nell’Aleardi.

846 (levriere); *fulva*: 651 La capellatura fulva -676 (vela)- 736 (veste)-744; plur. 767 le sue bande fulve -832-832<sup>422</sup>

• *giallo*: 739 brizzolato di giallo (levriere) -750 un fuoco giallo; *gialla*: 617 (cera)-767 (stanza)-767 (coltre); plur. *gialle*: 764 gialle di licheni (statue). I derivati *gialliccia*: 683 donna... floscia e gialliccia; *giallastro*: 745 sedile di pietra giallastro; 774 macchia giallastra -834 (carogna). Il composto *verde-giallo*: 712 colorato dal crepuscolo verdegiallo; plur. 736 frutti verdegialli;<sup>423</sup>

• *nero*: 584 il nero Ade -708-739-745-863; *nera*: 573 La folla nera e densa -590-593-643-656 altri cinque casi; *neri*: 821 Forse neri -821-848; *nera*: 739 non grige non nere -741-808-827-834-854. I derivati: *nericci*: 831 quei tritumi nericci; *nerastro*: 779 nerastro di bussi. Le forme verbali: *nereggiare*: 693 vide nereggiare gli orti -809; 842 nereggia il Bosco Parrasio; 601 nereggiando; 678 nereggiante; i più elevati 583 cominciano a nereggiare le velme; 629 per il negro e veloce naviglio, 778 Una torma di anitre... negra.<sup>424</sup> Qui anche *bruno*: 571 in quell'animato cielo bruno; 630 una siepe

422. La voce *fulvo* è nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nella *Città morta*; essa ricorre nel *Colonna*, nell'*Equicola*, nel Tasso del *Rinaldo*, nel Monti dell'*Iliade*, in Arrigo Boito di *Re Orso*, nel Fogazzaro di *Piccolo mondo antico*, nel Carducci delle *Odi barbare*; *fulva* è nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini* e ricorre nel *Colonna*, nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nell'*Aleardi*, nel *Rovani*, nel *Praga*, nel Carducci degli *Juvenilia*.

423. La voce *giallo* è nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*; *gialla* negli stessi e nell'*Episcopo*; *giallicce* è nel *Trionfo*; *giallastro* nel *Piacere* e nel *Trionfo*; *giallastra* nell'*Innocente* e nel *Trionfo*: La voce *gialliccia* ricorre nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nel Dossi della *Desinenza in A* (*gialliccio* nel Vasari, nel Tommaseo di *Fede e bellezza* e nel Dossi di *Gocce d'inchiostro*). La voce *giallastro* è nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nel Fogazzaro di *Malombra*, nel De Marchi di *Arabella*, nel Dossi della *Desinenza in A*; *giallastra* nel De Marchi del *Demetrio Pianelli*, nella *Serao del Paese di Cuccagna*. La voce *verdegiallo* ricorre nell'*Ariosto* e nel Verga della *Novelle rusticane* (verde-giallo).

424. La voce *nero* / *nera* è nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, *nero* nell'*Episcopo*, *nera* nelle *Vergini*; *nerastro* nelle *Vergini*, *nerastra* nel *Trionfo* e nelle *Vergini*, *nerastri* nel *Piacere* e nel *Trionfo*; la voce *nericcio* ricorre nel Baretto e nel Nievo del *Novelliere campagnolo*, *nericcia* nel Vasari e nel «*Conciliatore*», *nericce* nel Da Ponte; *nerastro* ricorre nel Verga di *Vagabondaggio*, nel De Roberto dei *Viceré*, nel De Amicis di *Sull'Oceano*, nella *Serao del Paese di Cuccagna*. Il verbo *nereggiare* nel Monti della *Feroniade*, nel Leopardi della *Palinodia*, nel Dossi della *Desinenza in A*, nel Carducci di *Rime nuove*; *nereggia* 3<sup>a</sup> sing. nel Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel *Praga*, in Arrigo Boito di *Re Orso*, nel Dossi della *Colonia felice*, nel Carducci di *Rime nuove*; la forma *nereggiando* nel Caro degli *Amori pastorali*.

bruna -727-751-774; gli occhi chiari o bruni -861; 747 brune.<sup>425</sup> E *grigio*: 739 il muso, grigio come il ferro; 707 carcassa grigia -746-813; 679 gli occhi grigi -780-787; non grige 739-764; e *grigiastra*: 687 La calle era soletta... *grigiastra*;<sup>426</sup> Qui, infine, *plumbeo*: 674 il palazzo, ch'era plumbeo -745 il pelame... plumbeo<sup>427</sup>

- *opalino* “giallo azzurro, grigio perla”: 575 un involucro di vetro opalino -588-753-791; 578 involucro opalino -642; 680 un vortice opalino<sup>428</sup>

- *paonazzo* “viola scuro”: 587 un robone paonazzo; 780 dal cielo paonazzo<sup>429</sup>

- *porpora* “rosso vivo, tendente al viola”: 588 porpora e oro -610 [il nome del colore per il “vestito”]; 754 i suoi rosai, porpora e croco; il derivato *porporina*: 597 una bella bocca porporina; la forma verbale 772 Il sole s'imporpora- 851 il mare che s'imporpora- 801 la nuvola... s'imporporava agli orli. Qui anche *purpureo* “di color porpora”: 608 il suo gonfalone purpureo; 613 Essa è purpurea -645 in una nube purpurea - 680 (vela)-777 (sera); plur. 593 i suoi sogni superbi e purpurei -615 carica di pomi purpurei<sup>430</sup>

425. Le voci *bruno/bruna* sono nel *Piacere*, nell'*Innocente* e nel *Trionfo*; *bruno* nell'*Episcopo*, *bruna* nelle *Vergini*. La voce *bruna* è in Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Tasso, Marino, Crudeli, Savioli, Pindemonte dell'*Odissea*, Monti dell'*Iliade*, Manzoni *Il nome di Maria*, Leopardi *Alla Primavera*, Alardi, Rovani.

426. La voce *grigio* nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nell'*Episcopo*, nelle *Vergini*; *grigia* nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nell'*Episcopo*, nella *Città morta*.; la voce *grigia* ricorre nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nell'Alardi, nel Nievo, nel Verga di *Vagabondaggio*, nel Fogazzaro di *Piccolo mondo antico*, nel Dossi di *L'altrieri*, nel Carducci di *Rime e ritmi*, *grigiastro/-stri* nel *Trionfo*, *grigiastre* nelle *Vergini*.

427. La voce *plumbeo* è nel *Trionfo* e nelle *Vergini*; *plumbee* nel *Trionfo* e nell'*Episcopo*; *plumbeo* ricorre in Lorenzo de' Medici del *Canzoniere*, nel Leopardi dello *Zibaldone*, nell'Alardi, nel Nievo, nel De Roberto di *Illusione*, nel Carducci delle *Odi barbare*.

428. La voce ricorre in Arrigo Boito de *Le Novelle*, nel Verga delle *Novelle sparse* (in *Eva* anche *opalina*); plur. *opaline* nell'Alardi, nel Verga di *Eros*, nell'Oriani di *Quartetto*.

429. La voce, anche al femminile e al plurale, è nel *Piacere* e nell'*Innocente*; essa ricorre nel Vasari, nel Ramusio, nel Rosa, nel Leopardi delle *Lettere*, nel Fogazzaro di *Malombra*, nel De Roberto di *Illusione*; *paonazzo* nel Sacchetti, nel De Roberto dei *Viceré*, *paonazzi* plur, nel Giusti.

430. La voce *porpora* è nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; *s'imporporavano* è nel *Piacere*; *purpureo* nel *Piacere* e nelle *Vergini*; *purpurei* plur. nel *Trionfo* (anche *purpuree*) nelle *Vergini*: la voce *porpora*, come colore, ricorre in Giordano da Pisa, nel Castiglione, nell'Aretino de *L'ipocrito*, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Metastasio delle *Cantate*, Pindemonte dell'*Odissea*, nel Monti dell'*Iliade*, nel Prati di *Ermengarda*, nel Rovani, nel

• *rosso*: 645 il palazzo rosso dei Foscari -688 (studio)-690 (segno)-790 (mattoni)-808 (palagio)-834 (muro)-837 (l'uomo); *rossa*: 575 (muraglia)-619 (fiaccola)-677/679 (vela)-702 (vibrazione)-753 (muraglia)-781 (isola) e altri quattro casi; *rosse* plur.: 612 (triremi)-630 (triremi)-767 (strisce)-772 (rose)-772; *rossi* plur.: 758 (pampini)-623 (bagliori)-786 (occhi); i derivati *rossiccia*: 746 (forma), *rossastro*: 593 (lume)-739 (levriere), *rossastra* 765 (Villa Barbariga), *rossastri* plur. 607/616 (armari); le forme verbali: 823 rosseggia l'insidiosa porpora; 746 arrossì come un fanciullo, 789 Le palpebre arrossite. E qui anche *sanguigna* "rossa": 679 facevano sanguigna l'acqua; *vermiglio*: 580 (cuoio)-614 (sangue)-767 (bagliore)-811, *vermiglie* plur. 636 (reggie). E ancora *rossore*: 645 illuminarono d'un violento rossore il canale -698-736-738-746 e altri quattro casi<sup>431</sup>

• *verde*: 572 il verde della donna abbattuta -580 (acqua)-586 (veste)-629 (maritaggio)-675 (cielo)-727 (colonna)-735 (cupola)-746/747 (mare) e altri otto casi; plur. *verdi*: 588 mille cinture verdi -603 (acque)-606/610/637/639 (cinture)-706 (onde)-832-832-844 (ripe)-861; i derivati *verdastra*:

Verga di *Novelle rusticane*, nel Carducci degli *Juvenilia*; la voce *purpurei* plur. nel Petrarca dei *Trionfi*, nel Colonna, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Parini delle *Odi*, nell'Alfieri delle *Rime*, nel Pindemonte dell'*Odisea*, nel Foscolo delle *Grazie*, nel Prati di *Psiche*, nel Carducci delle *Odi barbare*; *purpureo* è in Dante del *Convivio*, nell'Ariosto, nel Parini, nei Monti dell'*Iliade*, nel Leopardi della canzone *Al conte C. Pepoli*; *purpurea* nel Petrarca.

431. La voce *rossastro/rossastra* è nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini*; *rossastro* nell'*Episcopo* e nella *Città morta*; *rossastro* ricorre nel Nievo del *Novelliere campagnolo*, in Camillo Boito delle *Storielle vane*, nel Verga di *Sulle lagune*, nel Fogazzaro di *Malombra*, nei Dossi della *Colonia felice*, nel Carducci di *Rime e ritmi*; *rossastra* è nel Rovani, in Camillo Boito di *Nuove storielle*, nel Verga dei *Carbonari della montagna*, nel Fogazzaro di *Piccolo mondo antico*, nel De Marchi di *Arabella*, nella Serao di *Paese di Cuccagna*. Il verbo *rosseggia* 3<sup>a</sup> sing. è nella *Città morta* e ricorre in Dante, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio delle *Cantate*, nei Casti, nel Pindemonte dell'*Odisea*, nel Foscolo delle *Grazie*, nel Leopardi della *Ginestra*, nel Carducci di *Rime nuove*. La voce *vermiglio* è nel *Piacere*, nel *Trionfo* e ricorre in Dante, nel Petrarca, nel Boccaccio, nel Sannazaro, nell'Ariosto nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nel Metastasio delle *Cantate*, nei Parini, nell'Alfieri delle *Rime*, nel Pindemonte dell'*Odisea*, nei Monti dell'*Iliade*, nel Leopardi del *Frammento a Simonide*, nei Praga, nel Verga di *Eros*, nel Carducci di *Rime nuove*. La voce *sanguigna* del colore è nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nelle *Vergini* e ricorre nei Pulci, nell'Ariosto, nel Caro, nel Tasso, nel Marino, nei Monti della *Feroniade*, nel D'Azeglio, nella Serao del *Paese di Cuccagna*. La voce *rossore*, infine, è nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, nell'*Episcopo*, nelle *Vergini* e ricorre in Dante, nel Boccaccio, nel Bembo degli *Asolani*, nel Castiglione, nel Tasso delle *Rime*, nel Marino, nel Metastasio, nei Goldoni, nei Casti, nel Foscolo delle *Grazie*, nei Manzoni, nel Tommaseo delle prose, nell'Alfieri, nel Nievo, nel Rovani, nel Verga di *Sulle lagune*, nel Fogazzaro di *Piccolo mondo antico*, nei Dossi della *Desinenza in A*, nel Carducci di *Giambi ed Epodi*.

585 (riva), *verdastra*: 764 (statue), l'elativo 797 *verdissima* (erba); il p. pres. 727 *verdeggiante* (foresta); e i già veduti composti *verdegiallo* e *verdazurre*<sup>432</sup>

- *viola*: 748 Una umidità di viola-780 sotto il cielo di viola e d'argento; e i derivati *violaceo*: 812 il canale violaceo -853 (velario); *violacea*: 719 Un'ombra violacea, plur. 798 le delicate vene violacee; e *violetto*: 789 orlo violetto delle meduse, plur. 576 i fichi violetti -587 (vapori)-675/840 (fiori)<sup>433</sup>

Ragguardevole, ancora, è la gravità accesa del lessico dei sentimenti, delle emozioni e sensazioni proprie del romanzo di passione; si ha infatti la ricorrenza vistosa ed eloquente di voci (sostantivi e aggettivi) che testimoniano nobilmente, nel rilievo di atteggiamenti ed eventi, una passionata partecipazione sentimentale, accentuata dall'impiego di toni, concettualmente e formalmente, aspri e cupi o da sonorità di espansa durata:

- “*angoscia*”: 589 provarono entrambi una diversa ma acuta *angoscia* nel punto di lasciare dietro di loro l'infinito silenzio dell'estuario; 612 i quali potevano soli interrompere per qualche attimo l'*angoscia* umana; 615 egli... bensì prova una confusa *angoscia*; 633 Ed egli, con una strana *angoscia* su cui passava quasi un'ombra di orrore; 638 li sorprese un rapido ritorno di quell'*angoscia* che avevano provato entrambi; 640 Ed egli la guardò fissamente, con un'*angoscia* di terrore più gelida di quella che ispirano i più atroci aspetti della morte; 643 Un'*angoscia* atroce la morse nel mezzo del petto, intollerabile; 643 Compresse quell'*angoscia* estrema e

432. Le voci *verdastra* e *verdastra* sono nel *Piacere* e nel *Trionfo*; *verdastra* ricorre nel Nievo, in Camillo Boito di *Storielle vane*, nel Verga di *Sulle lagune*, nella Serao del *Paese di Cuccagna*; *verdastra* plur. nel Verga del *Marito di Elena*, nel De Roberto di *Illusione*; *verdastra* nel Genovesi, nel «Caffè», nel De Marchi del *Demetrio Pianelli*; *verdeggiante*, al plur., nel *Trionfo* e nelle *Vergini*, al sing. ricorre nel Boccaccio del *Filocolo*, nel Bembo degli *Asolani*, nel Tasso, nel Marino, nel Redi, nel Cesarotti delle poesie di Ossian, nel D'Azeglio, nel Nievo, nel Dossi della *Vita di Alberto Pisani*.

433. Le voci *viola* e *violetti* sono nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*; *violaceo*, nelle diverse forme, nel *Piacere*, nell'*Innocente*, nel *Trionfo*, *violacee* anche nelle *Vergini*; la voce *violaceo* ricorre nel Garzoni, nel Rovani, nel De Amicis del *Cuore*, nel Dossi della *Desinenza in A*; *violacea* nel Colonna, nel Nievo del *Novelliere campagnolo*, nel Verga di *Sulle lagune*, nel Fogazzaro di *Malombra*; *violacee* nel Verga di *Una peccatrice*, nel De Roberto dei *Viceré*, nella Serao del *Paese di Cuccagna*; *violacei* nel Manzoni, in Camillo Boito di *Storielle vane*, nel Dossi della *Desinenza in A*. La voce *violetto* in Cecco d'Ascoli, nel Sergardi, nel Rovani, nel Verga del *Marito di Elena*, nel De Marchi di *Arabella*, nella Serao del *Paese di Cuccagna*, nel Carducci delle *Odi barbare*; *violetti* plur. in Camillo Boito di *Storielle vane*, nel Verga della *Vita dei campi*, nel De Marchi di *Arabella*, nella Serao del *Ventre di Napoli*.

la patì acutissima; 653 non riuscendo a contenere la crescente pienezza che dentro gli fluttuava come un mare d'*angoscia*; 654 Tutta l'*angoscia* di Amfortas [personaggio del *Parsifal* di Wagner] in un mottetto che io conosco «Peccantem me quotidie»; 655 la lotta e l'*angoscia* muta del naviglio; 701 l'*angoscia* della donna gli sembrava quasi importuna; 527 un'aspirazione e un presentimento indefiniti... gli si facevano gravi come un'*angoscia* [a p. 710 colpiti dal grido *angoscioso*]; 751 I pensieri passavano in lei rotti e trascinati dall'*angoscia*; 774 Un'*angoscia* tumultuosa la sconvolse, le offuscò la ragione; 776 quella specie di vivente allegoria creata dalla sua propria *angoscia*; 779 Egli udiva la voce dell'*angoscia*; 785/6 La mia stessa *angoscia* incita il suo desiderio [a p. 794 che non *angosciavano* se non i furori del suo desiderio]; 797 Le prime linee della mia arte si svilupparono in quello stato di *angoscia*; 804 mi chiese un'altra volta la bontà in *angoscia*; 807 Serrato da un'*angoscia* violenta; 808 non potendo superare l'*angoscia*; 813 occupati da un'immagine mostruosa che generava forse quelle risa d'*angoscia* e di follia; 825 farti tremare d'un'altra *angoscia* [a p. 828 vi si dibattesse *angosciosamente*]; 848 disse ella con un'aria gaia contenendo la sua *angoscia*; 860 Rapiti da un'*angoscia* sublime

- “*atroce*”: 592 con un'*atroce* lucidità... ella riconosceva la miseria di quel dono; 640 più gelida di quella che ispirano i più *atroci* aspetti della morte; 643 Un'*atroce* *angoscia* la morse: 665 su la sua carne non più giovine pendeva quella parola *atroce*; 667 le traversò l'anima con una trafittura *atroce* l'immagine della Vergine; 684 non potendo tollerare... ch'ella soffrisse dell'*atroce* ammonimento; 725 più *atroce* come più s'inclina verso il suo male la pietà inconsapevole della povera creatura; 783 La lotta era ineguale e *atroce*; 801 Erano quelle le parole *atroci* che l'amato stesso aveva proferito; 809 Ella sentì, nell'*atroce* tensione, quanto le sarebbe stata dolce la menzogna; 811 Le immagini dell'*atroce* ricordo si confondevano con la realtà del suo strazio; 813 ove gli schianti dell'*atroce* ilarità potevano prolungarsi in eheggi<sup>434</sup>

- “*orrore*”: 586 provò l'*orrore* dell'improvvisa oscurità mentale; 621 alcune dame in uno scambio di sguardi manifestarono l'una all'altra un grazioso *orrore*; 633 su cui passava quasi un'ombra d'*orrore*; 640 l'*orrore* del sacrificio

434. Si può accostare ad *atroce* l'aggettivo *acre*: 667 Ella sapeva quanto d'*acre* e d'impuro fosse in quella concitazione; 685 Ella s'era mescolata a lui con tutto il suo sangue più *acre*; 699 tu avevi mescolato troppe cose *acri* alle tue carezze; 693 di quella purità si nutriva l'*acre* sua brama; 811 Provava un bisogno *acre* ed irresistibile di schernire.

a cui pareva costringersi; 643 di nuovo la strinsero l'*orrore* e il disgusto del suo corpo non più giovine; 648 / 793 ella aveva conosciuto... la pietà, l'*orrore*, il limitare della morte; 654 tutto quello straziante e inebriante contrasto di desiderio e di *orrore*; 677 il letto dell'albergo gli faceva *orrore* come un giaciglio vilissimo; 697 ho veduto nei tuoi occhi qualche cosa che m'ha fatto *orrore*; 697 – *Orrore!* – ella ripeté; 699 – *Orrore* – mormorò ella cadendo riversa su i cuscini; 708 si rappresentava il solitario smarrito nel vivo *orrore* di Parigi; 714 L'immagine delle montagne interrompe per alcuni attimi l'*orrore* del drama; 720 suolo sterilito per sempre dall'*orrore* del più tragico destino; 721 l'anima... ha palpitato nell'*orrore* dell'antica strage; 723 il fratello che uccide la sorella per salvare la sua anima dall'*orrore* che stava per afferrarla; 732 in una giornata confusa d'*orrore*; 755 Ebbe *orrore* di sé medesima; 757 E sentì tutto l'*orrore* della rivalità palese; 764 l'uno sguardo versava nell'altro un'onda confusa che non era se non l'*orrore* e l'amore traboccanti; 792 Tempo... di stanchezze smaniose, di chiuso *orrore*; 809 assiste a uno spettacolo d'*orrore*; 813 le lacrime sgorgarono, l'*orrore* fu vinto; 817 tremava dinanzi alla possibilità di ricadere nell'*orrore*; 823 perché le anime sentono che quell'*orrore* lontano s'è fatto presente; 833 l'attrice, con un subito *orrore*, ebbe la visione del porto lontano; 847 L'*orrore* dell'assenza, il peggiore dei mali, apparve all'anima amante. Qui, insieme: 639 in cui Stelio vide l'*orribile* minaccia; 730 *Orribile* tremore era quello che agitava la donna; 753 la gittò di nuovo nell'*orribile* convulsione; 777 senza rompere l'*orribile* pena che la fasciava; 793 Sola mia madre... sapeva calmare il mio *orribile* tremito; 813 temeva di vederla stramazze nella convulsione *orribile*; 817 tremava dinanzi alla possibilità... d'esser ripresa dall'*orribile* furia; 820 Il travaglio *orribile* della divinazione; 833 ella era stata presa dall'*orribile* riso; 853 la sua lotta disperata e nascosta contro l'*orribile* male

• “*terrore*”: 574 ella era attratta da un amore e da un *terrore* senza limiti; 640 un'angoscia di *terrore* più gelida; 665 le mascelle irrigidite le mutavano la voce nel *terrore*; 670 tutto il corpo, ch'era parso attenuarsi nel dolore e nel *terrore*, si risollevò; 704 La chiamò... bianco di *terrore*; 730 furono presi... da un repentino *terrore* dissolvente; 770 una forma viva di volontà e di desiderio che l'empiva d'un *terrore* ben più gagliardo; 775 Il *terrore* che si celava in fondo al suo amore; 798 il *terrore* e l'agonia; 798 e udivi tu nel tuo *terrore* il vento rombare su la pianura; 802 è il giorno! Gridò il mio *terrore*; 803 Io dicevo il *terrore* del giorno; 810 Il *terrore* imbiancò e stravolse la sua faccia; 817 Ebbe *terrore* del veggente; 853 moveva nei due spiriti un sentimento di misteriosa fatalità e quasi un *terrore* indistinto. E qui, insie-

me: 591 per lunghi mesi non ascolto altra musica che quella del mare, troppo *terribile*; 625 Contro quali ostacoli... doveva infrangersi quel *terribile* desiderio di vivere; 633 Una gioia quasi *terribile* pareva propagarsi nella notte; 644 Quella gioia ch'era parsa *terribile* all'animatore; 647 le più dolci anime e le più *terribili*; 658 Immagini grandiose e *terribili* passavano su quel tumulto; 672 Udivano un rombo *terribile*; 673 aveva sentito... la sua testa riempirsi del rombo *terribile*; 692 Ella fu bellissima, *terribile* e miseranda; 702 Ella chiuse gli occhi... dominata dal *terribile* potere; 705 e la sua *terribile* volontà di vivere; 709 gli fenderà il cuore come una spada *terribile*; 711 Quanto durò quel trasporto *terribile*?; 718 il travaglio *terribile* del tempo; 720 quello spettacolo sovrumano e *terribile*; 725 Immagina questo *terribile* sacrificio; 728 Le parole rievocarono... il trasporto *terribile*; 742 *Terribile* è in lui il desiderio di uccidere; 750 con gli occhi pieni di spavento fissi alle figure *terribili* dei musaici; 756 Il silenzio diveniva *terribile*; 762 mentre guardavo questa *terribile* desolazione; 766 un tale amore escito salvo da un così *terribile* uragano; 779 ma dovesse rimaner testimone di quel castigo *terribile*; 782 aveva perduto il senso di tutte le sue membra nel battito *terribile* del cuore; 790 Dolce e *terribile* sorte quella di Gaspara Stampa; 794 Riudi in sé le parole gravi d'una promessa *terribile*; 798 il pallore splendido e *terribile*; 807 le cose *terribili* che tentavano di sorgere dal fondo del suo ardore; 815 abbattuto dallo scrollo *terribile* del mondo ch'egli portava in sé; 818 e tutto quest'oro *terribile* riluce nell'ombra; 819 fra tante grida *terribili* v'era qualche anelito... dolce e triste; 833 fosse provveduto di quanto abbisognava pel *terribile* lavoro; 838 un'ora di delirio chiuso ma *terribile*.<sup>435</sup>

Risponde a sensazione forte di grandiosità illimitata e a sonorità dilatata e protratta l'aggettivo "*immenso*" usitatissimo: 583 udiva il remo misurare il silenzio saliente dall'*immenso* estuario; 586 tra l'oro e la porpora cupa dell'aula *immensa*; 591 E tutte le apparizioni della Bellezza consolatrice... si levavano su quell'*immenso* turbine di suono; 598 *L'immensa* onda di allegrezza [597 *L'immensità* del silenzio celeste]; 601 il passaggio della folla che... si accalcava nell'aula *immensa*; 612 *L'immensa* folla unanime ch'egli aveva veduto fluttuare dianzi nella conca; 613 *L'immensa* moltitudine di forme imperiture; 620 di che prodigiosa vita bella mi par palpitante...

435. Si possono richiamare anche gli aggettivi *cupo* (14 occorrenze: 580-590-598-601-635-648-675-691-711-712-751-780-793-827); *torbido* (9 occorrenze: 591-593-638-644-666-693-783-807-827); *crudele* (17 occorrenze: 602-610-625-666-685-691-695-698-715-721-733-741-743-760-776-792-801).

sotto i suoi *immensi* monili; 625 nell'atto di avanzarsi verso l'*immensa* preda accolta; 627 quel nome che nell'*immensa* onda delle campane crepuscolari erasi perduto; 632 l'anima innumerevole che si dilatava in una *immensa* felicità; 633 mentre gli giungeva il grido *immenso* che levavasi intorno alle mura; 634 E l'*immenso* clamore saliva saliva per l'adunazione dei marmi; 636 Una *immensa* pioggia favillante di petali; 642 io credeva che voi l'aveste sentita per qualche attino vibrare nell'*immenso* incendio; 647 i continenti *immensi* di là dagli oceani; 649 con la città dalle mille cinture verdi e dagli *immensi* monili; 651 l'avvento di un'arte novella... che... continui e coroni l'*immenso* edificio ideale della nostra stirpe eletta; 655 Credettero sentire passare... su le loro teste quell'*immenso* turbine di suono; 661 l'*immensa* folla unanime di cui aveva sentito l'odore; 663 nella porpora e nell'oro, dell'aula *immensa*; 666 sinché diveniva un'*immensa* moltitudine ferina e umana [669 era un'*immensità* di esultanza e di meraviglia - 706 l'*immensità* del futuro]; 678 il bompreso appuntato verso l'orizzonte *immenso*; 708 A voi resterò fedele, o flutti del mare *immenso*; 713 Non è un desiderio musicale questo di cui Venezia è piena, *immenso* e indefinibile; 716 non eravi sotto il cielo se non un *immenso* sepolcro; 727 Sembra la condensazione fossile d'una *immensa* foresta verdeggiante [722-729 anela delira nell'*immensità* della vita]; 729 L'atrio illuminato da un fanale di galea gli parve *immenso*; 735 Lady Myrta era venuta ad abitare le *immense* stanze silenziose [734 fiocchi erano i campani in quell'*immensità*]; 739 originario delle *immense* steppe asiatiche; 747 Voi conoscete gli *immensi* altopiani del Lancashire; 752 Il grido *immenso* della moltitudine aveva coperto la sua voce; 758 un canto lontano... tremò nell'*immenso* stupore [758 il coro esitava nell'*immensità* estatica]; 760 fu un viaggio breve e pure *immenso*; 763 Il lento vapor d'oro fluttuava su una *immensa* decomposizione vegetale; 767 Ella fuggiva attraverso la sala *immensa* istoriata dal Tiepolo; 769 Né mai l'amore *immenso* fu significato con un segno più possente da creatura terrestre; 776 Ella guardò il cielo che s'incurvava *immenso* e puro [776 Pareva che non vi fosse al mondo se non quell'*immensità*]; 801 Una domenica di maggio, nell'*immensa* arena; 833 l'*immenso* gemito del ferro nella caligine affocata [813 i suoi occhi rimanevano aperti e fissi nell'*immensità* del crepuscolo]; 843 Infaticabile il coro aereo saliva saliva... empiendo di sé tutti gli spazii, pari all'*immenso* deserto; 853 Le acque allargavano l'*immensa* battaglia combattuta intorno alle torri inespugnabili.

Si ha, infine, rispondente a intento singolare di magnificenza, l'uso intenso dell'elativo e, rispondente a intento di tipicità espressiva, sia l'impiego di suffissazioni di tenue e morbida sonorità sia l'impiego frequentissimo

e caratteristico di suffissazioni, in parole proparossitone con il medesimo peculiare prefisso negativo *-in*, di altisonante icasticità. Tali impieghi sono certo congruenti con la fine sensibilità e il senso ritmico-musicale dannunziani; nel *Libro segreto* (373/4) l'autore scriveva: «o ebbrietà o delizia e libidine delle parole godute come suoni e bevute come musiche»; e nella dedicatoria a Francesco Paolo Michetti del *Trionfo della morte* egli esprimeva «il proposito di fare opera di bellezza e di poesia, prosa plastica e sinfonica, ricca d'immagini e di musiche» (*Prose di romanzi* I, 664).

### Elativo

Oltre agli impliciti elativi *oltrapiacente* 610, *oltrepossente* 660-710, già veduti, si hanno i seguenti superlativi, intorno ai quali va notato che, nei casi di aggettivi binari o ternari, il superlativo occupa sempre l'ultimo posto e che il superlativo a inizio di frase ha un rilievo imponente: 604 regolato con *acutissima* vigilanza; 643 comprese quell'angoscia estrema e la patì *acutissima*; 576 eretta su gli *altissimi* zoccoli gemmati; 635 foggarti le ali per l'*altissimo* volo; 776 Il silenzio era divenuto *altissimo*; 859 *Altissimo* era il silenzio; 811 Ella era *amarissima*, quasi beffarda; 721 l'anima ha vissuto d'una vita *antichissima* e violenta; 648 le stirpi assiderate e *antichissime*; 831 lettere corrose dal tempo nelle *antichissime* lapidi; 719 quale fu veduta dagli *antichissimi* padri; 747 di quelle della mia terra [le lepri]... *astutissime*; 603 io potevo contemplare con occhi *attentissimi*; 629 Ed ecco un vin dolce e *autentissimo*; 646 Ella a un tratto era divenuta *bellissima*; 683 Non sapevo la storia della *bellissima* Austriaca?; 692 Ella fu *bellissima*, terribile; 729 egli l'aveva veduta *bellissima*; 839 la tua figura a un tratto era divenuta *bellissima*; 799 Alcune [statue] mi sembravano *bellissime*; 747 Lo rivide splendente, forte, *bellissimo*; 766 il *bellissimo* avventuriere che aveva goduto il letto della regina; 789 *Bellissimo*, veramente; 586 in onore del *cristianissimo* Enrico III; 739 come le monache... *delicatissime*; 745 *Dolcissimo* Stelio!; 585 quel gioco libero ed *elegantissimo*; 669 *esilissime* forme nel vasto elemento; 601 quel *fierissimo* Malatesta duce dei cavalieri; 646 era un significato insolito e *grandissimo*; 606 Ella ascoltava *intensissima* nel silenzio; 647 da una *lievissima* reclinazione della testa; 673 *Lontanissima* era quell'ora; 692 per il balcone aperto i cieli *lontanissimi*; 752 da ricordi di *lontanissimi* esempi; 858 Videro i cieli *lontanissimi*; 589 Ed ella lo sapeva *lontanissimo*; 802 Il cielo era *lontanissimo*; 713 l'uno *lucidissimo*, l'altro inconsapevole; 711 pochi passi contarono per un *lunguissimo* cammino; 584 per trovarvi «invenzioni *mirabilissime*»; 740 *nobilissimo* animo fatto di orgoglio, di coraggio

e di eleganza; 625 in tutti gli altri valori della *novissima* barbarie; 611 parole espressive di pensieri per lei *novissimi*; 624 E il *novissimo* senso musicale che essi hanno del colore; 595 E sono *numerosissimi*; 804 Ella diventò *pallidissima*; 602 il volto *pallidissimo* della Tragica; 755 Le isole... erano avvolte in un vapore *pallidissimo*; 821 Stelio la guardava ammutolito, *pallidissimo*; 702 le sue mani pendessero occupate da un torpore *pesantissimo*, inermi; 638 E il ricordo della *pienissima* ora crepuscolare; 831 ruppe in un riso *potentissimo*; 646 per un brivido occulto e *profondissimo*; 598 il nome... della perla *purissima* ripetuto; 635 il nome della perla *purissima* fu ripetuto; 658 dispersioni *rapidissime* di pensieri; 600 indicando le due *rarissime* impronte; 778 ma l'intrico resisteva, *robustissimo*; 640 / 650 fissa in un suo pensiero *segretissimo*; 810 occupato da un pensiero *segretissimo*; 754 È *sensibilissimo* alla bellezza delle mani; [anche se formule cerimoniali stereotipe] 587 una frondosa ghirlanda per il capo della *serenissima* Andriana Duodo; 603 gli alti zoccoli su cui la *serenissima* Zilia aveva incesso verso il trono; 649 e mutato in una convulsione di riso l'angoscia della *Serenissima*; 679 le vecchie galere imputridite della *Serenissima*; 836 836 Il *Serenissimo*... si avanzava dal bacino di San Marco; 782 con due labbra *sottilissime*; 587 i lidi solitarii che vi si disegnavano in *sottilissimi* lineamenti; 710 le raffiche movevano i capelli radi e *sottilissimi*; 784 si divideva in mille frammenti *sottilissimi*; 602 *Splendidissimo* era quel busto chimerico; 831 e il Consiglio era *tenerissimo* dei suoi vetrai; 789 di sentire la difficile bellezza... delle *tenuissime* colorazioni; 762 le apparve a fior della bocca un sorriso *tenuissimo*; 827 in quel *tristissimo* rio della Panada; 622 non come alberi soli ma come *vastissime* selve; 797 l'alba era molle, placida, *verdissima*; 776 disse... la bassa voce ridente, *vicinissima*; 677 Il letto... gli faceva orrore come un giaciglio *vilissimo*

### Suffissazioni

1. di fine e lieve sonorità: 583 come in un *balenìo*; 589 rapidi intervalli di un *balenìo*; 736 cigolava tutta di quel *cigolìo*; 748 riudevano omai il *cigolìo*; 834 veniva un *cigolìo* di passere; 675 il *cinguettìo* dei passerii; 800 il *cinguettìo* della nutrice; 598 si spense con un *crepitìo* sordo su l'acqua; 636 con un *crepitìo* continuo; 733 il *crepitìo* della pioggia su le vetrate; 653 S'udì il *fruscìo* della sua veste; 837 s'udiva da presso il *gocciolìo* delle pale; 832 il *gridìo* fioco che... giungeva da uno stormo d'uccelli; 835 Un continuo *gridìo* di rondini; 604 avessero dinanzi a loro svelato il *lavorìo* misterioso; 738 il *lucichìo* lontano della palude Mareotide; 745 con quel *lucichìo* d'oro e

d'avorio; 802 un *luccichìo* come di mille mille occhi; 848 Egli scorse tra le ciglia il *luccichìo* repentino; 595 un breve *mormorìo* discreto; 601 udiva il *mormorìo* della moltitudine; 601 Il *mormorìo* si elevò, si attenuò; 621 Un vago *mormorìo* di dissenso serpeggiò; 723 il *mormorìo* di quella vena; 843 il *mormorìo* di fronde; 740 l'ascoltavano con un *mugolìo* sommesso e interrotto; 573 si riempivano d'un confuso *romorìo*; 861 al *romorìo* delle sorgenti nascoste; 711 continuava sul cupo *sciacquìo*; 759 Non si udiva se non uno *sciacquìo* fiavole su i gradini; 591 / 854 con lo *scintillìo* delle prime stelle; 601 per riconoscere la Foscarina nello *scintillìo* delle prime file; 706 Vide un funebre *sfolgorìo* d'oro; 626 come sul *tremolìo* incessante d'un mare d'estate; 636 avvolgeva tutte le cose nel suo *tremolìo* d'oro; 673 sotto il *tremolìo* lasciatovi dagli spasimi; 693 Indefinite cose passavano passavano in quel *tremolìo* d'acque; 701 il *tremolìo* dell'inquietudine; 743 vi suscitano un *tremolìo* più dolce di qualunque carezza; 755 guardò la laguna che tremolò di quel *tremolìo*; 584 Bisogna guardare nel *turbinìo* confuso della vita; 678 il *vociò* degli arsenalotti che andavano al lavoro

2. di accentazione sonante (suffissazione *-ibile* e *-abile* con prefisso *in-*): 719 e il fianco *inaccessibile* della cittadella; 634 uno di quei risvegli favolosi che... trasfigurano nelle foreste le reggie *inaccessibili*; 619 aver colto con mani *incombustibili* l'eterno fiore del fuoco; 626 con le sue stesse dita *incombustibili*; 605 composta di cose viventi ma *inconoscibili*; 599 battere con *incredibile* rapidità il polso; 609 sembrò... ai miei occhi *incredibile*; 613 estenuato dell'*incredibile* intensità della vita; 619 / 839 Con una *incredibile* *celerità*; 704 *Incredibile* era la forza delle sue mani; 574 sentì... correre quel fremito *indefinibile*; con un *indefinibile* aspetto di mollezza impura; 635 la malinconia *indefinibile* ch'egli aveva provato; 713 Non è un desiderio... immenso e *indefinibile*; 637 Gli *indescrivibili* colori delle vampe; 610 emanava un *indicibile* fascino inumano; 616 esalta il suo sogno *indicibile*; 616 vedere esternato il loro desiderio *indicibile*; 652 quel che v'è... di eternamente *indicibile* nel cuore del mondo; 693 di quella *indicibile* disperazione; 750 il suo movimento espresse una sofferenza *indicibile*; 802 ritrovo quell'*indicibile* abbandono; 625 nel potere *indistruttibile* della Bellezza; 703 col suo ingombro *indistruttibile*; 623 segni *indistruttibili* delle primitive generazioni; 572 quel suo gran sorriso che pullulava *inesauribile*; 708 guardava con una commozione *inesprimibile*; 722 Agitato da una commozione *inesprimibile*; 573 illuminata da un sorriso *inestinguibile*; 595 l'ardor bianco e *inestinguibile* della sua anima; 605 se non una fiamma *inestinguibile*; 613 la luce dell'arte dura *inestinguibile* nell'anima umana; 626 vedevano omai la fiamma *inestinguibile*; 647 rischiarati da un sorriso *inestinguibile*; 791 la Fo-

scarina con quel sorriso *inestinguibile*; 628 Le faci *inestinguibili* delle Bassaridi vi fiammeggiavano; 599 come da un *infallibile* istinto; 611 per una volontà indistinta e tuttavia *infallibile*; 755 inchiodata dalla verità *inflessibile*; 853 lacerava il cielo con le sue mille punte *inflessibili*; 763 una debole e ansiosa creatura curvata sotto le leggi *infrangibili*; 690 le si spandeva per tutto il corpo sfiorito quel male *inguaribile*; 822 quei barbari non *insensibili* al potere del ritmo; 609 vibrò nelle cose come un baleno *insostenibile*; 664 visse e rifulse con una felicità *insostenibile*; 827 sentì il suo spasimo farsi *insostenibile*; 598 un'anima segreta che... rimaneva immota estranea ed *intangibile*; 635 quell'anima segreta che... rimaneva immota estranea ed *intangibile*; 729 ella aveva sentito nell'amato qualche cosa che lo rendeva per lei *intangibile*; 599 da qual forza *invincibile* di desiderio; 672 Ella tremava... preda della forza *invincibile*; 794 un sentimento di superiorità reale su colui ch'ella credeva *invincibile*; 587 per scoprirvi una presenza *invisibile*; 591 una sola massima cupola d'*invisibile* metallo; 606 come se un segno *invisibile* aderisse al loro aspetto visibile; 619 come dalla sommità *invisibile* dell'onda; 630 La cantatrice rimaneva *invisibile*; 651 dell'orchestra *invisibile*; 665 l'acqua scorrente nella clessidra *invisibile*; 707 si opponeva così allo sguardo *invisibile*; 757 chiara sentenza proferita nel silenzio dal Destino *invisibile*, e altri cinque casi; 604 pareva essersi di subito accesa alle faville *invisibili*; 642 sul punto di venir meno fra braccia *invisibili*, e altri due casi; 604 al soffio d'un vento *irresistibile*; 711 di una forza naturale che si manifesti improvvisa e *irresistibile*; 811 Provava un bisogno acre ed *irresistibile* di schernire; 704 Era *irricoscibile*; 797 con un viso *irricoscibile*.

760 che rendevano quello spirito *inafferrabile*. [segno con il punto fermo quando, come spesso accade, la voce con il suffisso *-abile* è in clausola e risuona maggiormente]; 798 significazioni molteplici e straordinarie che che fossero per lui *inafferrabili*; 623 ogni risonanza aveva un prolungamento *incalcolabile*; 702 per dare al mio spirito una fecondità *incalcolabile*; 789 E il suo pregio, era nullo o *incalcolabile*; 806 della forza *incalcolabile* ond'è capace il cuore dell'uomo; 639 capaci di fecondazioni *incalcolabili*; 589 egli è pur sempre il maestro *incomparabile*; 603 assistendo allo spettacolo *incomparabile*; 600 conciliando in te quel che sembra *inconciliabile*; 620 quelle che celano qualche piaga *inconfessabile*; 851 una parte di me che resta *inconsolabile*; 599 come per leggervi un segno *indecifrabile*; 572 è una nota *indimenticabile*; 596 potrà essere *indimenticabile* questa notte veneziana; 617 nella sua voce *indimenticabile*; 686 in quella notte *indimenticabile*; 756 chiusa nel cerchio d'una melodia *indimenticabile*; 852 non vale se non la pertinacia lenta e *indomabile*; 857 e scorgeva in fondo il Mare... calmo e *indomabile*; 806 Ella... pensava la tenacia *inesorabile* dei mali radicati nella

carne bruta; 808 la coscienza del suo desiderio *inesorabile* come il destino; 592 intorno al quale era una specie di vacuità *inesplorabile*.; 596 circondato di quella magnificenza *inestimabile*; 627 in quell'*inestimabile* momento lirico; 774 in una chiusa macchia... piena di ambagi *inestricabili*; 823 esse... vi delirano come in una realtà *inevitabile*.; 751 riflesse nelle acque, indelebili e *inevitabili* come le sentenze del Destino; 604 attendendo ognuno da quell'*infaticabile* ricercatore di perfezioni la lettura studiata d'un discorso; 639 era parso fecondo e *infaticabile* come un maestro antico; *Infaticabile* il coro areo saliva saliva; 581 e pure correva in me un torrente *infrenabile* di gioia; 602 i rubini... in foggia di garofani dall'*inimitabile* lavoro di Vettor Camelio; 607 ella tragga il tessuto d'allegorie *inimitabile* che la ricopre; 794 / 807 il suo pallore s'animò d'una vita *inimitabile*.; 629 e ne pendevano *innumerabili* grappoli; 816 lo aumentavano... di misteri *innumerabili*.; 828 Era un sentimento definito e *inoppugnabile*; 580 al suo *insaziabile* amore; 618 aprire la vita al desiderio *insaziabile*?

760 voleva attrarre al suo solo cibo quell'avidità *insaziabile*!; 781 con una gola *insaziabile* e silenziosa; 784 per eguagliare la mia natura *insaziabile*; 593 tutti i suoi bisogni *insaziabili* di predominio; 661 La fortuna d'Italia è *inseparabile* dalle sorti della Bellezza; 579 di stabilire tra sé e gli estranei una differenza profonda e *insormontabile*.; 779 il labirinto... angusto nei suoi *interminabili* avvolgimenti; 638 e quella gravezza... divenne quasi *intollerabile*.; 643 Un'angoscia atroce le morse nel mezzo del petto, *intollerabile*; 816 la fissavano talvolta con una violenza *intollerabile*.; 700 Dopo alcuni attimi, gli divennero *intollerabili*.; 640 lo stile abbia impresso il suo suggello *inviolabile*.; 650 fissa in un suo pensiero segretissimo, estranea ed *inviolabile*.; 663 Il suo volto ermetico chiudeva un segreto *inviolabile*.; 710 segnavano intorno all'uomo inerte un cerchio *inviolabile*.; e con l'assimilazione dell'*-in*: 656 a guarire la piaga *immedicabile*.; 621 ove aspettavano da tempo *immemorabile* una Visitazione; 622 ci attende da tempo *immemorabile*; 600 *immutabile* come l'artefice l'aveva chiuso; 653 si compose nel ricordo come un lineamento *immutabile*.; 707 l'amicizia *immutabile*; 762 il nostro amore potrà riposare per sempre *immutabile*.; 669 una carne opaca e *impenetrabile*; una muraglia... l'arrestò, *impenetrabile*.; 777 La muraglia ramosa..., *impenetrabile*.; 809 Mi rimase oscura, *impenetrabile*.; 614 l'accende d'un desiderio *implacabile*.; 632 ed il desiderio *implacabile*; 667 tentatrice errante e *implacabile*.; 687 innumerevoli fili ne riallacciassero tutte le fibre alla vita *implacabile*.; 697 *implacabile* contro sé stessa; 815 pellegrino *implacabile*; 813 d'una immobilità mortale nei sussulti *implacabili*; 594 l'arringa valesse... a precipitare un atto *irreparabile*.; 737 ha voluto riparare con gli artifizii al danno *irreparabile*.; 754 Non è accaduto nulla

d'*irreparabile*.; 825 un male *irreparabile*.; 615 conosce un momento straordinario e *irrevocabile* dell'anima veneziana; 648 il passato *irrevocabile*; 667 La parola *irrevocabile* sembrava passarle continuamente su la fronte; 764 erano come le ombre del Passato *irrevocabile*.

L'insieme del lessico nei suoi differenti aspetti, messo partitamente in luce, testimonia la assoluta padronanza della secolare tradizione linguistica italiana da parte di D'Annunzio, possessore pieno della scienza delle parole; e documenta la sua ispirata esuberanza nell'esercizio espressivo, per lo più, magniloquente; la sua fervida costante inventività nella pratica dell'uso linguistico nei suoi diversi bisogni e registri; la istintiva originalità nella creazione di nuovi valori lessicali; la compiaciuta e sapiente assunzione, con l'impiego fitto di talune parole, di ritmi e cadenze dai toni sonori musicalmente espressivi.

## 6. L'artefice della parola

D'Annunzio, scrittore di larga dottrina e di lungo studio letterario, di spirito insieme classico e moderno,<sup>1</sup> palesa, nel suo romanzo *Il Fuoco*, di possedere pienamente la «scienza delle parole»;<sup>2</sup> e mostra di avere penetrato e sviscerato la lingua della tradizione per ricavarne «i tesori lentamente accumulati di secolo in secolo»<sup>3</sup> e di avere già fruttuosamente meditato su strumenti lessicografici moderni e su opere specialistiche.<sup>4</sup>

Nella ambizione di riunire «nel suo stile le più diverse virtù della parola scritta»,<sup>5</sup> particolarmente nel *Fuoco*, che egli considerava superiore ad ogni altro suo libro,<sup>6</sup> più che negli altri romanzi precedenti, con arte avveduta in vista di una mirata nobilitazione, egli ha adottato una lingua orientata verso l'antico, impiegando singolarità espressive, grande varietà e ricchezza di voci e di forme, compresenza di tratti eletti e correnti delle medesime voci, singolari ritmi melodici.

1. Nel *Libro segreto*, 343: «se l'umanesimo non è se non l'arte di costruire sé medesimo facendosi il fabro del suo proprio ingegno, il suo proprio fabro mentale, io sono il supremo degli umanisti, ch'ebbi la pazienza ed ebbi la costanza di vivere in comunione di spirito con l'intera somma della umana esperienza, con la Somma intellettuale e morale a noi conservata dalle Lettere greche e latine e italiane e francesche»; e poco prima, p. 323, aveva dichiarato di essere «tesaurizzatore assiduo di modi antichi e nuovi».

2. L'espressione è usata nelle *Vergini delle rocce*, quando si dice al protagonista, il Cantelmo (alias D'Annunzio): «tu hai il dono della poesia e ti studii d'acquistare la scienza delle parole» (*Prose di romanzi*, II 430).

3. Nella dedicatoria del *Trionfo della morte* a Francesco Paolo Marchetti D'Annunzio scrive: «La nostra lingua, per contro, è la gioia e la forza dell'artefice laborioso che ne conosce e ne penetra e ne sviscera i tesori lentamente accumulati di secolo in secolo» (*Prose di romanzi*, I 665).

4. In particolare il Tommaseo Bellini e il Guglielmotti.

5. Nella citata dedicatoria al Marchetti del *Trionfo* (*Prose di romanzi*, II 663).

6. Cimmino 1959, 203 cita una lettera all'editore Treves del 25 gennaio 1900 in cui D'Annunzio scriveva: «credo che il *Fuoco* sia superiore ad ogni altro mio libro».

Rispondono al gusto della rarità singolare le voci *eleomele* “balsamo oleoso e dolce”, *esegete* “interprete, critico”, *musurgo* “suonatore di musica”, *multanime*, *versicolore* “di vario colore”.

Attestano la varietà e la ricchezza della lingua:

- i latinismi: grafici *conscienza*, *construtto*, *conspetto*; etimologici *academia*, *comento*, *drama*: lessicali *animula*, *cucurbita*, *esodio* “farsa finale di un’azione drammatica”, *glandule*, *irremeabile* “da cui non si può uscire”, *vagula*;
- i grecismi: *anadiomene* “che sorge dal mare”, *criselefantina* agg. “fatta d’avorio e di oro”, *lampadeforie* agg. plur. “portatrici di fiaccole”, *perittero* “edificio che ha intorno colonne”, *stasima* “canto del coro, con musica e danza, che separa nel teatro greco un episodio dall’altro”;
- gli arcaismi volgari: *adunazione*, *arborato*, *chiragra* “gotta”, *discordo*, *magione*, *plenitudine*, *ploro* “lamento”, *succiso*, e le voci rare *febricosa*, *lattescente*;
- le voci e le forme letterarie: *amaritudine*, *assiso*, *autentissimo*, *calami*, *capellatura*, *coniugio*, *conquidere*, *cubito*, *doglia*, *esitanza*, *eternale*, *face* “fiaccola”, *fervere*, *frale*, *fumide* agg. plur. “fumose”, *igneo*, *immoto*, *imo*, *lene*, *letifera*, *maritaggio*, *murmure*, *musico*, *nettunio*, *nimista*, *occiduo*, *ombrevole*, *onusta*, *opimo*, *pampinifero*, *perigli*, *plaga*, *possanza*, *procella*, *recidere*, *rilucere*, *salutazione*, *supplice*, *vespero*, *vipistrello*;
- le forme letterarie fonetiche, morfologiche e sintattiche: nel vocalismo *novo*, *foco*, *laude*, *divoto*, *romore*, *simiglianza*, *eguale*, *escire*, *gitta* 3<sup>a</sup> sing., *giovine*, *offerirlo*, *bevere*; nel consonantismo *ripa*, *belli occhi*, *benefizio*, *palagio*, *acciaro*, *armarii* plur.; nella morfologia i pronomi *elle*, *elleno*, *questi* e *quegli* sing., *cui* complemento oggetto, il relativo *onde*, i nomi *arme* sing., *prigioniere*, *la carcere*, e i plurali *annunziù*, *artifizii*; le forme verbali *debbo*, *veggo*, *io assisteva*, *offerse* 3<sup>a</sup> sing., *debba*, *debbano*, i participi *istrutto*, *construtto*; la preposizione *pel*, gli avverbi *anco*, *omai*; nella sintassi l’uso transitivo di *regnare*, *somigliare*, il participio presente con valore verbale (*i simulacri dei numi...spiranti divinità*), l’accusativo con l’infinito (*a quel retaggio che il messaggero le annunciava essere ancora intatto e recuperabile*);

- i termini tecnici dell'arte marinara *bompreso, calcagnolo, cavigliotti, forcola, scala penzola* (con i nomi di alcune imbarcazioni veneziane *bissona, bragozzò, burchio, peata, peota*); e dell'arte vetraria *anzipetti, canna di fero, ferri* (da soffio), *coppe, forno fusorio*;
- i dialettismi veneziani *avventurine, calandrine, squero, velme, vissole*; i toscanismi *fronda*, l'articolo davanti al possessivo con i nomi di parentela (*alla tua sorella*);
- gli esotismi *galgo, rovana, sloughi*;
- i neologismi dannunziani *aromale* agg. "che ha la fragranza di aroma", *esegete, pentafora* "finestra di cinque luci eguali", *sinfoneti* plur. "compositori di sinfonie";
- la terminologia degli strumenti musicali *arpicordio, cembalo, clavicordio, crotalo, eptacordo, liuti*;
- il lessico ampio dei colori di gusto impressionistico *azzurro, bianco - biancastro - biancheggiare, cerulo, cinereo, croceo, fulvo, giallo - giallastro, nero - nerastro - nereggiare - nerebianche* plur., *opalino, paonazzo, rosso - rossastro - rosseggiare, verde - verdastrò - verdazzurro* plur. - *verdegiallo*;
- il lessico insistito dei sentimenti gravi e dell'indeterminatezza *angoscia, atroce, orrore, orribile, terrore, terribile, immenso, infinito*
- gli elativi di uso imponente, oltre a *oltrapiacente* e *oltrepossente*, tra gli altri, *acutissima vigilanza, altissimi zoccoli, altissimo silenzio, vita antichissima, occhi attentissimi, vin dolce e aulentissimo, bellissimo avventuriere, monache... delicatissime, altissime forme, fierissimo Malatesta, lievissima inclinazione, cieli lontanissimi, lunghissimo cammino, nobilissimo animo, novissimo senso musicale, volto pallidissimo, torpore pesantissimo, riso potentissimo, perla purissima, rarissime impronte, pensiero segretissimo, labbra sottilissime, sorriso tenuissimo, tristissimo rio, giaciglio vilissimo*

Mostrano la pluralità linguistica i tratti culti e correnti impiegati per le stesse voci e le stesse forme: *roco/rauco; romore/rumore; escire/uscire; gittare/gettare; giovine/giovane; lacrime/lagrime; ripa/riva; benefizio/beneficio; edifizio/edificio; palagio/palazzo; acciaro/acciaio; armarii/armadi; sé medesimo/sé stesso; prigioniere/prigioniero; nuvole/nuvoli; ciglia/cigli; grida/gridi; veggo/vedo; anda-*

*vo/ io assisteva; aperse/aprì; scoperse/scoprì; al conspetto di/in conspetto di; a guisa di/in guisa di; da lungi/di lungi; somigliare intrans./somigliare trans.*

Concretano il ritmo melodico talune cadenze ripetute o di lieve sonorità: *balenìo, cinguettìo, crepitìo, gridìo, luccichìo, mugolìo, romorìo, sciacquìo, sfolgorìo, tremolìo, turbinìo*; o soprattutto di sonorità altisonante con voci proparossitone: *inaccessibile, incredibile, inestinguibile, inflessibile, insostenibile, intangibile, irresistibile*, ma specialmente *inafferrabile, incalcolabile, inconsolabile, indomabile, inesplorabile, inestricabile, inuppugnabile, inviolabile, impenetrabile, irreparabile*.

Egli ha infine sottoposto la sua prosa, già per sua natura dotta, a una lezione retorica raffinata e sottile con l'impiego di figure retoriche di espressione:

- la *perifrasi*: per contadino *uomo della gleba*; per marinaio *uomo destinato all'alto mare*; l'*antonomasia*: Stelio Èffrena è appellato variamente *animatore, favolatore, evocatore, Imaginifico*
- la *metafora*: *odor febrile, malinconie cineree, mollezza opalina, sonoro silenzio*
- la *sinestesia*: *tepore biondo, silenzio immobile, un'ispirazione veemente commoveva il silenzio*

di figure retoriche di parola:

- l'*accumulazione verbale* con sequenze di aggettivi, nomi e verbi: *vi veggio pallido e penseroso; tutta bionda e rosea; un'anima ingenua e magnifica*; l'acqua era *umida molle e cinerina*; *La forza e la fiamma* sono in voi; i meandri del fiume *formano circomprensione e nutrono* le isole della valle; per vedermi *fiorire e fruttificare*; o con sequenze di membri o *cola*, il cui dispiegamento lineare determina così una sintassi per lo più paratattica: *il fogliame perpetuo delle cuspidi e dei capitelli; già in signoria dell'ombra e della morte; Ella così blandiva l'amico delicatamente, lo avvolgeva in una continua lusinga, lo esaltava in una continua lode; Noi discopriamo in loro sempre nuove concordanza con l'imminente edificio dell'Universo, riscontri inattesi con l'idea che nacque ieri, chiari annunzi di ciò che in noi non è se non un presentimento, aperte risposte a ciò che noi non osiamo chiedere ancora; Poi, d'un tratto, risaliva nell'aria lucida il clamore, si frangeva su per la snella foresta marmorea, superava le fronti delle statue, attingeva i pinnacoli e le croci, si disperdeva nella lontananza crepuscolare;*

- la *ripetizione* di interi passi all'interno della narrazione che sembra corrispondere a una ripresa di motivi in una partitura musicale e che disvela quindi una sorte di ritmo musicale continuato: 571 *per sorridere attonita come una fanciulla cui si mostri un libro figurato* -830 *per sorridere attonita come una fanciulla cui si mostri un libro figurato* -598 *nell'ultima profondità del suo essere, un'anima segreta che a simiglianza di quello specchio d'acqua rimaneva immota estranea ed intangibile* -635 *nell'ultima profondità del suo essere, un'anima segreta che a simiglianza di quello specchio d'acqua rimaneva immota estranea ed intangibile* -649 *Scintillavano gli astri, ondeggiavano gli alberi dietro il capo di Perdita, si profondava un giardino* -664 *Scintillavano gli astri, ondeggiavano gli alberi dietro il capo di Perdita, si profondava un giardino*
- l'*anastrofe aggettivale* che accentua la tendenza alla inversione: approdante all'*antica riva*; l'immagine sua propria nel *poetico specchio*; nelle ancone degli *interni altari*
- la *tnesi* o distanziamento: e di più aggiungevasi al *sentimento* ch'egli aveva della sua persona *consueto*; rimembrava... il loro *garrito*, già onta delle flotte fuggiasche, *implacabile*; Egli sforzò il folto, ruppe alcuni rami; ma l'*intrico* resisteva, *robustissimo*
- l'*anafora*: Egli la vedeva integra e singolare... Egli la vedeva; l'eterno amore, l'eterno dolore; l'immenso clamore saliva saliva per l'adunazione dei marmi; Un sorriso infinito vi si diffuse, infinito; e il polittoto: ella ruppe in singhiozzi; Singhiozzò singhiozzò, là, sopra il petto di lui
- l'*allitterazione*, per lo più in omeoteleuti: *coperta di sudore ansante e smorta*; al *sentimento che si prova dopo aver offeso e leso, senza volere, un infermo*; la *divorante febbre di Fedra*; *straziante inebriante contrasto*; un *atto di purificazione e di liberazione*

di figure retoriche di pensiero:

- l'*antitesi*: *sembra che ella posseda mani meravigliose per comporre le sue luci e le sue ombre; anelante... a conoscere qualche libera ebrezza di gioia e di dolore; il soffio delle parole sembrava alterare le luci e le ombre; concentrazioni e dispersioni rapidissime di pensieri si succedevano*

- *l'ossimoro: manifestarono l'uno all'altra un grazioso orrore; sembrava quasi mosso da un dispregio allegro; vide un funebre sfolgorò d'oro*
- *il chiasmo: per trovarvi «invenzioni nobilissime» e «infinite cose»; uno spirito di vita, fatto d'aspettazioni appassionate e da contenuto ardore; Mi mancava ora quell'abbandonata malinconia e quella pietà tremante; tempo... di stanchezza smaniose, di chiuso orrore*
- *la comparazione intensissima, come amplificazione lineare dell'espressione: che ingemmano la casa dei Dario come una cortigiana decrepita; Ella giace nella bara funebre, vestita d'oro come una dogaresa, come una Loredana; una smania puerile di riguardarsi negli occhi di lui, come in uno specchio; ma le loro parole giungevano all'orecchio come i suoni interrotti che reca il vento da lungi tra l'una e l'altra pausa; cose occulte erano per tutto il suo essere, che pareva celare la gioia come i grappoli in fiore celano il vino; Era un atto che creava dall'oscurità dell'anima innumerevole un'istantanea bellezza come uno statuario portentoso potrebbe da una mole d'argilla trarre con un sol tocco del suo pollice una statua divina; Il palazzo al primo sguardo aveva un'apparenza aerea, come una nuvola effigiata che posasse su l'acqua; i grandi alberi tricolorati fiammeggiarono sul loro capo come cortinaggi di porpora che s'incendiassero*

da ultimo le figure grammaticali:

- *accusativo di relazione, di tradizione classicheggiante: Era forse il divino pianto della Minoide protesa invano le braccia deluse; riappariva umile e pallida sotto la veste della messaggera, curva il capo, spenta lo sguardo; La vide quasi livida, coperta le gote dalle ciocche disfatte; La donna... premeva la fronte contro l'omero di lui, nascosta il volto, soffocatamente*
- *figura etimologica: si abbandonerà domani all'incanto della mistica per sognare un sogno di voluttà infinito: Ella sorrise del suo tenue sorriso asconditore; mi sento vivere una vita più rapida; Ella lo strinse tra le sue braccia, con l'amore dell'amante; Per quel velo guadò la laguna che tremolò di quel tremolò*

Ha dunque l'artefice adunato con sapiente industria, come si rileva dalla lezione retorica, un imponente materiale espressivo (*parafrasi, antonomasia, copia verborum, copia locutionum*), un'accorta inversione dell'ordine sintattico (*prolessi, tmesi, chiasmo*), mostrando altresì un gusto elegante per la con-

trapposizione concettuale (*antitesi, ossimoro*), una inclinazione per le sonorità inusuali (*allitterazione*), una viva tendenza all'accentuazione ripetitiva (*anafora, ripetizioni*), una singolare sensibilità per la *sinestesia* e un gradimento grandissimo per la *similitudine* o *comparazione* e la *ripetizione* degli stessi passo per ritmo melodico.

La scrittura del romanzo, scrutinata nelle sue diverse parti di lingua e di stile, nei suoi molteplici registri, nella diversità delle componenti del suo lessico, nella costanza dei suoi toni alti, nella prevalenza dei modi culti e letterari, attesta, dunque, per varietà e ricchezza, nell'autore, un singolare ed eccezionale *Signore* della scienza delle parole.<sup>7</sup>

7. D'Annunzio, se ha adibito nel *Fuoco* la scienza delle parole a un armonioso composto d'arte, ha invece impiegato la scienza delle parole, nel dotto, ambizioso e tormentato romanzo seguente *Forse che sì forse che no* (1910), in modo esorbitante, tessendo una lingua straricca, sovraccarica di preziosità letterarie, di rarità lessicali da vocabolario, di arcaismi, di tecnicismi di arti diverse, di cultismi latini e greci, di stranierismi, di neologismi, così da comporre, quale che sia il valore del romanzo, un arditto *insieme* linguistico disarmonico e artefatto.



## 7.

### La lingua della *Città morta*

#### 7.1 Esordio

Il dramma *La Città morta*,<sup>1</sup> scritto nel novembre del 1896 e rappresentato in francese a Parigi nel 1898, si fonda sull'*Orestide* di Eschilo<sup>2</sup> e prende la sua prima ispirazione dalla tragedia l'*Antigone* [la figlia di Edipo] di Sofocle, della quale si legge all'inizio il dialogo tra il Coro e Antigone nella traduzione dannunziana, in cui è espressa la forza invincibile dell'Eros, ispiratore dell'incesto, come avverrà con Leonardo innamorato della sorella Bianca Maria.<sup>3</sup>

Il dramma si incentra sulla scoperta da parte di Leonardo archeologo (raffigurazione dell'«esploratore barbarico» Schliemann)<sup>4</sup> della tomba degli Atridi a Micene con i quindici cadaveri coperti da maschere d'oro (Agamennone, Eurimedone, Cassandra e i figli e la scorta trucidati da Clitemnestra), la cui esumazione certo procura esalazioni maligne inquietanti e funeste,<sup>5</sup> e svolge la storia d'amore tra Alessandro poeta, marito

1. Sulla *Città morta* mi basta rinviare agli studi mirabili di Getto 1972, 45-96 e di Pastore Stocchi 2016, 245-262; e alle pagine dotte di Annamaria Andreoli dedicate alla *Città morta* nella sua bella introduzione *D'Annunzio e il teatro* nel I vol. *Tragedie sogni e misteri*.

2. Nel *Fuoco*, 720: «In un luogo augusto – disse egli – ebbi la prima visione della mia nuova opera: a Micene, sotto la porta dei Leoni, rileggendo l'*Orestide*».

3. In una lettera di D'Annunzio all'editore Emilio Treves del 6 settembre 1895: «a Micene ho riletto Sofocle ed Eschilo, sotto la porta dei Leoni. La forma del mio dramma è già chiara e ferma. Il titolo *La Città morta*» (Mariano, Introd. alla *Città morta*, 9).

4. Nel *Fuoco*, 720: «Hai tu mai pensato a quel grosso Schliemann nell'atto di scoprire il più fulgido tesoro che la Morte abbia adunato nell'oscurità della terra da secoli, da millennii?».

5. Nel *Fuoco*, p. 720: «La terra che tu frughi è maligna: sembra che debbano ancora escirne le esalazioni delle colpe mostruose. La maledizione che pesò su quegli Atridi era così truce che veramente sembra debba esserne rimasto qualche vestigio ancor temibile nella polvere calpestata da loro. ...I morti che tu cerchi, e che non riesci a scoprire, si rianimano dentro di te violentemente e respirano dentro di te col tremendo soffio a loro infuso da Eschilo, enormi e sanguinosi come ti sono apparsi nell'*Orestide*».

della cieca Anna (quasi una nuova Cassandra «che vedrà quel che gli altri non vedranno... Al pari di Tiresia comprenderà tutte le cose»)<sup>6</sup> per Bianca Maria, sorella dell'amico Leonardo («la più dolce creatura che abbia mai respirato l'aria terrestre», ricca d'amore)<sup>7</sup> ed illustra le vicende del tormento incestuoso di Leonardo, arso dall'ansia della ricerca archeologica e dal fuoco del sentimento per la sorella, ch'egli uccide, affogandola nella fonte Perseia, per sottrarsi all'incesto mostruoso.

Della tragedia si ripete con fedeltà il contenuto nel *Fuoco* (719 ss.), nel quale il protagonista Stelio Èffrena chiarisce all'amico Daniele Glauro il senso dell'atto fratricida di Leonardo («il fratello che uccide la sorella per salvare la sua anima dall'orrore» 723; «l'atto di morte a cui egli è stato trascinato dal suo delirio lucido è un atto di pacificazione e di liberazione» 726); il che induce Daniele Glauro a concludere che l'atto di Leonardo segna la sconfitta dell'antico Destino e che, quindi, alla fine del dramma, l'autore ha reciso il capo della Moira.<sup>8</sup>

## 7.2 La lingua

Andrà fatta anzitutto una considerazione generale.

Molte ricercatezze e singolarità fonetiche morfologiche e sintattiche che animano il *Fuoco* e danno al romanzo il suo tono elevato e originale, non sono presenti (talune lo sono soltanto ovviamente nelle minutissime didascalie)<sup>9</sup> nel dramma, costituito dalle battute scambiate tra i personaggi e destinato alla recitazione ossia alla parola orale e quindi conformato, pur nella lezione letteraria, alla immediata comprensione orale. Piuttosto altri sono i caratteri originali espressi dal dramma che si svolge in speciali modi testuali di intensa drammaticità.

6. Nel *Fuoco*, 227 ss.

7. Nel *Fuoco*, 725.

8. Trasponendo, con dotta invenzione, l'atto di Perseo che recide il capo della Medusa all'atto di Perseo che recide il capo della Moira (il destino). Diversa la interpretazione di Getto (Getto 1972, 54) che pensa invece che il poeta «nella *Città morta* non presenta già «la sconfitta dell'antico Destino» ma l'eterno smarrirsi e impietrire dell'uomo di fronte alla vita».

9. Il tipo diffuso e particolareggiato delle didascalie rientra nella tendenza dannunziana a controllare direttamente l'allestimento scenico (scene, arredi, costumi, recitazione) dei suoi drammi in vista di un risultato il più possibile perfetto (si veda Bosisio 2017, 237 ss.).

Anche dal punto di vista retorico, nella *Città morta*, se sono accentuate talune forme (in ispecie l'*anafora*), è ridotto l'ornato artistico del dettato, visibile soprattutto nelle didascalie.

### 7.3 Il lessico

Anche nella *Città morta* si evidenzia un lessico eminentemente letterario, qualche toscanismo, una serie di voci relative ai colori, un manipolo di parole di particolare gravità formale e concettuale, una sequenza di termini elativi e di vocaboli di ritmica altisonante sonorità.

Fra i termini letterari si ha qualche arcaismo (*adunazione*), qualche latinismo (*intercolonnio*, *onagri*), rari neologismi (*escubie*). Molte delle forme ricorrenti sono anche nel *Fuoco*, alla cui analisi storica implicitamente si rinvia.<sup>10</sup>

#### Voci letterarie

\*93 D L'*adunazione* di tutte queste cose bianche dà alla stanza un aspetto chiaro e rigido; 134 Sembra che all'*adunazione* dell'oro esca quasi una figura indistinta

\*123 D Bianca Maria e Alessandro sono presso di lui *anelanti*; 149 D Rimangono l'uno di fronte all'altra, *anelanti*; 179 Io [figlia del re Inaco]... *anelante*, muggiante, senza mai tregua; 189 D Ella s'arresta *anelante*

\*116 D [Alessandro] *attonito* e perplesso; 126 D [Alessandro] *attonito* e abbagliato; 98 Salivamo a piedi, in silenzio, *attoniti*, quasi senza respiro, con gli occhi abbacinati; 195 Ascoltano *attonite* le parole che salgono alle loro bocche dalla profondità della terra

224 D L'acqua della fonte Perseia... si perde pel *botro* pietroso

\*178 Ma la moglie gelosa *cangiò* la vergine in una bianca giovenca

\*137 Guardate: la donna ha una grande *capellatura*

\*220 Pareva... che qualche cosa nel suo cuore si fosse *disciolto*; 114 D I capelli *disciolti* si spargono lungo le spalle di Anna Maria; 119 D I capelli le cadono dalla nuca novamente *disciolti*

\*146 risplende a misura delle verità che *discopre*; 116 D e *si discopre* il viso

10. Si indica la ricorrenza delle voci nella didascalia con una *D* preceduta dal numero di pagina. Le voci già considerate nel *Fuoco* sono segnate con un asterisco.

110 somigliavi alla Vittoria che *si dislaccia* i sandali<sup>11</sup>

143 La mia vita...è come un fiume gonfio delle acque di primavera e carico di foreste *divelte*<sup>12</sup>

\*100 egli è sempre là, curvo a frugare le rovine, a *disseppellire* le reliquie, a respirare l'esalazione dei sepolcri

\*145 e a Delfo *divinava* la melodia mistica del peana inciso nel marmo d'una stele santa

\*147 Non sentite le care anime vicine soffrire per la *divinazione* d'una colpa o per il timore d'una sciagura; 154 Il travaglio orribile della *divinazione* l'aveva dilatata

156 Io vorrei comprendere le voci degli uccelli come la *Divinatrice* [“Cassandra”]<sup>13</sup>

141 Lo strepito delle catene nelle *escubie* mi risvegliò all'alba<sup>14</sup>

\*121 Io temo che i morti che egli cerca... si sieno rianimati dentro di lui violentemente e respirino dentro di lui... enormi e sanguinosi come gli sono apparsi nell'*Orestiaide*, percossi senza tregua dal ferro e dalla *face* del loro Destino

\*110 D Come Anna tocca le *gote*, ella ha un brivido palese; 114 D Ella si pone le mani su le tempie, su le *gote*, convulsamente; 128 D ella si asciuga con i suoi capelli la fronte, gli occhi, le *gote*, il collo; 169 ella mi porgeva le sue *gote*, prima di ritirarsi

\*224 D i capelli pregni d'acqua le fasciavano il volto *in guisa* di larghe bende

218 Il vento fa un rombo singolare, nella città morta: forse *ingolfandosi* nelle buche dei sepolcri<sup>15</sup>

181 D Leonardo la conduce su per i gradini. Entrambi si fermano nell'*intercolonnio* [“spazio fra due colonne”]; 223 D La cieca appare nell'*intercolonnio*, ripresa dal terrore<sup>16</sup>

11. La forma *dislaccia* 3ª sing. è nel Boccaccio del *Teseida*, nel Boiardo, nell'Ariosto, nel Berni, nel Tasso del *Rinaldo*, nel Marino, nel Carducci di *Rime nuove*.

12. La forma participiale *divelte* è nel Boccaccio del *Filocolo*, nel Sannazaro, nel Caro, nel Gravina, nel Manzoni del *Fermo e Lucia*, nel Leopardi della canzone *All'Italia*, nel Tommaseo del *Duca d'Atene*, nell'Alardi, nel Nievo, nel Verga di *Vagabondaggio* e ricorre nelle *Vergini*.

13. La voce come aggettivo ricorre nei *Motti e Faezje del Piovano Arlotto*, nel Ficino, nel Praga, nel De Sanctis, nel Carducci degli *Juvenilia*; come sostantivo è più volte in Alessandro Verri delle *Avventure di Saffo*.

14. Le *escubie* sono i fori per i quali passa la catena dell'ancora.

15. La forma *ingolfandosi*, in senso proprio e figurato, nel «Conciliatore», nel Rovani, nell'Imbriani di *Merope IV*; *ingolfa* 3ª sing. nel Tasso, nel Bruno degli *Eroici furori*, nel Bartoli, nel Redi, nel «Caffè», nel Praga, nel Verga di *Vagabondaggio*.

- \*224 D s'ode lo strepito dell'acqua e il soffio *intermesso* su i mirti che s'inclinano ["intermittente"]
- \*196 O Anna, voi avete anche comune con loro la virtù di calmare l'angoscia e di *largire* l'oblio
- \*137 Le montagne laggiù non vi danno imagine d'una *mandra* di enormi onagri, con quei dorsi aspri che s'accavallano
- \*161 Come sono pure, stasera! [le montagne] Sembrano *materiate* di zaffiro  
137 vi danno imagine d'un mandra d'enormi *onagri* ["asini selvatici"]<sup>17</sup>
- \*178 aveva una figlia che si chiamava Io, così bella che un altro re, *onnipossente*, il re del mondo, se ne innamorò e la volle
- \*141 Voi conoscete quei luoghi, voi che avete peregrinato per tutte le *plaghe* sacre al Mistero della Bellezza ["regioni"]
- \*139 Le più *possenti* radici rimangono profundate e annodate sotto la terra
- \*139 Le più possenti radici rimangono *profundate* e annodate sotto la terra
- \*133 D piccole spirali che erano usate per ritenere intorno alla fronte le ciocche *prolisse* ["lunghe"]
- \*192 Puoi tu forse *recidere* il desiderio?; 219 Tu senti, Anna, tu senti che un orrendo nodo s'è stretto omai e che bisogna *reciderlo*; 178 e nel sonno egli *recise* con la sua spada il gran capo dai cent'occhi; 192 Tu pecchi contro la vita: è come se tu *recidessi* tutte le rose della terra; 147 Il mio segreto era nelle sue mani, ed ella lo sfogliava come si sfoglia una rosa *recisa*
- \*161 D dà qualche passo nella stanza dove comincia a addensarsi l'ombra intorno ai tesori che *rilucono* confusamente
- \*224 D s'ode il gorgogliare delle *scaturigini* perenni  
95 vedevo come un vapore rosso, appena distinto, o di tratto in tratto una *scintillazione* simile a quella che danno le selci dure, quasi dolorosa; 182 Non sono mai state tanto luminose [le stelle]; hanno una *scintillazione* così forte che sembrano vicine<sup>18</sup>

16. La forma è antica; nel «Conciliatore» e nel *Piacere* ricorre *intercolumnnio* e *intercolumnni* plur. nell'Alardi, in *Terra vergine*, nel *Piacere* (3) e nel *Trionfo* (2); *intercollunnio* è nel Colonna e il plur. *intercollonnii* nel Carducci di *Rime nuove*; la forma *intercolumnnio* nel Guarini e *intercolumnni* nel Palladio e nel Manzoni; *intercolunno* in Scipione Maffei e nel Parini.

17. La voce è in Fazio degli Uberti, nel Cavalca, nel Ramusio dei *Commentari su Moscovia e Russia*. La voce come "macchina da guerra" è nel Machiavelli dell'*Arte della guerra* e nel Guerzoni.

18. La voce è nel Galilei del *Saggiatore* e nel Leopardi della *Storia dell'Astronomia* (4); al plur. ricorre nel *Trionfo*.

\*92 [scena] Nell'Argolide "*sitibonda*" presso le rovine di Micene "ricca d'oro"; 137 Ha veramente l'aspetto febrile del *sitibondo*, questo paese inaridito

144 D Bianca Maria *smarritamente* ["con smarrimento"]; 152 D [Bianca Maria] *smarritamente*; 165 D Egli dà qualche passo nella stanza *smarritamente*<sup>19</sup>

133 D Alcune *spirali* di filo d'oro vengono sotto le sue dita: piccole *spirali* che erano usate per ritenere intorno alla fronte le ciocche prolisse; 135 Ah, le *spirali*... Le ho messe per prova. Volevo così mostrarle a Leonardo

\*98 Nessuna ancora [delle nuvole] versa una *stilla* d'acqua; 109 Sembra, a vederlo, che stia per mondare un frutto prezioso e che tema di perdere pur una *stilla* del succo; 115 Ho attraversato l'Inaco che non ha una *stilla* d'acqua; 226 Non v'era una sola *stilla* amara in tutto il suo sangue; plur.: 157 il sangue [del falco] lo soffocava e gli colava giù per il becco; una specie di singhiozzo lo scoteva, mentre le *stille* rosse cadevano a una a una

159 È l'ora in cui il profumo dei mirti diventa forte come un incenso e dà quasi lo *stupore* [stordimento]; 168 Nulla valeva: non il lavoro quasi furioso, non la stanchezza quasi bestiale, né lo *stupore* che mi dava il sole e la polvere; e, nel significato più comune: 154 Che stupore quando ella tace, quando lo spirito le concede una pausa tra due clamori<sup>20</sup>

127 pettini d'avorio, braccialetti, fermagli, *suggelli* ["sigilli"], scettri, caducèi<sup>21</sup>

\*96 Il mio viso è *vanito* ["svanito"] per me come il viso dei miei cari sepolti

137 Si sente che laggiù, dietro il Pontino, *vapora* ["esala vapori"] la palude Lerna<sup>22</sup>

19. La voce (GDLI) nel *Livio volgarizzato* e nell'*Ottimo*; ma è parola cara a D'Annunzio: *Piacere* (2), *Innocente* (2), *Trionfo* (2), *Vergini* (5).

20. La voce, nel significato di "stordimento", ricorre nel Cavalca, nel Colonna, nell'Ariosto, nel Marino, nel Manzoni del *Fermo e Lucia*, nel Giusti, nel Rovani, nel De Roberto di *Illusione*, nella Serao del *Paese di Cuccagna*; ed è nel *Trionfo* e nelle *Vergini*.

21. La voce, nel significato di "sigilli" è al plurale nel Villani, nell'Ariosto, nel Cellini, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Bartoli, nel De Roberto, nel Dossi della *Desinenza in A*, nella Serao del *Paese di Cuccagna*; al singolare in Dante, nel Pulci, nel Guicciardini, nell'Aretino, nel Cellini, nel Bandello, nel Marino, nel Tommaseo del *Duca d'Atene*, nel Nievo, nel Tarchetti di *Fosca*, nel Verga dei *Carbonari*, nel Dossi della *Colonia felice*; e ricorre nel *Trionfo*.

202 D Appare Leonardo su la loggia mentre guarda la città morta su cui cade l'ombra *vespertina* ["del vespro, della sera"]<sup>23</sup>

224 D I mirti *vigoreggiano* per mezzo agli aspri macigni e ai ruderi ciclopici<sup>24</sup>

#### Toscanismi

218 D [Alessandro] con una commozione suprema, avendo *franteso* ["frainteso"]

140 immobili e muti come le campagne al mattino; e ogni soffio del vento ci porterebbe una *semenza* meravigliosa

225 Pareva che ogni sera tutte le più dolci cose del nostro giorno vissuto fossero rimaste nella sua anima come in un *vaglio* ed ella le mescolasse per me, per offermele come si offre un pane

#### Nomi di colori

Si rileva anche nella *Città morta* la forte tendenza coloristica propria del poeta:

\*98 Tutti i giorni passano le nuvole nel cielo *azzurro*; 141 Mi ricordo una baia *azzurra*, tutta a piccoli seni segreti

\*105 Guarda, nutrice, se tu mi trovi qualche capello *bianco*. Io debbo avere già qualche capello *bianco*; 122 Lo vedo... viene giù di corsa; è tutto *bianco* di polvere; 123 D Entra Leonardo per la prima porta a destra, *bianco* di polvere; 171 D Anna è seduta presso i gradini; e i soffii della notte passano sul suo viso *bianco*; 106 Tu sei *bianca* come quella statua. Nessuna donna è *bianca* come tu sei; 149 una cascata più *bianca* della neve; 178 Ma

22. La forma verbale ricorre nel Pindemonte dell'*Odissea*, nell'Alardi, nel Carducci di *Rime nuove*; la forma *vaporava* 3ª sing. nel Caro, nel Fogazzaro di *Piccolo mondo antico*, nel Carducci dei *Giambi ed Epodi*.

23. La voce, al femminile, nel Bruno degli *Eroici furori*, nel Galilei dei *Dialogo*, nel Marino delle *Dicerie sacre*, nel Vico dell'*Autobiografia*, nel Baretto, nel Pellico, nel Leopardi del *Risorgimento*, nel Verga, nel De Roberto dei *Viceré*, nel Carducci di *Rime nuove*; e ricorre nel *Piacere*; il maschile nel D'Azeglio, nell'Alardi, nel Nievo, nel Fogazzaro di *Malombra* e nelle *Vergini*.

24. La forma *vigoreggia* 3ª sing. è nel Ficino e ricorre nelle *Vergini*.

la Moglie gelosa cangiò la vergine in una giovenca *bianca* come la neve; 178 E questo pastore terribile pascolava la giovenca *bianca* laggiù, vicino al mare, nella prateria di Lerna; 193 Allora [la riva] era *bianca* come il sale; 93 L'adunazione di tutte queste cose *bianche* dà alla stanza un aspetto chiaro e rigido; 129 che te le guarirà [le mani] in poco tempo, te le farà morbide e *bianche* come erano una volta; 161 È strano che le colonne del fumo sieno tanto *bianche*. E l'alterato: 157 [i falchi] Hanno i colori della roccia: la ali brune, il corpo rossastro, il petto *bianchiccio*. E il composto: 137 Fin nel più tardo crepuscolo si vedono *biancheggiare* dolorosamente i letti dei suoi fiumi disseccati

\*57 Hanno i colori della roccia [i falchi]: le ali *brune*

\*153 I vecchi la paragonavano al «*fulvo* usignolo» [“rossiccio”]; 155 Anche voi l'amate, come Alessandro, questo «*fulvo* usignolo»; 98 Le montagne erano *fulve* e selvagge come le leonesse

\*157 Nulla è più grazioso e più feroce del loro piccolo capo grigio [dei falchi] ove brillano gli occhi neri in un cerchietto *giallo*

\*157 il petto bianchiccio [dei falchi], il capo *grigio*; 157 Nulla è più grazioso e più feroce del loro piccolo capo *grigio*; 121 egli si curva su la terra dura e *grigia*

\*128 Hai il viso quasi *nero*; 179 Ed ella gli partorì un fanciullo *nero*: E da quel fanciullo *nero*, dopo cinque generazioni, discesero le Danaidi; 155 [Anna] Di qual colore pensate voi che fossero i suoi occhi? [Bianca Maria] Forse *neri*. [Anna] Non erano *neri*, ma sembravano; 157 ove brillano gli occhi *neri*; 194 una fila pensosa di cipressi *neri*; 184 La luna rotonda... saliva nel cielo pallidissimo, tra le punte dei cipressi *neri*

\*95 Vedevo come un vapore *rosso*, appena distinto; 133 D Lungo le pareti, dipinte d'un color *rosso* cupo; 141 in qualche lembo di terriccio *rosso*, ondeggiavano poche spighe magre; 154 Giunge fin qui il riflesso *rosso*; batte su l'oro; 137 Quasi tutte le sere [l'Aracneo] ha la cima *rossa*; 154 Ella m'appare tutta *rossa* di vergogna; 157 mentre le stille *rosse* [del sangue] cadevano a una a una; 128 Hai le palpebre rosse e gonfie. L'alterato: 109 È una polvere *rossastra*, sembra che arda. E il composto: 161 Soltanto l'Aracneo *rosseggia* ancora: la sua cima è sempre l'ultima a spegnersi

\*149 un gran fiume corrente in una prateria tutta *verde*; 164 Bisogna che tu ti lasci abbracciare da una bella terra *verde*; 193 i mirti parevano roghi che ardessero con una fiamma *verde*; 194 grandi colline dall'aspetto sacro, coperte di vigne folte che avevano l'apparenza *verde* eguale alle praterie; 164 bisognava andare verso le acque, verso i boschi, verso le terre *verdi*

Voci dei sentimenti

Fortemente presenti talune parole del lessico dei sentimenti di gravità formale e concettuale e dell'indeterminatezza:

• 114 D con un gesto d'*angoscia*, come sentendosi perduta; 129 D Si arre-  
sta, con un'espressione d'*angoscia*; 137 D Entrambi lottano contro  
l'*angoscia* che li invade; 138 D [Bianca Maria] con *angoscia*; 143 D [Bianca  
Maria] torcendosi dall'*angoscia*; 147 Ah, se io potessi dirvi tutta l'*angoscia* di  
quel giorno; 163 D [Leonardo] reprimendo l'*angoscia*; 166 D quasi che  
tutto il suo essere sia contatto dall'*angoscia*; 168 E pensavo, mentre i polsi  
mi stordivano le orecchie, pensavo con *angoscia* che mi pareva dovesse  
esser l'ultima della vita; 185 Ella crede tal volta di averla soffocata sotto  
il peso dell'*angoscia*; 186 D L'aspetto di Leonardo esprime un'*angoscia*  
mortale; 191 Se potessi riscattare con tutto il mio sangue questi giorni di  
*angoscia* e di maledizione; 196 O Anna, voi avete anche comune con loro  
la virtù di calmare l'*angoscia* e largire l'oblio; 201 D poi volge intorno lo  
sguardo smarrito, come presa da un'*angoscia* intollerabile; 207 D Leonar-  
do sembra che non possa più muoversi, impedito dall'eccesso  
dell'*angoscia*

99 un'apparenza funebre che mi dava non so qual presentimento *angoscio-  
so*; 169 Origliando, udivo il suo respiro eguale nel sonno, dalla mia veglia  
*angosciosa*

• 117 ed ella, imperterrita in mezzo a quel fuoco *atroce*; 155 Il suo destino  
è *atroce*, Ella è una martire; 168 Una lotta disperata e nascosta senza tre-  
gua, senza scampo... più *atroce* come più s'inclinava verso il mio male la  
pietà inconsapevole della povera creatura; 191 se al prezzo di un suppli-  
zio *atroce* io potessi distruggere ogni traccia di queste cose; 225 Avresti tu  
avuto il coraggio di compiere questa cosa *atroce* per salvare la sua anima  
dall'orrore che stava per afferrarla?

97 Comprendete voi l'*atrocità* di questa tristezza?

• 96 Ah, il risveglio, ogni mattina, che *orrore*; 124 Per un attimo l'anima...  
ha respirato nella leggenda spaventosa, ha palpitato nell'*orrore* dell'antica  
strage; 163 Per due anni tu hai respirato le esalazioni micidiali di sepolcri  
nascosti, curvo sotto l'*orrore* del più tragico destino che mai abbia divorato  
una stirpe umana; 169 Mi risveglio sbigottito come dopo la colpa, con  
tutta la carne contratta dall'*orrore*; 202 D Egli si stringe le tempie fra le  
mani, con un gesto di *orrore* e di follia; 225 Avresti tu avuto il coraggio di

compiere questa cosa *atroce* per salvare la sua anima dall'*orrore* che stava per afferrarla?

• 99 Una sete *orribile* mi bruciava la gola; 154 Com'è grande la sua bocca! Il travaglio *orribile* della divinazione l'aveva dilatata; 165 Ah, è una cosa *orribile*, una cosa *orribile*; 165 Una cosa *orribile*; 166 *Orribile* cosa!; 168 nulla, nulla valeva a dominare l'*orribile* febbre; 173 e ora con la stessa pazienza fedele tu mi conduci nell'*orribile* oscurità; 202 Se dovesse rimaner viva, se dovesse soffrire... Ah, *orribile*, *orribile*; 203 io potessi prenderla fra le mie braccia senza quel tremito... quell'*orribile* tremito!; 218 Tu sai... tu sai qualche cosa?... la cosa *orribile*?; 218 Tu gli hai parlato, di quell'*orribile* cosa!; 219 Di quale *orribile* cosa parli tu, Alessandro?; 227 D L'*orribile* contrattura dei suoi nervi si rilascia un poco  
226 D Egli trema, a terra, così *orribilmente*

• 99 come se quelle forme misteriose rinnovellassero in me il *terrore* che m'avevano ispirato gli antichi delitti; 128 D con una straordinaria espressione di dolore e di *terrore* sul suo viso estenuato; 148 egli mi svelerà il fantasma che lo perseguita, egli mi confesserà il suo *terrore*; 169 pel *terrore* di divenire nel sonno la preda inerte del mostro ributtante; 179 Io frenetica si diede a correre per la sabbia del mare... sempre con l'assillo nel fianco, pazza di dolore e di *terrore*; 217 D L'aspetto di Anna esprime un *terrore* indistinto; 223 D La cieca appare nell'intercolonnio, ripresa dal *terrore*, nell'atto di seguire il marito; 229 D [Leonardo] stretto da un *terrore* invincibile; 230 D anch'essi pallidi del pallore della morte, irrigiditi dal *terrore*  
192 Io sono debole; i *terrori* puerili possono ancora impadronirsi del mio spirito a un tratto e sconvolgerlo

• 97 Io odo scorrere la vita con un rombo così *terribile*, Bianca Maria, che io vorrei morire per non udirlo più; 101 Ah che *terribile* volontà è la sua!; 112 È *terribile*, il tuo cuore. Sembra che desideri il mondo; 124 uno splendore *terribile*, rivelato a un tratto, come in un sogno sovrumano; 161 È *terribile* questa sete; 178 E questo pastore *terribile* pascolava la giovenca bianca laggiù, vicino al mare  
139 Voi non sapete di quali sterilità *terribili* e improvvise il Tempo colpisca le più alte comunioni umane; 153 Fra tante grida *terribili* v'era qualche anelito infinitamente dolce e triste

• 124 Una magnificenza indescrivibile, un abbagliamento *immenso*; 99 Una *immensa* tristezza mi cadde su l'anima; 103 Anch'egli, come Leonardo, aveva *immensi* tesori da scoprire; 113 e anche il mio desiderio senza limiti, verso l'*immensità* della vita; 123 L'oro, l'oro... i cadaveri... Una *immensità* di oro

• 186 Ah, che sono io, che mai può valere una povera larva semiviva dinanzi all'*infinito* mondo di poesia ch'egli porta dentro di sé per rivelarli agli uomini!; 186 Che è la mia tristezza solitaria in confronto dell'*infinito* dolore a cui egli potrà dare una tregua con le rivelazioni della sua arte pura?; 225 La più piccola delle mie gioie si dilatava nella sua anima all'*infinito*, all'*infinito*; 161 Che calma *infinita*. È un delle sere più belle e più solenni ch'io abbia mai veduto; 126 e una bilancia d'oro era posata sul suo petto, la bilancia simbolica in cui si pesano i destini degli uomini, e un'*infinità* di croci d'oro; 172 e l'acqua diceva un'*infinità* di cose che entravano in me come una persuasione... come una persuasione

• 132 D *Infinitamente* tenera, ella gli asciuga con i suoi capelli la fronte; 140 come d'un'aurora in cui io nascessi a un'altra vita *infinitamente* più pura e più forte; 153 Fra tante grida terribili v'era qualche anelito *infinitamente* dolce e triste

#### Elativi

Limitata, ma presente l'espressione della magnificenza elativa: 98 era un pomeriggio d'agosto, *ardentissimo*; 125 l'anima ha vissuto d'una vita *antichissima* e violenta; 155 Ella era *bellissima*; ella era come Afrodite; 159 È l'ora in cui il profumo dei mirti diventa forte come un incenso e dà quasi lo stupore. Stasera è *fortissimo*; 206 D [Leonardo] guardandola in volto, *pallidissimo*; 224 D Nell'*antichissima* solitudine, già occupata dal mistero della notte, s'ode il gorgogliare delle scaturigini solenni

#### Suffissazioni

Si ha, infine, rispondente al gusto finissimo del poeta, la ricorrenza di suffissazioni di morbida sonorità e di suffissazioni (in *-ibile*, *-abile*) di altisonante risonanza:

- 203 D sotto il *balenio* di quel nuovo pensiero; 99 Il vento agitava dinanzi ai miei occhi la piccola coda luccicante, col *fruscio* d'un foglia secca; 166 D I due sono uno di contro all'altro, nell'ombra animata dal *lucichio* degli ori; 149 v'è un *mormorio* dolce che sopisce, che sopisce i pensieri; 108 Appariva di lontano un *polverio*; ma era un branco di capre; 175 E pure io mi addormentai, udendo uno *scalpiccio* che veniva dal giardino, come di gente alla ricerca
- 126 Quel che tu dici è *incredibile*; 167 Immagina questa *incredibile* sciagura!; 181 Mi sembra ch'essa debba vivere per voi d'un vita *incredibile*; 185 È *incredibile* la forza di vita che è in lei; 199 È un silenzio *incredibile*, stanotte
- 171 D Mentre parla, nella sua voce è un'animazione singolare, *indefinibile*, simile alla volubilità di una leggera ebrezza
- 97 La notte scorsa, ho fatto un sogno strano, *indescrivibile*; 124 una magnificenza *indescrivibile*, un abbagliamento intenso
- 112 Il colore di queste vene è *indicibile*; 147 Un supplizio *indicibile*!
- 184 mentre la verità è seduta in mezzo a noi e ci guarda col suo *inflessibile* sguardo
- 97 Anche a me l'ora che passa, nella luce, dà qualche volta un'ansietà *insostenibile*; 130 D Egli cerca di sottrarsi all'avvolgente dolcezza, come in preda a uno strazio *insostenibile*; 189 D agitato da un tremito *insostenibile*
- 164 Ma la tua ostinazione fu *invincibile*: la malia t'aveva preso; 219 Siamo la preda d'una forza oscura e *invincibile*; 229 D [Leonardo] stretto da un terrore *invincibile*
- 161 Sembrano illuminate da un'altra luce: da una luna *invisibile*; 230 D [Anna] di tra le rocce del fondo, *invisibile*; 144 negli anni in cui siamo rimasti estranei, nascosti l'una all'altro, *invisibili* l'una per l'altro se bene talvolta vicini
- 127 D [Leonardo] lo ritiene per mano, spinto da un bisogno *irresistibile* di parlar ancora
- 123 D I suoi occhi brillano nel volto quasi *irricoscibile*; 169 D [Alessandro] con la voce soffocata, *irricoscibile*; 225 D La sua voce è a volta a volta rauca e lacerante, quasi *irricoscibile*
  
- 137 Tutto quest'oro sembra appartenervi da tempo *immemorabile*, poiché voi siete la Bellezza e la Poesia
- 184 una trama *impalpabile* che pure talvolta mi serra duramente come un laccio; 111 Le ali *impalpabili* sono quelle che volano più lontano
- 140 La sola vostra presenza basta per dare al mio spirito una fecondità *incalcolabile*

99 Un immensa tristezza mi cadde su l'anima: una tristezza non mai provata, *indimenticabile*

148 Certo, qualche cosa d'*inesplicabile* è in lui

120 alcuni fili di seta per legare insieme le pagine sparse... Ma sono *inestricabili*

145 hanno riconosciuto i segni dell'incendio fatale profetato dalla voce *infaticabile* di colei che ora là, alla vostra ombra, tace

142 l'ho impregnata di tutte le essenze, perché nella sua pienezza ella sentisse più vivamente la sua natura *insaziabile*

94 *Insuperabile* irride la dea Afrodite

148 Egli fissa talvolta sopra di me uno sguardo *intollerabile*; 169 e veniva l'alba, e con l'alba il sopore su l'*intollerabile* stanchezza, e nel sopore i sogni;

186 Che cosa io sono omai per lui se non una catena pesante, un vincolo *intollerabile*?; 197 *intollerabile* ai prossimi; 201 D poi volge intorno lo sguardo smarrito, come presa da un'angoscia *intollerabile*; 226 D sussultando come un uomo malato, la cui carne sia tórta da uno spasimo *intollerabile*

192 Ascoltate, Anna, ascoltate. Nulla è perduto, nulla è *irreparabile*; 192 Ebbene, no, no, nulla è perduto; nulla d'*irreparabile* è avvenuto

Come s'è detto per il *Fuoco*, anche nel dramma il lessico, sia pure di più contenuta esuberanza e inventività, mostra nella sua peculiare funzione teatrale, elevatezza di lingua e cadenze e ritmi musicalmente espressivi.

#### 7.4 La filigrana retorica

Cultura classicheggiante e fine esperienza artistica conferiscono al dettato lineare e vibrante della tragedia vari colori retorici, la cui presenza è tuttavia assorbita nella più imponente ricorrenza di particolari modi testuali, come si vedrà, che esprimono l'intensità drammatica dei personaggi e degli eventi.

##### 7.4.1 *Figure di espressione*

###### Metafora

- 137 Fin nel più tardo crepuscolo si vedono *biancheggiare dolorosamente* i letti dei suoi fiumi disseccati

- 146 ma intorno a noi, nel sole, tutti i vostri *capelli impazienti* respiravano la gioia
- 194 e di tratto in tratto, per mezzo delle *vigne appassionate*, una *fila pensosa* di cipressi neri
- 195 ma non sono sorde [le statue] ai colloqui dei poeti e dei saggi che amano riposarsi, come in un asilo, nell'*ombra musicale* ove il marmo perpetua un gesto calmo
- 197 Pareva che *la sua voce si dorasse* come la cima d'un cipresso al tramonto
- 228 Il *mare dormiva* dinanzi a lei, come un fanciullo innocente

### Sinestesia

Sembra che la fantasia dannunziana si accenda nell'aria inquieta e funesta della tragedia, mossa da forti passioni e appassionati sentimenti, creando singolari e poetici incontri di contrapposti valori sensoriali:

- 138 Mi sembra di vederle ondeggiare sotto un'*acqua muta*, come cose fredde e informi
- 141 io non vedeva se non le cime favolose nel *muto pallore* del cielo

### 7.4.2 *Figure di parola*

#### Accumulazione (*copia verborum*)

Rilevante è la tendenza dannunziana alla amplificazione, alla raffinata espansione espressiva, di aggettivi, nomi, verbi: 93 D stanza vasta e luminosa; 93 D tunica semplice e armoniosa; 93 D voce lenta e grave; 96 i vostri occhi sono pur sempre belli e puri; 97 tutto in me diventava informe e miserabile; 98 Le montagne erano fulve e selvagge; 100 la sua mano scarna e arsiccia; 100 Le sue palpebre si sono enfiate e arrossite; 103 Ora è taciturno e assorto; 110 una figura delicata e impetuosa; 114 D tutta fremente e sbigottita; 115 D Alessandro... un poco ansante e acceso; 115 D con voce ridivenuta calma e dolce; 115 D con voce limpida e vivida; 115 D con modulazioni semplici e sobrie; 116 com'è molle e delicata la tua gola; 117 Ella non è così bella e grande; 120 Leonardo era inquieto e ansioso; 121 la terra dura a grigia, ecc.; 98 le vedo nascere e tramontare; 137 ogni paese si addolcisce e respira; 171 la fonte piangeva e

rideva, ecc.; 128 D ella gli asciuga...la fronte, gli occhi, le gote, il collo;  
186 Le coppe, le maschere, i diademi, le else, le cinture d'oro brillano;  
186 il legame legittimo, il costume, il pregiudizio, la pietà, il rimorso, ecc.

Accumulazione di *cola* (*copia locutionum*)

100/101 egli è sempre là, curvo a frugare le rovine, a disseppellire le reliquie, a respirare l'esalazione dei sepolcri; 113 Io so quel che tu sogni, quel che soffri e quel che attendi; 113 Tu segui devota il fratello che abita le rovine e fruga i sepolcri; 122 il volto di un Atride, ancora intatto, con i segni ancora visibili della violenza sofferta, dell'eccidio crudele; 124 quindici cadaveri intatti l'uno accanto all'altro, con i visi coperti di maschere d'oro, con le fronti coronate d'oro, con i petti fasciati d'oro; 125 uno dei cadaveri superava di statura e maestà tutti gli altri, cinto d'una larga corona d'oro, con la corazza, col balteo, con gli schinieri d'oro, circondato di spade, di lance, di pugnali, di coppe, cosparso d'innumerabili dischi d'oro; 126 Tu parli come uno che esca da una allucinazione, come uno che sia in preda a un delirio; 130 Voglio stare anch'io con te in mezzo alla polvere, voglio logorarmi anch'io le mani su le pietre, voglio anch'io raccogliere le ossa dei morti; 130 Bisogna che tu dorma, che tu dorma d'un sonno leggero e profondo; 138 Ed esse avrebbero potuto generare in noi chi sa quali nuove gioie, quali nuovi dolori, quali nuove bellezze, incontrandosi per le correnti delle nostre voci vive, ecc.; 184 Se riconoscete qualche nobiltà alla mia anima, se vi sembra che non indegnamente e non inutilmente io sia stata per tanti anni la compagna dell'uomo che voi amate ed ammirate sopra tutti, se vi sembra che io non sia immeritevole della bontà fraterna che mi dimostrate in ogni tempo, Leonardo, non vogliate essere pietoso, non vogliate avere per me quella pietà che avreste per una povera creatura debole e paurosa del dolore!; 227 Se noi potessimo riaccendere con tutto il nostro sangue la tua faccia pallida, per un istante, perché solo un istante tu aprissi gli occhi, perché tu ci vedessi, perché tu udissi il grido del nostro amore e del nostro dolore

Prolessi

In clausola, per lo più, l'aggettivo segue il nome:

96 con una aspettazione insensata...; 97 ma è una maschera inerte.; 97 dà qualche volta un'ansietà insostenibile.; 99 col fruscio di una foglia secca.;

99 dava non so qual presentimento angoscioso...; 101 e me n'era grato come d'una medicina deliziosa., ecc.

Ma si ha spesso l'anticipazione:

97 Che strano sogno!; 99 m'avevano ispirato gli antichi delitti; 101 Ah che terribile volontà è la sua!; 121 leggendo ad alta voce quei grandi versi; 129 Tu sei il mio continuo pensiero; 127 non vi danno imagine d'una mandra di enormi onagri; 140 abbracciando un infinito numero di cose nuove; 141 un canto agile e fiero, d'incessanti richiami e d'incessanti risposte; 146 se la divina voluttà, che è in voi, non l'attraesse; 147 come si fruga una veste in tutte le più nascoste pieghe; 164 già tu eri preso dalla cattiva febbre; 164 volevo... interrompere l'atroce lavoro; 168 nulla valeva dominare l'orribile febbre; 203 prenderla fra le mie braccia senza quel tremito... quell'orribile tremito!; 213 come se tu mi raccontassi una di quelle tue antiche favole; 219 tu senti che un orrendo nodo s'è stretto omai; 227 D tendendo la mani agitate verso il pallido viso

Tmesi

97 sentivo i capelli *cadermi* dal capo *sul grembo*; 141 un canto agile e fiero... che empiva solo il *silenzio* della chiostra *sublime*; 145 hanno riconosciuto i segni dell'incendio fatale profetato dalla voce infaticabile di *colei che ora là*, alla vostra ombra, *tace*; 149 *Sento* l'amore in tutte le vostre vene, nei vostri capelli, *salire salire*; 115 D Entra *Alessandro* per la prima porta a destra, portando fra le mani dei fiori selvaggi, un poco *ansante e acceso*; 169 Origliando, *udivo* il suo respiro eguale nel sonno, *dalla mia veglia angosciosa*; 225 D Egli guarda il cadavere con una *intensità* di dolore e d'amore *sovrumana*

Anafora (di viva intensità) e polittoto

140 Quando vi guardo, quando odo il ritmo del vostro respiro; 141 un canto agile e fiero, d'incessanti richiami e d'incessanti risposte; 146 La gioia, la gioia io vi chiedo; 149 v'è un mormorio che sopisce, che sopisce i pensieri; 149 Ah bella, bella, e dolce veramente; 163 chiuso nel fascino della città morta, a scavare la terra; 172 un'infinità di cose che entravano in me come una persuasione, come una persuasione; 172 la buona acqua pura che vien dal profondo, dal profondo; 179 anelante, muggiante, senza mai tregua, senza mai tregua;

183 Non credete voi che io sia un poco di là dalla vita? di là dalla vita bella e crudele; 183 Della verità che io conosco omai e che nessuno può nascondere e che nessuno può mutare, nessuno può mutare; 184 Da troppo tempo io vi sento soffrire, da troppo tempo sento nella mia oscurità...non so esprimere, non so esprimere; 191 Nessuna pena, nessuna pena mi sarebbe grave per servire il vostro dolore; 191 E vorrei, vorrei, Bianca Maria, che voi aveste fede in me come in una sorella maggiore, andatasene quietamente per aver tutto compreso e tutto perdonato...quietamente...quietamente...non lontano, non troppo lontano...Vieni, vieni; 192 Ascoltate, Anna, ascoltate. Nulla è perduto, nulla è irreparabile; 202 È necessario, dunque, è necessario...È necessario ch'ella non sia più, ch'ella non sia più; 202 se la sua stanza fosse vuota...Vuota! Sarà vuota, dovrà essere vuota, stasera...Il suo respiro, il suo respiro, il suo respiro; 202 Non c'è, scampo; non c'è scampo; 202 Ella è là, così dolce, così dolce, ecc.; 225 tutti i miei pensieri per lei sarebbero come i gigli, come i gigli; Neppure tu, neppure tu l'ami come io l'amo; 96 il tempo l'ha offuscata, come offusca in noi le figure che sono scomparse; 129 Non hai una vena che non tremi...Tutti i nervi ti tremano nel corpo; 139 La morte non potrebbe disgiungerci come queste cose ci disgiungono; 144 avete sognato i vostri sogni allo splendore dei più alti destini compiuti; 172 come una persuasione, come una persuasione...M'ha persuasa a fare quel ch'è necessario; 227 e, sognando i suoi sogni belli, involuppava nelle sua trecce sciolte i suoi piedi pieghevoli; 230 D anch'essi pallidi del pallor della morte

#### Allitterazione (omeoteleuti)

139 non so quali bellezze misteriose che mi hanno esaltata e umiliata nell'ora medesima; 171 Soltanto la fonte piangeva e rideva; 179 con la schiuma alla bocca, anelante, mugghiante; 184 se vi sembra che non indegnamente e non inutilmente io sia stata per tanti anni la compagna dell'uomo che voi amate; 227 perché tu udissi il grido del nostro amore e del nostro dolore; 224 D poi scorre e si perde pel botro pietroso

#### 7.4.3 *Figure di pensiero*

##### Antitesi

113 Io vedo quel che tu non vedi; 139 non so quali bellezze misteriose che mi hanno esaltata e umiliata nell'ora medesima; 140 e all'improvviso

si schiudessero sul mio capo le chiuse mani del Destino; 147 io sentiva in lei non so quale dolcezza che si mescolava alla sua disperazione; 147 e mi pareva che il suo cuore a volta a volta si stringesse come un nodo e si aprisse come un calice; 168 Qui, nella casa piena di luce o piena di tenebre; 171 Soltanto la fonte piangeva e rideva; 173 tu sei la mia prima e la mia ultima tenerezza; 181 Credo che io saprei discendere sola e risalire sola; 183 di là della vita bella e crudele; 185 Io non appartengo più alla vita bella e crudele; 187 Perdo quel che amo, salvo quel che posso; 226 Il mondo era distrutto... Mille secoli... un attimo; 227 o fratello, o fratello mio nella vita e nella morte

#### Chiasmo

224 D I mirti vigoreggiano per mezzo agli aspri macigni e ai ruderi ciclopici

#### Comparazione

Essa risulta di imponente presenza con doviziosa espansione verbale, spesso di poetica risonanza:

98 Le montagne sono fulve come leonesse; 100 La sua voce qualche volta è come una fiamma soffocata; 100 sussultò come un uomo che ha paura; 104 Io sono vicina alla sua anima come un mendicante presso una porta; 105 qualche cosa che mi stringe, come un nodo; 106 Tu sei bianca come quelle statue; 106 io sono divenuta cieca come le statue!; 106 Sono limpidi come due gemme; 109 Sembra una voce nuova: come uno che dormiva e che si sveglia all'improvviso; 109 i petali ci cadevano sul capo come una neve odorante; 109 noi mordevamo la polpa succulenta come si morde il pane; 110 Tutto il vostro viso batte come un polso violento; 113 Io sono come una tua sorella morta; 113 io sono per te come un'ombra; 113 Sono dolci alle dita come un'acqua tiepida che scorre; 114 Tu ti muovi come se tu seguissi in te una melodia conosciuta; 115 Una è caduta all'improvviso... pesante come una pietra; 124 innumerevoli come le foglie cadute da una foresta favolosa; 125 Come un vapore che si esala, come una schiuma che si strugge, come una polvere che si disperde, come non so che indicibilmente labile e fugace, tutti si sono dileguati nel loro silenzio; 125 cosparso d'innumerevoli dischi d'oro gittati a piene

mani sul suo corpo come corolle; 126 Tu parli come uno che esca da un'allucinazione, come uno che sia in preda a un delirio; 127 e i suoi due figli...erano ai suoi fianchi come due agnelli innocenti; 129 Povere mani! Sono tutte lacere...quasi senza più carne, secche come l'esca; 129 Hai tesa la tua vita come un arco, fino a spezzarla; 129 Tutti i nervi ti tremano nel corpo come le corde che si allentano; 138 Mi sembra di vederle ondeggiare sotto un'acqua muta, come cose fredde e informi; 140 Noi potremmo sederci l'uno a fianco dell'altra, in una solitudine, lontani dalle vie degli uomini, immobili e muti come le campagne al mattino; 140 Mi ricordo di quel risveglio come d'una natività grandiosa, come d'una aurora in cui io nascessi a un'altra vita; 143 Voi parlate come un ebro; 143 La mia vita in questa ora è come un fiume gonfio delle acque di primavera; 143 Il vostro viso è bello in me com'è bello in me un pensiero; 145 ella passava con la sua grazia animatrice camminando per le lontananze dei secoli leggera come chi per una campagna seminata di rovine segue il canto degli usignoli; 146 È l'amore come l'intelletto: risplende a misura della verità che scopre; 147 mi pareva che il suo cuore a volta a volta si stringesse come un nodo e si aprisse come un calice; 149 bella e dolce veramente, e tutta fresca veramente come un'acqua che scorra, come un'acqua che disseti, 149 Tutta la vostra bellezza, ah mi sembra che tutta la vostra bellezza si spanda su i miei sensi come un'acqua viva, come un'acqua che palpiti, che tremi; 149 Voi siete tutta dentro di me come un sorso che io abbia bevuto; 153 Come sono dolci le sue ceneri! Scorrono fra le dita come la sabbia del mare; 154 La cima dell'Aracneo arde come una fiaccola; 155 Io penso che nelle pause... i suoi occhi fossero dolci e tristi come due viole; 156 Io vorrei comprendere le voci degli uccelli come la Divinatrice; 139 È l'ora in cui il profumo dei mirti diventa forte come un incenso; 167 è un giorno d'inverno, lucido e limpido come un diamante; 168 e le mie palpebre su i miei occhi erano come il fuoco nel fuoco; 168 e la radice dei miei capelli diveniva sensibile come nella paura della morte; 169 i cigli erano come aculei in una piaga; 169 Quando infine il sonno cade su la pena a un tratto come un urto che schiaccia, quando la povera carne si fa ottusa e greve come il piombo; 176 S'è levato il vento: pare che tintinni fra le mie dita come un cristallo; 177 l'estate è scoppiata all'improvviso, come un inferno; 178 Le selci sono secche e sbiancate come le ossa dei morti; 178 Ma la moglie gelosa mandò un assillo che s'infisse nel fianco della giovenca come una punta di fuoco; 185 l'ho sentita palpitare nelle mie mani come un'allodola selvaggia; 191 custodirvi come si custodisce un'immagine pia, pregare per voi, morire per voi, come la nutrice, come la nutrice; 192 e guardarsi fissamente a traverso il

mio dolore immobile come a traverso un cristallo che fosse per rompersi; 193 Senti l'odore dei mirti? È inebriante come un vino caldo; 193 e il mare era immacolato e nuovo come una corolla appena appena schiusa; 193 Che suono ha la vostra voce, Anna! È così dolce che mi tocca il fondo dell'anima, come una musica; 194 La luna rotonda, come un fiato su un vetro, saliva nel cielo; 194 Ho sempre immaginato con desiderio la delizia di bere alla sorgente con la bocca prona come bevono gli animali; 195 I cigli palpitano su l'acqua come le farfalle che stanno per annegarsi; 195 La vostra voce, ora, è fresca come una polla; 209 [Leonardo] Come t'ha parlato? [Bianca Maria] Come una sorella, con la bontà d'una sorella; 213 Ho il cuore gonfio, nutrice, pesante come un macigno; 216 Sembra che la sera scenda come una cenere infiammata; 225 S'ella rivivesse, tutti i miei pensieri per lei sarebbero come i gigli, come i gigli; 225 Pareva che ogni sera tutte le più dolci cose del nostro giorno vissuto fossero rimaste nella sua anima come in un vaglio e ella le mescolasse per me, per offrirmele come si offre un pane; 225 La più piccola delle mie gioie si dilatava nella sua anima all'infinito, come un cerchio nell'acqua calma; 226 Tutto il suo viso batteva tra i suoi capelli come un polso violento; 226 Tutta la santità del mio amore primo è tornata alla mia anima come un torrente di luce; 227 involupava nelle sue trecce sciolte i suoi piedi pieghevoli come due tenere foglie; 228 Il mare dormiva dinanzi a lei come un fanciullo innocente

#### 7.4.4 *Figure grammaticali*

##### Accusativo di relazione

127 D Anna... si copre il volto con le palme, china, poggiata i gomiti su le ginocchia

La presenza retorica, tessuta in misura modesta nella lingua della recitazione, si colora più intensamente nelle figure dell'anafora, ad accentuare la vibrazione drammatica, e nelle figure della accumulazione verbale e della comparazione, ad ampliare in tono alto la dimensione espressiva.

## 7.5 Cultismo latineggiante e letterarietà tradizionale

### 7.5.1 *Cultismo latineggiante e letterario*

Anche nella *Città morta* ricorrono la conservazione grafico-fonetica latina e la scrizione etimologica:

- 159 D Il suo aspetto esprime una inquietudine incessante e lo sforzo penoso di una *constrizione* interiore  
99 se quelle forme misteriose rinnovassero in me il terrore che m'avevano *inspirato* gli antichi delitti; 143 come se foste la mia creatura, formata dalle mie mani, *inspirata* dal mio soffio  
145 leggeva con gli occhi pieni di lacrime i nomi degli Ateniesi caduti, *inscritti* su una colonna eroica
- 96 una grande ombra è caduta su la mia *immagine*; 111 nessun'altra *immagine* rappresentava più vivamente il dono della celerità divina; le montagne laggiù non vi danno *immagine* d'un mandra d'enormi onagri? -146-191; plur.: 96 le loro *immagini* intere mi sorgono nel buio; 145 un frammento delle *immagini* belle  
102 Io sono – ora e sempre – *obediente* alle sue volontà  
103 L'onda della poesia era in lui così *abondante* ch'egli ne versava di continuo; 143 un fiume...il quale faccia impeto alla foce ingombrata e chiusa dalla stessa *abondanza* ch'egli trasporta; ma di contro: 149 D con lentezza quasi *abbondante*  
225 D La sua voce *s'inalza* impetuosa e ardente  
127 D spinto da un bisogno irresistibile... di comunicare agli altri tutta la sua eccitazione *febrile*; 137 Ha veramente l'aspetto *febrile* del sitibondo

Forme letterarie tradizionali le scrizioni analitiche di preposizioni articolate e di locuzioni preposizionali:

- *su* assoluto: 93 D Anna seduta *su l'ultimo* dei gradini; 93 *su le molli* gote; 95 C'è il sole *su la loggia?*; 95 D poggiando i gomiti *su le ginocchia*; 96 Una grande ombra è caduta *su la mia immagine*; 98 rimangono lungamente *su l'orizzonte*, e altri 99 casi
- *a traverso* assoluto: 108 egli torna deviando a traverso la campagna: 146 A traverso gli strati delle sette città hanno riconosciuto i segni

dell'incendio fatale; 169 mi pareva talvolta, a traverso la parete; 192 guardarsi fissamente a traverso il mio dolore immobile, e altri 2 casi

### 7.5.2 Letterarietà tradizionale<sup>25</sup>

#### Fonetica

##### a) Vocalismo

###### 1) *Vocalismo tonico*

- dittongazione corrente nell'aggettivo *nuovo/nuova/nuovi/nuove*; il monotongo eletto è costante in protonia: 119 D i capelli le cadono dalla nuca *novamente*; 134 creare *novamente* la forma intera
- dittongazione delle forme toniche del verbo “*scuotere*”: 168 e col terrore folle di colui che *scuote* la sua veste ove s'è nascosto un rettile -187 D-230 D; il monotongo più eletto in protonia, con una eccezione: 157 una specie di singhiozzo la *scoteva*; 168 E l mia volontà *scoteva* la mia anima misera; 135 D [Bianca Maria] *scotendo* da sé il suo pensiero; 179 D [La Nutrice] *scotendosi*; ma di contro 228 D [Alessandro] tornando verso l'amico che guarda fissamente il cadavere, e *scuotendolo*
- forma letteraria consueta, in prossimità di palatale, il monotongo in *gioco*: 99 raccogliendo la spoglia d'un serpe, disse per *gioco*: «Era nel cuore di Clitemnestra»
- forma letteraria, specie di verso, la risoluzione del dittongo in *roco*: 228 D Non s'ode se non il gemito *roco* delle polle; di contro più frequente, e viva in prosa, l'allotropo con la forma dittongata: 166 D la sua voce è *rauca* e interrotta; 225 D La sua voce è a volte *rauca* e lacerante
- forma letteraria, e più frequente in versi, il monotongo in *intero*: 128 come se tu avessi pianto un anno *intero*, e altri 2 casi; 134 potrebbe illudere gli occhi, creare *novamente* la forma *intera*; 96 le loro immagini *intere* mi sorgono nel buio

25. Le forme fonetiche, morfologiche, sintattiche esposte senza note storiche ripetono forme esaminate nel *Fuoco*, al quale si rimanda.

2) *Vocalismo protonico*

- forma tradizionale più dotta, secondo l'etimologia, di più raro uso nel secondo Ottocento, *repugnanza*: 167 un pensiero torbido contro di cui tutto il tuo essere ha un fremito di *repugnanza*; e anche le forme correnti: 128 D Lonardo sembrava quasi *ripugnante*; 111 Vi *ripugnano* le mie mani?<sup>26</sup>
- la forma con tema “*uscire*” è, a differenza che nel *Fuoco*, dominante sulla forma culta etimologica “*escire*”: 121 sembra che debbano ancora *escirne* le esalazioni delle colpe mostruose; 120 Pareva ch'egli *escisse* da una febbre notturna; di contro: 189 m'era venuta a un tratto la voglia di *uscire* con lui; 102 Avete veduto stamani mio marito, prima ch'egli *uscisse*?; 221 *Uscì*, fuggì; 193 Io *uscirò* per quella, e altri 7 casi con la protonica *usc-*
- la forma culta etimologica *eguale* è assoluta: 169 udivo il suo respiro *eguale* nel sonno; 194 coperte di vigne folte che avevano l'apparenza verde *eguale* delle praterie, e altri 2 casi
- la forma tradizionale con il tema *git-* si alterna con la forma più corrente con il tema *get-* nella tonica: 119 D Bianca Maria *getta* un piccolo grido; ma 230 D *Gitta* un grido acutissimo; in protonia è dominante il tema *get-*: 125 cosperso d'innunerevoli dischi d'oro *gittati* a piene mani sul suo corpo come corolle, ma di contro: 204 Tu hai *gettato* un grido!; 192 Non so che paura improvvisa m'ha *gettata* nelle vostre braccia, e altri 2 casi
- la forma antica letteraria e tradizionale con *o-* etimologico, più eletta, *olivi*, sopraffatta nella prosa dell'Ottocento dalla forma, anch'essa tradizionale, *ulivi*: 130 Quando eri stanco, t'addormentavi col capo su le mie ginocchia, all'ombra degli *olivi*<sup>27</sup>

26. La voce *repugnanza* ricorre nel Gherardi, nel Sannazaro, nel Guicciardini, nel Tasso delle prose, nel Bargagli, nel Galilei, nel Metastasio del *Demofonte*, nel Goldoni, nel Casti, nel «Conciliatore», nel Leopardi delle *Operette* (1) e nello *Zibaldone* (1), nell'Alardi (1), nel De Roberto (2), nel De Amicis della *Maestrina degli operai* (1), ed è nelle *Vergini* (1).

27. La voce *olivi* è, con singoli esempi, nel Monti di *Poesie e poemi*, nel «Conciliatore», nel Giusti, in Camillo Boito delle *Storielle vane*, nel Praga, nel Verga di *Mastro don Gesualdo*, nel Fogazzaro di *Malombra*, nel De Roberto dei *Viceré*, nel Carducci (5), nell'Oriani di *Gramigne* e ricorre nel *Piacere*, nel *Trionfo*, nell'*Episcopo*, nelle *Vergini*. La forma *ulivi* è nel Pindemonte delle *Prose campestri*, nel Monti di *Poesie e poemi*, nel Foscolo delle *Ultime lettere e delle Grazie* (3), nel Leopardi dei *Paralipomeni*, nel Tommaseo di *Fede e bellezza*, nell'Alardi (4), nel Nievo del *Novelliere campagnolo*, nel Verga (13), nel Fogazza-

3) *Vocalismo postonico*

- Prevalente la forma culta etimologica *giovine*: 106 Sono *giovine* ancóra? Dimmi: sembro *giovine* ancóra?; 107 Tanto *giovine*, ancóra; ma anche: 136 una *giovane* donna seduta che tende le braccia volgendo indietro il capo
- Assoluta la forma protonica dotta *giovenile*: 111 Noi vivemmo per qualche tempo nell'incanto della sua grazia giovenile

4) *Accidenti vocalici*

Apocope

Vivamente presente, tanto più in un testo parlato, l'apocope vocalica dinanzi a parola iniziante per consonante dopo parola terminante in *n-l-r*, secondo modi letterari:

- 137 *Fin* nel più tardo crepuscolo; 134 giunge *fin* qui il riflesso
- 96 *Son* rimasta là con la fronte contro il cristallo; 110 *son* rimasto a guardare sotto il sole; 205 le ore mi *son* passate, ecc.
- 99 non so *qual* presentimento angoscioso; 141 Voi sapete fino a *qual* distanza il Parnasso anche oggi spanda la santità del suo antico mito; 155 Di *qual* colore pensate voi che fossero i suoi occhi?, e altri 2 casi
- 113 Io so *quel* che sogni, *quel* che soffri e *quel* che attendi; 113 Tu vedi *quel* che io non vedo, io vedo *quel* che tu non vedi, ecc.
- 169 se io sia *ancor* caldo del delitto; 208 D S'avvicina *ancor* più
- 164 bisogna *andar* lontano
- 115 per *aver* cantato con troppa gioia; 116 D dopo *aver* raccolti in confuso i capelli, e altri 6 casi
- 133 D le pareti, dipinte d'un *color* rosso cupo
- 99 Credetti d'*esser* giunta in un luogo d'esilio; 99 sul punto d'*esser* tratta al sacrificio!; 125 i volti dovevano *esser* rimasti dunque ancóra integri, e altri 6 casi

ro di *Malombra* (12), nel Carducci (4), nel Capuana di *Profumo* (11) e ricorre nel *Trionfo* (2).

b) Consonantismo

1) *Velari*

Assoluta la forma con velare sorda più eletta nella tradizione prosastica *lacrime*: 114 D Ella tra le chiome le cerca le palpebre, per sentire le *lacrime*; 116 D il viso su cui appaiono ancora le tracce delle *lacrime*, e altri 8 casi; e 198 ma sempre coi *lacrimanti* occhi bagna ella quei gioghi

2) *Labiali*

Assoluta la forma con la labiodentale sonora, corrente in versi e in prosa, in *riva*: 193 Tu conosci quella *riva*?; 227 Un giorno ella era su la *riva* del mare, seduta nella sabbia

3) *Sibilanti*

Prevalente, specie in alcune parole, la forma toscano-fiorentina tradizionale con l'affricata alveolare  $\zeta$  rispetto alla forma con la affricata palatale  $\zeta$ , ormai più corrente nel secondo Ottocento:

- 99 Tu sembri la vergine Ifigenia sul punto d'esser tratta al *sacrifizio*!; 112 È troppo grande la forza della tua vita perché si consumi nel *sacrifizio*, e altri 2 casi; di contro anche: 227 per sempre riunito a me da questo *sacrificio* che io ho fatto
- 137 far scorrere tra le vostre dita la cenere di colui che *annunziò* con tali segni il suo ritorno!
- 112 D *Pronunzia* con voce sommessa, quasi con mistero, la seguenti parole; ma di contro anche: 129 D Ella sembra colpita dal ricordo delle parole *pronunciate* da Anna
- 135 Ma egli *rinunzia*; rimane chiuso; 113 ma tu non puoi *rinunziare* alla tua ora; 114 come potrebbe *rinunziare* a te colei che ti amasse?; 142 E io non *rinunzierò* a nessuna; 186 Vorreste ch'ella *rinunziasse* alla sua parte legittima di gioia?; 188 ah com'è difficile il silenzio per quelli che hanno *rinunziato* alla vita!

## Morfologia

### a) Pronomi personali

- 93 D *Ella*, tenendo tra le mani un libro aperto; 95 D *Ella* chiuse il libro; 97 D *Ella* si scopre il viso; 100 Però *ella* ode; 100 *Ella* udiva ieri tremare quei poveri nervi; 105 D *Ella* si siede... *Ella* d'improvviso china il capo, e altri 200 casi

- il pronome personale *esso/essa/esse* è impiegato solo in riferimento a cose: 140 Fu un sentimento straordinario che io non posso significare se non per l'analogia ch'*esso* aveva con un risveglio della mia adolescenza lontana; 172 *essa*, la buona acqua che viene dal profondo; 181 la chiamate morta, la città dell'oro! Mi sembra ch'*essa* debba vivere per voi d'una vita incredibile; 138 Ed *esse* [le cose inaspettate] avrebbero potuto generare in noi chi sa quali nuove gioie; 143 Quando le vostre palpebre battono, mi sembra ch'*esse* battano come il mio sangue, e altri 3 casi: Il pronome soggetto plur. è *essi*: 125 *Essi* erano là, gli uccisi; 131 D mentre *essi* escono; 214 Credi tu che *essi* l'abbiano incontrato, il pastore?, e altri 3 casi

- d'uso tradizionale le forme comitative, correnti ancora in prosa nell'Ottocento: 120 Io speravo ch'egli volesse venir *meco*; 135 quando egli è *meco*

### b) Pronomi dimostrativi

- d'uso tradizionale i dimostrativi *colui/colei* [assenti *questi* sing. e *quegli*]: 114 Come potrebbe rinunciare a te *colui* che ti amasse?; 127 potete far scorrere tra le vostre dita la cenere di *colei* che annunciò con tali segni il suo ritorno; 138-168; 145 i vostri occhi hanno riconosciuto i segni dell'incendio profetato dalla voce infaticabile di *colei* ora là, alla vostra ombra, tace

- tradizionale il raro dimostrativo *costei* [assente *costui*]: 93 D I segni dell'inquietudine e dell'ansia vanno via via animando l'attenzione di *costei*

- la forma più eletta con il dimostrativo *medesimo* che rafforza il pronome tonico *sé* si alterna con la forma più corrente con il dimostrativo *stesso*: 221 D [Alessandro] a bassa voce, parlando a *sé medesimo*; ma anche: 184

sa di commettere una violazione contro gli altri e contro sé *stesso*; 201 D e, tutta piegata su sé *stessa*, dà in un pianto

c) Pronomi relativi

Forma tradizionale letteraria, ormai antiquata, il pronome *cui* come complemento oggetto: 198 [nel testo della traduzione dannunziana dell'*Antigone* di Sofocle] Udii come già miserrima perisse / l'ospite frigia / figlia di Tantalò, in cima al Sipilo; *cui* com'edera tenace involupò la germinazione lapidea

d) Pronomi allocutivi

- forma normale e tradizionale tra amici dello stesso sesso o congiunti il *tu* (tra i fratelli Leonardo e Bianca Maria, reciproco; tra Alessandro e la moglie Anna, reciproco; tra Alessandro e Leonardo, reciproco; tra Anna e la nutrice, quasi una congiunta, reciproco)
- forma letteraria tradizionale l'allocutivo *voi* tra amici cari, costante e reciproco tra Alessandro e Bianca Maria, tra Leonardo e Anna, tra Bianca Maria e Anna, prevalente tra Anna e Bianca Maria, interrotto con il *tu*, promosso da un sentimento di più intima amicale vicinanza, nell'Atto I sc. III; e di nuovo nell'Atto III sc. III, in un momento di particolare più accesa commozione, subito tralasciato per riprendere il *voi*

e) Nomi

1) *Metaplasmo*

Forma letteraria il genere maschile di *serpe* che si alterna con il genere femminile, anch'esso di verso e meno frequente nel secondo Ottocento, ma più gradito a D'Annunzio: 99 Leonardo raccogliendo la spoglia di *un serpe*, disse per gioco: «Era nel cuore di Clitemnestra»; di contro anche:

156 al mattino fu trovata stesa su un marmo, stretta nelle spire d'una serpe che le leccava gli orecchi<sup>28</sup>

## 2) *Plurali*

- forma tradizionale più eletta, dominante nella prosa ottocentesca, *ciglia*, si alterna con la forma d'uso più modesto nella prosa del secondo Ottocento *cigli*: 143 Mi sembra... che l'ombra delle vostre *ciglia* tocchi l'intimo del mio cuore; e anche: 169 Mi pareva che le palpebre mi ferissero gli occhi; i *cigli* erano come aculei in una piaga; 195 I *cigli* palpitano su l'acqua come le farfalle che stanno per annegare

- forma più eletta e prevalente *grida*, più frequente in versi e in prosa anche nel secondo Ottocento, rispetto alla forma isolata, di uso più modesto in versi e in prosa, *gridi*: 126 Più di una notte le sue *grida* profetiche mi hanno risvegliato; 140 nel silenzio che seguì le *grida*; 153 Fra tante *grida* terribili; 156 Ella comprenderebbe ora le *grida* dei falchi, e altri 2 casi; di contro anche: 121 leggendo ad alta voce quei grandi versi che lo affaticavano come *gridi*, troppo smisurati pel nostro respiro umano

- forma assoluta secondo l'uso antico tradizionale il plurale con doppio *-ii* per i sostantivi con *-i* atono, già in qualche regresso nella prosa del secondo Ottocento: 169 il buio che dà le allucinazioni e i *delirii*; 109 gli *indizii* sicuri; 124 da secoli, da *millennii*; 124 i secoli e i *millennii*; 93 D i frammenti *scultorii*; 195 nei giardini *solitarii*; 1609 il buio che è tiepido di *soffi*; 171 D i *soffi* della notte passano sul suo viso bianco; 225 Pareva che... tutti i *soffi* della primavera passassero su la sua anima; 93 negli *spazii* liberi sono adunati calchi di statue; 194 come scolpita in un masso di zaffiro dai più delicati *statuarii*; 133 D sorgono grandi scaffali a *varii* palchi; 197 Non comprendo questi *vaticinii*

28. Il maschile è nel Monti dell'*Iliade*, nel «Conciliatore» (2), nel Leopardi della *Storia dell'Astronomia*, nell'Alardi, nel Rovani (4), in Camillo Boito delle *Nuove storielle vane* (2), nel Praga (3), nel Verga (3), nel De Amicis del *Cuore* (3), nel Capuana (2), nell'Oriani di *Gramigne* (1) e ricorre nel *Trionfo* (1). La forma femminile è nel Da Ponte, nel Berchet, nel «Conciliatore» (2), nel Manzoni dell'*Adelchi* e dei *Promessi Sposi*, nel Leopardi della *Ginestra*, nel Tommaseo delle poesie e del *Duca d'Atene*, nel Giusti, nel Prati di *Ermengarda*, nel Verga dei *Malavoglia* (1), nel Fogazzaro di *Malombra* (1), nell'Imbriani di *Dio ne scampi dagli Orsenigo* (2), nel Dossi di *L'altrieri* (1), nel Chelli (1), nel Faldella (3), e ricorre nel *Piacere* (3) e nel *Trionfo* (2).

f) Verbo

1) *Presente indicativo*

- forma letteraria è da considerare l'incoativo tradizionale di 3<sup>a</sup> sing. *mentisce*: 138 Ah, colui che nasconde, che dissimula, che soffoca, colui *mentisce* dinanzi alla vita<sup>29</sup>

- toscanismi tradizionali in fase di regresso nell'Ottocento *debbo/debbono* (Manzoni sostituisce nella quarantana dei *Promessi Sposi* il *debbo* della ventisettesima con *devo*): 105 Io *debbo* avere già qualche capello bianco; 163 Che cosa ti *debbo* io?; 163 Tutto ti *debbo*; 165 Io *debbo*, voglio salvarti, e altri 6 casi;

112 Ah come *debbono* essere tentatrici le tue labbra!; 112 Tutte le promesse e tutte le persuasioni *debbono* essere in loro, e altri 2 casi; ma di contro la già più corrente forma con la labiodentale: 211 Eppure *devono* aver udita la mia voce<sup>30</sup>

- forma toscano-fiorentina tradizionale, viva ancora nella prosa ottocentesca, ma già in qualche declino, *veggo*, soppiantata nel dramma dal corrente *vedo*: 149 sento l'amore in tutte le vostre vene, nei vostri capelli, salire salire; lo *veggo* sgorgare di sotto alle vostre palpebre; di contro anche: 96 Quasi tutte le mattine io sogno che ci *vedo*; 98 Le *vedo* [le nuvole] nascere e tramontare; 104 Io *vedo* i suoi occhi quando si volgono a voi; 113 Tu vedi quel che io non *vedo*, e altri 10 casi

29. La forma incoativa è nel Castiglione, nel Rosa, nel Vico della *Autobiografia*, nel Metastasio, nel Goldoni, nel Baretto, nel Monti del *Caio Gracco*, nel Giusti, nel Verga di *Eva*, nel Carducci di *Giambi ed Epodi*, nel Capuana di *Profumo* e ricorre nell'*Innocente*.

30. Per la forma *debbo* si rinvia al *Fuoco*; per la forma *debbono* basterà dire che è in regresso nella prosa del secondo Ottocento: Nievo (1 *debbono*; 18 *devono*), Rovani (8 *debbono*; 32 *devono*), in Camillo Boito solo *devono*, nel Verga (3 *debbono*; 54 *devono*), nel Fogazzaro (1 *debbono*; 6 *devono*), nel De Marchi e nel Faldella solo *devono*, anche se *debbono* prevale nel De Roberto e nella Serao. La forma *debbono* è nell'*Innocente* (1), nel *Trionfo* (4), nelle *Vergini* (4); la forma *devono* ricorre nel *Piacere* (1), nell'*Innocente* (1).

2) *Imperfetto indicativo*

- dominante la forma ormai prevalente nel secondo Ottocento in *-o* alla 1<sup>a</sup> sing.; ma presente la forma tradizionale letteraria in *-a*, preceduta sempre dal pronome soggetto:

180 Aspettavo che qualcuno venisse; 205 Io t'aspettavo piangendo; 216 Ti aspettavo; 134 Cercavo di Leonardo; 135 Lo cercavo; 212 Non hanno udito che li chiamavo?; 97 Io diventavo simile a una vecchia mendicante; 168 nella terra che frugavo; 157 come io li guardavo; 168 come un tempo la guardavo; 146 una verità che ignoravo; 174 E pensavo; 168 pensavo con angoscia; 208 Pensavo a quella spogli di serpe; ecc.

99 io non potevo difendermi; 120 io non potevo guardarlo; 112 non avevo ancora conosciuto un battito così forte; 115 Non avevo mai udito un canto così impetuoso, e altri 14 casi; 168 Io chiudevo gli occhi; 177 Io conducevo lei; 100 io conoscevo che il suo sonno era profondo; 156 Non conoscevo quell'episodio; 203 ma credevo...che tu dormissi; 173 Dicevo così; 219 Io intendevo; 116 pensavo con angoscia; ecc.

130 io custodivo il tuo sonno calmo; 97 sentivo su tutta la persona i solchi delle rughe; 97 sentivo i capelli cadermi dal capo; 104 io lo sentivo fremere, e altri 4 casi; 169 udivo il suo respiro uguale nel sonno

- di contro:

101 Tutto io era per lui; 119 Io non me n'era avveduto; 112 Io vi leggeva dianzi l'*Antigone*; 124 io udiva la voce lamentosa; 142 io udiva salire; 126 Io discendeva alla dimora di Ade; 140 Io navigava, per la prima volta; 140 io doveva approdare; 188 io doveva tacere; 141 Io non vedeva se non le cime favolose; 141-142-142 io lo sapeva , io lo sapeva! Io sapeva bene [l'oscillazione nella stessa battuta: 142 Alessandro...*io lo sapeva, io lo sapeva*...altre volte *io vi avevo* guardata, *avevo* ascoltato il suono della vostra voce]; 142 io mi *volgeva* intorno perplesso; 147 io *sentiva* in lei non so quale dolcezza; 192 Io *sentiva* che le tue labbra erano pure

3) *Congiuntivo presente*

- forme letterarie tradizionali, assolute, ancora dominanti nella prosa ottocentesca, *debba/debbano*: 109 Ah, sembra che debba penetrare nel sangue; 121 sembra debba esserne rimasto qualche vestigio; 122 Io penso che ad ogni colpo di piccone egli debba ora tremare per tutte le ossa, e altri 3 casi

121 sembra che debbano ancora uscirne le esalazioni; 195 Non pensate, Bianca Maria, che debbano essere felici le statue della fontana?

- forma tradizionale, viva nell'Ottocento, *sieno*: 121 Io temo che i morti che egli cerca, e che non riesce a scoprire, si sieno rianimati dentro di lui violentemente; 125 M'è parso che sieno stati inghiottiti dallo stesso silenzio fatale ch'era intorno alla loro immobilità raggianti; 135 Sembra che le sue labbra si gonfino, che sieno per aprirsi, e altri 3 casi

g) Preposizioni

- forma letteraria tradizionale, d'uso ancora nella prosa dell'Ottocento, *pel*: 93 D S'intravede pel vano l'Acropoli; 121/22 quei grandi versi che lo affaticavano come gridi, troppo smisurati pel nostro respiro umano; 169 pel terrore di divenire nel sonno la preda inerte del mostro ributtante, e altri 2 casi in D

- forma letteraria tradizionale *dinanzi*, con reggenza indiretta: 138 colui mentisce dinanzi alla vita; 103/04 la vedi addormentata dinanzi al fuoco; 171 D La Nutrice è inginocchiata dinanzi a lei; 192 Chi potrebbe mentire dinanzi alla vostra fronte?

- forma tradizionale con reggenza indiretta e valore locativo *innanzi*: 163 quegli spaventosi fantasmi sempre diritti innanzi agli occhi tra la polvere ardente

- forma tradizionale la locuzione *in guisa di*: 224 D i capelli pregni d'acqua le fasciano il volto in guisa di larghe bende

- forma tradizionale, con il significato di "dentro", la locuzione *in mezzo* e, in forma più eletta e con significato "tra", la locuzione *per mezzo*: 100 vive di continuo in mezzo a quella polvere; 117 ed ella imperterrita in mezzo a quel foco atroce; 13 Voglio stare anch'io con te in mezzo alla polvere  
194 e di tratto in tratto, per mezzo alle vigne appassionate, una fila pensosa di cipressi neri; 224 D I mirti vigoreggiavano per mezzo agli aspri macigni e ai ruderi ciclopici

h) Avverbio

- forma letteraria *donde* “da dove”: 195 la loro anima liquida [delle statue] non cessa di comunicare con le montagne lontane donde esse vennero ancora addormentate e chiuse nella massa del minerale informe
- forma di tradizione letteraria *d'onde* “da dove”: 224 D L'acqua della fonte Perseia, sgorgando di tra le rocce, si raccoglie in una cavità simile a una conca; d'onde poi scorre e si perde pel botro pietroso
- forma letteraria *dianzi* “poco fa”: 106 Che diceva, dianzi, dei miei occhi Bianca Maria?; 112 io vi leggeva dianzi l'*Antigone*; 116 Cantava, dianzi; 116 Ella m'era seduta accanto, dianzi; 126 Ed ella era là, dianzi, supina su un letto di foglie d'oro, e altri 10 casi
- forma letteraria tradizionale *omai* “ormai”: 110 tutta la stanza omai è invasa dal sole; 135 i suoi occhi non vedono omai se non i fantasmi; 144 giacché voi siete omai nella mia vita, e altri 6 casi
- forma letteraria, ormai in disuso nella prosa del secondo Ottocento, *pur* “anche solamente, anche solo”: 109 Sembra, a vederlo, che stia per mondare un frutto prezioso e che tema di perdere pur una stilla del succo
- forma di tradizione letteraria, specie di prosa ma d'uso modesto nella prosa ottocentesca, la locuzione *di tratto in tratto* “di quando in quando, di tanto in tanto”: 95 o di tratto in tratto una scintillazione simile a quella che danno le selci dure; 98 Di tratto in tratto un vortice silenzioso si levava all'improvviso sul ciglio del sentiero; 100 io lo sentivo fremere di tratto in tratto come se le vostre parole lo facessero soffrire, e altri 7 casi
- forma letteraria, di rara frequenza nella tradizione, ma di molta presenza nella prosa del secondo Ottocento e nei romanzi dannunziani *a volta a volta* “qualche volta”: 147 mi pareva che il suo cuore a volta volta si stringesse come un nodo; 225 D La sua voce è a volta a volta rauca e lacerante, quasi irriconoscibile<sup>31</sup>

31. La locuzione è nel Marino, nel Magalotti della *Relazione della China*, nel De Sanctis, nel Cagna, più volte nella Serao del *Paese di Cuccagna*, nell'Oriani di *Quartetto*, e ricorre nell'*Innocente*, nel *Trionfo* (3), nelle *Vergini* (3).

i) Congiunzioni

1) *Causali*

- il più eletto *poiché*: 114 D Una grande ansietà si manifesta nel suo viso, poiché ella ode un passo rapido su per la scala; 137 Tutto quest'oro sembra appartenervi da tempo immemorabile, poiché voi siete la Bellezza e la Poesia;
- e il più corrente *perché*: 155 Non erano neri, ma sembravano, perché le pupille nell'ardore fatidico erano così dilatate che divoravano le iridi; 173 Dicevo così perché omai io non posso darti nessuna gioia, povera nutrice, nessuna gioia; 174 E or mi sento meglio, mi sento quasi bene, perché t'ho abbracciata, nutrice, e altri 7 casi

2) *Concessive*

- forma maggiormente di prosa, raramente di verso *se bene*: 144 invisibili l'uno per l'altro, *se bene* vicini, *se bene* talvolta respiranti sotto lo stesso cielo
- forma di verso e di prosa *benché*: 157 *Benché* ferito morte, egli tentò d'avventarsi alla mia mano

3) *Consecutive*

Forma d'uso modesto in versi e in prosa nel corso dell'Ottocento *così che*: 175 Ah era *così* forte il sonno, *che* vinse la pena confusa del mio piccolo cuore; 177 l'odore dei mirti era *così* acuto *ch'*ella stava per venir meno; 178 Io, *così* bella, *così* bella *che* un altro re, onnipossente, il re del mondo, se ne innamorò e la volle, e altri 7 casi

4) *Esclusive*

Forma soprattutto di prosa e di uso modesto *senza che*: 172 Io andrò per quella strada, senza che tu mi conduca; 192 contro un pericolo oscuro che mi sta sopra senza che io lo veda, senza che io possa riconoscerlo

5) *Finali*

Forma molto presente nella poesia e nella prosa ottocentesca *perché*: 142 Ho aspettato che la mia anima giungesse alla perfetta maturità perché potesse adunarsi in lei la dolcezza suprema; 142 l'ho impregnata di tutte le essenze, perché nella sua pienezza ella sentisse più vivamente la sua natura insaziabile; 144 Io so, io so quel che avete fatto perché io trovassi presente l'antica anima umana nelle freschezza del vostro amore, e altri 6 casi

6) *Temporal*

Forma di verso e di prosa, dominante nell'uso, *finché*: 101 Io sono certa ch'egli non si darà alcuna tregua finché non avrà strappato alla terra il segreto ch'egli cerca; 230 D Ella si piega su la morta, perdutamente palpandola, finché giunge al viso, ai capelli ancora impregnati dell'acqua letale

Sintassi

a) Uso dell'articolo

Forma toscana tradizionale l'uso dell'articolo davanti al *possessivo* con i nomi di parentela, di scarso impiego nella prosa del secondo Ottocento: 131 Ascolta la tua sorella!

b) Uso del pronome

Corrente, e non frequente nel dramma, la posposizione dei pronomi personali al verbo nelle frasi interrogative: 97 Comprendete voi l'atrocità di questa tristezza?; 104 Sarà egli ancora lontano?; 138 Avevamo noi paura di leggere nel nostro sguardo qualche onta?, ecc.

c) Uso del verbo

Forma classicheggiante l'uso del participio presente con valore verbale, in regresso nel secondo Ottocento (il Manzoni muta il participio presente con valore verbale della prima edizione dei *Promessi Sposi* in altra espressione nella edizione definitiva): 93 D Anna seduta su l'ultimo dei gradini salienti alla loggia; 144 se bene talvolta vicini, se bene talvolta respiranti sotto lo stesso cielo; 163 con quegli spaventosi fantasmi sempre diritti innanzi agli occhi tra la polvere ardente [“che brucia”]; 171 D appare il cielo notturno, palpitante di stelle

Il cultismo latineggiante conserva la tendenza del *Fuoco*, ma la letterarietà nel dramma recitato appare, nel suo insieme, meno intensa che nella prosa più ricercata del romanzo.

7.6 Modi testuali

L'elevatezza del lessico, la finezza retorica, la letterarietà culta si assorbono nei modi testuali che connotano l'intensità dei sentimenti e il tumulto degli animi con animata evidenza: le *esclamazioni*, le *interiezioni*, le *interrogazioni*, le *ripetizioni insistite*, le *pause*, le *sospensioni vocali* (indicate nel testo dai puntini), il momentaneo uso dell'allocutivo *tu* in battute in cui domina il consueto *voi*. Essi sono modi formali di espressività drammatica che segnano infatti la stupefazione, l'appassionata partecipazione, la commozione, la disperazione, il dolore, il terrore, lo sbigottimento che agitano i personaggi della tragedia. Quei modi testuali evidenziano il tragico e palpitante svolgimento del dramma e danno al dettato, nei diversi momenti, una forza espressiva di persuasivo artistico valore.

Semplifichiamo tali modi testuali in alcuni passi del testo:

[Atto I scena III] Il colloquio tra Anna, cieca ma interiormente veggente come Cassandra, moglie del poeta Alessandro, e Bianca Maria, l'amica carissima, sorella di Leonardo, l'archeologo scopritore dei cadaveri micenei, tacitamente innamorata di Alessandro.<sup>32</sup>

Anna *Che strana voce v'è venuta alle labbra, Bianca Maria!* [...]

32. I puntini di sospensione tra parentesi quadre indicano un salto del testo.

Bianca Maria *Vi stupisce il mio desiderio? Non vi piacerebbe d'averne su le ginocchia un canestro di frutta? Ah, con che avidità io ne mangerei! [...]*

Anna *Come tu ami il sole! Come tu ami la vita! Ho udito un giorno Alessandro dirti che somigliavi alla Vittoria che si dislaccia i sandali. Mi ricordo... ad Atene... in un marmo dolce come un avorio, una figura delicata impetuosa dava il desiderio del volo [...]* È vero che voi le somigliate, Bianca Maria?

Bianca Maria *Io sono senza ali. Voi me le cercate inutilmente.*

Anna *Chi sa! Chi sa! Le ali impalpabili sono quelle che volano più lontano. Ogni vergine può essere una messaggera... Non soffrite che io vi tocchi? Sento che siete bella, e vorrei raffigurarmi la vostra bellezza. Vi ripugnano le mie mani?*

Bianca Maria *No, no, Anna... Ma non so dirvi la sensazione che mi danno. Sembra che le vostre dita vedano... Non so: è come uno sguardo che insista, che preme [...]* Non sentite le mie labbra su la vostra anima?

Anna *Bruciano, Anna Maria. E pesano, quasi che in loro sia raccolta tutta la ricchezza della vita [...]*

Bianca Maria *Voi mi turbate... La mia vita è chiusa in un breve cerchio, forse per sempre [...]*

Anna [...]

*Tu hai bisogno di vivere, tu hai bisogno gioire, di mordere frutti, di sfogliare fiori, cara anima [...]* Oh non avevo ancora conosciuto un battito così forte. Il tuo cuore, il tuo cuore... È terribile, il tuo cuore. Sembra che desideri il mondo. È folle di bramosia...

Bianca Maria *Oh Anna!*

Anna *Non tremare! Io sono come una tua sorella morta, che ritorni [...]* Non tremare! Io sono come una tua sorella morta, che ti guarda di là dalla vita. Forse io sono per te come un'ombra; io sono in un altro mondo. Tu vedi quel che io non vedo. Io vedo quel che tu non vedi [...]

*Quanti capelli! Quanti capelli! Sono dolci alle dita come un'acqua tiepida che scorra. Ma quanti! Ma quanti! Sono meravigliosi [...]* Ah, ecco che si sciolgono! [...]

*Quanti! Quanti! Hanno un profumo, hanno mille profumi... Un torrente pieno di fiori!... Ah, tu sei tutta bella, tu hai tutti i doni! Come potrebbe rinunciare a te colui che ti amasse? Come potresti rimanere nell'ombra, tu che sei fatta per dare la gioia? [...]* Tu piangi! Tu piangi! Ah che pietà di noi!

[Atto I, scena IV e V] Il ritorno di Leonardo dagli scavi micenei e dal ritrovamento dei cadaveri di Agamennone, Cassandra con i figliuoli e la scorta, tutti coperti d'oro: La tenerezza pietosa di Bianca Maria verso il fratello Leonardo, al quale, già posseduto dal demone incestuoso, chiede se egli abbia qualche cosa contro di lei:

Bianca Maria *Udite! Udite! Sono saliti sulla muraglia... due, tre, quattro uomini su la muraglia... Gridano, gridano di gioia, gridano verso di me, agitano le braccia... Guardate! Guardate! Leonardo! Vedo Leonardo!... È là, è là... Lo vedo...*

*Ora esce dalla porta dei Leoni; viene giù di corsa; e tutto bianco di polvere... Una grande cosa! Una grande cosa!... Fratello!... Ah! è caduto... gli è mancato un piede contro un sasso... Dio mio!... Si rialza; corre... Fratello!... Eccolo! Eccolo!... I sepolcri... Ha scoperto i sepolcri... tutti i suoi sepolcri... Dio sia lodato!... Ah che gioia, che gioia!... Fratello mio!... Eccolo! È qui! Viene! Finalmente! Finalmente!... Eccolo che entra, eccolo che sale... Finalmente, tutta la gioia, tutta la gioia!... Fratello! Fratello!*

*Leonardo L'oro, l'oro... i cadaveri... Una immensità di oro... I cadaveri tutti coperti d'oro*

*Bianca Maria Càmmati, càmmati, Leonardo; riprendi il respiro; ripòsati un minuto... Hai sete? Vuoi bere?*

*Leonardo Oh, sì, dammi da bere! Muoio di sete*

*Bianca Maria Povero fratello!*

*Alessandro Siedi; ti prego! Ripòsati un minuto...*

*Leonardo Ah perché non c'eri? Perché non c'eri? Tu, tu dovevi essere là, Alessandro! [...] Non so dire, non so dire quel che io ho veduto: Una successione di sepolcri: quindici cadaveri intatti, l'uno accanto all'altro, su un letto d'oro, con i visi coperti di maschere d'oro, con i petti fasciati d'oro [...] Tu vedrai, tu vedrai.*

*Anna Che sogno!*

*Alessandro Che gloria! Che gloria! [...]*

*Leonardo Ho veduto, ho veduto!... E Cassandra! Come abbiamo amata la figlia di Priamo, il «fiore del bottino»! Ti ricordi? Come tu l'hai amata, dello stesso amore d'Apollò [...]*

*Alessandro Bisogna ch'io veda, bisogna ch'io corra... [...] Lasciami andare! Lasciami andare!*

*Leonardo Vengo con te. Andiamo!*

*Bianca Maria No, no, Leonardo. Ti prego! Rimani qui un poco, ripòsati un poco, riprendi almeno il respiro! Tu sei troppo stanco; tu sei sfinito...*

*Leonardo Io vado, io vado...*

*Bianca Maria Oh, come sei ridotto, povero fratello, povero fratello! Sei tutto grondante... Il sudore si è mescolato alla polvere... Hai il viso quasi nero... E questi poveri occhi, questi poveri occhi! Come sono infiammati! Hai le palpebre rosse e gonfie come se tu avessi pianto un anno intero... Non ti dolgono? Oh, come ti debbono dolere, poveri occhi [...] Lascia che io ti asciughi! Non so dirti la pena che tu mi fai... [...] Ah, quanti giorni, quanti giorni tu sei rimasto là, contro la terra, dentro le fosse, a inghiottire la polvere maledetta, a logorarti le mani su le pietre, senza tregua, senza tregua! Povere mani! Sono tutte lacere, macchiate di sangue [...] Non ti dolgono? Povere mani! [...] Tu devi sentirti morire dalla stanchezza. Hai teso la tua vita come un arco, fino a spezzarla! Non hai una vena che non ti tremi... Tutti i nervi ti tremano nel corpo come le corde che si allentano... Tu soffri, tu soffri... Tu non hai nul-*

*la contro di me; è vero? Io non ho fatto nulla, è vero?, non ho fatto nulla che t'abbia dato dolore. Dimmelo, dimmelo, Leonardo! Rispondi!*

Leonardo [con la voce spenta, tentando di sorridere] *Oh, nulla!*

Bianca Maria *Non t'ho mai amato come ora, fratello. [...] Tu devi avere un bisogno infinito di dormire, di dormire... Tu non puoi più sollevare le palpebre... [...] Bisogna che tu dorma, che tu dorma d'un sonno lungo e profondo; bisogna che tu lasci rischiarare la tua anima come un'acqua tranquilla [...] Non voglio più sentirti tremare così! Non voglio più sentirti tremare così! Vieni!*

Leonardo *Bisogna che io torni lassù.*

Bianca Maria *Non è possibile. È mezzogiorno. Non vedi? Il sole è da per tutto: un sole che brucia... Non hai lasciato lassù i tuoi custodi?*

Leonardo *Bisogna che io torni, bisogna che io torni...*

Bianca Maria *Non è possibile... Tu non puoi tornare lassù così come sei... Tu cadresti per via... Ascolta la tua sorella! Sembra che tu stia per venir meno...*

[Atto II, scena I] La dichiarazione d'amore di Alessandro, marito di Anna, a Bianca Maria, amica di Anna, che tenta di resistere, nonostante sia anch'essa innamorata, sentendosi colpevole verso l'amica:

Bianca Maria *No, no... Voi siete ebro di voi medesimo. [...] È in voi, è in voi tutto il potere...*

Alessandro *In voi, in voi sono tutte quelle cose di cui gli uomini hanno il rimpianto pur senza averle mai possedute... [...] Io non so dirvi quel che provai un giorno, standovi accanto, alla prima apparizione dell'amore e del desiderio. [...] Fu nel Golfo di Corinto, nella baia di Sàlona [...]*

Bianca Maria *Sàlona! Mi ricordo; una baia azzurra, tutta a piccoli seni segreti [...]*

Alessandro *Fu là, fu là. M'ero addormentato sul ponte, con la faccia rivolta alle stelle, nella notte d'agosto. [...] Tuttora supino, io non vedeva se non le cime favolose nel muto pallore del cielo; ma dai porti veniva il canto dei galli: un canto agile e fiero [...] Ah, mai dimenticherò le promesse di gioia che fece alla mia vita nuova, in quel luogo e in quell'alba, il canto animatore!...*

Bianca Maria *È vero! È vero! Mi ricordo...*

Alessandro [...] *Le vostre labbra erano immobili, ma da tutto il vostro sangue io udiva salire un canto che rinnovava quelle antiche promesse. Ah, io lo sapeva, io lo sapeva! Io sapeva bene che tutte le promesse o prima o poi mi sarebbero mantenute [...]*

Bianca Maria *Tacete! Tacete! Voi parlate come un ebro...*

Alessandro *Ho bisogno di voi, ho bisogno di voi!... [...] E mi sembra che voi sola, che voi sola possiate rimuovere l'impedimento: voi sola, con un filo d'erba, con lo stelo d'un fiore nella vostra piccola mano...*

Bianca Maria *Non io, non io... Il vostro sogno vi acceca...*

Alessandro *Voi, voi sola! Io vi ho già incontrata nel sogno come ora v'incontro nella vita. Voi m'appartenete come se foste la mia creatura [...]*

Bianca Maria *Tacete! Tacete! Mi sento soffocare... Ah, non potrò più vivere, non potrò più vivere!*

Alessandro *Voi non potrete vivere se non in me, se non per me [...] Io lo so, io lo so! [...] Io so, io so quel che avete fatto perché io trovassi presente l'antica anima umana nella freschezza del vostro amore... [...]*

Bianca Maria *No, no... Voi siete ebro di voi medesimo. [...] È in voi, è in voi tutto il potere...*

Alessandro *Che vale? Che vale? Tutto il potere, che è in me, rimarrebbe chiuso [...] La gioia, la gioia io vi chiedo! [...] Ho bisogno di voi, ho bisogno di voi!*

Bianca Maria *Ebbene, dite, dite: che volete fare? Che volete fare di me, delle creature che amo, che amate? Dite!*

Alessandro *Lasciate che il destino si compia...*

Bianca Maria *Ma il dolore? Ma il dolore? Non sentite voi che una nube di dolore è su le nostre teste e s'addensa e ci opprime?*

[Atto II, scena III] Leonardo rivela all'amico Alessandro il suo mostruoso amore per la sorella Bianca Maria e confessa la impossibilità di soffocarlo:

Leonardo *Non so che ho, non so che ho... Non so che sia questo mio male...*

Alessandro *Povero amico! [...] Tu sembri un uomo avvelenato; qualche volta ti ho visto gli occhi di un frenetico.*

Leonardo *Sì, sì è vero: io sono avvelenato [...]*

Alessandro *Ma che hai, dunque? Ma che hai? Perché tremi così?*

Leonardo *Ah, se tu potessi salvarmi!*

Alessandro *Io debbo, io voglio salvarvi, Leonardo.*

Leonardo *Tu non puoi, tu non puoi... Io sono perduto. Come dirti! Come dirti!... Ah, è una cosa orribile, una cosa orribile...*

Alessandro *Leonardo!*

Leonardo *Una cosa orribile...*

Alessandro *Ma parla! Ma parla! Non vedi che mi torci il cuore?*

Leonardo *Sì, parlerò, ti dirò [...] Aspetta... aspetta che ci sia più ombra... Ti dirò... Bisogna che io ti dica... a te... a te solo... Orribile cosa!*

Alessandro *Ecco, mi siedo qui... Aspetto... aspetto... Tu sei nell'ombra... Non ti vedo, quasi... Parla!*

Leonardo *Ah, tu la conosci, tu la conosci... tu sai che dolce, che tenera, che pura creatura ella sia... mia sorella... Tu sai, tu sai che cosa ella sia stata per me negli anni di solitudine e di lavoro [...] Ora, immagina uno che inconsapevole beva un tossi-*

*co, un filtro, qualche cosa d'impuro che gli avveleni il sangue, che gli contaminino il pensiero: così all'improvviso, mentre la sua anima è in pace... Immagina questa incredibile sciagura!... [...] Tu torni nella tua casa che è piena di luce e di silenzio come ieri; tu apri una porta; tu entri in una stanza... e tu la vedi, lei lei, la tua compagna innocente, tu la vedi addormentata dinanzi al fuoco, tutta colorita dalla fiamma, con i piccoli piedi nudi esposti al calore. Tu la guardi e sorridi. E, mentre sorridi, un pensiero subitaneo e involontario ti attraversa lo spirito: un pensiero torbido contro di cui tutto il tuo essere ha un fremito di repugnanza... Invano! Invano! Il pensiero persiste, cresce di forza, diventa mostruoso, si fa dominatore... Ah, è possibile questo?... S'impadronisce di te, ti occupa il sangue, ti invade tutti i sensi. E tu sei la sua preda, la sua preda miserabile e tremante; e tutta la tua anima, la tua anima pura, è infetta; e tutto è in te macchia e contaminazione... Ah, è credibile questo? [...] Ah, peggiore assai della morte era in me il dubbio ch'ella potesse indovinare la verità, la tremenda verità! La notte! La notte! Se la luce era spaventevole, il buio era più spaventevole ancora [...] Oh, i sogni i sogni infami da cui l'anima non può difendersi! Meglio vegliare, meglio penare sul guanciale come su i rovi, meglio agonizzare nella stanchezza... Comprendi tu? Comprendi tu? [...] Mi risveglio sbigottito come dopo la colpa, con tutta la carne contratta dall'orrore [...] con l'odio della luce – io che ho spavento del buio!*

*Alessandro Tacì! Tacì!*

*Leonardo Ah, ti ho soffocato... Guarda, guarda le stelle! Respira, tu che puoi...*

*Alessandro Ora tacì! Tacì! Non più...*

Gli esempi esposti rivelano appieno il valore dei modi testuali indicati nell'accentuare la tensione drammatica e nell'imprimere al dettato una mirabile forza espressiva.

## 7.7 Il lavoro del drammaturgo

La lingua della *Città morta*, dramma recitato, si presenta non molto dissimile dalla lingua del *Fuoco*, romanzo di lettura, ma risulta diversa nell'insieme degli elementi che la caratterizzano come lingua drammatica. D'Annunzio nel romanzo attende a una lingua nobilitata da rarità, da forme anticheggianti, da doviziosa espansione espressiva, dalle finezze dell'arte retorica, da una sintassi lineare ampiamente protratta. Nel dramma d'Annunzio non aveva rinunciato alle sue consuete tendenze linguistiche e retoriche, specie nelle didascalie, talora lunghe, ma aveva impiegato nello svolgimento un lessico senza arcaismi e non particolar-

mente raro (isolati i latinismi), forme di uso più correnti anche se elette, un ornamento retorico per lo più misurato, una ricchezza verbale ridotta nella successione delle battute, anche quando esse siano di ampia portata. L'alta letterarietà delle voci e delle forme vivamente presente, appare oggettivamente privata di una appariscente evidenza proprio nella catena parlata, nella quale assumono valore e timbro drammatico i modi nei quali gli attori, nelle diverse animazioni, esprimono linguisticamente, in forma quasi interamente non verbale, l'intensità dei sentimenti e il tumulto dell'animo.

Il carattere letterario e culto della lingua della *Città morta* è dato:

dai latinismi grafici *constrizione, ispirato, iscritti* ed etimologici *imagina, obediante, abbondante*;

dal vocalismo tonico di *novamente, scoteva* 3<sup>a</sup> sing., *gitta* 3<sup>a</sup> sing., *roco*, dal vocalismo protonico di *repugnanza, escire, eguale, olivi* e postonico di *giovine*; dal consonantismo di *lacrime, sacrificio, annunzio, pronunzia* 3<sup>a</sup> sing.; nella morfologia dai pronomi *elle*, il raro *costei*, il relativo *cui* complemento oggetto, il raro allocutivo *tu* usato da Anna con Bianca Maria interrompendo il consueto *voi*; dal nome maschile *serpe*;

dai plurali *delirii, soffii, spazii*; dalle forme verbali l'incoativo *mentisce* 3<sup>a</sup> sing., *debbo/debbono, veggo*, i minoritari *io era, io vi leggeva, io non vedeva*, il congiuntivo *sieno*; dalle preposizioni *pel, dinanzi, innanzi*, dagli avverbi *donde, dianzi, omai, pur* "solamente"; dalle congiunzioni concessive *se bene*, esclusive *senza che*, finali *perché*, temporali *finché*; nella sintassi dal toscanesimo tradizionale dell'articolo davanti al possessivo con i nomi di parentela (*Ascolta la tua sorella*), dal participio presente con valore verbale (nelle didascalie *gradini salienti alla loggia; il cielo notturno palpitante di stelle*);

dalle voci di tradizione letteraria: *adunazione, cangiò* 3<sup>a</sup> sing., *capellatura, distaccia* 3<sup>a</sup> sing., *divinazione, gote* plur., *ingolfandosi, intercolonnio* (nella didascalia), *mandra, materiate, onnipossente, possenti* plur., *prolisse* plur. *recidere, rilucono* 3<sup>a</sup> plur., *scaturigini, scintillazione, sitibondo, smarritamente* "con smarrimento", *spirali* plur., *stupore* "stordimento", *suggelli, vanito* p. p., *vapora* 3<sup>a</sup> sing. "esala vapore", *vespertina (ora), vigoreggiano* 3<sup>a</sup> plur., e i toscanesimi *franteso, semenza, vaglio*;

dalle numerose voci dei colori: *bianco/ bianca, bianchiccio, biancheggiare, brune plur.; fulve plur.; grigio; nero; rosso, rossastro, rossegiar, verde;*

dal lessico dei sentimenti gravi e della indeterminatezza: *angoscia, atroce, orrore, orribile, terrore, terribile; immenso, immensità;*

dall'elativo, limitato rispetto agli esempi del *Fuoco*: *ardentissimo, antichissima, bellissime plur., fortissimo, pallidissimo;*

dalle suffissazioni di morbida sonorità: *balenio, fruscio, luccichio, mormorio, polverio, scalpaccio;*

dalle suffissazioni proparossitone di altisonante sonorità: *incredibile, indefinibile, indescrivibile, indicibile, inflessibile, insostenibile, intangibile, invincibile, invisibile, irresistibile, irricoscibile; e immemorabile, impalpabile, incalcolabile, indimenticabile, inestricabile, infaticabile, insaziabile, insuperabile, intollerabile, irreparabile.*

Il carattere letterario è dato altresì dalle ricorrenti figure retoriche

di espressione:

- la *metafora*: *biancheggiare dolorosamente; capelli impazienti; vigne appassionate; fila pensosa di cipressi; ombra musicale; Pareva che la sua voce si dorasse; Il mare dormiva*
- la *sinestesia*, di particolare evidenza artistica: *acqua muta; muto pallore*

di parola:

- l'*accumulazione* di aggettivi, nomi, verbi: *i vostri occhi sono pur sempre belli e puri; Le montagne erano fulve e selvagge; la sua mano scarna e arsiccia; asciuga...la fronte, gli occhi, le gote, il collo; le vedo nascere e tramontare; l'accumulazione dei cola: egli è sempre là, curvo a frugare le rovine, a disseppellire le reliquie, a respirare l'esalazione dei sepolcri; Io so quel che tu sogni, quel che soffri e quel che intendi; Se noi potessimo riaccendere con tutto il nostro sangue la tua faccia pallida, per un istante, perché solo un istante tu aprissi gli occhi, perché tu ci vedessi, perché tu udissi il grido del nostro amore e del nostro dolore*

- la *prolessi* (dell'aggettivo): se la *divina voluttà*, che è in voi non l'attraesse; come si fruga una veste in tutte *le più nascoste pieghe*; già tu eri preso *dalla cattiva febbre*; tu senti che *un orrendo nodo* s'è stretto omai
- la *imesi*: un canto agile e fiero... che empiva solo il *silenzio* della chiostra *sublime*; Origliando, *udivo* il respiro eguale nel sonno, *dalla mia veglia angosciosa*; Egli guarda il cadavere con una *intensità* di dolore e d'amore *sovrumana*
- l'*anafora* (e *polittoto*): *Quando vi guardo, quando odo il ritmo del vostro respiro; un canto agile e fiero d'incessanti richiami e d'incessanti risposte; V'è un mormorio che sospira, che sospira i pensieri; e La morte non potrebbe disgiungerci come queste cose ci disgiungono; avete sognato i vostri sogni allo splendore dei più alti destini compiuti*  
L'*allitterazione* (*omeoteleuto*): soltanto la fonte *piangeva e rideva*; con la schiuma alla bocca, *anelante, muggiante*; perché tu udissi il grido del *nostro amore* e del *nostro dolore*; poi scorre e si perde pel *botro pietroso* (in didascalia)

di pensiero:

- l'*antitesi*: *non so quali bellezze misteriose che mi hanno esaltata e umiliata nell'ora medesima; e all'improvviso si schiudessero sul mio capo le chiuse mani del Destino; mi pareva che il suo cuore a volta a volta si stringesse come un nodo e si aprisse come un calice*
- il *chiasmo*: *I mirti vigoreggiavano per mezzo agli aspri macigni e ai ruderi ciclopici* (in didascalia)
- la *comparazione*, di doviziosa presenza: *Le montagne sono fulve come leonesse; sussultò come un uomo che ha paura; Io sono vicina alla tua anima come un mendicante presso una porta; come un vapore che si esala, come una schiuma che si strugge, come una polvere che si disperde, come non so che indicibilmente labile e fugace, tutti si sono dileguati; ella passava con la sua grazia animatrice camminando per le lontananze dei secoli leggera come chi per una campagna seminata di rovine sogna il canto degli usignoli; E l'amore come l'intelletto risplende a misura delle verità che discopre; Pareva che ogni sera tutte le più dolci cose del nostro giorno vissuto fossero rimaste nella sua anima come in un vaglio e ella le mescolasse per me, per offrirmele come si offre un pane*

Figura grammaticale è l'accusativo di relazione: *Anna... si copre il volto con le palme, china, poggiata i gomiti su le ginocchia* (in didascalia)

La presenza retorica, nell'insieme modesta, è più intensa nell'*anafora* che è un modo testuale di vibrazione drammatica, e nella *accumulazione* verbale e nelle *comparazioni* intese ad espandere la dimensione espressiva.

Significativi ed essenziali per imprimere drammaticità alla tragedia sono i modi testuali delle molteplici esclamazioni, delle ripetute interiezioni, delle multiple interrogazioni, delle insistenti ripetizioni di tratti espressivi, delle frequentissime sospensioni vocali, delle pause,<sup>33</sup> dell'uso isolato dell'allocutivo *tu* in un *continuum* con l'allocutivo *voi*. Quei modi si impongono con evidenza nella recitazione sopra la elevatezza del lessico, l'eleganza della retorica, la letterarietà delle forme.

Anche nella *Città morta* D'Annunzio è certamente padrone della scienza delle parole, ma le anima appunto di una particolare drammatica vitalità sonora che caratterizza la lingua della tragedia.

33. Giovanni Getto (1972, 70, n. 124) annetteva a taluno di questi modi il valore qui dichiarato: «In questo passo, e in tutti gli altri, la frequenza dell'uso della virgola, del punto, del punto e virgola, dei puntini di sospensione, dei punti interrogativi ed esclamativi... Il fatto è che nella *Città morta* si attua una diversa concezione musicale, fondata sul valore della pausa, del silenzio che si apre fra gruppi diversi di note».

## 8.

### Bibliografia

#### 1. Opere di Gabriele D'Annunzio

*Il Fuoco* in Gabriele D'Annunzio, *Prose di romanzi*, Milano 1968/8, vol. II, 569-861 (*Tutte le opere di G. D'Annunzio* a cura di E. Bianchetti) [su questa edizione è stato condotto lo spoglio].

*Il Fuoco* in Gabriele D'Annunzio, *Prose di romanzi*, a cura di A. Andreoli e N. Lorenzini, introduzione di E. Raimondi, vol. II, Milano 1989, 195-518 (I Meridiani).

*Il Fuoco*, introduzione di P. Gibellini, note di F. Caburlotto, Milano 2008.

*La Città morta* in Gabriele D'Annunzio, *Tragedie, Sogni e Misteri*, con un avvertimento di R. Simoni, Milano 1969/9, pp. 91-230 (I Classici contemporanei Italiani) [su questa edizione è stato condotto lo spoglio].

*La Città morta* in Gabriele D'Annunzio, *Tragedie, Sogni e Misteri*, a cura di A. Andreoli, con la collaborazione di G. Zanetti, Milano, Mondadori, tomo I, pp. 91-330 (I Meridiani).

*La Città morta*, introduzione di E. Mariano, Milano, 1940.

Gabriele D'Annunzio, *Il Libro segreto*, a cura di P. Gibellini, Milano 2010.

Gabriele D'Annunzio, *Taccuini*, a cura di E. Bianchetti e R. Forcella, Milano, 1976<sup>2</sup> (I Classici contemporanei Italiani).

Gabriele D'Annunzio, *Altri taccuini*, a cura di Enrica Bianchetti, Milano 1976 (I Classici contemporanei Italiani).

## 2. Sussidi generali

Castellani 1980 = A. Castellani, *Saggi di linguistica e di filologia italiana (1946-1976)*, Roma 1980, 3 voll.

Castellani 2000 = A. Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana*, vol. I. *Introduzione*, Bologna 2000.

DE = T. De Mauro - M. Mancini, *Dizionario etimologico*, Milano 2000.

DEI = C. Battisti - G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze 1950-1957, 5 voll.

DELI = M. Cortelazzo - P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna 1999<sup>2</sup>.

Fornaciari 1884 = R. Fornaciari, *Sintassi italiana dell'uso moderno*, Firenze 1884<sup>2</sup> (con presentazione di Giovanni Nencioni, Firenze, 1974).

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, dir. da G. Barberi Squarotti, Torino 1961-2002, 21 voll. e *Supplemento* dir. da E. Sanguineti, 2004, 2009.

GG = L. Renzi - G. Salvi - A. Cardinaletti, *Grande grammatica di consultazione*, Bologna, vol. I 1988, vol. 1991, vol. III, 1995.

GRADIT = T. De Mauro, *Grande Dizionario italiano dell'uso*, Torino 1999, 6 voll.

Lausberg 1960 = H. Lausberg, *Handbuch der literarischen Rhetorik*, München 1960, 2 voll. (ediz. italiana: *Elementi di retorica*, a c. di L. Ritter Santini, Bologna, 1969)

LEI = M. Pfister, *Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, Reichert, 1979 ss.

Meyer-Lübke 1935 = W. Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, 1935<sup>3</sup>.

Mortara Garavelli 1988 = B. Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, Milano 1988.

Rohlf's 1966-69 = G. Rohlf's, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino 1966-1969, 3 voll.

Serianni 1997 = L. Serianni con la collaborazione di A. Castelveccchi, *Italiano*, con un glossario di G. Patota, Milano 1997.

Serianni 2009 = L. Serianni, *La lingua poetica italiana. Grammatica e Testi*, Roma 2009.

TB = *Dizionario della lingua italiana* nuovamente compilato dai signori Niccolò Tommaseo e cav. Professore Bernardo Bellini, Torino 1861-1879, 11 voll.

Tramater = *Vocabolario universale italiano*, compilato dalla società Tramater e C., Napoli, Tramater, 1829-1840, 7 voll.

VOLIT = A. Duro, *Vocabolario della lingua italiana*, Roma 1986-1994, 5 voll.

### 3. Studi di riferimento

Beccaria 1968 = G.L. Beccaria, *Spagnolo e spagnoli in Italia. Riflessi ispanici sulla lingua italiana del Cinque e Seicento*, Torino 1968.

Beccaria 1975 = G.L. Beccaria, *Figure ritmico-sintattiche della prosa dannunziana*, in Id., *L'autonomia del significante. Figure del ritmo e della sintassi. Dante, Pascoli, D'Annunzio*, Torino 1975, 258-316.

Bosisio 2017 = P. Bosisio, *Tra filologia e storia del teatro. Pagine sparse*, a cura di V. Garavaglia, Roma 2017, 2 voll.

Cimmino 1959 = N.F. Cimmino, *Poesia e poetica in Gabriele D'Annunzio (problemi di critica dannunziana)*, Firenze 1959.

*Dizionario di Marina* = *Dizionario di marina medievale e moderno*, Roma 1937.

- Garzia 1913 = R. Garzia, *Il Vocabolario dannunziano*, Bologna 1913 [è indicato nello studio con l'abbreviazione **Garzia**].
- Gavazzeni 2006 = F. Gavazzeni, *Perizia metrica della «Figlia di Iorio»*, in Id., *Studi di critica e filologia tra Otto e Novecento*, Verona 2006, 469-525.
- Getto 1972 = G. Getto, *La Città morta*, «Lettere Italiane» 24 (1972), 45-96.
- Guglielmotti 1967 = A. Guglielmotti, *Vocabolario marino e militare* (1889), ediz. anastatica, Milano 1967 [è indicato nello studio con l'abbreviazione **Guglielmotti**].
- Marazzini 1979 = C. Marazzini, *La «vertu du verbe» e il comportamento linguistico di D'Annunzio*, «Quaderni del Vittoriale» 14 (1979), 37-53.
- Mengaldo 1975 = P.V. Mengaldo, *Da D'Annunzio a Montale*, in ID., *La tradizione del Novecento. Da D'Annunzio a Montale*, Milano, Feltrinelli, 1975, pp. 13-106; *Un parere sul linguaggio di Alcione*, ivi, pp.181-189; *D'Annunzio e la lingua poetica del Novecento*, ivi, pp. 190-216.
- Migliorini 1963 = B. Migliorini, *Gabriele D'Annunzio e la lingua italiana*, in Id., *Saggi sulla lingua del Novecento*, Firenze 1963<sup>3</sup>, 293-323.
- Migliorini 1978 = B. Migliorini, *Storia della lingua italiana*, Firenze 1978<sup>5</sup>.
- Passerini 1928 = G. L. Passerini, *Il Vocabolario dannunziano*, con un autografo e un ritratto del Poeta, Firenze, 1928 [è indicato nello studio con l'abbreviazione **Pass**].
- Pastore Stocchi 2016 = A. Pastore Stocchi, *La suggestione dell'antico: D'Annunzio, La Città morta*, in Ead., *Altre conversazioni e letture da Dante ai Crepuscolari*, Padova 2016, 245-262.
- Patota 1987 = G. Patota, *L'«Ortis» e la prosa del secondo Settecento*, Firenze 1987.
- Praz 1966 = M. Praz, *D'Annunzio e «l'amor sensuale della parola»*, in Id., *La carne, la morte e il diavolo*, Firenze 1966, 401-456.

- Sabersky 1900 = H. Sabersky, *Orthographische und syntaktische Eigentümlichkeiten bei Gabriele D'Annunzio*, «Neuphilologisches Centralblatt» 14 (1900), 1-9.
- Schiaffini 1969 = A. Schiaffini, *Gabriele D'Annunzio: arte e linguaggio*, in Id., *Mercanti. Poeti. Un Maestro*, Milano-Napoli 1969, 78-131.
- Terracini 1940 = B. Terracini, *Gabriele D'Annunzio e la lingua italiana*, «Vox Romanica» 5 (1940), 330-337.
- Turchetta 1993 = G. Turchetta, *La coazione al sublime. Retorica, simbolica e semantica dei romanzi dannunziani*, Firenze 1993.
- Vitale 2007 = M. Vitale, *L'officina linguistica del Tasso epico. La «Gerusalemme Liberata»*, Milano 2007.

#### 4. Autori di riferimento

Nella citazione degli autori di tradizione ci si è valse della LIZ (*Letteratura Italiana Zanichelli* CD-Rom dei testi della letteratura italiana, a cura di Pasquale Stoppelli e Eugenio Picchi, Bologna 2001) e della BIZ (*Biblioteca Italiana Zanichelli. Biografie e trame. Testi* a cura di Pasquale Stoppelli. Dvd-Rom, Bologna 2010), alle quali raccolte si rinvia per le indicazioni bibliografiche dei singoli autori.

Per la maggior parte degli autori citati in nota, si indica solo il nome quando si rinvia all'opera unica (registrata nella BIZ) o principale (Dante, *Commedia*; Petrarca, *Canzoniere*; Boccaccio, *Decameron*; Pulci, *Morgante*; Ariosto, *Furioso*; Guicciardini, *Storia d'Italia*; Caro *Traduzione dell'Eneide*; Della Casa, *Rime*, Bandello, *Novelle*; Tasso, *Liberata*; Marino, *Adone*, ecc.); o quando la forma compare in più di una delle sue opere. Gli autori citati con la sigla GDLI sono tratti sulla base degli esempi forniti dal vocabolario del Battaglia.



## Indice dei nomi

- Andreoli Annamaria 195, 239  
Barberi Squarotti Giorgio 240  
Battaglia Salvatore 240  
Beccaria Gian luigi 7, 66, 76, 86,  
167, 241  
Bellini Bernardo 187, 241  
Bianchetti Enrica 239  
Bonomi Ilaria 7  
Bosisio Paolo 196, 241  
Bruni Francesco 7  
  
Caburlotto Filippo 239  
Castellani Arrigo 340  
Catullo 64  
Cimmino Nicola Francesco 187,  
241  
Cortelazzo Manlio 240  
  
D'Agostino Alfonso 7  
De Mauro Tullio 240  
Duro Aldo 241  
  
Eschilo 195, 186  
  
Forcella Renato 239  
Fornaciari Raffaello 240  
  
Garzia Raffa 241  
Gaspari Marco 7  
Gavazzeni Franco 7, 242  
Getto Giovanni 195, 196, 238, 242  
Gibellini Paolo 240  
Guglielmotti Alberto 160, 161,  
162, 187, 242  
Lausberg Heinrich 240  
Lorenzini Niva 239  
Lozza Giuseppe 7  
  
Mancini Marco 240  
Marazzini Claudio 7, 242  
Marchetti Francesco Paolo 104,  
187  
Mengaldo Pier Vincenzo 7, 275  
Mariano Emilio 239  
Meyer-Lübke Willhelm 240  
Migliorini Bruno 7, 14, 242  
Morgana Silvia 7  
Mortara Garavelli Bice 241  
  
Ovidio 64  
  
Passerini Giuseppe Lando 242  
Pastore Stocchi Antonietta 195,  
242  
Pastore Stocchi Manlio 7  
Patota Giuseppe 58, 60, 2452  
Pfister Max 240  
Praz Mario 7,14, 242  
  
Raimondi Ezio 239

1. Non sono indicati i nomi degli scrittori che compaiono nelle note

Rambaldi Enrico 7  
Renzi Lorenzo 240  
Rohlf's Gerhard 241

Sabersky H. 14, 26, 243  
Sacchi Luca 7  
Salvi Guampaolo 240  
Schiaffini Alfredo 7, 243  
Serianni Luca 26, 27, 34, 36, 40, 43,  
231  
Simoni Renato 239  
Sofocle 195, 196  
Stella Angelo 7

Terracini Benvenuto 7, 243  
Tommaseo Niccolò 187, 241  
Tramater 168  
Treves Emilio 187, 195  
Turchetta Gianni 7, 14, 26, 63, 86,  
243  
Vitale Maurizio 27, 243  
Zanetti Giorgio 239  
Zolli Paolo 240

## Indice delle voci e delle cose notevoli

- abbarrare* vb. 104  
*abondante* agg. 215  
*abondanza* sost. 14, 215  
*academia* sost. 14  
*acciaro* sost. 31  
accusativo con l'infinito 62  
*adamantino* agg. 105  
*adunazione* sost. 106  
*albasia* sost. 160  
*amadriade* sost. 107  
*anadiomène* agg. 107  
*anche (una volta)* avv. “ancora” 48  
*Animatore* 64  
*anco* avv. 48  
*animula* 108  
*annunzio* sost. 30; *annunzii* sost. plur. 39  
*annunziò* 3<sup>a</sup> sing. 219  
*anzipetti* sost. plur. 164  
*aperse* 3<sup>a</sup> sing. 42  
*arborato* agg. 109  
arcaismi 104  
*armarii* sost. plur. 32, 39  
*arme* sost. sing. 35  
*aromale* agg. 109, 159  
*arpicordo* sost. 168  
articolo davanti al possessivo (*il suo fratello* 57 seg.; *la tua sorella* 228)  
*asconditore* agg. 110  
*assemblare* vb. 110  
*assidersi* vb. 110  
*assiso* p.p. 110  
*assisteva (io)* 41  
*aulentissimo* agg. 111  
*avea* 3<sup>a</sup> sing., *aveano* 3<sup>a</sup> plur. 41  
*aveva (io)* 41  
*avventurine* sost. plur. 164  
*azzurrognole* agg. plur. 171  
*balausto* sost. 112  
*balteo* sost. 165  
*belzuino* sost. 112  
*belli occhi* 29  
*benefizio* sost. 29  
*bevere* vb. 23  
*biancastro* agg. 171  
*biancheggiare* vb. 171, 202  
*bianchicce* agg. plur. 171; *bianchiccio* agg. 202  
*bissona* sost. 163  
*bompreso* sost. 161  
*bragozzo* sost. 163  
*bucentoro* sost. 21, 163  
*burchiello* sost. 163  
*burchio* sost. 163  
*calamai* “fili, steli” 112  
*calandrine* sost. plur. 166  
*calcagnolo* sost. 161  
*cambellotto* sost. 113

- canuto* agg. “bianco” 1134, 171  
*carcere* sost. femminile 37  
*cavigliotti* sost. plur. 161  
*cedute* “cedimenti” sost. plur. 113  
*cembalo* sost. 168  
*cernecchi* sost. plur. 167  
*cerulo* agg. 172  
*chiomadoro* sost. 114  
*chiomazzurro* agg. 14, 171  
*chiragra* sost. 114  
*cigli* sost, plur. 38, 222  
*cilestro* agg. 172  
*cinabro* sost. 114  
*circonscritta* agg. 13  
*clangore* sost. 114  
*clavicordio* sost. 168  
*cocevano* 3<sup>a</sup> plur. 17  
*coffe* sost. plur. 161  
*colui, colei* pron. 220  
*comento* sost. 14  
*confitto* agg. 115  
*coniugio* sost. 116  
*conquisa* p.p. agg. 44, 116  
*conscienza* sost. 13  
*conspetto di (in, al)* 13, 46  
*constretto* agg. 13  
*constrizione* sost. 215  
*construtto* agg. 14; *construtta* agg. 44  
*corimbi* sost. plur. 116  
*costei* pron. 220  
*quotidiano* agg. 116  
*criselefantina* agg. 117  
*croceo* agg. 172  
*croco* sost. 172  
*croscio* sost. 117  
*crotalo* sost. 168  
*cucurbita* sost. 117  
*cui* dativo senza preposizione 34  
*cui* complemento oggetto 34, 221  
*debbo (io)* 40, 223  
*delirii* sost. plur. 39, 222  
*dianzi* avv. 49  
*difformarsi* vb. 118  
*discordo* sost. 119  
*disfiorite* agg. plur. 119  
*dislegarsi* vb. 119  
*divelte* p.p. agg. plur. 197  
*divinare* vb. 120  
*divinatrice* sost. 198  
*divinazione* sost. 120  
*divoto* agg. 18  
*doglia* sot. 120  
*donde* avv. 49, 226  
*donzella* sost. 120  
*dormiente* p. pres. 43  
*drama* sost. 14  
*edifizio* sost. 19  
*edifizii* sost. plur. 39  
*egualianza* sost. 20  
*eguale* agg. 20, 217  
 elativo 181, 205  
*eleomele* sost. 121  
*elettro* sost. 121  
*ella* pron. 32, 220; *elle* pron. plur. 33  
*elleno* pron. plur. 33  
 enumerazione 75  
*eptacordo* sost. 168  
*era (io)* 41, 224  
*erotta* p.p. 44, 122, 160  
*escire* vb. 20, 217  
*escito* p.p. 20  
*escubie* sost. plur. 198  
*esegete* sost. 122, 160

- esodio* sost. 122  
*estuoso* agg. 122  
*etere* “aria, in senso figurato” sost. 122  
*evocatore* sost. 64  
  
*face* sost. 123  
*favolatore* sost. 1q23  
*febbricosa* agg. 123  
*febrile* agg. 14, 215  
*felse* sost. 166  
*femineo* agg. 14  
*figure dell’Innocente* 97  
*figure del Piacere* 95  
*figure del Trionfo della morte* 99  
*figure delle Vergini delle rocce* 100  
*fioccuta* agg. 124  
*fittiva* agg. 1q24  
*flavo* agg. 171  
*fluiatile* agg. 125  
*foco* sost. 16  
*fondamenta* sost. sing. 166  
*forcola* sost. 161  
*frale* agg. 125  
*fralezza* sost. 125  
*franteso* p.p. 201  
*frequenti* “popolate” agg. plur. 126  
*frondi* sost. plur. 36  
*fulvo* agg. 172, 20  
*fumèa* sost. 126  
  
*galera* “galea” sost. 163  
*galgo* sost. 167  
*galione* sost. 22, 163  
*garriva* 3<sup>a</sup> sing. 126  
*giaco* sost. 165  
*giallastro* agg. 173  
*giallicce* agg. plur. 173  
  
*giovenile* agg. 24, 218  
*giovine* agg.- sost. 23, 218  
*gittare* vb. 21; *gittati* p.p. agg. 217  
*glandule* sost. plur. 128  
*grado (a mal suo)* 51  
*granire* “prodursi” vb. 128  
*grecismi* 104  
*grecolevante* sost. 162  
*gridi* sost. plur. 222  
*grigiastra* agg. 174  
*guisa di (in, a)* 46, 225  
  
*iddie* “dee” sot. plur. 129  
*illascivire* vb. 129  
*immaginazione* 14  
*immagine* sost. 14, 215  
*immaginare* vb. 14  
*Imaginifico* agg. 64  
*immensurabile* agg. 129  
*imo* sost. 130  
*inalza* 3<sup>a</sup> sing. 14, 215  
*inazzurrarsi* vb. 170  
*incendii* sost. plur. 39  
*incensivo* agg. 130  
*incesso* p.p. 44, 131  
*inchiusa* p.p. agg. 32  
*ingolfandosi* vb. 198  
*inospiti* agg. plur. 131  
*inscritto* agg. 14; *inscritti* agg. plur. 215  
*inspirato* agg. 14; *inspirata* agg. 215  
*inspirazione* sost. 14  
*intercolonnio* sost. 197, 198  
*intero* agg. 17, 216  
*irremeabile* agg. 133  
*isfuggir (per)* 26  
*istrutto* p.p. agg. 44

- laberinto* sost. 22  
*lacrima* sost. 27; *lacrime* sost. plur. 219  
*lacrimanti* agg. plur. 219  
*lampadeforè* “portatrici di fiaccole” sost. plur. 133  
 latinismi 104  
*laude* sost. 18  
*letifera* agg. 134  
*lattescente* agg. 134  
*levriere* sost. 37  
*lionati* agg. plur. 134  
*liuti* sost. plur. 169  
*lungi / di- da)* 49  
*magione* sost. 135  
*materiare* vb. 136  
*maritaggio* sost. 135  
*meco* pron. 34, 220  
*mentisce* 3<sup>a</sup> sing. 223  
*meschita* sost. 136  
*mezzapoppa* sost. 162  
*moriente* p. pres. 43  
*morione* sost. 165  
*multanime* agg. 137  
*musurgo* sost. 137  
 neologismi lessicali e semantici 104, 159/160  
*nerastro* agg. 173  
*nerebianche* agg. plur. 171  
*nereggiare* vb. 173  
*nericce* agg. plur. 173  
*nettunio* agg. 138  
*nimistà* sost. 138  
 nomi di colore 170  
*novamente* avv. 16, 216  
*novo* agg. 16  
*nuvoli* sost. plur. 38  
*obediente* agg. 215  
*occiduo* agg. 139  
*offerirlo* vb. 24  
*offerse* 3<sup>a</sup> sing. 42  
*olivi* sost. plur. 217  
*oltrapiacente* agg. 139  
*oltrepossente* agg. 139  
*omai* avv. 50, 226  
*ombrevoli* agg. plur. 139  
*onagri* sost. plur. 197, 199  
*onde* pronome relativo 35  
*onusta* agg. 140  
*opalino* agg. 174  
*orbestica* agg. 140  
*ordegno* sost. 20  
*orgiaci* agg. plur. 140  
*origliere* sost. 141  
*oroscopanti* agg. plur. 141  
*orzare* vb. 162  
  
*palagio* sost. 31  
*pampinifero* agg. 141  
*panneggiare* vb. 162  
*paonazzo* agg. 174  
*paro (a)* 52  
 participio presente con valore verbale 60, 229  
*peata* sost. 163  
*pel* “per il” 44, 225; *pei - pe’* “per i” 44  
*pensava (io)* 41  
*pentafora* sost. 142, 160  
*peota* sost. 164  
*perittero* sost. 143  
*plenitudine* sost. 143  
*ploro* sost. 144  
*poggiare* vb. 162  
*pomo punico* 144

- presso (da)* 52  
*prigioniere* sost. 37  
*prima (da)* 52  
*procella* sost. 145  
*procellosa* agg. 145  
 proclisi pronominale e avverbiale 59  
 prolessi dell'aggettivo 78, 210  
*pronunziare* vb. 31; *pronunzia* 3<sup>a</sup> sing. 219  
*prosteso* agg. 145  
*pubblica* agg. 15  
*pur* avv. "solamente, solo" 50, 226
- quegli* pron. sing. 34  
*questi* pron. sing. 34
- rauca* agg. 16, 216  
*repulsa* sost. 23  
*ripa* sost. 28  
*romore* sost. 19  
*rascia* sost. 146  
*regnare* vb. transitivo 60  
*repente (di)* 53  
*repugnanza* sost. 217  
*rilucere* vb. 148  
*rinunzia* sost. 21  
*rinunziare* vb. 219; *rinunzia* 3<sup>a</sup> sing. 219  
 ripetizioni di passi 76  
*risonare* vb. 17  
*roco* agg. 16, 216  
*rossastro* agg. 175; *rossastra* agg. 202  
*rosseggia* 3<sup>a</sup> sing. 202  
*rossiccia* agg. 175  
*rovana* agg. 167
- sacrifizio* sost. 30, 219
- salacità* sost. 148  
*scala penzola* 162  
*schinieri* sost. plur. 165  
*sciablache* sost. plur. 149  
*scintillazione* sost. 199  
*sconfidato* agg. 149  
*scoperse* 3<sup>a</sup> sing. 42  
*scotendosi* vb. 216; *scoteva* 3<sup>a</sup> sing. 216  
*seco* pron. 34  
*sé medesimo* 33, 220  
*semenza* sost. 201  
*sempiterna* agg. 150  
*sentiere* sost. 37  
 sequenze bimembri 67  
 sequenze trimembri 67  
 sequenze quadrimembri 69  
 sequenze pentamembri 70  
 sequenze esamembri 72  
 sequenze eptamembri 73  
 sequenze di nove, dieci e più *cola* 73  
*serpe* sost. maschile 221 e femminile 222  
*servigio* sost. 150  
*sieno* 3<sup>a</sup> plur. 43, 225  
*significanza* sost. 151  
*significazione* sost. 151  
*silenzii* sost. plur. 39  
*simiglianza* sost. 19  
*sinfoniali* agg. plur. 152, 160  
*sinfoneti* sost. plur. 152, 160  
*sloughi* sost. 167  
*smarritamente* avv. 200  
*somigliare* vb. transitivo 60  
*sommo di (in-a)* 47  
*sonarono* 3<sup>a</sup> plur. 17  
*spasimoso* agg. 153

*speciose* agg. plur. 153  
*spicanardo* sost. 153  
*spinette* sost. plur. 169  
*spintrie* sost. plur. 154  
*spirali* sost. plur. 200  
*squero* sost. 166  
*stàsima* sost. plur. 154  
*stilite* agg. 154  
*stromento* sost. 18  
*stronca* p.p. agg. “stroncata” 167  
*stupore* sost. “stordimento” 200  
*succiso* agg. 155  
suffissazioni in *-io* 182, 205; in *-ibile*  
183, 206; in *-abile* 185, 206  
*suggelli* sost. plur. 200  
*superni* agg. plur. “intensi” 155

tecnicismi 160

*teco* pron. 34  
*tarsi* sost. plur. 155  
*terebinto* sost. 155  
*tesauriche* agg. plur. 155, 160  
*Tiadi* sost. plur. 155  
*tirso* sost. 156  
*traffichi* sost. plur. 39  
*tragedo* sost. 156  
*tratto in tratto* (*dì*) 53, 226

*vacillazioni* sost. plur. 157  
*vaglio* sost. 201  
*vagula* agg. 157, 160  
*vanni* sost. plur. 157  
*vaporati* agg. plur. 158, 160  
*veggo* (*io*) 40, 223  
*velme* sost. plur. 167  
*veliere* sost. 37, 164  
*verdastra* agg. 175  
*verdazurre* agg. plur. 171, 176

*verdegiallo* agg. 173, 176  
*versicolore* agg. 158  
*verzure* sost. plur. 158  
*vesperale* agg. 158  
*vigoreggiano* 3<sup>a</sup> plur. 201  
*vissole* sost. plur. 167  
vocaboli di uso raro 104  
*volenterosa* agg. 22  
*voluttuarie* sost. plur. 160





## CONSONANZE

1. Luigi Lehnus, *Maasiana & Callimachea*
2. Massimiliano Gaggero, *Per una storia romanza del *rythmus caudatus continens*. Testi e manoscritti dell'area galloromanza*
3. *A world of nourishment. Reflections on food in indian culture*, a cura di Cinzia Pieruccini e Paola M. Rossi
4. *Epigrafia e politica. Il contributo della documentazione epigrafica allo studio delle dinamiche politiche nel mondo romano*, a cura di Simonetta Segenni e Michele Bellomo
5. *Sogno e surreale nella letteratura e nelle arti ebraiche*, a cura di Erica Baricci
6. *Sinesio di Cirene nella cultura tardoantica*, a cura di Ugo Criscuolo e Giuseppe Lozza
7. *Bisanzio fra tradizione e modernità. Ricordando Gianfranco Fiaccadori*, a cura di Fabrizio Conca e Carla Castelli
8. *Italiani di Milano. Studi in onore di Silvia Morgana*, a cura di Massimo Prada e Giuseppe Sergio
9. *Atene e Bisanzio*, a cura di Fabrizio Conca e Carla Castelli
10. *Cultura come cibo*, a cura di Beatrice Beatrice Barbiellini Amideie Martino Marazzi
11. *Anantaratnaprabhava* (Tomo I e II), a cura di Alice Crisanti, Cinzia Pieruccini, Chiara Policardi, Paola M. Rossi

12. Alfonso D'Agostino e Luca Barbieri, *Istoriotta Troiana con le eroidi gaddiane glossate*
13. "Ragionare dello Stato", *studi su Machiavelli*, a cura di Anna Maria Cabrini
14. Mario Piotti (a cura di), *Francesco Cherubini. Atti dei convegni 2016* (in preparazione)
15. Federico Russo, *Diplomazia e propaganda a Roma ai tempi delle guerre di oltremare*
16. Massimo Vai, *Nuove ricerche di sintassi vedica*
17. Maurizio Vitale, *La scienza delle parole. La lingua del Fuoco e della Città morta di Gabriele D'Annunzio*

